ATTI PARLAMENTARI

XIV LEGISLATURA

CAMERA DEI DEPUTATI

Doc. **XIV**
N. **3**

RELAZIONE

DELLA CORTE DEI CONTI SUL RENDICONTO GENERALE DELLO STATO

(Per l'esercizio finanziario 2002)

Trasmessa alla Presidenza il 26 giugno 2003

VOLUME II

MINISTERI PER I SETTORI PRODUTTIVI

(Tomo V)

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO

RELAZIONE SUL RENDICONTO GENERALE DELLO STATO PER IL 2002

La relazione deliberata dalle Sezioni riunite della Corte dei conti ai sensi dell'art. 41 del r.d. 12 luglio 1934, n. 1214, si articola nei seguenti volumi:

- ***DECISIONE*** sul rendiconto generale dello Stato per l'esercizio finanziario 2002
- ***Relazione sul rendiconto generale dello Stato per il 2002***

Volume I

Premessa
Finanza pubblica: Andamenti e tendenze generali della finanza pubblica; Il bilancio dello Stato: risultati del 2002; Legislazione di spesa e mezzi di copertura.

Strumenti: Organizzazione della pubblica amministrazione; Personale; Attività contrattuale.

Volume II

I risultati della gestione finanziaria e dell'attività amministrativa

Presidenza del Consiglio dei ministri
Attività normativa del Governo

Ministeri istituzionali: Ministero della giustizia; Ministero degli affari esteri; Ministero dell'interno; Ministero della difesa.
Ministeri finanziari: Ministero dell'economia e delle finanze; Aree depresse.
Ministeri per le politiche sociali: Ministero del lavoro e delle politiche sociali; Previdenza; Ministero della salute; Servizio Sanitario Nazionale.
Ministeri per l'istruzione, l'università, la ricerca e la cultura: Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca; Ministero per i beni e le attività culturali.
Ministeri per i settori produttivi: Ministero delle comunicazioni; Ministero delle politiche agricole e forestali; Ministero delle attività produttive.
Ministeri per l'assetto del territorio e le infrastrutture: Ministero delle infrastrutture e dei trasporti; Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio.

- ***APPENDICE STATISTICA AI VOLUMI DELLA RELAZIONE SUL RENDICONTO GENERALE DELLO STATO PER IL 2002***

- ***IL CONTO DEL PATRIMONIO***

- ***DECISIONI E RELAZIONI SUI RENDICONTI GENERALI DELLE REGIONI E PROVINCE AD AUTONOMIA SPECIALE:*** Friuli Venezia-Giulia; Trentino Alto-Adige; Provincia autonoma di Bolzano; Provincia autonoma di Trento

AVVERTENZA

Per la prima volta i dati finanziari esposti nella relazione della Corte sul rendiconto generale dello Stato sono espressi in euro. Parimenti in euro (e in eurolire per il periodo antecedente al I° gennaio 1999) sono forniti i dati degli esercizi precedenti contenuti nelle serie storiche.

Queste ultime risentono dei mutamenti intervenuti nell'assetto degli apparati ministeriali e dei relativi stati di previsione, passati nel 2002 da diciotto a quattordici.

Tali modifiche, ininfluenti a livello di macroaggregati di bilancio, incidono sulla analisi storica della spesa di taluni ministeri.

Si è scelto, peraltro, di non procedere alla riclassificazione della relativa spesa secondo le nuove articolazioni ministeriali, nel presupposto che tale intervento avrebbe comportato un eccessivo grado di discrezionalità nel trattamento dei capitoli di spesa derivanti da più ministeri e confluiti in un unico stato di previsione.

Si segnala, inoltre, che l'analisi svolta nella presente relazione fa riferimento ai dati tratti dal sistema integrato RGS-CDC al 30 maggio 2003, data di presentazione del rendiconto generale dello Stato.

INDICE
Volume II

Ministeri per i settori produttivi

Avvertenza metodologica ..... *Pag.* 9

Ministero delle comunicazioni ..... » 13

Sintesi e conclusioni ..... » 14

1. Il quadro programmatico generale 2002-2003 ..... » 17
2. I risultati della gestione ..... » 20
3. Auditing finanziario contabile ed analisi del bilancio ministeriale . » 32

Ministero delle politiche agricole e forestali ..... » 39

1. Sintesi e conclusioni ..... » 40
2. Contesto comunitario e nazionale ..... » 41
3. Gli obiettivi dell'azione amministrativa nel 2002 ..... » 44
4. Risultati economico finanziari ..... » 50
5. Auditing finanziario contabile ..... » 53
6. Organizzazione ..... » 56
7. Attività istituzionale ..... » 60

Ministero delle attività produttive ..... » 67

1. Sintesi e conclusioni ..... » 68
2. Il quadro programmatico ..... » 69
3. Il quadro generale di riferimento della gestione ..... » 71
4. L'auditing finanziario e contabile ..... » 75
5. I risultati della gestione. Una analisi per funzioni-obiettivo ..... » 84

Tavole allegate ..... » 123

AVVERTENZA METODOLOGICA[1]

La Corte ha rinunciato a costruire una propria struttura di programma per funzioni, pur restando aperti seri problemi metodologici in vista di una classificazione funzionale più coerente e rigorosa.
Un lavoro comune Corte-Ragioneria, al quale potrà essere associato l'ISTAT, dovrà essere impostato per la struttura di bilancio 2004-2005.

Infatti l'analisi funzionale della Relazione sul rendiconto generale dello Stato per l'esercizio finanziario 2002, si è basata sulle funzioni obiettivo delineate dalla Ragioneria per l'esercizio 2003 e ribaltate sul 2002.
Le funzioni obiettivo sono costruite a partire dalle *classi* – terzo livello - della classificazione funzionale europea COFOG. Si segnalano di seguito, alcuni limiti della classificazione funzionale adottata.
La significatività del rendiconto per funzioni è ridotta a causa della scarsa omogeneità di imputazione dei capitoli di spesa alle funzioni obiettivo nei diversi Ministeri.
Una costante negativa è costituita dalle funzioni denominate *Supporto all'attività istituzionale dell'amministrazione* – identificate dal codice 91 - previste per ciascuna *classe* di terzo livello, anche se tale tipologia di spesa non è contemplata dalla COFOG, in base alla quale tutte le spese devono essere assegnate alle funzioni operative. A questi quarti livelli risultano imputate, nella maggior parte dei casi, quote rilevanti delle spese di funzionamento, mentre in altri casi ci si ritrovano anche specifiche voci di investimento come la manutenzione delle stazioni del Corpo forestale Il peso di questa funzione è pari nel complesso all'1,3% degli stanziamenti, con valori importanti per i ministeri: Interno (15,4%), Affari esteri (11,1%), Beni e attività culturali (11,5%) e Giustizia (7,8%).

[1] L'analisi svolta nella presente relazione fa riferimento ai dati tratti dal sistema informativo integrato RGS-CdC il 30 maggio2003. Non si tiene conto, pertanto, delle modifiche apportate al rendiconto successivamente alla predetta data.

L'altra funzione da rivedere in una più rigorosa impostazione è quella denominata *Risorse da assegnare nell'ambito della Pa* - individuata dal codice 1.6.1.4. Si ricorda che la classe COFOG 1.6.1 è relativa ai S*ervizi pubblici generali non altrove classificati,* mentre i trasferimenti tra i diversi livelli amministrativi vengono contemplati dalla *classe* 1.8.1. Il peso della funzione 1.6.2.4 sul complesso delle Amministrazioni è pari al 2% degli stanziamenti, e comprende anche spese destinate a specifici interventi, come quelli per le servitù militari, o per il disinquinamento di origine industriale suscettibili di una migliore classificazione aderente a specifiche funzioni.

Da sottolineare è l'assenza, per ciascun comparto, di una funzione relativa ai sistemi informativi settoriali (per la sanità, il mercato del lavoro, l'agricoltura) nonostante siano espressamente evidenziati dalla COFOG.

Nello specifico delle singole Amministrazioni si riportano alcuni esempi:

- per il ministero dell'Interno si rileva un'eccessiva concentrazione della spesa sovrastimata per le funzioni tipiche dell'Amministrazione. Per esempio le spese per lo stoccaggio di materiali e attrezzature per la protezione civile sono state imputate alla *classe* Ordine pubblico e sicurezza (3.1.1). Al contrario, non è stata evidenziata una funzione relativa all'immigrazione e le relative risorse sono state assegnate a generiche funzioni come *Minoranze etniche* (10.7.1.2) e *Assistenza sociale per particolari categorie* (10.7.1.1), in quest'ultima sono compresi i fondi destinati alla lotta alla droga, al sostegno agli immigrati e all'assistenza alle vittime dell'usura.
- Per il ministero della Giustizia non viene evidenziata l'assistenza sanitaria ai detenuti. Le relative spese sono state imputate: per i detenuti adulti nella generica funzione *Amministrazione penitenziaria* (3.4.1.1), per i minori nella funzione *Prevenzione, devianza e risocializzazione dei minori* (3.4.1.2).
- Per la Difesa non vengono esplicitati con apposite funzioni i fondi destinati alla giustizia militare e alle accademie e scuole militari.
- Per gli Affari esteri non viene colta la differenza contemplata dalla COFOG tra la gestione diretta della cooperazione economica con i Paesi in via di sviluppo

(*classe* 1.2.1) e gli aiuti attraverso gli organismi internazionali (1.2.2). Infatti gli aiuti vengono genericamente attribuiti a due funzioni: *Cooperazione allo sviluppo in ambito bilaterale* (1.2.1.1) e *Cooperazione allo sviluppo in ambito multilaterale* (1.2.2.1).

- Per la componente del ministero dell'Economia e delle finanze relativa all'ex Tesoro, in materia di transazioni relative al debito pubblico viene adottata una generica funzione *Oneri del debito pubblico* (1.7.1.1), che assorbe ben il 57% delle somme stanziate per l'amministrazione. Si ritiene, invece, che le funzioni avrebbero dovuto essere articolate per le diverse operazioni connesse al debito pubblico, come: il pagamento degli interessi, la sottoscrizione e l'emissione dei titoli del debito pubblico, l'ammortamento.
- Per la componente dell'ex amministrazione finanziaria del ministero dell'Economia, la spesa del dipartimento delle politiche fiscali risulta concentrata per oltre il 70% degli stanziamenti e degli impegni effettivi sulla funzione *Gestione dei tributi*, risultando imputato a questa anche il complesso dei capitoli di spesa destinati ai rimborsi delle imposte ed alle poste correttive dell'entrata che assommano risorse per circa 32.000 milioni di euro. Alla funzione *Regolazione e coordinamento del sistema della fiscalità,* di esclusiva pertinenza del dipartimento, vengono indistintamente attribuiti anche i fondi destinati alle Agenzie fiscali. Questo comporta la non assoluta significatività dell'analisi funzionale per la spesa del dipartimento.
- Per il ministero del Lavoro e delle politiche sociali non è stata prevista una funzione relativa ai trasferimenti alle gestioni previdenziali, che vengono imputati alla *classe* Protezione sociale non altrimenti classificabile (10.9.1).
- Per il ministero della *Salute* non sono state previste funzioni relative alla farmacovigilanza, attività che ricopre un'importanza notevole, e all'assistenza sanitaria diretta svolta presso gli uffici di sanità marittima, aerea e di frontiera.
- Per il ministero dei Beni e le attività culturali le funzioni non corrispondono alle missioni istituzionali dell'amministrazione, essendo articolate per *beni* (archeologici, artistici e storici, archivistici,) senza alcuna evidenziazione delle

attività istituzionali come la promozione, la valorizzazione e la conservazione dei beni stessi.

In ragione dei limiti riscontrati per alcune amministrazioni si è proceduto ad analisi per *unità di voto* e capitoli di spesa, e non è stato possibile costruire serie storiche per effettuare confronti con le risultanze degli esercizi precedenti. Si è proceduto a confronti temporali a livello dei C*entri di responsabilità,* anche per alcune amministrazioni, sottoposte nel 2002 ad accorpamenti di dicasteri diversi, o a riforme nell'organizzazione interna.

Sono state svolte analisi particolari riferite alla spesa per l'immigrazione, la protezione civile e gli interventi per le aree depresse, attraverso l'aggregazione dei capitoli di spesa del complesso delle amministrazioni centrali.

Ministero delle comunicazioni

Sintesi e conclusioni.
1. Il quadro programmatico generale 2002/2003.
2. I risultati della gestione: *2.1. Analisi dei provvedimenti normativi promossi dal Ministero delle comunicazioni, secondo le principali aree di intervento delle politiche pubbliche di settore; 2.2. Analisi dell'azione amministrativo-gestionale svolta dai vari centri di responsabilità.*
3. *Auditing* finanziario-contabile ed analisi del bilancio ministeriale.

(Migliaia di euro)

Centro di responsabilità	Stanziamenti definitivi	Autorizzazioni di cassa	*di cui in C/Capitale*	Impegni	Impegni effettivi	Pagamenti totali	Residui totali	Economie totali
1. Gabinetto e uffici di diretta collaborazione all'opera del Ministro	9.224	9.749	100	8.025	8.025	8.064	471	1.219
2. Segretariato generale	15.370	22.760	8.955	13.657	11.883	16.515	16.711	1.726
3. Affari generali e personale	54.140	61.469	681	50.618	45.537	52.055	10.714	4.832
4. Concessioni e autorizzazioni	182.712	183.953	90.997	153.265	120.064	83.484	274.597	31.101
5. Pianificazione e gestione delle frequenze	9.657	13.664	7.868	8.903	8.743	9.879	23.751	1.076
6. Regolamentazione e qualità dei servizi	2.769	2.903	12	2.498	2.498	2.583	82	285
7. Istituto superiore comunicazione e tecnologie dell'informazione	13.498	17.637	7.205	12.555	11.781	15.973	4.584	960
TOTALE AMMINISTRAZIONE	287.371	312.135	*115.818*	249.522	208.531	188.553	330.909	41.199

Sintesi e conclusioni.

Anche nel 2002 le politiche pubbliche affidate alla competenza istituzionale del Ministero delle comunicazioni (servizi di telecomunicazione, servizi radiotelevisivi e servizi postali) sono state oggetto di approfondito dibattito culturale ed ampio confronto politico, tenuto conto della loro particolare incidenza sullo sviluppo socio-economico del Paese.

L'applicazione della c.d. "Legge Obiettivo" al settore delle comunicazioni, disposta con l'emanazione del decreto legislativo n. 198/2002 e finalizzata ad accelerare l'approntamento di nuove e moderne infrastrutture di comunicazione, ha mutato significativamente la fisionomia del quadro normativo disciplinante la realizzazione delle reti di telecomunicazioni. A seguito di un processo di progressiva chiarificazione, il cui merito va in gran parte ascritto allo sforzo interpretativo compiuto dalla giurisprudenza, lo stesso quadro sembrava finalmente pervenuto ad un accettabile grado di chiarezza in ordine sia al riparto delle competenze sia alla natura ed all'estensione dei poteri attribuiti ai soggetti pubblici coinvolti a vario titolo nella gestione del fenomeno in tutte le sue implicazioni, economiche, industriali, sanitarie, ambientali ed urbanistiche. Le innovazioni introdotte dal citato decreto - prima fra tutti la previsione di un regime derogatorio che consentirebbe l'insediamento delle infrastrutture in qualsiasi parte del territorio – potrebbero determinare una nuova stagione di conflitti in sede giurisdizionale. In particolare, vengono denunciate, a carico del provvedimento normativo, presunte patologie che si sostanzierebbero nella violazione dell'assetto di competenze legislative e regolamentari delineato dal nuovo Titolo V della Costituzione, ovvero nello sconfinamento del legislatore delegato dai limiti contrassegnati dalla stessa legge di delega. Si tratta, dunque, di rilievi destinati a formare oggetto di sindacato da parte della Corte Costituzionale.

Nel settore radiotelevisivo si sono registrati numerosi interventi ai più elevati livelli istituzionali. Il Capo dello Stato, con il messaggio del 23 luglio 2002 indirizzato al Parlamento, ai sensi dell'art. 87, secondo comma, della Costituzione, ha auspicato che il pluralismo e l'imparzialità dell'informazione siano "*meglio garantite*"; il Consiglio dei Ministri, nella seduta del 7 settembre 2002, ha approvato il disegno di legge in materia di riassetto dell'intero sistema radiotelevisivo; la Corte Costituzionale ha pronunziato la sentenza n. 466 del 20 novembre 2002, con la quale, come già accaduto in passato, ha individuato nuove regole fondanti del settore; l'Autorità garante della concorrenza e del mercato (A.G.C.M.) il 20 dicembre 2002 ha indirizzato al Parlamento, ai sensi dell'art. 22 della legge 10 ottobre 1990, n. 287, una segnalazione volta ad evidenziare la necessità di una riforma complessiva del sistema radiotelevisivo, che incida "*significativamente sull'attuale struttura del mercato televisivo, allo*

scopo di ridurre la situazione di elevata concentrazione che attualmente lo caratterizza negativamente".

Come puntualmente osservato anche dalla Commissione bicamerale di vigilanza sul sistema radiotelevisivo, costituiscono principi fondamentali del sistema radiotelevisivo la garanzia della libertà e del pluralismo nell'accesso ai mezzi di comunicazione, la tutela della libertà di opinione e di espressione per ogni cittadino, come la tutela della libertà dell'informazione, condizione per la sua obiettività, completezza e imparzialità, l'apertura alle diverse opinioni e tendenze politiche, sociali, culturali e religiose e la salvaguardia delle diversità linguistiche, nel rispetto delle libertà e dei diritti garantiti dalla Costituzione. Il pluralismo, nella sua accezione più ampia, costituisce un obbligo che deve essere rispettato dalla azienda concessionaria nel suo insieme e in ogni suo atto, nonché dalle sue articolazioni interne (divisioni, reti e testate), e deve avere evidente riscontro nei singoli programmi. Esso deve estendersi a tutte le diverse condizioni e opzioni (sociali, culturali, politiche ecc.) che alimentano gli orientamenti dei cittadini, e costituisce un preciso dovere, nella sua articolazione 'interna' ed 'esterna' individuata dalla Corte Costituzionale (sentenze n. 112 del 1993 e n. 420 del 1994), non solo per il servizio pubblico ma anche, come hanno sottolineato la Consulta (sentenza n. 155 del 2002) ed il Presidente della Repubblica nel già citato messaggio al Parlamento, per tutti i soggetti titolari di concessioni, con l'obiettivo di fornire all'utente, al di fuori di ogni discriminazione, la massima varietà possibile di informazioni e di proposte.

I citati interventi istituzionali si pongono in stretta relazione con i mutamenti normativi in atto o *in fieri*, sia a livello costituzionale, sia a livello di legislazione ordinaria, sia a livello comunitario. Quanto al primo livello si deve segnalare la recente modifica del Titolo V della Costituzione, a seguito della quale l' *"ordinamento delle comunicazioni"* (in cui si fa rientrare anche la disciplina della radiotelevisione) è stato affidato alla legislazione concorrente di Stato e Regioni, cosicché allo Stato spetta la determinazione dei principi fondamentali, mentre alle Regioni è attribuita la potestà legislativa di dettaglio, da esercitarsi comunque nel rispetto dei vincoli derivanti dall'ordinamento comunitario e dagli obblighi internazionali (art. 117, commi primo e terzo, della Costituzione). Quanto alla legislazione *in fieri* a livello ordinario, si deve invece segnalare il citato disegno di legge governativo (A.S. 2175), che ha superato il vaglio del primo ramo del Parlamento senza particolari modifiche. A livello comunitario, il Parlamento europeo ed il Consiglio hanno adottato, il 7 marzo 2002, quattro direttive aventi ad oggetto le reti ed i servizi di comunicazione elettronica, al fine di istituire un quadro normativo comune a livello europeo, volto a disciplinare la c.d. convergenza tecnologica tra i settori delle telecomunicazioni, dei *media* e delle tecnologie dell'informazione. A seguito di tali direttive, si attua una "divaricazione" tra la disciplina dei "*mezzi*" di diffusione dei servizi di comunicazione (anche quelli radiotelevisivi), assoggettati alle nuove direttive, e la disciplina dei "*contenuti*" diffusi, i quali, con specifico riferimento alla televisione, continuano ad essere assoggettati alle previgenti direttive comunitarie in materia. Peraltro, la segnalata "divaricazione" tra mezzi e contenuti non ha indotto gli organi comunitari a trascurare i reciproci condizionamenti tra le due discipline, con particolare riferimento all'attuazione di fini considerati, anche a livello comunitario, di interesse generale (come la garanzia del pluralismo dei mezzi di informazione e della diversità culturale), prevedendosi specifiche regole di dettaglio per il solo comparto radiotelevisivo.

In tale delicato contesto politico-istituzionale l'analisi dell'attività amministrativo-gestionale svolta dal Ministero delle comunicazioni nel corso dell'esercizio finanziario 2002 si caratterizza per talune valutazioni generali di segno non uniforme.

Risulta apprezzabile l'azione svolta dal Servizio di controllo interno per garantire effettività al principio di coerenza programmatica che deve legare le pianificazioni di primo (quadro programmatico generale del Governo) e di secondo livello (note preliminari al bilancio e direttive generali per l'azione amministrativa e la gestione). La direttiva generale per il 2003

risulta pienamente conforme tanto alla c.d. "direttiva madre" 8 novembre 2002 del Presidente del Consiglio dei Ministri, che prevede l'articolazione della programmazione di secondo livello in priorità politiche, obiettivi strategici ed obiettivi operativi, quanto alla direttiva presidenziale 4 febbraio 2003, che prevede la piena corrispondenza fra gli obiettivi di Governo affidati alla competenza politico-istituzionale di ciascun Ministro e le priorità politiche che la stessa autorità di Governo declina in obiettivi strategici ed operativi nel contesto delle direttive generali, traslando sul piano amministrativo-gestionale i suoi obiettivi politici. Si tratta di un caso esemplare, che può assurgere a paradigma per tutte le altre Amministrazioni parimenti ed unitariamente impegnate, come il Ministero delle comunicazioni, nel perseguimento degli obiettivi programmatici individuati dal Governo nel suo complesso.

Peraltro, sul rapporto di servizio fra il Ministero delle comunicazioni e la "nuova" Fondazione Ugo Bordoni, configurato dall'articolo 41 della legge n. 3 del 2003 (collegato ordinamentale alla legge finanziaria 2002), la Corte esprime forti perplessità[1].

La Fondazione, cui lo Stato attribuisce un contributo triennale per l'arco di tempo oggetto del bilancio programmatico pluriennale (sicchè si pone anche il problema della possibile sottoposizione di tale organismo al controllo della Corte dei conti ai sensi della legge n. 259/1958), svolge funzioni di consulenza generale per il Ministero sulla base di una convenzione stipulata il 7 marzo 2001, che non risulta formalizzata ma la cui "continuità" è espressamente assentita dalla legge. Il contenuto primario dei servizi forniti dalla Fondazione risiede nella cooperazione tecnico-scientifica finalizzata all'esercizio dei poteri di programmazione, regolazione e gestione affidati al Ministero (secondo l'espressione letterale della legge, la Fondazione "coadiuva operativamente" il Ministero). La legge affida, inoltre, alla Fondazione (art. 41, comma 5, ultimo periodo) il compito di realizzare "la rete nazionale di monitoraggio dei livelli di campo elettromagnetico", a fini di tutela della salute e dell'ambiente.

Merita un approfondito esame la coerenza delle soluzioni individuate dal legislatore rispetto alla disciplina comunitaria per la tutela del mercato e della concorrenza nel settore delle comunicazioni. E', in particolare, da ponderarsi con prudenza la compresenza di funzioni di ricerca ed istruttoria tecnica generali, volte a coadiuvare il Ministero nelle sue missioni istituzionali, e di uno specifico compito operativo come quello, di grande rilievo, della realizzazione, per tutto il territorio nazionale, della rete di monitoraggio dei livelli di campo elettromagnetico. Ferma restando la necessità di un esame rigoroso dei profili di legittimità rispetto alle regole europee, si osserva, in questa sede, che appare dubbia l'opportunità di un congiunto affidamento, ad uno stesso soggetto privato (anche se dovesse essere riconosciuto quale "organismo di diritto pubblico") di compiti finalizzati all'esercizio dei compiti di programmazione e regolazione del Governo e di funzioni imprenditoriali di realizzazione di una vasta rete di monitoraggio. La prudenza nel soppesare tale soluzione è tanto più necessaria dal

---

[1] La norma in esame dispone l'affidamento diretto alla nuova Fondazione Bordoni, istituzione privata di alta cultura, tanto delle funzioni di consulente generale del Ministero [in quanto *"... elabora e propone strategie di sviluppo del settore delle comunicazioni ...* (e) *coadiuva operativamente il Ministero delle comunicazioni nella soluzione organica ed interdisciplinare delle problematiche di carattere tecnico, economico, finanziario, gestionale, normativo e regolatorio connesse alle attività del Ministero ..."* – cfr. comma 5] quanto di stazione appaltante / concessionario di committenza (in quanto *"Nell'interesse generale alla tutela dell'ambiente e della salute pubblica, la Fondazione Ugo Bordoni realizza altresì la rete di monitoraggio dei livelli di campo elettromagnetico a livello nazionale ..."* – cfr. comma 6). Si consideri, al riguardo, che questa Corte ha già avuto modo di esaminare, nella sede del controllo (cfr. Corte dei Conti – Sezione centrale del controllo, deliberazione n. 4/97 adottata nell'adunanza del 5 novembre 1996), un caso sostanzialmente assimilabile a quello *de quo*, ivi affermando che anche laddove si ritenga sussistente un "diritto esclusivo" attribuito da una norma legislativa o regolamentare in capo ad un c.d. "organismo di diritto pubblico", ai sensi dell'articolo 6 della direttiva comunitaria n. 92/50, norma trasposta nel nostro ordinamento con l'articolo 5, comma 2, lettera *g)*, del decreto legislativo 17 marzo 1995, n. 157, occorre pur sempre valutare la compatibilità di tale previsione con i principi di concorrenza dettati dal Trattato di Roma, più volte richiamati dalla Corte di Giustizia delle Comunità europee per contestare la stessa attribuzione *ex lege* di un diritto di esclusiva (cfr., *ex plurimis*, sentenza 10 novembre 1998 in causa n. C-360/96 e sentenza 22 maggio 2003 in causa n. C-18/01)

momento che la Fondazione include fra i propri membri partecipanti imprese di grandi dimensioni che operano nel settore delle telecomunicazioni.

La Corte, infine, non può esimersi dal ribadire le perplessità, già esplicitate nella precedente Relazione sul rendiconto generale dello Stato, circa l'effettività dell'intervento economico-finanziario che il Ministero delle comunicazioni riesce a produrre sulle politiche pubbliche di settore, tenuto conto che a fronte dei 200 milioni di euro gestiti dallo stesso Dicastero ben altri 1.862 milioni di euro sono destinati, a vario titolo, al mercato delle comunicazioni, come interventi di sostegno allo sviluppo ovvero come contribuzioni statali agli investimenti nel settore: tale prassi non pare affatto coerente con la ripartizione di competenze politico-istituzionali fissata nel decreto legislativo n. 300/1999, come risulta integrato dalla legge n. 317/2001, e dai principali documenti programmatici del Governo.

1. Il quadro programmatico generale 2002/2003.

Il Dpef 2002/2006 prevede, per quanto concerne le politiche pubbliche del settore comunicazioni, che il Governo favorisca l'avvento della società digitale e l'ingresso nella società dell'informazione, provvedendo ad adottare un Piano nazionale di sviluppo, per dotare l'Italia di infrastrutture di telecomunicazioni a banda larga, a realizzare un sistema di informatizzazione della Pubblica Amministrazione per aumentarne l'efficienza, nell'ambito di una semplificazione ed un riesame delle procedure seguite, a favorire la completa liberalizzazione dei servizi di telecomunicazione, ottimizzando l'uso dello spettro radioelettrico così da estendere al maggior numero di operatori possibile l'utilizzo di nuove tecnologie di trasmissione, a stimolare una elevata penetrazione delle nuove tecnologie nella vita sociale e professionale dei cittadini, mirando a diffondere la cultura informatica anche nelle scuole sia per gli insegnanti sia per gli studenti.

Anche il Dpef 2003/2006 non si discosta da tale linea di indirizzo, evidenziando l'intenzione del Governo di definire il nuovo assetto regolatorio del settore, ormai riferito al complesso delle "reti di comunicazione elettronica". *"L'accesso a larga banda, l'UMTS e la televisione digitale terrestre sono le nuove reti digitali terrestri, rispetto a cui è urgente definire il necessario quadro di riferimento per gli operatori e il mercato. Si tratta di un sistema di reti, convergenti tra loro, che supporterà i nuovi servizi interattivi, consentendo la piena transizione verso la Società dell'informazione. In quest'ottica sarà data priorità alle politiche che favoriscono l'offerta di nuovi servizi ai cittadini e alle imprese sostenendo la transizione verso le nuove tecnologie e le nuove reti terrestri, integrandole con i sistemi di comunicazione satellitare, anche nella prospettiva delineata dal progetto "Galileo". Dal punto di vista della domanda, proseguirà l'agevolazione per l'acquisto di apparati per l'accesso alle reti (decoder, modem, router). La transizione verso la televisione digitale terrestre costituisce un obiettivo di medio termine, che richiede misure immediate di sperimentazione, indirizzo e sostegno, considerata la scadenza del 2006. L'obiettivo prioritario è quello di sostenerne la pubblica sperimentazione, anche attraverso l'utilizzo del mezzo satellite, e di indirizzarla verso un modello di offerta di contenuti che ne faccia lo strumento universale per offrire ai cittadini i servizi resi dalla Pubblica Amministrazione (dai servizi di telemedicina, alla teleprenotazione, alla posta, al fisco, ai rapporti con la amministrazione locale). A tal fine, la transizione verso la televisione digitale terrestre sarà favorita attraverso misure volte a sostenere l'acquisto degli apparati di utente e ad agevolare le ristrutturazioni edilizie necessarie alla realizzazione di impianti centralizzati d'antenna ed all'accesso anche dei singoli alla banda larga. ... Il Governo si impegna a stimolare la diffusione della banda larga attivando interventi infrastrutturali e di promozione della domanda pubblica e privata. A tale fine il Governo, per quanto di sua competenza, rimuoverà i vincoli amministrativi che attualmente ne frenano lo sviluppo. L'obiettivo strategico sarà quello di portare la banda larga alla quasi totalità delle sedi della Pubblica Amministrazione aumentandone la copertura dall'attuale 20 per cento a*

circa il 90 per cento, in coerenza con gli obiettivi previsti nel Piano e-Europe 2005. Saranno utilizzati strumenti finanziari per evitare la marginalizzazione delle periferie urbane e, più in generale, delle aree meno sviluppate. Saranno inoltre adottate iniziative che consentano l'utilizzo dei fondi strutturali europei che si rendessero disponibili e gli strumenti a disposizione della neo costituita "Infrastrutture S.p.A.".

La nota preliminare al bilancio 2002, sostanzialmente confermata anche per il 2003, evidenzia la circostanza che il Ministero delle comunicazioni abbia assunto negli ultimi anni un ruolo di preminente rilievo ed incisiva portata strategica negli evolvendi settori postale e delle telecomunicazioni, che sono stati e sono tuttora oggetto di significativi cambiamenti, non solo in conseguenza all'allineamento di entrambi al quadro normativo comunitario, ma anche per lo spessore economico e sociale che la società dell'informazione ha assunto a livello mondiale . L'attuale sempre più elevata propensione di tali settori alla continua innovazione richiede compiti di regolazione dei mercati e di garanzia verso operatori ed utenti con sempre maggiore impegno. L'avvento di internet ha sicuramente consentito di aprire nuovi orizzonti alla comunicazione planetaria, l'avvento del digitale consentirà sicuramente di innalzare la qualità e la quantità dell'offerta dei servizi. Dentro tale società le tecnologie dell'informazione, intese come insieme di mezzi di comunicazione e scambio di informazioni, sono destinate a rappresentare una decisiva leva strategica per lo sviluppo della nazione. Nel settore delle telecomunicazioni le funzioni di regolazione e garanzia sono state dalla legge affidate all'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni istituita, com'è noto, nel 1997. Da allora il Ministero delle comunicazioni ha continuato e continua ad essere chiamato ad una costante attività di supporto e di collaborazione anche per l'attività connessa a tali funzioni attraverso complessi lavori istruttori di carattere amministrativo nonché con uno specifico apporto professionale e strumentale di natura strettamente tecnica. Entrambi i richiamati settori, comunque, – e per l'ambito postale il discorso è particolarmente attuale ed importante per il Ministero delle comunicazioni - stanno vivendo un radicale cambiamento non solo, nei termini esposti, di natura innovativa complessivamente intesa ma di riassetto economico e giuridico, che postula tuttora un notevole impegno verso il completo passaggio dalle preesistenti concezioni di monopolio al mercato aperto e dal controllo pubblico in senso stretto alla piena concorrenza tra gli operatori, la cui garanzia ed il cui consolidamento devono essere oggetto di costante, massima attenzione. Con il recepimento della direttiva postale, concernente le regole comuni per lo sviluppo del mercato interno dei servizi postali comunitari e per il miglioramento della qualità del servizio, infatti, è stato assunto dal Ministero delle comunicazioni il ruolo di Autorità di regolazione del settore postale, con la responsabilità di controllare e garantire il rispetto delle norme comunitarie e di rappresentare l'Italia presso le Istituzioni europee di settore. L'impegno del Ministero sarà improntato affinchè la concorrenza nel settore postale possa soddisfare il principale obiettivo prefissato come regolatore e garante e cioè la tutela degli utenti.Ovviamente anche le imprese potranno trarre dall'apertura del mercato l'ampliamento della propria attività ed efficienza, dando un'ulteriore spinta propulsiva all'economia del Paese. Preme, inoltre, sottolineare il ruolo che il Ministero delle comunicazioni sta rivestendo nell'ambito dell'emittenza radiotelevisiva pubblica e privata , concretizzando il necessario completamento della riforma avviata, riguardante in particolare la profonda revisione del codice postale e delle telecomunicazioni e mirante primariamente anche in questo settore, al delicato e complesso allineamento con le vigenti direttive in materia di liberalizzazione.

La direttiva generale per il 2002, sostanzialmente costituita da due parti (una descrittiva, che consta di 16 articoli riuniti in 4 Capi, ed una che si articola nei vari allegati), contiene l'indirizzo politico e la relativa trasposizione in obiettivi (allegato A) con l'identificazione dei principali risultati da realizzare nell'anno 2002, in relazione alle risorse stanziate in bilancio per centri di responsabilità e per funzioni obiettivo. Nello stesso documento sono inoltre contenute le linee guida per la programmazione, la metodologia per il controllo di gestione, la verifica dei

risultati e la valutazione dei dirigenti di prima e di seconda fascia. In linea con gli orientamenti e gli impegni del Governo, con riferimento anche alle dichiarazioni rese dal Ministro in occasione della sua prima audizione presso il Senato della Repubblica, il Ministero delle comunicazioni, recuperato alla sua missione naturale di struttura portante per la modernizzazione e la competitività del sistema-Paese in base alla legge n. 317/2001, si pone l'obiettivo strategico di favorire l'avvento della "società digitale" e l'ingresso nella "società dell'informazione". Con tali premesse, per un nuovo e moderno sistema delle comunicazioni assumono particolare valenza:

a) lo sviluppo e la diffusione delle nuove tecnologie dei mezzi di trasmissione in tecnica digitale su frequenze terrestri;
b) il completamento del processo di liberalizzazione del mercato dell'intero settore delle telecomunicazioni, attraverso la soluzione delle problematiche relative al cosiddetto "ultimo miglio" (assegnazione frequenze a banda larga che consentono all'utente di scegliere fra più gestori per l'accesso ai servizi di fonia vocale, trasmissione dati, multimediali e Internet);
c) l'attivazione dei servizi di telefonia mobile UMTS, assicurando lo svolgimento del servizio alle aziende che hanno ottenuto le relative licenze e, nel contempo, favorendo tutte le opportune iniziative per prevenire e ridurre i rischi da inquinamento elettromagnetico;
d) la valorizzazione dell'emittenza locale nel quadro di un coerente processo di riassetto di tutto il sistema radiotelevisivo;
e) l'attuazione del decreto legislativo n. 269/2001 per quanto riguarda la libera circolazione delle apparecchiature radio e delle apparecchiature terminali di telecomunicazioni;
f) l'attuazione del decreto legislativo n. 261/1999 per quel che riguarda la liberalizzazione del settore postale.

In relazione agli indirizzi espressi dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri, con la direttiva del 15 novembre 2001, e dal Ministro per l'innovazione e le tecnologie, con la direttiva del 21 dicembre 2001, alle politiche settoriali su enunciate sono aggiunti i seguenti indirizzi comuni a tutti i Ministeri:

g) la semplificazione amministrativa;
h) la digitalizzazione dei processi gestionali;
i) il miglioramento della qualità dei servizi;
j) il contenimento della spesa attraverso una gestione amministrativa più rigorosa, una maggiore economicità dell'azione amministrativa e l'ottimizzazione delle risorse;
k) la formazione informatica;
l) l'adozione di sistemi informativi di gestione della contabilità finanziaria ed economica per l'attuazione del controllo di gestione.

La direttiva generale per il 2003, dopo il testo del decreto ministeriale di assegnazione degli obiettivi e di ripartizione delle risorse finanziarie, elenca, nella sezione prima, le priorità politiche che il Ministro declina in obiettivi strategici per le unità dirigenziali di primo livello, garantendo piena coerenza con gli obiettivi programmatici di Governo affidati alla competenza del Ministro stesso; individua, nella sezione seconda, gli obiettivi strategici ed operativi, con i correlativi piani di azione, che devono essere conseguiti nell'esercizio finanziario di riferimento; illustra, rispettivamente nelle sezioni terza e quarta, il sistema di monitoraggio dell'azione amministrativa e di valutazione dei dirigenti.

Il quadro programmatico così ricostruito si compone di obiettivi di vario genere: per il conseguimento di taluni è sufficiente operare a livello normativo, integrando ovvero innovando l'attuale ordinamento giuridico (la c.d. "attuazione normativa"), senza alcun riflesso sul bilancio dello Stato. Per altri, invece, si tratta di predisporre le norme necessarie per poi operare degli interventi prevalentemente di natura finanziaria (è il caso, ad esempio, dell'adozione di strumenti di sostegno economico del mercato). Per altri ancora, infine, occorre predisporre la

relativa base normativa, disporre dei correlati stanziamenti di spesa per poi passare alla vera e propria fase realizzativa, cioè la c.d. "attuazione gestionale" (come accade, ad esempio, per gli interventi infrastrutturali). Rientra nella prima categoria una netta minoranza degli obiettivi programmatici del Ministero delle comunicazioni: per la gran parte di essi, invece, la disponibilità delle corrispondenti dotazioni finanziarie costituisce *conditio sine qua non* per il loro pieno conseguimento, pena la trasformazione delle rispettive previsioni normative in una mera raccolta di intenzioni politiche tradotte nel linguaggio giuridico. In tale prospettiva, nei paragrafi che seguono vengono analizzate dapprima le norme adottate, quindi l'attività amministrativo-gestionale posta in essere sulla base delle risorse finanziarie appostate in bilancio.

2. I risultati della gestione.

2.1 Analisi dei provvedimenti normativi promossi dal Ministero delle comunicazioni, secondo le principali aree di intervento delle politiche pubbliche di settore.

Nel presente paragrafo viene analizzata la c.d. "attuazione normativa" che gli obiettivi programmatici del Ministero delle comunicazioni hanno ricevuto nel corso dell'esercizio finanziario 2002 e nel primo scorcio del 2003.

Servizi di telecomunicazioni.

1. Decreto interministeriale (comunicazioni / innovazione e tecnologie) 28 febbraio 2002, con il quale è stato designato un Comitato esecutivo per lo sviluppo del Piano nazionale delle infrastrutture di telecomunicazioni a larga banda. Lo stesso Comitato ha definito ed approvato il Piano, individuando i parametri di penetrazione della larga banda entro il 2005 (90% degli edifici dell'intera P.A.) e prevedendo, entro il 2003, il raddoppio delle comunicazioni in larga banda per gli edifici della P.A. centrale e locale, del sistema sanitario e del sistema scolastico.
2. Legge 8 aprile 2002, n. 59, recante "Disciplina relativa alla fornitura di servizi di accesso ad Internet", destinata a promuovere l'uso di Internet attraverso un maggiore grado di libertà nel mercato dell'interconnessione. La legge consente agli operatori autorizzati ai servizi di trasmissione dati e accesso ad Internet – i cc.dd. "*Internet Service Provider*" – di erogare gli stessi servizi in competizione con gli operatori licenziatari, attraverso l'equiparazione delle condizioni di accesso all'interconnessione. Viene così configurata una vera e propria libertà di accesso al mercato della connettività Internet, soprattutto laddove i grandi operatori non raggiungono determinate aree del territorio nazionale, con servizi evoluti e di qualità. Un provvedimento di tale natura, oltre a rafforzare il grado di competitività del mercato, rappresenta un incentivo per la copertura delle aree disagiate del territorio e per il superamento del c.d. "*digital divide*".
3. Legge 1 agosto 2002, n. 166, recante "Disposizioni in materia di infrastrutture e trasporti.", il cui articolo 40 (Installazione di cavidotti per reti di telecomunicazioni) ha introdotto norme agevolative per la predisposizione delle reti di telecomunicazioni, consentendo a tutti gli operatori di mercato titolari di licenze individuali di accedere ai cavedi multiservizi ovvero ai cavidotti obbligatoriamente predisposti per il passaggio di cavi di telecomunicazioni e di altre infrastrutture digitali, ed il cui articolo 41 (Riassetto in materia di telecomunicazioni) ha disposto il recepimento del nuovo pacchetto di direttive comunitarie in materia di telecomunicazioni (direttive del Parlamento europeo e del Consiglio n. 2002/19/CE, n. 2002/20/CE, n. 2002/21/CE e n. 2002/22/CE, tutte in data 7 marzo 2002) mediante adozione di un nuovo Codice delle disposizioni legislative e regolamentari in materia di telecomunicazioni. Lo schema di tale decreto legislativo è stato approvato dal Consiglio dei Ministri in data 23 maggio 2003 ed è attualmente al vaglio delle Commissioni parlamentari competenti. Con esso, oltre ad attuare le citate direttive, si provvede anche a riorganizzare i settori dei servizi radiotelevisivi e dei servizi

postali: in tal modo il nuovo decreto legislativo, una volta adottato, sostituirà il vigente testo unico, approvato con d.P.R. 29 marzo 1973, n. 156.

4. Decreto del Presidente della Repubblica 1° agosto 2002, n. 211, con il quale il periodo di validità delle licenze individuali in materia di telecomunicazioni è stato prolungato da 15 a 20 anni, adeguando l'Italia alla gran parte degli altri Paesi europei.
5. Decreto legislativo 4 settembre 2002, n. 198, recante "Disposizioni volte ad accelerare la realizzazione delle infrastrutture di telecomunicazioni strategiche per la modernizzazione e lo sviluppo del Paese, a norma dell'articolo 1, comma 2, della legge 21 dicembre 2001, n. 443", con il quale, in attuazione del piano degli interventi nel comparto delle telecomunicazioni approvato dal C.I.P.E. con la deliberazione n. 121 del 21 dicembre 2001, vengono estese alle infrastrutture strategiche di telecomunicazioni le norme di semplificazione introdotte per le cc.dd. "grandi opere" dalla legge n. 443/2001. Le disposizioni in esso contenute sono finalizzate a favorire tanto la realizzazione delle infrastrutture di nuova generazione quanto l'adeguamento di quelle esistenti. Si prevede, nel quadro di un impianto normativo omogeneo a livello nazionale, l'adozione di procedure amministrative certe per il rilascio delle autorizzazioni comunali per l'installazione di reti ed antenne, obbligando gli operatori ad utilizzare un unico scavo per la posa delle rispettive reti, al fine di limitare i disagi ai cittadini.
6. Decreto ministeriale 30 ottobre 2002, n. 275, con il quale sono state regolamentate le modalità di sorveglianza e le tipologie di controllo sulle apparecchiature radio e sulle apparecchiature terminali di telecomunicazioni.
7. Decreto interministeriale 22 ottobre 2002 (comunicazioni / lavoro e politiche sociali / pari opportunità) con il quale è stato attivato il servizio pubblico di emergenza 114, a tutela dello sviluppo psico-fisico di bambini ed adolescenti.
8. Legge 12 dicembre 2002, n. 273, recante "Misure per favorire l'iniziativa privata e lo sviluppo della concorrenza", il cui articolo 6 (Misure in materia di comunicazioni) ha previsto la possibilità di esonerare dal pagamento del contributo sulle attività di installazione e fornitura di reti di telecomunicazioni pubbliche, di cui all'articolo 20, comma 2, della legge 23 dicembre 1998, n. 448, gli operatori di mercato che, pur in presenza di perdite di esercizio, abbiano investito nella realizzazione di infrastrutture di rete a larga banda ed abbiano fatturato, al netto di tali spese di investimento, un importo inferiore a 100 milioni di euro.
9. Legge 16 gennaio 2003, n. 3, recante "Disposizioni ordinamentali in materia di pubblica amministrazione.", il cui articolo 41 (Tecnologie delle comunicazioni) ha:
   a) attribuito autonomia scientifica, organizzativa, amministrativa e contabile all'Istituto superiore delle comunicazioni e delle tecnologie dell'informazione;
   b) ridenominato il Consiglio superiore tecnico delle poste e delle telecomunicazioni in Consiglio superiore delle comunicazioni, facendogli anche assumere le attribuzioni già riconosciute al Forum permanente per le comunicazioni, conseguentemente soppresso;
   c) riconosciuto alla Fondazione Ugo Bordoni la natura di istituzione privata di alta cultura, con contribuzione statale finalizzata alle spese di investimento per le attività di ricerca;
   d) introdotto una sorta di condono per i canoni di concessione non pagati dalle emittenti radiofoniche e televisive fino al 31 dicembre 1999.

Servizi radiotelevisivi.

1. Legge 1° marzo 2002, n. 39, recante "Disposizioni per l'adempimento di obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia alle Comunità europee. Legge comunitaria 2001.", il cui articolo 52 (Disposizioni in materia di televendita) ha introdotto l'articolo 3-*bis* nel corpo della legge 30 aprile 1998, n. 122, al fine, soprattutto, di tutelare adeguatamente i minorenni e di rendere illecite le televendite di sigarette o di altri prodotti a base di tabacco.

2. Decreto legislativo 4 marzo 2002, n. 21, recante "Attuazione della direttiva 1999/64/CE, che modifica la direttiva 90/388/CEE, in materia di reti di telecomunicazioni e reti televisive via cavo".
3. Decreto ministeriale 8 luglio 2002, con il quale è stato approvato il nuovo Piano nazionale di ripartizione delle frequenze, per armonizzare la normativa italiana a quella degli altri Paesi europei.
4. Decreto ministeriale 1° ottobre 2002, n. 225, con il quale sono state regolamentate le modalità ed i criteri di attribuzione dei contributi statali alle emittenti radiofoniche locali, ai sensi dell'articolo 52, comma 18, della legge 28 dicembre 2001, n. 448, per garantire il pluralismo dell'informazione e la tutela delle minoranze.
5. Legge 27 dicembre 2002, n. 289, recante "Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato. Legge finanziaria 2003.", il cui articolo 89 (Contributo per l'acquisto o il noleggio di ricevitori per la televisione digitale terrestre e per l'accesso a larga banda ad Internet) ha:
   a) introdotto, in sostituzione di quanto già previsto dall'articolo 22 della legge 5 marzo 2001, n. 57, un contributo pari a 150 euro per chi acquista o noleggia un apparato per la ricezione dei segnali televisivi in tecnica digitale terrestre (T-DVB), il c.d. "decoder", ed un contributo statale pari a 75 euro per chi noleggia o detiene in comodato un apparato di utente per la trasmissione e la ricezione a larga banda di dati via Internet, quali, ad esempio, il c.d. "modem digitale ISDN" ovvero il c.d. "router ADSL". Le modalità di erogazione degli stessi contributi sono state regolamentate con il decreto ministeriale 14 marzo 2003;
   b) consolidato il regime transitorio dei contributi relativi alle licenze individuali ed alle autorizzazioni generali per i servizi di telecomunicazione ad uso privato, di cui all'articolo 20, comma 6, della legge 23 dicembre 1998, n. 448, ed al decreto ministeriale 30 gennaio 2002, fino all'emanazione di un nuovo definitivo decreto ministeriale in base ai criteri di cui all'articolo 6, commi 20 e 21, del decreto del Presidente della Repubblica 19 settembre 1997, n. 318. Il relativo schema di decreto ministeriale risulta già adottato ed in corso di formalizzazione.
6. Decreto ministeriale 31 gennaio 2003, con il quale è stato approvato il bando di concorso per l'attribuzione dei contributi statali, per l'anno 2003, alle emittenti televisive locali, ai sensi dell'articolo 1 del decreto ministeriale 21 settembre 1999, n. 378. Per valorizzare l'emittenza locale è stata aumentata da 40 a 80 la percentuale massima rimborsabile delle spese sostenute dalle TV locali per l'ammodernamento degli impianti ed il loro adeguamento al sistema digitale terrestre.
7. Decreto del Presidente della Repubblica 14 febbraio 2003, con il quale è stato approvato il contratto di servizio tra il Ministero delle comunicazioni e la RAI – Radiotelevisione italiana S.p.A. per il triennio 2003/2005, stipulato ai sensi dell'articolo 3 della vigente convenzione fra lo Stato italiano e la RAI – Radiotelevisione italiana S.p.A., approvata con decreto del Presidente della repubblica 28 marzo 1994. Nel rinnovato contratto di servizio è stato attribuito alla concessionaria pubblica il compito di assicurare l'alfabetizzazione informatica del pubblico radiotelevisivo.
8. Disegno di legge concernente "Disposizioni per l'attuazione del principio del pluralismo nella programmazione delle emittenti radiofoniche e televisive locali", attualmente in sede di discussione parlamentare presso il Senato della Repubblica (A.S. 2021, A.C. 3007).
9. Disegno di legge concernente "Norme di principio in materia di assetto del sistema radiotelevisivo e della RAI – Radiotelevisione italiana S.p.a., nonché delega al Governo per l'emanazione del testo unico della radiotelevisione", attualmente in sede di discussione parlamentare presso il Senato della Repubblica (A.S. 2175, A.C. 3184), con il quale si procede ad un riordino strutturale dell'intera materia.

Servizi postali.

1. Deliberazione 18 dicembre 2002, n. DGRQS/2914, adottata dal Ministro delle comunicazioni in qualità di Autorità di regolamentazione del settore postale, con la quale sono state impartite istruzioni applicative in ordine alla direttiva comunitaria n. 2002/39/CE, modificativa della precedente direttiva comunitaria n. 97/67/CE, in materia di apertura alla concorrenza dei servizi postali dell'Unione europea.
2. Deliberazione 18 dicembre 2002, n. DGRQS/2915, adottata dal Ministro delle comunicazioni in qualità di Autorità di regolamentazione del settore postale, con la quale l'ambito della riserva postale per il mantenimento del servizio universale è stato adeguato alle mutate condizioni del mercato di riferimento. Tale provvedimento è stato emanato, in via amministrativa, in attesa dell'adozione del decreto legislativo di recepimento della direttiva comunitaria n. 2002/39/CE, ai sensi dell'articolo 19 della legge 3 febbraio 2003, n. 14, "Legge comunitaria 2002", per rendere operative le norme *self executing* della direttiva stessa.
3. Deliberazione 15 gennaio 2003, adottata dal Ministro delle comunicazioni in qualità di Autorità di regolamentazione del settore postale, con la quale sono stati determinati gli indici di qualità sui tempi di recapito della corrispondenza ordinaria e prioritaria.

2.2 Analisi dell'azione amministrativo-gestionale svolta dai vari centri di responsabilità.

Nel presente paragrafo viene analizzata la c.d. "attuazione gestionale", citata nel precedente paragrafo 1, con la quale la programmazione politico-istituzionale viene trasposta sul piano dell'azione amministrativa previa disponibilità delle necessarie dotazioni finanziarie.

Il Gabinetto e gli altri uffici di diretta collaborazione all'opera del Ministro (centro di responsabilità amministrativa n. 1) hanno svolto attività di collaborazione al vertice politico dell'Amministrazione, ivi compresi i due Sottosegretari di Stato, in funzione di staff. In merito all'azione amministrativa sviluppata, il Servizio di controllo interno, nella sua relazione finale per il 2002, ha osservato che ...

Il Segretariato generale (centro di responsabilità amministrativa n. 2) ha sviluppato le iniziative di seguito indicate.

1) *Avviso pubblico di finanziamento di nuove iniziative attraverso l'utilizzo dei proventi UMTS:* è stato bandito un avviso pubblico di finanziamento di iniziative sviluppate da enti pubblici specializzati nel settore delle comunicazioni e delle tecnologie dell'informazione per progetti innovativi inerenti centri di eccellenza per la formazione professionale e la sperimentazione di sistemi di formazione interattiva a distanza, da destinare al sistema produttivo. Tale iniziativa discende dal Dpcm 28 marzo 2001 che, nell'ambito del Piano d'Azione per la Società dell'Informazione, ha assegnato al Ministero la somma di euro 10.329.137,98. La procedura di scelta dei progetti presentati si è conclusa nel mese di dicembre 2002 con la firma delle convenzioni con i sette enti assegnatari del finanziamento.

2) Riordino del Ministero: è stato coordinato un gruppo di lavoro informale per la predisposizione del decreto legislativo e del regolamento governativo relativi al riordino delle funzioni del Ministero. Sono stati predisposti gli atti istruttori e gli schemi di articolato sono stati portati all'attenzione delle parti sociali attraverso appositi incontri collegiali.

3) Rotazione del personale dirigenziale: si è provveduto ad effettuare, ai sensi della Legge n. 145/2002, la rotazione del personale dirigenziale. Il provvedimento ha interessato le posizioni dirigenziali di seconda fascia dei n. 16 Ispettorati Territoriali.

4) Progetto TERRA: è stato sottoscritto, in data 25/11/2002, un protocollo d'intesa tra Ministero, il Comune di Lecce, l'Università di Lecce e a Fondazione Ugo Bordoni per l'attuazione di un progetto sperimentale finalizzato a dotare la città di Lecce di una rete innovativa che permetta l'utilizzo intensivo, da parte della cittadinanza, dei servizi e delle informazioni di carattere culturale, scientifico ed amministrativo. Tale sistema, tecnologicamente avanzato, è definito e

realizzato dalla Fondazione Ugo Bordoni per gli aspetti tecnologici del progetto.

5) Coordinamento degli organi periferici: sono stati rafforzati il coordinamento e la cooperazione con gli Ispettorati Territoriali mediante l'avvio di riunioni periodiche, anche con i Direttori Generali, per esaminare le problematiche inerenti le attività sul territorio. Tali incontri hanno anche investito gli aspetti relativi al controllo di gestione ed alle modalità di utilizzo di metodologie idonee a valutare l'efficienza e l'efficacia dell'azione amministrativa.

6) Protocollo d'intesa con la Protezione Civile: il Segretariato Generale ha coordinato i lavori finalizzati alla predisposizione di un protocollo d'intesa con il Dipartimento della Protezione Civile, adottato in data 16 ottobre 2002, per disciplinare la messa a disposizione, da parte del Ministero delle comunicazioni, di frequenze radio per l'ottimizzazione dello svolgimento dei compiti istituzionali del predetto Dipartimento. In particolare, le frequenze rese disponibili garantiranno l'acquisizione e la diffusione di una tempestiva informazione ed una più efficiente organizzazione dell'attività di soccorso.

7) Sicurezza delle reti e la tutela delle comunicazioni: le attività su questa materia hanno riguardato numerose iniziative, anche a carattere trasversale, intese a sviluppare un'azione strategica e sinergica in grado di valutare il rischio operativo complessivo:

- è stato istituito, con decreto ministeriale del 24/09/2002, il Comitato per la Sicurezza I.C.T. operante presso il Ministero delle comunicazioni, ai sensi di quanto disposto dalla Direttiva del 16 gennaio 2002 adottata dal Ministro per l'innovazione e le tecnologie di intesa con il Ministro delle comunicazioni. Tale Comitato ha il compito di indirizzare e coordinare le diverse iniziative connesse con il piano nazionale della sicurezza I.C.T., di analizzare i rischi e di predisporre i moduli operativi necessari per raggiungere adeguati standard di sicurezza;
- il Segretario Generale ha presieduto il Comitato Tecnico Nazionale sulla Sicurezza Informatica e delle Telecomunicazioni nelle Pubbliche Amministrazioni, istituito con decreto del Ministro delle Comunicazioni di concerto con il Ministro per l'Innovazione e le Tecnologie del 24 luglio 2002. Tale comitato ha funzioni di indirizzo e coordinamento delle iniziative in materia di sicurezza delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione nelle pubbliche amministrazioni;
- è stata sviluppata l'attività di collaborazione sul piano internazionale per la predisposizione delle politiche europee per la sicurezza delle reti;
- è stato istituito, con decreto ministeriale del 14 gennaio 2003, l'Osservatorio per la sicurezza delle reti e la tutela delle comunicazioni. Tale Osservatorio, composto da rappresentanti della Presidenza del Consiglio dei Ministri e di diversi Ministeri (Comunicazioni, Giustizia, Interno, Difesa, Attività Produttive), ha assorbito le competenze attribuite al soppresso Gruppo di lavoro già istituito con decreto interministeriale 21/09/1999;
- predisposizione delle iniziative attuative e delle attività referenti al Parlamento sulla legge n. 269/1998 (Norme contro lo sfruttamento dei minori).

8) Accordo con l'Authority per le comunicazioni: nel corso del 2002 è stato predisposto uno schema di accordo, siglato il 28 gennaio 2003, che regola *ex novo* la collaborazione tra il Ministero delle Comunicazioni e l'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni relativamente allo svolgimento delle attività:

- di competenza dell'Autorità, che la stessa intende svolgere avvalendosi delle risorse umane e strumentali degli organi centrali e periferici del Ministero,
- di interesse comune, da svilupparsi congiuntamente, anche mediante gli opportuni raccordi a livello territoriale, per definire soluzioni atte a migliorare l'espletamento dei rispettivi compiti istituzionali, ivi compresa la realizzazione di attività di ricerca e studio, da svolgersi eventualmente in base a specifici accordi, l'attività di formazione del personale, lo scambio di dati informativi o statistici e la partecipazione a consessi comunitari ed internazionali.

L'accordo ha previsto l'istituzione di un comitato permanente, composto di due rappresentanti

ciascuno del Ministero e dell'Autorità, con il compito di risolvere, di comune intesa, eventuali problemi sorti in sede di applicazione dello stesso e di valutare questioni attinenti l'eventuale coordinamento in materie di interesse comune, che coinvolgono le rispettive competenze anche con riferimento ai compiti degli organi operanti sul territorio.

9) Emissioni filateliche: sono state portate a termine tutte le emissioni filateliche e di carte valori previste per l'anno 2002. In relazione ad eventi di particolare rilevanza che si sono manifestati nel corso dell'anno sono state effettuate ulteriori sei emissioni straordinarie in aggiunta al programma approvato dalla Consulta filatelica.

10) Informatizzazione del Ministero: nel perseguimento degli obiettivi strategici relativi alla predisposizione della LAN ministeriale il Segretariato Generale ha effettuato delle gare con procedura semplificata per i lavori di cablaggio strutturato della sede centrale di Largo di Brazzà e per gli ampliamenti degli apparati di rete della sede centrale di Viale Europa. Sono state soddisfatte specifiche esigenze della Direzione Generale per gli affari generali ed il personale ed effettuati ulteriori accreditamenti di fondi agli Ispettorati Territoriali per acquisizione e rinnovo dei sistemi informativi.

11) MED-NET - Forum Internazionale per lo sviluppo delle Comunicazioni nel Mediterraneo: è stata incentivata la fase progettuale delle attività previste dalla c.d. "dichiarazione di Palermo" del giugno 2000. Il Forum Med-Net assume particolare rilievo nella realizzazione di politiche pubbliche di sviluppo delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione, anche in considerazione delle opportunità di rafforzamento della cooperazione multilaterale tra i paesi del Mediterraneo. Al fine di portare a compimento il mandato organizzativo affidato all'Italia il Ministero ha individuato una Unità organizzativa, con sede in Roma, presieduta dal Segretario Generale, con compiti di monitoraggio dei progetti presentati dai soggetti partecipanti. L'Unità organizzativa ha già effettuato numerose riunioni, nelle quali si sono valutate ed approfondite le diverse tematiche emerse dalle attività progettuali.

12) Attività internazionale: il Segretariato Generale ha promosso e coordinato le attività organizzative relative al semestre di presidenza italiana in ambito Unione Europea. In particolare è stata costituita una specifica *task-force* all'interno del Ministero con il contributo e la partecipazione di tutte le Direzioni Generali. Tale struttura ha già iniziato i propri lavori, programmando le attività necessarie nel breve termine. È stata anche assicurata la partecipazione italiana tanto al Cônsiglio U.I.T. svoltosi nel mese di aprile 2002, i cui lavori hanno riguardato principalmente la riforma dell'U.I.T. con l'obiettivo di confermare la stessa come Organizzazione intergovernativa, quanto alla Conferenza dei Plenipotenziari dell'U.I.T. che si è svolta a Marrakesh nel mese di settembre 2002, per la nomina delle cariche elettive dell'Unione. Grazie ad una intensa attività di sensibilizzazione verso i Paesi membri, l'Italia è riuscita ad essere eletta nel Consiglio dell'Unione, massimo organo decisionale, per il prossimo quadriennio. Il Segretariato Generale, infine, si è occupato dell'organizzazione di numerose riunioni internazionali che sono state ospitate presso la sede ministeriale. Di particolare rilievo, la riunione del Gruppo preparatorio Europeo alla Conferenza Mondiale delle Radiocomunicazioni del 2003, che si è svolta nel mese di novembre 2002 che ha visto la partecipazione di circa 200 delegati esteri.

In merito all'azione amministrativa sviluppata, il Servizio di controllo interno, nella sua relazione finale per il 2002, ha osservato che "*Per la particolare natura dei compiti affidati, molti degli obiettivi assegnati al Segretariato Generale non possono agevolmente essere oggetto di una valutazione. Gli apporti positivi e le iniziate intraprese, pur se numerosi, non possono essere monitorati e qualificati, rendendo in tal senso difficile formulare un giudizio per ognuno. Tutto ciò non impedisce, tuttavia, di segnalare nel complesso positivamente il ruolo di coordinamento svolto ed apprezzare le soluzioni adottate per far fronte alle criticità. Si lamenta la carenza di professionalità particolari per taluni settori e viene segnalata la necessità di intraprendere mirate iniziative formative*".

La Direzione generale affari generali e personale (centro di responsabilità amministrativa n. 3) ha proseguito nel corso dell'anno l'espletamento della sua attività istituzionale nonché la realizzazione di progetti aventi come obiettivo prioritario il conseguimento di una azione amministrativa efficace ed efficiente, in linea con la riforma in atto nella P.A. Sul piano organizzativo, tenuto conto che le tecnologie dell'informazione rappresentano uno dei principali strumenti per accelerare e migliorare la tempestività e la qualità di erogazione dei servizi pubblici, consentendo l'interscambio delle informazioni in tempo reale ed introducendo maggior flessibilità e speditezza negli adempimenti amministrativi, è stato dato particolare supporto all'avvio delle iniziative necessarie per l'informatizzazione della struttura ministeriale. La direzione ha inoltre curato, in linea con la vigente normativa, tutte le attività finalizzate alla formazione e gestione del bilancio finanziario ed economico, alla gestione contabile delle risorse finanziarie, alla attività contrattuale e alla liquidazione del trattamento economico fisso e accessorio.

Per quanto riguarda la gestione del personale il C.R.A. in esame ha proceduto all'espletamento di varie attività.

a) Disciplina e sanzioni: l'ufficio istruttore per i procedimenti disciplinari previsti dall'art. 24 del C.C.N.L. ha aperto e concluso diversi procedimenti, a seguito delle segnalazioni dei dirigenti degli uffici di appartenenza dei dipendenti. Sulla base delle determinazioni del direttore generale del personale, sono state irrogate le relative sanzioni ovvero disposte le chiusure dei procedimenti per non luogo a procedere.

b) Conto annuale e relazioni: sulla base della circolare del Ministero dell'economia e delle finanze per il monitoraggio della spesa del personale si è provveduto alla rilevazione dei dati relativi al personale di tutto il ministero, per la successiva trasmissione telematica al suddetto dicastero; la rilevazione relativa alla relazione al conto annuale, in adempimento alla suddetta circolare, è stata attuata attraverso la trasmissione dei dati della direzione generale; sono stati anche rilevati i necessari elementi conoscitivi per la stesura della relazione al Parlamento sullo stato della Pubblica Amministrazione – Anni 2000 e 2001.

c) Programmazione periodica: sono stati espletati gli adempimenti relativi alla programmazione delle assunzioni, ai sensi dell'art. 39 della legge 27 dicembre 1997, n. 449, con cadenza quadrimestrale. Inoltre, ai fini della stesura del bilancio consuntivo 2002 e preventivo 2003 sono stati rilevati i dati relativi alla consistenza organica del personale con apposite schede indicative dei centri di responsabilità del ministero.

d) Anagrafe delle prestazioni e autorizzazioni: sono state effettuate le rilevazioni dei dati per l'anagrafe delle prestazioni e degli incarichi dei pubblici dipendenti, ai sensi dell'art. 53 commi 12, 14 e 15, del d.lgs. n. 165/2001, trasmettendo gli stessi per via telematica alla Presidenza del Consiglio dei Ministri – Dipartimento della Funzione Pubblica.

e) Relazioni Sindacali: è stata resa informativa alle OO.SS. sulla mobilità del personale della Fondazione Ugo Bordoni; sono state organizzate varie riunioni con le OO.SS. sui criteri per le attribuzioni degli sviluppi economici super e per i passaggi interni alle aree funzionali B e C, nonchè per le procedure di inquadramento del personale comandato nei ruoli del ministero; è stato stipulato un protocollo d'intesa fra la delegazione di parte pubblica e le OO.SS., al fine di consentire l'avvio e la rapida conclusione dei corsi di qualificazione; sono state portate a termine le procedure relative alle ultime elezioni RSU, tenutesi nei giorni 19/22 novembre 2001, con l'insediamento ufficiale in data 4 febbraio 2002 della nuova RSU presso la sede centrale; sono stati realizzati vari incontri con le OO.SS. locali degli Ispettorati Territoriali di Lombardia, Abruzzo-Molise e Campania, nell'ambito dei quali è stato esperito il tentativo di raffreddamento in relazione ad alcune problematiche sorte nei predetti Uffici; è stato stipulato il Contratto Integrativo di terzo livello, sottoscritto dalle Parti in data 14 giugno 2002; in data 3 agosto 2002 è stato sottoscritto il verbale di concertazione richiesto ex art.7 del C.C.N.L. dell'Area 1 della dirigenza pubblica, relativamente all'ipotesi

di decreto ministeriale concernente una nuova graduazione delle funzioni dirigenziali per l'attribuzione della retribuzione di posizione; è stata effettuata la rilevazione dei permessi, delle aspettative e dei distacchi sindacali, nonché delle aspettative e dei permessi per l'espletamento di funzioni pubbliche elettive.

f) Incarichi dirigenziali: sono state formalizzate le procedure per l'affidamento degli incarichi dirigenziali di livello non generale ai n. 5 vincitori del II corso/concorso di formazione dirigenziale indetto dalla S.S.P.A. nell'anno 1997.

g) Formazione del personale: con circolare prot. n. 1136 dell' 11 febbraio 2002 si è provveduto a diramare il programma di formazione predisposto dalla Scuola Superiore della Pubblica Amministrazione. Sono stati, inoltre, organizzati: il corso di formazione per funzionari pubblici per le situazioni di emergenza umanitaria in aree di crisi internazionale, curato dal Ministero degli Affari Esteri; il corso di formazione avanzata per il semestre di presidenza italiana del Consiglio dell'Unione europea; il seminario sulla gestione degli acquisti pubblici, curato dal FORMEZ; il corso sul sistema delle relazioni sindacali nel pubblico impiego, curato dall'ARAN; il seminario sugli osservatori sociali e sui sistemi informativi sociali, dimensioni locali regionali e nazionale, curato dal Consorzio MIPA.

h) Procedure di qualificazione per i passaggi interni alle aree funzionali B e C: sono stati espletati i percorsi formativi di riqualificazione al livello C/3, profilo professionale ingegnere direttore coordinatore, per n. 18 dipendenti; al livello C/3, profilo professionale direttore statistico, per n. 2 dipendenti; al livello C/3, profilo professionale esperto economico finanziario, per 6 dipendenti; al livello C/3, profilo professionale analista esperto di sistema, per n.4 dipendenti; al livello B/3, profilo professionale assistente tecnico, per n. 6 dipendenti. Infine, in conformità al parere espresso dal Dipartimento della Funzione Pubblica, sono stati organizzati anche corsi suppletivi per gli assenti del percorso formativo B/3 e per gli assenti dal percorso formativo C/3, profilo professionale ingegnere direttore coordinatore.

i) Formazione professionale per disabili: a seguito di apposita convenzione con l'Agenzia formativa del Comune di Roma sono stati accolti, presso le strutture del Ministero, n. 5 giovani disabili per l'espletamento del tirocinio formativo a titolo gratuito, ai sensi della legge 24 giugno 1997, n. 196, e dell'articolo 5 del decreto attuativo 25 marzo 1998, n. 142.

La direzione ha inoltre curato, in linea con la vigente normativa, tutte le attività finalizzate alla formazione e gestione del bilancio finanziario ed economico, alla gestione contabile delle risorse finanziarie, alla attività contrattuale e alla liquidazione del trattamento economico fisso e accessorio.

Per quanto concerne l'utilizzazione delle infrastrutture, si è proceduto, oltre ai normali lavori riferiti agli indilazionabili interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria per i quali non è stato possibile in precedenza attuare interventi, anche alla prosecuzione dell'adeguamento dei locali e dei relativi impianti degli uffici centrali e periferici del Ministero alle prescrizioni dei decreti legislativi 626/94 e 242/96 relativi al miglioramento della sicurezza e della salute sul luogo di lavoro.

In merito all'azione amministrativa sviluppata, il Servizio di controllo interno, nella sua relazione finale per il 2002, ha osservato che *"Nonostante l'invito rivolto ... a stimolare una maggiore attenzione nel monitoraggio di alcuni obiettivi, ... si è potuto notare che le maggiori perplessità sussistono, tuttora, proprio per gli stessi. In particolare, per l'obiettivo classificato con il codice B.S.1 "Trasferimento immobili al Ministero delle Finanze", viene comunicata una percentuale di realizzazione ... pari al 5%, ma appaiono generiche le giustificazioni comunicate. Nonostante l'impegno del Direttore Generale, per quanto riguarda gli obiettivi B.I. 2 "Cablaggio elettrico e compartimentazione della sede ministeriale" e B.I.3 "Fornitura e installazione delle plafoniere e dei rilevatori di fumo nella sede ministeriale di viale America", si registra un ritardo che non è giustificato neanche dai fattori ostativi segnalati per ciascun obiettivo. Si auspica, per il futuro, un costante monitoraggio delle azioni intraprese e*

programmate per realizzare un miglioramento continuo che, tuttavia, alla luce di quanto comunicato nel 2° semestre, non sembra essere stato conseguito. In sintesi, alla luce di quanto comunicato dalla stessa Direzione Generale, non si può fare a meno di segnalare che le fasi di attuazione degli obiettivi 2002, in alcuni casi, sono state disattese".

La Direzione generale concessioni ed autorizzazioni (centro di responsabilità amministrativa n. 4) è stata particolarmente impegnata negli adempimenti derivanti dall'attuazione del decreto-legge 23 gennaio 2001, n. 5, convertito, con modificazioni, dalla legge 20 marzo 2001, n. 66: in particolare nel settore della radiodiffusione sonora e televisiva in tecnica digitale la Direzione ha provveduto al rilascio delle autorizzazioni relative alla fase sperimentale ed all'attuazione degli interventi individuati dalla Commissione costituita con decreto del 12 novembre 2001 per lo sviluppo del sistema televisivo digitale terrestre, che nel suo rapporto finale relativo all'anno 2002 ha fissato le tappe per giungere alla definitiva introduzione del citato sistema attraverso l'esame di tutti gli aspetti di mercato, industriali e tecnologici, analizzando le opportunità offerte dai servizi interattivi. Il rapporto pone le basi per le azioni che il Ministero dovrà svolgere nel periodo 2003/2006, in particolare per quel che riguarda la concreta realizzazione delle reti e dei servizi digitali. Di particolare rilievo l'attività connessa con la preparazione della conferenza di pianificazione del servizio digitale terrestre televisivo, che si terrà nel 2004 e 2005 a Ginevra.

Inoltre, in attuazione di quanto indicato nel decreto ministeriale del 24 ottobre 2001, n. 407, il C.R.A. in esame ha proceduto all'erogazione dei contributi per l'anno 2001 previsti dall'art. 23 della legge n. 57/2001 a favore delle emittenti televisive locali per l'ammodernamento degli impianti di trasmissione: il contributo ammonta all'80% delle spese sostenute per adeguare gli impianti al Piano nazionale di assegnazione delle frequenze televisive e per l'introduzione della tecnica digitale terrestre. La Direzione è stata anche impegnata nella realizzazione del piano nazionale di sviluppo della larga banda, definito a giugno 2002, dando attuazione alle indicazioni fornite dal Comitato tecnico esecutivo istituito con decreto interministeriale del 28 febbraio 2002 del Ministro delle comunicazioni e del Ministro per l'innovazione e le tecnologie. L'obiettivo è quello di incentivare uno sviluppo equilibrato ed omogeneo delle infrastrutture e dei servizi: si è provveduto, così, alla ricognizione delle infrastrutture a larga banda esistenti e dei servizi offerti. In tale contesto si pone anche l'attività di gestione delle licenze per i servizi *wireless local loop* rilasciate nel luglio 2002 a seguito della conclusione della gara pubblica iniziata con la pubblicazione del bando sulla G.U del 31 gennaio 2002 e l'emanazione del decreto legislativo del 4 settembre 2002, n. 198, le cui disposizioni mirano ad accelerare la realizzazione delle infrastrutture di telecomunicazione, considerate strategiche per la modernizzazione e lo sviluppo del Paese.

Nel settore dei servizi di telecomunicazione ad uso privato la Direzione è stata impegnata nella gestione del nuovo regime introdotto dal d.P.R. n. 447 del 2000, con il quale le concessioni sono state sostituite da licenze individuali e da autorizzazioni generali.

Nell'ambito del settore postale, infine, la Direzione ha trattato le domande intese ad ottenere licenze individuali ed autorizzazioni generali in applicazione del d.lgs. n. 261/1999, i cui contributi sono stati rivalutati con decreto ministeriale 4 novembre 2002 secondo il tasso programmato di inflazione, come previsto dall'art. 7 del decreto ministeriale 20 aprile 2000.

In merito all'azione amministrativa sviluppata, il Servizio di controllo interno, nella sua relazione finale per il 2002, ha osservato che *"Su un totale di 9 obiettivi, la Direzione ne ha realizzato pienamente 6 (3 istituzionali e 3 strategici, di cui 2 pluriennali). Per gli obiettivi non realizzati si evidenziano fattori ostativi di natura esterna alla Direzione o dovuti a modifiche resesi necessarie per garantire una maggiore congruenza con lo stesso scopo degli obiettivi, come nel caso dove era prevista l'emanazione del regolamento per l'erogazione di contributi per l'acquisto di decoder ed internet veloce, allorché si è, invece, convenuto di modificare l'art. 22 della legge 57/01 dopo aver effettuato uno studio dell'impatto sul sistema industriale. Per*

questo stesso motivo, la realizzazione dell'obiettivo è stata procrastinata al 2003. La Direzione ha concretamente operato perché nel periodo 2003-2006 il Ministero possa, con azioni efficaci, sostenere la transizione verso il digitale terrestre".

La Direzione generale pianificazione e gestione delle frequenze (centro di responsabilità amministrativa n. 5) ha proseguito l'attività di preparazione della Conferenza Mondiale delle Radiocomunicazioni del 2003, iniziata già alla fine del 2000, sia in campo nazionale, sia in campo internazionale, al fine di pervenire alla Conferenza con una serie di proposte armonizzate in campo europeo, che tengano conto delle esigenze nazionali.

Nel quadro dell'attività internazionale è stata anche assicurata la partecipazione ai Comitati e Gruppi di lavoro della CEPT e si è provveduto al recepimento dei provvedimenti adottati in quella sede, ove questi ricadano nelle competenze della direzione generale ed in particolare di quelli relativi all'armonizzazione delle attribuzioni di bande di frequenze a nuovi sistemi di radiocomunicazione. La costituzione, presso l'Unione europea, di alcuni gruppi dedicati alla gestione dello spettro radioelettrico ha comportato una attività internazionale presso questi nuovi organismi (CO.COM – Communication Committee, RSC – Radio Spectrum Committee e RSPG – Radio Spectrum Policy Group).

Nel settore del controllo delle emissioni radioelettriche si è proceduto a potenziare le strutture periferiche con la consegna, a seguito di gara europea, di n. 41 analizzatori di spettro per un importo di euro 1.486.508, e l'estensione fino a 3 GHz della gamma di frequenza delle nove stazioni mobili di radiogoniometria, in dotazione agli Ispettorati territoriali, per un importo di euro 1.069.681, nonché ad espletare due gare europee per l'acquisto di n. 34 misuratori di campo elettromagnetico a banda larga, per un importo di euro 479.999, e n. 32 autoveicoli allestiti come laboratorio mobile per il controllo radioelettrico, per un importo di euro 2.629.238. Il tutto per un totale di 5,6 milioni di euro complessivamente destinati alla specifica area di attività, pari al 3% circa del budget ministeriale.

È proseguita la collaborazione con la Fondazione Ugo Bordoni, avviata già nel corso del 2001, per la predisposizione del *data base* del Registro nazionale delle frequenze, pervenendo ad una definizione sia dei dati da raccogliere per il servizio radiomobile terrestre sia delle schede di notifica in base all'accordo di Berlino, mentre è stata avviata la definizione della base dati per il servizio di radiodiffusione sonoro e televisivo; le attività relative hanno richiesto un coordinamento con la Direzione generale concessioni ed autorizzazioni, titolare di gran parte dei *data base* da inserire nel Registro. È stata anche completata la definizione della nuova proposta di P.N.R.F. (piano nazionale di ripartizione delle frequenze) la cui versione finale, dopo l'acquisizione del parere del Consiglio Superiore delle Telecomunicazioni, è stata tradotta in un decreto ministeriale dell'8 luglio 2002, pubblicato sulla GU n. 146 del 20 luglio 2002.

È stata costantemente assicurata la collaborazione con le Autorità regionali e locali nella definizione dei piani di risanamento degli impianti radioelettrici ai sensi della legge 22/02/2001 n. 36 (Legge quadro sulla protezione dalle esposizioni a campi elettrici, magnetici ed elettromagnetici), così come l'attività di coordinamento delle emissioni frontaliere con le Amministrazioni straniere interessate. In proposito è stato costituito, come per la WRC, un gruppo di preparazione a livello nazionale, cui partecipano operatori e amministrazioni interessate. Il C.R.A. in esame, inoltre, ha effettuato delle installazioni sperimentali in 11 Regioni ed è in corso l'avvio di analoghe prove in altre 6 Regioni. Nella città di Roma è stato condotto un livello più dettagliato di sperimentazione, con l'attivazione di ben 16 stazioni di monitoraggio. E' prevista la definizione di un'apposita convenzione con la Fondazione "Ugo Bordoni" per la realizzazione di una rete di monitoraggio a livello nazionale.

In merito all'azione amministrativa sviluppata, il Servizio di controllo interno, nella sua relazione finale per il 2002, ha osservato che *"La Direzione ha realizzato tutti gli obiettivi istituzionali e tre dei quattro obiettivi strategici. Il mancato raggiungimento dell'obiettivo strategico DS4 – "realizzazione della rete di monitoraggio dell'inquinamento*

elettromagnetico" - è da imputarsi alla circostanza di aver previsto l'obiettivo senza una norma che individuasse il soggetto deputato alla realizzazione della rete. Per quanto riguarda la definizione di alcuni obiettivi, la Direzione, a seguito delle osservazioni di questo Servizio sul carattere ordinario e non istituzionale dell'attività internazionale, ha provveduto per il 2003, ad inserirla nell'attività ordinaria. Comunque la Direzione sostiene anche la necessità della partecipazione di funzionari di diversi uffici alle riunioni internazionali, in quanto queste richiedono professionalità specifiche, che possano garantire una proficua attuazione a livello interno degli accordi internazionali. Il Servizio di Controllo interno ribadisce che il delegato alle missioni internazionali deve considerarsi il portavoce di una decisione assunta in preliminari riunioni nazionali di esperti dell'argomento, e pertanto, può facilmente spaziare, nell'ambito della sua conoscenza, su argomenti che, essendo di competenza della stessa Direzione, rientrano praticamente nella medesima materia senza una particolarissima superiore professionalità. In tal modo si potrebbe ridurre la partecipazione alle missioni internazionali, evitando eccessivi dispendi di risorse finanziarie".

La Direzione generale regolamentazione e qualità dei servizi (centro di responsabilità amministrativa n. 6) opera da sempre su due distinti settori.

Settore postale.

Nell'ambito della politica di liberalizzazione dell'Unione europea che ha adottato la direttiva 97/67/CE, trasposta in Italia con il decreto legislativo 22 luglio 1999, n. 261, sono state assolte varie funzioni quali l'esame delle normative comunitarie, la trasposizione di nuove direttive nonchè l'adozione delle iniziative necessarie al loro recepimento; la partecipazione nelle sedi nazionali, comunitarie e internazionali alla elaborazione di studi, regolamentazioni, normative ed accordi; la verifica del conseguimento degli obiettivi di qualità del livello dei servizi nel rispetto del contratto di programma stipulato tra il Ministero e "Poste Italiane" S.p.A.; la determinazione delle tariffe e dei prezzi riguardanti i servizi riservati ed il servizio universale.

Nell'ambito delle proprie funzioni di Autorità di regolamentazione del settore, il C.R.A. in esame ha provveduto anche all'accertamento del rispetto degli obblighi previsti dal contratto di programma a carico del fornitore del servizio postale universale nonché al monitoraggio sulla gestione dei reclami degli utenti dei vari servizi postali.

Settore delle telecomunicazioni.

a) *Regolamentazione in materia di servizi di telecomunicazioni, in via complementare rispetto all'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni*: le attività di competenza della direzione generale hanno riguardato la partecipazione alle attività del Consiglio dell'Unione europea - Gruppo telecomunicazioni - per la predisposizione di nuove normative comunitarie nel settore delle telecomunicazioni; gli adempimenti preparatori attinenti alla prossima gestione del semestre di presidenza italiana del Consiglio dell'Unione europea dal 1° luglio al 31 dicembre 2003; gli adempimenti connessi all'offerta del servizio universale delle telecomunicazioni; l'attività informativa, riguardante i progetti di normativa delle telecomunicazioni, nell'ambito della direttiva 83/189/CEE.

b) *Regolamentazione e vigilanza del mercato e dell'utilizzo degli apparecchi di telecomunicazioni*: nel quadro della regolamentazione dell'immissione sul mercato e dell'utilizzazione degli apparecchi di telecomunicazioni, in attuazione della direttiva 1999/5/CE, le funzioni svolte dalla direzione generale hanno riguardato la partecipazione ai lavori di organismi internazionali, in particolare del comitato europeo TCAM e del gruppo europeo di coordinamento amministrativo ADCO, nonché la sorveglianza del mercato degli apparecchi di telecomunicazione, del loro utilizzo e relativi adempimenti nei confronti della Commissione europea.

c) *Sicurezza delle reti e tutela delle comunicazioni*: in tale campo le attività svolte sono consistite nella partecipazione ad organi comunitari ed internazionali in materia di linee guida

sulla sicurezza e la riservatezza nel settore delle telecomunicazioni; nell'intervento presso commissioni interministeriali per l'elaborazione di progetti per la sicurezza dei sistemi informatici; nell'espletamento degli adempimenti circa l'utilizzo sicuro della rete internet da parte dei minori, il repertorio delle prestazioni obbligatorie per gli operatori di internet ed il listino relativo alla remunerazione di dette prestazioni; nella partecipazione a gruppi di lavoro in ambito NATO – UE per l'esame della possibilità di istituzione di sistemi di allarme informatico; nella cura degli adempimenti connessi alle prestazioni obbligatorie effettuate a fronte di richieste di intercettazioni e di informazioni, da parte della competente autorità giudiziaria.

d) *Servizi audiotex*: particolare attenzione è stata dedicata alla vigilanza ed al controllo dei servizi audiotex, offerti su numerazioni con prefisso "144", "166", "892" ed "899", nonché all'irrogazione delle relative sanzioni amministrative. Al riguardo ha assunto preminente importanza l'attività di monitoraggio delle predette numerazioni da svolgersi in coordinamento con gli organi di polizia postale e dell'autorità giudiziaria, ai fini della repressione delle illegittimità riscontrate.

In merito all'azione amministrativa sviluppata, il Servizio di controllo interno, nella sua relazione finale per il 2002, ha osservato che *"E' stata maggiormente curata la compilazione delle schede e dei prospetti per la trasmissione dei dati al Servizio. Occorre ancora maggiore precisione nell'indicazione delle spese sostenute anche per consentire di porle in relazione al preventivo. Si sono dimostrate un valido aiuto le brevi relazioni di accompagnamento alla modulistica anche se in alcuni casi è stato necessario qualche approfondimento. Per migliorare il coordinamento e la raccolta dei dati nella fase finale è necessario offrire un adeguato supporto all'attività del controllo di gestione per garantire un omogeneità di base. E' preferibile focalizzare l'attenzione su pochi obiettivi che siano determinanti piuttosto che dilungarsi a descrivere attività di routine che rientrano nelle competenze istituzionali e sono comunque identificabili come obbligatorie"*.

L'Istituto superiore delle comunicazioni e delle tecnologie dell'informazione (centro di responsabilità amministrativa n. 7) ha perseguito gli obiettivi di studio, ricerca, sperimentazione, elaborazione della normazione tecnica in ambito nazionale ed internazionale, effettuazione di verifiche di laboratorio e certificazioni per conto terzi, istruzione tecnico-professionale e di specializzazione post-laurea. Ha inoltre svolto attività di consulenza e supporto tecnico alle Direzioni generali del Ministero, all'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni e alle altre Amministrazioni. In particolar modo si è provveduto alla gestione della banca dati per la numerazione nazionale fissa e mobile, al controllo dell'utilizzo delle risorse della numerazione da parte degli operatori, all'avvio delle attività relative alla "portabilità del numero", al controllo del c.d. "Orologio Nazionale di Riferimento" (ONR) necessario per la sincronizzazione della rete numerica italiana di telecomunicazione e degli apparati di trasmissione con tecnica digitale.

In merito all'azione amministrativa sviluppata, il Servizio di controllo interno, nella sua relazione finale per il 2002, ha osservato che *"Molti dei 57 obiettivi assegnati all'Istituto nell'anno 2002 sono stati realizzati; il mancato inizio di attività ha riguardato quasi sempre obiettivi previsti come opzionali. Molte delle attività programmate avevano finalità di studio, ricerca e sperimentazione o di supporto e collaborazione a soggetti istituzionali e ad operatori privati. Di una gran parte di esse era stata prevista una realizzazione pluriennale. Su 38 obiettivi considerati strategici 17 sono stati raggiunti nell'anno. In particolare, sono stati portati a termine 4 obiettivi pluriennali che, parallelamente alle attività di ricerca e sperimentazione, prevedevano la ristrutturazione e l'ammodernamento di alcuni laboratori, un obiettivo pluriennale per la realizzazione di una infrastruttura di rete a larga banda nel Ministero, alcuni studi ed esperimenti su reti, criteri di utilizzazione di frequenze e trasmissione ottica nonché alcuni interventi atti a sostenere ed orientare lo sviluppo del settore delle TLC (come la verifica della compatibilità tra apparati di costruttori diversi, la predisposizione di un piano per il passaggio da sistemi analogici a sistemi digitali ed una attività di informazione e*

guida offerta alle imprese italiane in relazione alle gare TEN Telecom); 8 sono stati valutati positivamente in quanto reputati in adeguata fase di realizzazione, trattandosi di obiettivi a carattere pluriennale ancora in corso, da portare a compimento prevalentemente nel 2004 (soprattutto studi per la riduzione dei campi elettromagnetici e progetti di ricerca e sperimentazione di tecnologie avanzate riguardanti sistemi di misura di tali campi, sistemi ottici, propagazione ottica in fibra ecc.); 13 non sono stati valutati (tra essi 5 ancora in corso, da realizzare prevalentemente entro il 2004). L'esame delle attività intraprese in alcuni casi ha fatto riscontrare elementi contraddittori o incongruenti rispetto ai risultati affermati dagli Uffici ed in altri ha fatto emergere la presenza di ostacoli di natura organizzativa o di fattori collegati ad un mutamento della realtà economica e delle scelte di politica industriale. In alcune attività di ricerca non è stato chiarito e circoscritto il campo di indagine o è mancata una pianificazione. In altri casi, infine, l'attività non è stata neanche avviata (si tratta nella maggior parte di obiettivi opzionali). Su 19 obiettivi considerati istituzionali: 10 sono stati raggiunti nell'anno (in prevalenza riguardano l'adeguamento di locali e laboratori – anche allo scopo di effettuare nuove attività di prove tecniche e di certificazione – e l'organizzazione di corsi di formazione. E' anche stata ultimata la predisposizione del collegamento della rete LAN dell'Istituto al centro stella del Ministero ed alla rete RUPA e sono state realizzate le misure organizzative necessarie ad affrontare, nell'attività amministrativa, alcune novità normative), 9 non sono stati valutati. L'esame delle iniziative descritte ha indotto a concludere che si sia trattato di azioni svolte secondo l'ordinaria routine di competenza istituzionale continuativa (se pure attinenti ad importanti funzioni come, ad esempio, l'individuazione di regole e norme tecniche). Risultano vaghe le notizie relative alla dimensione dell'attività di collaborazione nei confronti di altri Ministeri o allo stato di attuazione di alcuni progetti. Quanto all'attività di sorveglianza sulle apparecchiature radio e terminali di telecomunicazione (da svolgere attraverso controlli amministrativi e, per quanto riguarda l'Istituto, prove tecniche), non è stato possibile avviarla in quanto la pubblicazione del regolamento ministeriale di attuazione del d.lgs. 269/2001 è avvenuta soltanto alla fine del 2002. Come già rilevato nel primo semestre, l'analisi di alcuni programmi pluriennali, soprattutto di ricerca sull'applicazione di nuove tecnologie, mostra come siano necessarie una strategia complessiva ed una più realistica capacità di programmazione, che porti anche a riflettere sulla presenza, ed in parte concorrenza, di altre istituzioni o soggetti privati, e quindi sui bisogni cui può rispondere un soggetto come l'Istituto per le caratteristiche, la sensibilità e le sollecitazioni che può esprimere. Ciò con maggiore attenzione alle proprie risorse umane, strumentali e finanziarie, alla necessità di colmare eventuali carenze e comunque di orientare al meglio competenze professionali e capacità di spesa".

3. Auditing finanziario-contabile ed analisi del bilancio ministeriale.

In tale ultimo paragrafo si analizza la c.d. "dotazione finanziaria", cioè il sostrato di carattere economico necessario per poter traslare le politiche pubbliche di settore dal piano giuridico della c.d. "attuazione normativa" al piano realizzativo della c.d. "attuazione gestionale".

Dall'analisi svolta risultano stanziate anche nel 2002, come già avvenuto nell'esercizio finanziario precedente, notevoli risorse per interventi di breve periodo ed investimenti di medio/lungo periodo, in attuazione della più recente legislazione, che vuole il Ministero stesso protagonista di un'attività di significativa incentivazione del mercato, finalizzata allo sviluppo delle nuove tecnologie comunicative, *trend* confermato, almeno per quanto concerne i trasferimenti di parte corrente, anche nel bilancio previsionale 2003.

In tale prospettiva, peraltro, la Corte ribadisce che i fondi gestiti dal Ministero sono solo una piccola parte di quelli complessivamente provenienti dal bilancio dello Stato e destinati, a vario titolo, allo sviluppo del settore. Più in particolare, a fronte dei circa 290 milioni di euro

amministrati dal Ministero, nel conto consuntivo del Ministero dell'economia e delle finanze risultano stanziati ulteriori 1.862 milioni di euro circa complessivamente destinati al settore delle comunicazioni (servizi di telecomunicazioni, servizi postali e servizi radio-televisivi).

Fra i contributi per interventi, in particolare, figurano le spese di funzionamento dell'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni, gli oneri per il servizio universale reso dai gestori nei settori di rispettiva competenza, i contributi a fronte delle agevolazioni tariffarie normativamente stabilite, i corrispettivi erogati in ottemperanza ai contratti di programma stipulati, alcuni apporti per il trattamento previdenziale del personale postale, altri contributi a fronte di specifici servizi erogati.

Le erogazioni per investimenti attengono alla ricapitalizzazione di "Poste Italiane" S.p.A., mentre il rimborso di quota-interessi e/o quota-capitale concerne mutui stipulati fra i beneficiari e la Cassa Depositi e Prestiti per il potenziamento, il rinnovo e lo sviluppo dei servizi di comunicazione.

Come già osservato nella precedente Relazione al Parlamento sul rendiconto generale dello Stato per il 2001, si tratta di una contribuzione statale non irrilevante, per la quale andrebbe ridefinito il ruolo del Ministero delle comunicazioni nella programmazione e nella gestione delle politiche pubbliche di settore.

Per una migliore analisi dei dati contabili, sono state elaborate le tabelle che seguono, riferite agli esercizi finanziari dal 1998 al 2002.

Esaminando la riclassificazione effettuata si osserva che:

1. le spese di funzionamento, fino al 2001, sono incrementate in termini assoluti decrescendo progressivamente in termini di incidenza sulle disponibilità finanziarie complessivamente assegnate al Ministero. Tale tendenza "virtuosa" non è stata confermata nel 2002, pur dovendosi osservare che la drastica riduzione verificatasi nel 2001 rispetto al 2000 è legata in via congiunturale al notevolissimo incremento delle spese per investimenti e di quelle per interventi, come già rilevato, piuttosto che ad una strutturale rimodulazione del bilancio ministeriale. Restano comunque elevate le quote-parti dell'intero budget ministeriale destinate agli interventi e, soprattutto, agli investimenti, ben più elevate rispetto ai dati medi dell'intero bilancio statale: la Corte non può che esprimere apprezzamento per tale impostazione metodologica del bilancio, tenuto conto che mentre gli stanziamenti per spese di funzionamento vengono assorbiti dai costi relativi alle funzioni ed ai servizi istituzionali assicurati da ciascun Dicastero, nelle varie quote-parti legate alle azioni programmatiche e nella quota residua destinata alla gestione generale dell'intera compagine ministeriale, la totalità degli stanziamenti per interventi ed investimenti viene destinata ad attività "esterne" all'amministrazione, rappresentando il sostegno economico-finanziario che il bilancio dello Stato, attraverso l'azione programmatica posta in essere dalle varie strutture ministeriali, offre allo sviluppo del sistema-Paese.

(migliaia di euro)

STANZIAMENTI DEFINITIVI DI COMPETENZA							
Esercizio finanz.	(a) Spese di funzionamento	(b) inc. % a/g	(c) Spese per interventi	(d) inc. % c/g	(e) Spese per investimenti	(f) inc. % e/g	(g) Totale Amm.ne
1998	76.266	71,05	16.581	15,45	10.988	10,24	107.337
1999	85.820	61,26	36.918	26,35	12.080	8,62	140.083
2000	89.579	58,56	46.421	30,35	12.937	8,46	152.956
2001	91.258	23,12	99.107	25,11	199.929	50,65	394.754
2002	88.612	30,83	88.297	30,72	105.342	36,65	287.371

2. La capacità di impegno dell'Amministrazione, desunta dal rapporto fra gli impegni totali a fine esercizio e la massa impegnabile (sommatoria dei residui di stanziamento e degli stanziamenti di competenza) a disposizione per lo stesso esercizio, costituisce un indice di valutazione della gestione amministrativa nel suo complesso, legato alla capacità di assolvere in maniera tempestiva a tutti gli adempimenti burocratici necessari per procedere all'utilizzazione (acquisti, erogazione di contributi, pagamenti vari) dei fondi che vengono appostati in bilancio per il conseguimento degli obiettivi programmatici. Essa appare costantemente più bassa della media relativa all'intero bilancio statale, con una drastica riduzione nel 2001, non completamente risolta nel 2002. Si rinnova, pertanto, la raccomandazione al Ministero di approntare ogni più opportuna soluzione organizzativa interna che assicuri un tempestivo impiego dei fondi stanziati, in coerenza con l'azione programmatica descritta nei documenti di bilancio .

Tab. 2

(in migliaia di euro)

CAPACITA' DI IMPEGNO – MINISTERO COMUNICAZIONI

1998			1999			2000			2001			2002		
a	b	c	d	e	f	g	h	i	l	m	n	o	p	q
Massa impegnabile	Impegni totali	% b/a	Massa impegnabile	Impegni totali	% e/d	Massa impegnabile	Impegni totali	% h/g	Massa impegnabile	Impegni totali	% m/l	Massa impegnabile	Impegni totali	% p/o
120.000	102.826	85.69	147.012	127.184	86,51	161.345	124.486	77.16	404.081	192.864	47,73	442.819	317.796	71,76

CAPACITA' DI IMPEGNO – INTERO BILANCIO STATO

1998			1999			2000			2001			2002		
a	b	c	d	e	f	g	h	i	l	m	n	o	p	q
Massa impegnabile	Impegni totali	% b/a	Massa impegnabile	Impegni totali	% e/d	Massa impegnabile	Impegni totali	% h/g	Massa impegnabile	Impegni totali	% m/l	Massa impegnabile	Impegni totali	% p/o
592.911.714	549.384.285	92,66	635.364.984	586.425.891	92,3	605.557.095	563.860.603	93,11	645.273.876	618.285.931	95,82	693.564.962	628.201.202	90,57

3. Per quanto concerne la capacità di spesa, desunta dal rapporto fra i pagamenti totali a fine esercizio e la massa spendibile a disposizione per lo stesso esercizio, il Ministero risulta meno capace, rispetto la media statale, di erogare le somme già contabilmente impegnate, per giunta con una forbice che tende ad ampliarsi progressivamente. Malgrado le stesse notazioni già espresse nella precedente Relazione al Parlamento, il *trend* non risulta migliorato: al riguardo la Corte non può non esprimere un giudizio negativo sul piano della gestione economico-finanziaria della spesa.

Tab. 3

(migliaia di euro)

CAPACITA' DI SPESA – MINISTERO COMUNICAZIONI

1998			1999			2000			2001			2002		
a	b	c	d	e	f	g	h	i	l	m	n	o	p	q
Massa spendibile	Pagamenti totali	% b/a	Massa spendibile	Pagamenti totali	% e/d	Massa spendibile	Pagamenti totali	% h/g	Massa spendibile	Pagamenti totali	% m/l	Massa spendibile	Pagamenti totali	% p/q
137.861	88.724	64,4	176.397	99.208	56,24	216.031	98.076	45,4	486.150	147.173	30,27	560.662	188.554	33,63

CAPACITA' DI SPESA – INTERO BILANCIO STATO

1998			1999			2000			2001			2002		
a	b	c	d	e	f	g	h	i	l	m	n	o	p	q
Massa spendibile	Pagamenti totali	% b/a	Massa spendibile	Pagamenti totali	% e/d	Massa spendibile	Pagamenti totali	% h/g	Massa spendibile	Pagamenti totali	% m/l	Massa spendibile	Pagamenti totali	% p/q
674.666.490	524.693.760	77,8	741.206.065	582.643.657	78,61	712.538.553	549.536.734	77,12	763.230.679	612.342.010	80,23	814.012.714	615.767.103	75,64

4. Il confronto fra gli stanziamenti iniziali (cioè definiti con la legge di bilancio all'avvio dell'esercizio finanziario) e quelli finali (evidenziati nel consuntivo, che recepisce le eventuali variazioni apportate in sede di legge di assestamento) costituisce un indicatore della capacità programmatoria dell'Amministrazione, legata all'effettuazione di una corretta programmazione iniziale delle risorse finanziarie per il conseguimento degli obiettivi posti, senza dover ricorrere – in corso di esercizio – al reperimento di ulteriori stanziamenti. Da tale confronto si denota un andamento "virtuoso" dal 1998 al 2000 (16,8% nel 1998, 16,33% nel 1999 e 11,60% nel 2000), mentre si registra una brusca inversione di tendenza nel 2001 (142,78%). Tale fenomeno, di carattere congiunturale, non risulta confermato nel 2002, ove, al contrario, la percentuale di scostamento fra gli stanziamenti iniziali e quelli finali si riduce ad appena il 2,83%. Anomali, però, appaiono gli incrementi registrati nei centri di responsabilità amministrativa n. 1 (Gabinetto ed altri uffici di diretta collaborazione) e n. 7 (Istituto superiore delle comunicazioni e delle tecnologie dell'informazione), apparentemente scollegati da sostanziali riforme del quadro normativo e/o ordinamentale che ne possano giustificare così rilevanti scostamenti (rispettivamente, 21% e 25%). Parimenti anomalo appare l'incremento delle spese per l'informatica di servizio (86,7%) mentre le spese per l'acquisto di beni e servizi, ascese del 13% rispetto al programmato, non appaiono in linea con gli indirizzi di contenimento della spesa pubblica, rivolti in special modo verso una sostanziale riduzione proprio di tale voce delle uscite correnti.

Tab. 4

(in migliaia di euro)

C.R.A.	1998		diff.	1999		diff.	2000		diff.	2001		diff.	2002		diff.	2003
	Iniz.	Cons.	%	Iniz.	Cons.	%	Iniz.	Cons.	%	Iniz.	Cons.	%	Iniz.	Cons.	%	Iniz.
Gabinetto e uffici di diretta collaborazione all'opera del Ministro	4.412,37	4.940,18	11,96	4.041,51	5.443,08	34,68	5.077,55	5.759,05	13,42	4.523,11	8.071,93	78,46	7.626,30	9.224,09	20,95	9.635,00
Segretariato generale	10.296,55	10.372,16	0,73	11.243,29	11.704,72	4,10	11.611,40	11.715,81	0,90	12.374,14	26.214,22	111,85	15.121,13	15.370,09	1,65	14.208,00
Affari generali e personale	42.856,03	49.207,69	14,82	50.139,58	55.666,56	11,02	57.922,54	59.283,72	2,35	51.211,53	58.441,26	14,12	53.015,70	54.140,26	2,12	54.564,00
Concessioni e autorizzazioni	9.197,05	16.639,02	80,92	27.830,47	39.094,62	40,47	35.971,36	49.072,60	36,42	69.836,67	255.451,40	265,78	180.189,53	182.711,80	1,40	107.592,00
Pianificazione e gestione delle frequenze	9.757,09	9.990,33	2,39	10.241,48	10.239,89	-0,02	9.997,19	10.106,00	1,09	9.736,28	30.547,30	213,75	9.111,43	9.657,19	5,99	8.653,00
Regolamentazione e qualità dei servizi	2.559,03	2.569,85	0,42	2.548,82	2.878,23	12,92	2.542,05	2.696,20	6,06	2.338,20	2.726,61	16,61	2.209,72	2.769,39	25,33	2.512,00
Istituto superiore comunicazioni e tecnologie dell'informazione	12.849,58	13.618,21	5,98	14.398,75	15.055,97	4,56	13.930,43	14.323,26	2,82	12.575,38	13.301,03	5,77	12.201,71	13.498,09	10,62	12.628,00
TOTALE	**91.927,70**	**107.337,45**	**16,76**	**120.443,90**	**140.083,08**	**16,31**	**137.052,52**	**152.956,64**	**11,60**	**162.595,31**	**394.753,76**	**142,78**	**279.475,52**	**287.370,90**	**2,83**	**209.792,00**

Tab. 5

(in euro)

EE. FF.			1999			2000			2001			2002			2003
C.E.S.			S.P.	S.D.	%	S.P.	S.D.	%	S.P.	S.D.	%	S.P.	S.D.	%	STANZ. PREV.
			70.873.435,63	74.632.664,01	5,30	72.882.968,52	76.542.194,21	5,02	66.441.299,59	79.648.489,08	19,88	68.929.206,00	77.676.558,00	12,69	71.273.263,00
	CONS. INTERMEDI	BENI E SERVIZI	9.750.177,11	10.810.738,88	10,88	11.984.442,95	12.730.858,98	6,23	11.339.248,28	11.393.979,84	0,48	9.209.055,00	10.482.287,16	13,83	8.872.325,00
		INF. SERVIZIO	256.846,90	280.603,91	9,25	177.880,62	305.631,42	71,82	269.975,23	215.605,24	-20,14	242.652,00	452.919,50	86,65	161.170,00
	INTERVENTI		27.302.493,93	36.917.779,49	35,22	35.425.844,50	46.421.053,32	31,04	68.755.390,48	99.106.939,58	44,14	88.168.315,00	88.297.289,00	0,15	92.558.283,00
	ONERI COMUNI		0,00	3.207.999,91		3.463.636,78	4.019.402,24	16,05	3.644.455,05	4.377.439,60	20,11	7.469.127,00	5.117.686,00	-31,48	8.586.995,00
	TRATTAMENTI DI QUIESCENZA, INT.VI, SOSTIT.VI		0,00	2.057.564,28		0,00	0,00		0,00	82.633,10		0,00	2.000,00		0,00
TITOLO II - SPESE IN CONTO CAPITALE	INVESTIMENTI		12.175.471,37	12.079.926,85	-0,78	13.117.744,89	12.937.501,43	-1,37	12.144.944,60	199.928.673,09	1.546,19	105.457.161,00	105.342.161,00	-0,11	28.053.439,00
	ONERI COMUNI														
	TOTALE GENERALE		**120.358.424,94**	**139.987.277,33**	**16,31**	**137.052.518,26**	**152.956.641,60**	**11,60**	**162.595.313,23**	**394.753.759,53**	**142,78**	**279.475.516,00**	**287.370.900,66**	**2,83**	**209.505.475,00**

Con riferimento a specifici fenomeni gestori sono state analizzate singole poste di bilancio del conto consuntivo che inducono a talune riflessioni.

Innanzitutto si riscontra la reiterazione di talune situazioni già evidenziate nella precedente Relazione al Parlamento, il che induce la Corte a ribadire le stesse osservazioni formulate in relazione al rendiconto 2001 non senza sottolineare che la persistenza di determinate condotte gestorie non pienamente conformi alle norme contabili esige una formale risposta da parte dell'Amministrazione, ai sensi e per gli effetti dell'articolo 3, comma 6, della legge 14 gennaio 1994, n. 20, in ordine alle motivazioni che hanno condotto a tali persistenti distonie nonché alle misure conseguenzialmente adottate in funzione correttiva. Il tutto potrà essere compiutamente valutato nelle competenti sedi di questa Corte.

Al pari del 2001, anche nel 2002 si sono verificate eccedenze di cassa sui capitoli 1830, 1844 e 1845 (tutti relativi al trattamento economico del personale in servizio presso gli Ispettorati territoriali, cioè non presso la sede centrale del Ministero), pagati in conto residui con ruoli di spesa fissa, gestiti, come noto, dai Dipartimenti Provinciali del Tesoro. Per gli stessi capitoli si sono verificate anche eccedenze di impegni rispetto agli stanziamenti definitivi di competenza, per un totale di 1.130.000 euro, il che lascia presumere la persistenza di un grave disallineamento informativo fra il Dipartimento della Ragioneria Generale dello Stato ed il sistema dei Dipartimenti Provinciali del Tesoro.

Si riscontra, inoltre, la formazione di rilevanti economie di gestione, oltre che su capitoli di spesa relativi al trattamento economico del personale, il cui *turn-over* e le cui vicende giuridico-economiche non appaiono pienamente prevedibili in sede di programmazione iniziale del relativo fabbisogno finanziario, anche su capitoli relativi ad interventi di sostegno al mercato: in particolar modo ben il 52% dello stanziamento di bilancio relativo al capitolo 7590 (contributi per l'acquisto di apparati ricevitori-decodificatori, nonché di apparati di utente per la trasmissione e la ricezione a larga banda dei dati via internet) è andato in economia (si tratta di ben 20 milioni di euro su un totale di 38,4 stanziati), e stessa sorte ha avuto l'81% dello stanziamento di bilancio del capitolo 3123, relativo al rimborso degli oneri sostenuti dalle emittenti radiofoniche e televisive locali per la trasmissione di messaggi autogestiti a titolo gratuito (8,3 milioni di euro su un totale di 10,3 stanziati). Si tratta, soprattutto per quanto concerne il cap. 3123, di un grave *deficit* operativo, che rischia di intaccare non marginalmente la funzione propulsiva del mercato attribuita al Ministro delle comunicazioni.

Infine, si configurano consistenti residui di stanziamento sugli stessi capitoli di spesa già evidenziati nella precedente Relazione, sui quali sono affluite risorse:

a. per investimenti relativi allo sviluppo del sistema informativo (capitolo 7151);

b. per l'incentivazione del settore radiotelevisivo locale e per la diffusione sul mercato degli apparati di nuova tecnologia (capitolo 7580);

c. per l'acquisizione di impianti e strumenti scientifici e per lo sviluppo della ricerca tecnico-scientifica (capitolo 7931).

Ministero delle politiche agricole e forestali

1. Sintesi e conclusioni.
2. Contesto comunitario e nazionale.
3. Gli obiettivi dell'azione amministrativa nel 2002: *3.1 Programmi e direttive; 3.2 Le note preliminari al bilancio e le direttive del Ministro.*
4. Risultati economico-finanziari: *4.1 Analisi complessiva; 4.2 Analisi funzionale; 4.3 Analisi per centri di responsabilità.*
5. Auditing finanziario contabile.
6. Organizzazione.
7. Attività istituzionale: *7.1 L'attività dei centri di responsabilità; 7.2 Analisi di specifiche missioni istituzionali;* 7.2.1 Incentivi al mercato ed organismi pagatori; 7.2.2 Attività ispettiva e sanzionatoria.

(Migliaia di euro)

Centro di responsabilità*	Stanziamenti definitivi	Autorizzazioni di cassa	Impegni	Impegni effettivi	Pagamenti totali	Residui totali	Economie totali
1. Gabinetto e uffici di diretta collaborazione all'opera del Ministro	9.625	10.648	8.273	8.270	7.823	1.570	1.587
2. Politiche di mercato	93.414	186.714	75.987	62.937	73.337	91.734	60.721
3. Qualità dei prodotti agroalimentari e dei servizi	930.753	1.947.780	889.602	583.789	1.022.061	2.095.497	282.350
4. Ispettorato centrale repressione frodi	36.719	45.118	33.288	31.207	33.362	12.006	4.049
5. Corpo forestale dello Stato	447.131	565.959	399.163	376.530	376.709	283.573	58.410
TOTALE AMMINISTRAZIONE	**1.517.643**	**2.756.220**	**1.406.313**	**1.062.733**	**1.513.293**	**2.484.380**	**407.118**

N:B.: Il rendiconto viene tuttora presentato dalla RGS con riferimento alla precedetne struttura organizzativa del Ministero, basata su sette C.d.R. La Corte dei conti ha pertanto provveduto alla ricostruzione dei dati per i cinque C.d.R. operativi dal gennaio 2002.

1. Sintesi e conclusioni.

Il 2002 può essere considerato per questo Ministero ancora un anno di transizione sotto vari profili. Per quello contabile, perché, come si è prima rilevato, il consuntivo 2002 è stato presentato ancora sulla base dei 7 centri di responsabilità (C.d.R.), mentre il MiPAF, in attuazione del d.P.R. n. 450/2000 di riorganizzazione del Ministero, sta già operando con 5 C.d.R.. Dalle notizie assunte dal SECIN si sta provvedendo ad una ridefinizione delle UPB con una ricognizione dei capitoli di spesa facenti capo ai nuovi C.d.R..

Con riferimento al SECIN va registrata una svolta positiva, concretatasi nella migliore collaborazione prestata alla Corte e, contrariamente a quanto avvenuto nell'anno precedente, nella elaborazione per il 2002 della prescritta Relazione al Ministro.

Su un piano generale la transizione non si può dire completata, perché non si è ancora realizzato il nuovo assetto, previsto dalle modifiche del Titolo V (Parte II) della Costituzione, che l'attuazione della legge n. 38/2003 dovrebbe rendere più effettivo per quanto riguarda il settore agricolo, consentendo di delimitare correttamente l'ambito di competenza del MiPAF, nel rigoroso rispetto delle competenze regionali; né si è compiuto il trasferimento del personale alle Regioni, che, dai dati ricevuti, risulta molto limitato.

Resta ancora da risolvere definitivamente la collocazione del Corpo forestale, che il ddl in discussione (Atto Senato 1973) propone di ricollocare presso il MiPAF.

Permangono molti dei problemi segnalati nelle precedenti Relazioni: difficoltà di smaltimento dei residui; ridotta capacità di impegno (riscontratasi nel 2002, specie per le spese in conto capitale relative agli investimenti), mentre si registra un miglioramento nella velocità di gestione della spesa; ritardo nel completamento della pianta organica e nella predisposizione di un sistema di valutazione dei dirigenti. Su questi aspetti, così come su certi fenomeni gestori, che potremmo definire "patologici", si dirà nell'esposizione seguente riportando anche le motivazioni addotte dal Ministero.

Permane, allo stato, la difficoltà (già evidenziata nella precedente Relazione) – ma si dovrebbe dire più correttamente l'impossibilità – di identificare indicatori validi e significativi, soprattutto nella loro traduzione in termini finanziari. Ciò è stato, peraltro, confermato autorevolmente da qualificati "operatori" di un importante istituto di studi in materia agricola. Rinviando alle considerazioni svolte ampiamente nella Relazione per il 2001, si può qui sottolineare che a parte l'esiguità degli stanziamenti del Ministero, rispetto a quelli complessivi

destinati al comparto agricolo e gestiti da altri soggetti, resta il fatto che le strutture del Ministero non hanno elaborato indicatori, salvo il Corpo forestale, che li ha previsti per la gestione forestale sostenibile.

La Direttiva del Ministro per il 2003, nel modo in cui è stata impostata lascia sperare che si possano registrare significativi passi in avanti verso la formulazione di indicatori, pur nei limiti esposti.

Altro elemento di criticità è costituito dall'inadeguatezza dei controlli di gestione (come rilevato dallo stesso SECIN).

Può essere espressa una valutazione positiva sull'azione svolta dal Ministero sul piano internazionale e comunitario, nonché nella tutela del territorio e nella lotta alle frodi, anche a garanzia della sicurezza alimentare. Di essa si dà conto, per i singoli aspetti, nel corso della successiva esposizione. Deve analogamente essere segnalata in termini positivi la capacità di spesa – che ha raggiunto nel 2002 il 97,7% - della quota assegnata all'Italia dal FEOGA, Sezione Garanzia, per i piani di sviluppo rurale. Ciò è tanto più significativo se si considera la "sofferenza", che spesso si verifica nell'utilizzazione dei fondi comunitari, ivi compreso il FEOGA, Sezione Orientamento.

2. Contesto comunitario e nazionale.

Nella relazione del 2001 sono state fornite indicazioni sull'avvio della riforma della politica agricola comune (PAC) in attuazione dell' "Agenda 2000" e sui negoziati nell'ambito dell'organizzazione mondiale del commercio (OMC), nonché sulla preparazione del nuovo ampliamento dell'Unione; si rinvia pertanto alla relazione dello scorso anno evidenziando in questa sede i risultati dell'attività delle istituzioni comunitarie nel 2002 e le iniziative intraprese.

E' proseguita l'attuazione della riforma con alcuni aggiustamenti in particolare per quanto riguarda il regolamento n. 1750/1999 (che conteneva le modalità di applicazione del regolamento di base sullo sviluppo rurale 1257/1999). Detto regolamento è stato abrogato e sostituito dal regolamento n. 445/2002 il quale, in un testo consolidato, riunisce le modifiche succedutesi nel tempo e apporta le necessarie precisazioni sulle procedure da seguire.

Nel 2002 è stata completata l'approvazione da parte della Commissione dei 21 programmi *Leader+* regionali.

Questi programmi oltre all'indicazione delle linee strategiche, delle misure da adottare e delle risorse finanziarie per realizzarle, hanno definito le aree regionali eleggibili e i numerosi gruppi di azione locale (GAL). Rispetto al precedente periodo di programmazione 1994-1999 è stata ampliata la superficie "eleggibile"; mentre è diminuita la percentuale di popolazione interessata dal programma.

Per quanto riguarda gli aspetti finanziari, nel 2002 gli stanziamenti assegnati al FEOGA, Sezione garanzia, sono ammontati a 44.780,45 milioni di euro (Meuro). Per quanto riguarda il FEOGA, Sezione orientamento, gli stanziamenti ammontavano a 2.630 milioni di euro.

Come è stato già ricordato nella relazione dello scorso anno, la riforma della PAC, avviata dal Consiglio Europeo di Berlino nel marzo 1999, ha previsto l'intervento del FEOGA, Sezione garanzia, per lo sviluppo rurale. Accanto, quindi, ai fondi per interventi strutturali propri della Sezione orientamento vanno aggiunti quelli, ben più consistenti, a carico della Sezione garanzia (4.418,9 Meuro) per lo sviluppo, rurale in linea con la nuova "filosofia" della PAC che tende a spostare sempre più gli interventi comunitari dalla produzione al sostegno dei redditi degli agricoltori e a misure che si potrebbero definire più squisitamente agro-ambientali. In questo contesto va ricordato quanto disposto dal cd. Regolamento "orizzontale" n. 1259/1999.

Questo fissa i requisiti ambientali, al rispetto dei quali gli Stati possono condizionare l'erogazione degli aiuti.

Dei pagamenti del FEOGA, Sezione garanzia, a favore dello sviluppo rurale, nel periodo di riferimento 16 ottobre 2001-15 ottobre 2002, all'Italia sono stati attribuiti 652,6 Meuro. Per quanto riguarda gli impegni nel 2002, per l'obiettivo n. 1 sul totale del FEOGA, Sezione orientamento, all'Italia sono stati attribuiti 419,065 Meuro ai quali vanno aggiunti i 39,586 Meuro dello SFOP (Strumento finanziario per la pesca).

Nel costante aggiornamento della PAC si inserisce la cd. "revisione intermedia" proposta il 10 luglio 2002 dalla Commissione in una sua Comunicazione al Consiglio e al Parlamento Europeo.

Questo documento costituisce l'adempimento di un impegno richiesto alla Commissione dal Consiglio europeo di Berlino del marzo 1999. In esso sono indicati gli obiettivi fissati a Berlino e confermati dal successivo Consiglio europeo di Göteborg del giugno 2001, che si possono così riassumere:

- Un'agricoltura competitiva;
- Metodi di produzione rispettosi dell'ambiente in grado di fornire prodotti di qualità che il pubblico desidera;
- Eque condizioni di vita e stabilità di reddito per la popolazione agricola;
- Salvaguardia della diversità dei metodi di produzione agricoli, preservando i paesaggi e sostenendo le comunità rurali;
- Semplificazione della PAC e condivisione delle responsabilità tra Commissione e Stati membri;
- Giustificazione del sostegno attraverso l'offerta dei servizi che il pubblico si aspetta dagli agricoltori.

E' importante che la Commissione chiarisca che non si intende rinazionalizzare il sostegno all'agricoltura pur associando gli Stati alla gestione della politica agricola comune.

Il *leit motiv* è costituito dal rinnovato impegno a rafforzare lo sviluppo rurale trasferendo ad esso consistenti risorse sinora destinate al sostegno dei mercati, nonché dall'obiettivo di un'agricoltura sostenibile e orientata al mercato e, perciò stesso, più competitiva e tale da sostenere il confronto sui mercati mondiali. Altro elemento, sul quale la citata Comunicazione insiste, è quello della garanzia della sicurezza e della qualità dei prodotti agricoli. La promozione della qualità risponde alla tendenza, già da tempo affermata nella PAC, a spostare l'attenzione dalla iniziale impostazione basata su criteri quantitativi a quella fondata sugli aspetti qualitativi. In merito alla sicurezza, pur nel riconoscimento dei risultati ottenuti attraverso il controllo degli animali (la cd. tracciabilità, la più rigorosa disciplina dei fertilizzanti e dei pesticidi) si rileva l'esigenza di interventi più incisivi. Il documento, nel ribadire l'importanza di assicurare un equo tenore di vita alla popolazione agricola assicurando la stabilità dei redditi agricoli, enuncia il nuovo criterio consistente nello spostare il fulcro del sostegno dal prodotto al produttore e nell'introdurre "un unico pagamento disaccoppiato a sostegno del reddito per azienda", condizionando, peraltro, la piena erogazione di detto aiuto "disaccopiato" all'osservanza delle norme di tutela ambientale, di sicurezza alimentare, di salute e benessere degli animali e di sicurezza degli agricoltori sul lavoro. A parere della Commissione il migliore equilibrio nella ripartizione del sostegno tra politica di mercato e sviluppo rurale renderà la PAC più accettabile per la collettività e per i consumatori in particolare.

Va ricordato che il Governo italiano, in vista della revisione di medio termine di *Agenda 2000*, ha preso posizione, in un documento, presentato al Consiglio dell'Unione il 18 gennaio 2002, formulando alcune osservazioni e rilievi critici. Nel rilevare che l'agricoltura italiana, che rappresenta il 16% della produzione agricola comunitaria e riceve solo l'11-12% degli aiuti erogati dal FEOGA, Sezione Garanzia, è penalizzata nella ripartizione delle risorse finanziarie della PAC, il Governo osserva che l'Italia non ha interesse ad "appiattirsi" su una posizione di mera difesa dell'attuale politica agricola. D'altra parte questa va solo modificata e non ridimensionata, né rinazionalizzata, riconoscendo in modo equilibrato gli interessi di tutti gli

Stati membri. Occorre, quindi, a parere del Governo italiano, arricchire la PAC con nuovi strumenti che consentano a ciascun paese membro di valorizzare gli aspetti migliori del proprio patrimonio agricolo e di orientarne lo sviluppo in maggiore sintonia con le richieste dei consumatori. Non ci si deve limitare ad un semplice trasferimento di risorse dalle misure di mercato alla politica di sviluppo rurale, ma è necessario modificare la stessa politica di mercato, in relazione alle nuove esigenze, con nuove forme di sostegno, che, in ossequio al principio di sussidiarietà, consentano agli Stati membri di destinare risorse aggiuntive alle aziende agricole che presentano un particolare rilievo per la qualità, l'ambiente e l'occupazione. Il Governo italiano ha espresso un giudizio negativo nei confronti del *disaccoppiamento* totale delle misure di mercato, che si tradurrebbero in un aiuto erogato a prescindere dal fatto che i beneficiari proseguano o meno l'attività produttiva. Analogo rifiuto è stato espresso nei confronti della degressività degli aiuti diretti di mercato per far fronte alle esigenze finanziarie a seguito dell'ampliamento e per liberare risorse a favore dello sviluppo rurale. Il Governo italiano concorda con l'obiettivo di rafforzare il cd. "secondo pilastro" della PAC, ma critica l'impostazione della Commissione che tende a trasferire risorse finanziarie già programmate, quando il periodo di programmazione volge al termine. Nell'auspicare opportuni aggiustamenti nelle quote latte, ha affermato che la revisione di medio termine dovrebbe costituire un momento di ripensamento sulla politica di mercato per un riequilibrio nella ripartizione del sostegno tra i vari comparti.

Alla luce di quanto esposto nella Comunicazione sulla revisione intermedia e dei risultati del Consiglio europeo tenuto a Bruxelles nel dicembre 2002 che ha fornito un preciso quadro finanziario per la spesa agricola fino al 2013, a seguito dell'adesione di nuovi 10 Paesi, il 22 gennaio 2003 la Commissione europea ha presentato un pacchetto di proposte per la riforma della PAC. Gli elementi fondamentali di questa riforma sono:

- Un pagamento unico per azienda svincolato dalla produzione (il cd. "disaccoppiamento" enunciato nel documento prima esaminato), subordinato al rispetto delle norme in materia ambientale, di sicurezza alimentare, di benessere degli animali, di igiene e sicurezza sul lavoro, nonché di tenuta dei terreni agricoli in buone condizioni (realizzando la cd. "condizionalità ecologica");
- Una politica di sviluppo rurale, rafforzata sul piano finanziario e nuove misure per la promozione della qualità;
- Una riduzione dei pagamenti diretti per le aziende di grandi dimensioni e uno spostamento di risorse verso lo sviluppo rurale;
- La revisione della politica di mercato volta in particolare alla riduzione del 5% del prezzo di intervento dei cereali; alla riforma sostanziale nel settore del latte, nonché in vari altri settori quali riso, frumento duro, frutta a guscio, fecola di patate e foraggi essiccati.

In merito al settore della pesca va ricordato che il 2002 è stato caratterizzato dai lavori sulla riforma della Politica comune in questo comparto. La riforma tende a garantire lo sviluppo durevole dal punto di vista sia ambientale sia socio economico attraverso forme di intervento che assicurino la redditività economica e la competitività e allo stesso tempo- nel rispetto degli obiettivi fissati dal Trattato CE- un equo tenore di vita alle popolazioni che dipendono dalle attività di pesca. In una Comunicazione del 28 maggio 2002 la Commissione ha presentato un programma di azione completato da un calendario di attuazione nel quale ha delineato il contenuto della riforma della Politica comune della pesca. Partendo dall'esigenza di garantire la sostenibilità delle risorse la Commissione ha proposto un nuovo quadro pluriennale di queste e di gestione della pesca; l'integrazione degli aspetti ambientali; una nuova impostazione per la politica delle flotte volta a limitare la sovracapacità; una nuova strategia per l'aquacoltura; iniziative per far fronte alle conseguenze, sotto il profilo economico e sociale, della ristrutturazione del settore. Il Consiglio da parte sua ha adottato alcuni regolamenti per gestire le

catture e lo sforzo di pesca per le specie che vivono in acque profonde (Reg. n. 2347/2002) ; per le modalità delle azioni strutturali (Reg. n. 2369/2002 che modifica il Reg. n. 2792/99).

Il 24 marzo 2003 nell'ambito dell'azione di riforma della politica della pesca la Commissione ha presentato una Comunicazione sulla creazione di un "organismo comunitario di controllo della pesca" (OCCP). Lo scopo di questo nuovo organismo è quello di assicurare un impiego più efficace degli strumenti comunitari e nazionali di ispezione e sorveglianza mettendo in comune le risorse disponibili in una struttura unica di controllo.

Quanto alla situazione dell'agricoltura italiana, dai dati contenuti nella Relazione generale sulla situazione economica del paese si rileva un lieve incremento in valore rispetto all'anno precedente, pari allo 0,2%, della produzione dell'agricoltura, silvicoltura e pesca che ai prezzi di base è risultata pari a 46.132 Meuro . Questa modesta crescita è dovuta ad una flessione (-1,6%) delle quantità prodotte unita ad una evoluzione dei prezzi di base (+1,8%). Nel 2002 il settore agricolo (inteso in senso ampio), contrariamente allo scorso anno, ha ripreso a svolgere la funzione di contenimento dell'inflazione in quanto l'aumento dei prezzi di base è stato inferiore a quello dei prezzi al consumo. Si registra, quindi, un andamento positivo della ragione di scambio degli agricoltori (+1,2%) dovuto anche all'incremento contenuto dei prodotti e mezzi tecnici acquistati dagli agricoltori.

Il valore aggiunto ai prezzi di base è stato pari a 30.797 Meuro con una flessione in valore pari almeno allo 0,2% ed in termini reali di – 2,6%, ed una crescita dei prezzi relativi del 2.5%. Va segnalata l'incidenza del settore agricolo alla formazione del PIL che si è ridotta al 2,3% a prezzi correnti e a 2,7% a prezzi costanti.

Per quanto riguarda l'occupazione, dopo l'aumento, sia pur contenuto, dell'anno precedente, nel 2002 si è avuta una riduzione degli occupati pari al 2,27% che contrasta con la crescita dell'occupazione complessiva pari all'1,5 %. La diminuzione è ridotta per gli occupati dipendenti (-0,3%) per cui si può dire sostanzialmente stabile, mentre è stata consistente per gli indipendenti (-4,3%). Può essere significativo rilevare un aumento dell'occupazione femminile e dipendente nel centro e nel sud.

3. Gli obiettivi dell'azione amministrativa nel 2002.

3.1 Programmi e Direttive.

Della programmazione comunitaria si è già parlato nelle precedenti relazioni. Nel 2002 è proseguita l'attuazione in concreto dei vari programmi.

In sede nazionale il 2002 ha visto l'attuazione del documento di programmazione agroalimentare e forestale (D.p.a.f.), del quale si è ampiamente detto nella relazione precedente.

Per quanto riguarda un profilo più generale, e cioè l'impegno per l'agricoltura del Governo nel suo complesso, non si può che ripetere quanto già detto lo scorso anno: è stato dedicato uno spazio molto limitato al settore agricolo nei documenti programmatici. Già nella Relazione dello scorso anno si è anticipato che dell'agricoltura si parla molto brevemente nel Documento di programmazione economico-finanziara (Dpef) 2002-2006 nel sottoparagrafo III.2.9 dal titolo "Riforme dei mercati dei beni e dei servizi : l'agricoltura e il sistema agroalimentare", anche se va ricordato che questo Dpef è stato integrato dallo specifico Documento di programmazione, prima citato, D.p.a.f. Sostanzialmente il Governo indica solo gli obiettivi ritenuti fondamentali: una maggiore competitività dell'agricoltura italiana nel contesto europeo ed internazionale, garantendo la sicurezza alimentare dei cittadini, il tessuto delle imprese agricole e le risorse naturali presenti nel nostro territorio. Si indica il contesto nel quale vanno realizzati questi obiettivi e cioè quello dell'impegno comunitario per lo sviluppo rurale. Per raggiungerli è necessario: accrescere la dimensione delle imprese, potenziare le associazioni dei produttori; attuare una semplificazione degli adempimenti burocratici; ridurre la pressione fiscale; migliorare l'accesso al credito; valorizzare i prodotti tipici e di qualità con incremento della produttività e la razionalizzazione delle risorse idriche; migliorare l'efficienza

della "filiera agricola alimentare" attraverso un'efficace promozione internazionale ed un'idonea rete infrastrutturale per la collocazione dei prodotti; potenziare la ricerca scientifica anche attraverso una riorganizzazione degli enti vigilati dal MIPAF.

Anche le risoluzioni votate dai due rami del Parlamento il 2 agosto 2001 si sono limitate- come già rilevato nella precedente relazione- ad impegnare il Governo ad adottare interventi volti a consentire all'agricoltura italiana di svolgere un ruolo trainante nei mercati internazionali, di concorrere alla valorizzazione ed alla conservazione dell'ambiente, di sostenere i prodotti tipici, con particolare riferimento a quelli del settore vitivinicolo. Contrariamente a quanto contenuto nelle risoluzioni dell'anno precedente non si è fatto riferimento alla sicurezza alimentare ed alla valutazione del rischio dei prodotti transgenici .

Il Dpef 2003-2006, dedica maggiore spazio al settore agricolo, ponendo le "politiche agricole" tra i progetti "di grande rilevanza". Nella parte dedicata al "sistema produttivo" si afferma che l'obiettivo del rafforzamento del sistema agricolo, agroalimentare e della pesca è "strategico" per lo sviluppo del paese e che, anche nella prospettiva della revisione di medio termine della PAC, resta indispensabile una politica agricola nazionale per sostenere la competitività delle nostre imprese nel processo di globalizzazione con particolare attenzione alla qualità dei prodotti; si afferma, anzi, che è necessario passare da "una qualità dei prodotti a una qualità del sistema". La mancata salvaguardia della qualità renderebbe difficile la tracciabilità e tutte le forme di certificazione a difesa dei consumatori. Questa impostazione è stata sostenuta anche nel contesto della revisione di medio periodo della PAC con la richiesta di riorientamento degli interventi comunitari verso la qualità e la sicurezza alimentare, la tutela ambientale, la difesa dei livelli occupazionali.

Per i profili interni si fa riferimento al processo federalista in atto e al ddl delega "Disposizioni in materia di agricoltura", che dovrebbe costituire l'architettura normativa per le riforme previste nel programma governativo (accrescere la competitività delle imprese; sviluppare forme organizzative efficienti; tutelare il consumatore e la sicurezza alimentare; promuovere l'internazionalizzazione del sistema agroalimentare; sostenere lo sviluppo occupazionale).

Sono indicati, infine, gli obiettivi che il Governo si propone con questo Dpef:

- Competitività delle imprese, attraverso: la riqualificazione dei fattori di produzione e dei servizi; strumenti per favorire l'accesso al mercato dei capitali; ridefinizione del sistema fiscale e previdenziale per favorire la creazione di occupazione e l'emersione del sommerso; creazione di distretti agricoli e agroindustriali; realizzazione delle necessarie infrastrutture materiali e immateriali; sviluppo delle produzioni non alimentari;
- Organizzazione, regolazione dei mercati ed internazionalizzazione, attraverso: miglioramento della regolazione dei mercati e l'internazionalizzazione, favorendo economie di scala nei servizi; la promozione fondata sul legame con il territorio e la qualità riconosciuta delle nostre produzioni;
- Qualità e tutela del consumatore attraverso: il rafforzamento delle organizzazioni di filiera per migliorare la qualità dei prodotti e la sicurezza del consumatore anche sotto il profilo igienico-sanitario; la tracciabilità e la maggiore trasparenza ed efficienza delle strutture di controllo e certificazione; una politica di educazione alimentare e di informazione del consumatore.

Le risoluzioni votate dai due rami del Parlamento non fanno alcun riferimento alla politica da perseguire nel settore agricolo.

La Nota preliminare allo stato di previsione per l'anno finanziario 2002, comparata con quella relativa al 2003, non ha un'articolata distinzione nei vari centri di responsabilità, fatta eccezione per l'ICRF ed il CFS. Vi è una trattazione indistinta delle varie attività che richiede un attento sforzo interpretativo; solo per il settore della pesca vi è una possibilità di precisa

identificazione. Nell'evidenziare il persistere di una situazione transitoria per il passaggio di competenze e funzioni alle regioni e per la riorganizzazione interna a seguito dell'emanazione del d.P.R. n. 450/2000. La Nota rilevava che il 2001 è stato caratterizzato dalla realizzazione delle finalità stabilite dalla legge n. 499/1999 consistenti essenzialmente nel finanziamento dei regimi d'aiuto previsti dal d.lgs n. 173/1998 e nel trasferimento alle Regioni dei fondi per le associazioni di allevatori e per le ultime rate dei mutui ex art. 18 della legge n. 984/1977 nonché nel cofinanziamento di programmi interregionali. Si preannunciava, per il 2002, una particolare attenzione rivolta ancora alla promozione dell'imprenditorialità giovanile e femminile , al potenziamento della ricerca, al coordinamento nazionale in materia di tutela della qualità dei prodotti (con riferimento anche ai necessari controlli), alla sempre migliore partecipazione italiana al processo normativo comunitario per ottenere una riforma della PAC che tenesse conto degli interessi nazionali anche alla luce del nuovo ampliamento.

Si prevedeva che nel 2002 sarebbe proseguita l'attività di indirizzo e coordinamento sia dei programmi in materia di sviluppo rurale che di quelli nell'ambito dell'obiettivo n. 1 della programmazione comunitaria dei fondi strutturali 2000-2006. Analogamente si sarebbe completata l'attuazione del VI piano e preparato il VII "piano per la pesca". Particolare attenzione sarebbe stata rivolta anche all'attività di controllo esercitata dall'apposito Ispettorato sia per la tutela dei prodotti che per la prevenzione e repressione delle frodi alimentari al fine di garantire la sicurezza dei consumatori.

Quanto al Corpo Forestale dello Stato, erano ribaditi i programmi ed obiettivi che esso deve perseguire: controllo del territorio, prevenzione e repressione delle violazioni a danno dell'ambiente e, in linea generale, tutela del territorio, del paesaggio, delle risorse idriche, della fauna e della flora.

Sulla verifica dei risultati relativi agli obiettivi indicati, si ritornerà successivamente nell'analisi dell'attività svolta dai vari centri di responsabilità.

La Nota preliminare al bilancio di previsione 2003 nel ricordare l'adeguamento dell'Amministrazione alle modifiche avviate con la " riforma Bassanini" e soprattutto a quelle del Titolo V (parte II) della Costituzione indica la nuova struttura in 5 centri di responsabilità amministrativa (rispetto ai 7 precedenti) :

1. Gabinetto e Uffici di diretta collaborazione all'opera del Ministro;
2. Dipartimento delle politiche di mercato;
3. Dipartimento della qualità dei prodotti agroalimentari e dei servizi;
4. Ispettorato centrale repressione frodi
5. Corpo forestale dello stato.

In attuazione di quanto previsto dal d.lgs. n. 279/1997 , in raccordo con i Centri di Responsabilità sono state definite le UPB ed individuati i nuovi capitoli con i relativi stanziamenti. Inoltre ai nuovi centri di costo, costituiti dalle Direzioni generali nell'ambito dei due dipartimenti, sono assegnate le risorse finanziarie, umane e strumentali all'inizio dell'esercizio finanziario.

Anche questa Nota preliminare fa riferimento al d.p.a.f. 2001/2003 che prevede sia programmi agricoli regionali che interregionali. L'attività dei vari C.d.R. è finalizzata, nell'ambito di detto programma, all'attuazione delle varie leggi in materia agricola ed in particolare della legge n. 499/1999 che è l'ultima delle leggi con impostazione programmatica di carattere generale. Seguendo, quest'anno, uno schema più ordinato, la Nota preliminare analizza l'attività dei vari C.d.R. e delle Direzioni generali nell'ambito dei due Dipartimenti in cui il d.P.R. n. 450/2000 ha ristrutturato il Ministero. Per il Dipartimento della qualità e dei prodotti agroalimentari e dei servizi, che per brevità indicheremo come Dipartimento della qualità, si indica che i fondi stanziati riguardano le seguenti misure (riconoscendo che queste attività costituiscono essenzialmente l'ordinaria amministrazione del Ministero per cui le risorse della legge n. 499/1999 vanno considerate un'integrazione dei finanziamenti ordinari):

- Ricerca e sperimentazione in campo agricolo;
- Raccolta elaborazione e diffusione informazione e dati , compreso il SIAN;
- Sostegno alle associazioni ed Unioni nazionali di produttori agricoli;
- Miglioramento genetico vegetale e del bestiame;
- Tutela e valorizzazione della qualità dei prodotti agricoli;
- Progetti speciali di ricerca.

La finanziaria 2003 ha previsto, oltre ai fondi destinati a varie leggi, soprattutto un più consistente rifinanziamento della legge n. 499/1999 con € 232.276.000 per il 2003 e € 103.291.000 per il 2004. E' stato previsto che questi stanziamenti siano concentrati su due linee fondamentali: finanziamento delle attività di competenza del MIPAF e fondi alle Regioni per il prosieguo dei programmi interregionali di maggiore importanza.

Tra le attività generali del Dipartimento previste è enunciata la ristrutturazione del SIAN, Non si può non rilevare che da anni si enuncia l'esigenza di una definitiva realizzazione del SIAN ma fino ad ora non si sono registrati risultati rilevanti in tal senso.

La Nota passa in rassegna l'attività che sono chiamate a svolgere le tre Direzioni generali nelle quali si articola il Dipartimento. Significativa appare, per quanto riguarda la Direzione generale delle politiche strutturali, l'emanazione di appositi bandi di gara per il finanziamento delle attività di ricerca tenendo anche conto della creazione del nuovo Ente che ha assorbito i vari Istituti di ricerca e di sperimentazione agraria preesistenti.

Per il Dipartimento delle politiche di mercato sono esaminate le molteplici attività sia generali (presenza italiana nelle varie sedi internazionali ed europee) sia settoriali, nelle quali particolare rilievo assume l'attuazione del piano triennale per la pesca.

Come per gli anni precedenti sono indicate con precisione le attività che sono chiamate a svolgere sia l'ICRF che il CFS.

In considerazione della rilevanza di talune delle iniziative elencate nella Nota, sarà importante verificare, nell'esame successivo del corrente anno finanziario 2003, sia i risultati concreti ottenuti sia il reale utilizzo delle risorse stanziate.

3.2 Le note preliminari al bilancio e le direttive del Ministro.

Nella precedente Relazione si è già in parte anticipato il contenuto della "Direttiva generale annuale sull'azione amministrativa e sulla gestione per il 2002", rilevando rispetto agli anni precedenti un ulteriore miglioramento nell'impostazione e nel contenuto di questo importante documento di programmazione. Sono indicati: le linee strategiche generali; i programmi di attuazione e gli obiettivi operativi per l'azione amministrativa; gli obiettivi qualificanti nell'ambito dell'ordinaria gestione; i meccanismi di monitoraggio. Sono, infine, previste le risorse per realizzare le strategie e gli obiettivi. Una conferma della maggiore concretezza si ha nella presentazione degli allegati, che oltre alle indicazioni finanziarie contengono le schede relative ai progetti per il conseguimento degli obiettivi. Va, peraltro, ricordato che la Corte, in sede di controllo, esaminando la Direttiva, ha raccomandato una "maggiore attenzione e una più puntuale definizione degli indicatori di efficacia ed efficienza per misurare, anche in corso di gestione, il grado di soddisfacimento dei risultati attesi e le connesse responsabilità dirigenziali".

Fondandosi sui diversi documenti programmatici, sia comunitari che nazionali, la Direttiva 2002, nel riaffermare il carattere non marginale dell'agricoltura, afferma la necessità di sostenere la competizione globale "coniugando i valori della tradizione e dell'identità propria dell'agroalimentare italiano con una profonda modernizzazione del concetto di impresa agricola", con un'adeguata integrazione con le altre attività economiche – ed in particolare con il turismo - e salvaguardando l'ambiente e la sicurezza alimentare. In relazione alla modifica del Titolo V della Costituzione si afferma che essa, pur ribadendo la competenza esclusiva delle

Regioni nella gestione del settore agricolo, non nega il ruolo centrale del MiPAF, come snodo sul piano internazionale e comunitario e momento di coordinamento intersettoriale.

La direttiva indica l'esigenza di formulare indicatori in base ai quali costruire il sistema di monitoraggio dell'attuazione del contenuto della direttiva stessa. Quadrimestralmente i dirigenti devono presentare un rapporto sull'attuazione delle singole azioni e progetti e sui motivi che ne hanno determinato l'eventuale scostamento. Il Servizio per il Controllo interno (SECIN), è tenuto a sua volta a predisporre semestralmente per il Ministro una relazione al fine di valutare il grado di raggiungimento degli obiettivi. Dovrà anche essere elaborato un sistema di valutazione di dirigenti con l'indicazione dei parametri sui quali si effettua detta valutazione.

La Direttiva del Ministro per il 2003 registra un ulteriore miglioramento già nella presentazione. Essa, infatti, è divisa in due parti: la prima indica in termini generali per le strutture del Ministero (i due Dipartimenti, l'Ispettorato Centrale per la Repressione e Frodi (ICRF) e il Corpo Forestale dello Stato (CFS) il contenuto degli obiettivi strategici e degli obiettivi operativi, (discendenti dai primi) e i programmi in cui questi si articolano; la seconda analizza in modo dettagliato i singoli obiettivi strategici e operativi.

La Direttiva, dopo avere richiamato i diversi documenti programmatici generali e specifici, riaffermando che quello agro-alimentare non è un sistema "marginale all'interno del sistema socio-economico italiano", rileva che le imprese che operano nei vari settori agro-alimentari stanno provando come sia possibile "coniugare" la competitività con la sostenibilità ambientale e la valorizzazione del patrimonio agro-alimentare nazionale e il mantenimento di aziende vitali e della popolazione nelle aree interne. Viene indicata, quindi, come prioritaria l'azione di sostegno all'attività delle imprese, creando le condizioni per realizzare gli obiettivi citati di competitività, qualificazione dei prodotti e sostenibilità. Il Ministro precisa ulteriormente che il rafforzamento del sistema agricolo italiano deve fondarsi sulla "qualificazione" delle componenti istituzionali e dei servizi che queste devono offrire al sistema delle imprese ed ai cittadini consumatori.

---

[1] Le linee strategiche che il documento indica sono le seguenti:

- Sostegno del ruolo del settore agroalimentare italiano sulla scena internazionale;
- Modernizzazione della pesca e dell'acquacoltura in termini di sostenibilità ambientale e socioeconomica;
- Sviluppo della competitività delle imprese agricole e agroalimentari;
- Valorizzazione della qualità , tutela dell'ambiente e del consumatore;
- Contenimento e razionalizzazione della spesa;
- Completamento dell'informatizzazione;
- Tutela del patrimonio forestale.

Ad ogni linea strategica corrisponde un programma (anche con indicazione dei tempi di attuazione) , di cui è responsabile un Dipartimento o un " centro di responsabilità" tenuto conto delle specifiche missioni istituzionali e/o le competenze.Tra gli obiettivi ed i conseguenti programmi attuativi si ricordano in particolare :

- La revisione della PAC;
- La riforma della Politica comune della pesca;
- La semplificazione legislativa ed amministrativa anche attraverso una migliore informatizzazione da realizzarsi con la ristrutturazione del SIAN;
- Il riordino della fiscalità e del credito;
- Il rilancio delle organizzazioni dei produttori;
- L'ammodernamento del sistema idrico;
- La rinegoziazione degli aiuti di Stato in sede UE,
- La riforma degli Enti di ricerca,
- La definizione della pianta organica e riorganizzazione logistica;
- I controlli dei prodotti commercializzati da agricoltura biologica (con particolare attenzione alla presenza di OGM);
- I controlli di carattere fitosanitario e sui prodotti a denominazione di origine ;
- I programmi concordati con le regioni per la lotta agli incendi;
- Il miglioramento dell'habitat rurale e del presidio del territorio.

La direttiva indica per ciascuna struttura amministrativa una serie di azioni che attengono più specificatamente alla ordinaria gestione.

La Direttiva individua quattro obiettivi strategici specifici del MiPAF nell'ambito delle politiche intersettoriali del Governo: 1. riforma degli apparati dello Stato; 2. digitalizzazione della PA; 3. contenimento e razionalizzazione della spesa; 4. miglioramento della qualità dei servizi.

Gli obiettivi strategici settoriali, più direttamente legati alla programmazione politica del MiPAF per il 2003, sono:

1. Conquistare un ruolo autorevole sul piano internazionale e comunitario;
2. Accrescere la competitività del sistema agricolo;
3. Aumentare la quote di produzione di qualità sulla produzione lorda vendibile (PLV) nazionale;
4. Garantire la sicurezza del territorio e dell'ambiente.

La direttiva esamina sinteticamente sia gli obiettivi strategici intersettoriali che quelli settoriali.

Nell'ambito dei primi al punto 1) si concentra l'attenzione sulla razionalizzazione della struttura dell'Ispettorato centrale per la repressione frodi (ICRF), la riforma del Corpo forestale dello Stato (CFS), la qualificazione delle missioni degli Enti vigilati e l'avvio del Consiglio per la ricerca e la sperimentazione in agricoltura (CRA) con l'obiettivo di riordinare tutti gli Istituti scientifici e tecnologici afferenti al MIPAF, la privatizzazione degli Enti irrigui di rilevanza regionale.

Al punto 2) si auspica il potenziamento del SIAN, il completamento dell'informatizzazione per la gestione elettronica dei flussi documentali, incluso il protocollo informatico, al fine di accrescere la trasparenza dell'attività del Ministero, e dei suoi enti vigilati, e di migliorare l'efficienza interna degli uffici, nonché dell'azione amministrativa per essere in grado di conoscere lo stato dei procedimenti.

Al punto 3) si prevede di introdurre un sistema di controllo di gestione ed un nuovo modello organizzativo del Ministero al fine di ridefinire il fabbisogno del personale anche in termini qualitativi e allo stesso tempo di contenere la spesa anche in relazione al riassetto delle competenze tra Stato e Regioni.

Al punto 4) si indica l'esigenza del miglioramento della qualità dei servizi e conseguentemente la predisposizione dei programmi di formazione continua anche al fine di individuare le professionalità emergenti a seguito della riorganizzazione del Ministero e degli enti vigilati.

In merito agli obiettivi strategici settoriali si indica la revisione di medio termine della PAC quale appuntamento fondamentale per procedere ad una equilibrata riforma che contempli l'esigenza della qualità, della tutela ambientale e dell'aumento dell'occupazione anche in vista dell'allargamento dell'Unione nonché un riequilibrio tra agricoltura settentrionale e meridionale ed il sostegno del reddito agricolo. L'Italia è considerata protagonista nell'opera di riforma che comprenderà anche le Organizzazioni Comuni di Mercato (OCM), in particolare per il tabacco, l'olio, lo zucchero, l'ortofrutta e il cotone.

Quanto al secondo punto, si sottolinea la necessità di una politica agricola nazionale tale da fornire alle imprese gli strumenti per collocarsi adeguatamente sul mercato. L'aumento del numero delle imprese competitive deve essere ottenuto attraverso il rafforzamento dei distretti di qualità e delle filiere agroalimentari, la qualificazione del capitale umano e la maggiore presenza di giovani sia come imprenditori che come lavoratori dipendenti.

Il terzo punto potrebbe riassumersi con la formula lanciata all'importante Convegno di Parma del 2001: "Dalla qualità del prodotto alla qualità del sistema". L'obiettivo è quello di accrescere la quota di produzioni di qualità nell'ambito della produzione lorda vendibile tutelando le produzioni nazionali e rendendo il consumatore consapevole della relazione tra qualità, territorio e risorse umane, anche attraverso una garanzia della qualità e della sicurezza dei prodotti sulla base della tracciabilità. A tal fine è necessario armonizzare i sistemi di

controllo, incentivare la ricerca mirata alla creazione di nuove tecnologie biologiche, garantire la concorrenza, nonché misure di incentivazione e di propulsione.

In merito al quarto punto si afferma che deve essere esaltata la conservazione del territorio assicurando un potenziamento dei servizi per la tutela dell'ambiente anche con una maggiore efficienza del CFS. Va, infine, garantito il collegamento tra sicurezza ambientale e mantenimento della biodiversità con adeguati progetti di ricerca e sperimentazione.

La direttiva indica inoltre l'esigenza di un adeguato monitoraggio della stessa attraverso l'attività del Servizio di controllo interno con indicatori che consentano di definire il raggiungimento di ciascun obiettivo e la corrispondenza tra risultato ottenuto e indirizzo strategico adottato dal Ministro e con riferimento anche ai capitoli di spesa destinati a ciascun programma operativo. Al SECIN è affidato il compito di elaborare, ai sensi del d.lgs. n. 286/1999, una relazione semestrale. Sono infine richiesti: l'introduzione di un sistema di valutazione dei dirigenti e l'attribuzione delle risorse finanziarie ai Dirigenti titolari di centri di responsabilità amministrativa.

Nella seconda parte sono indicati in dettaglio con notevole articolazione la normativa di riferimento, gli adempimenti, la tempistica ed il responsabile dei capitoli di spesa per ciascun programma operativo nell'ambito degli obiettivi strategici. Detta articolazione dovrebbe consentire, quando saranno indicati in concreto i capitoli di spesa, una valutazione del raggiungimento degli obiettivi e dei risultati previsti.

4. Risultati economico finanziari.

4.1 Analisi complessiva.

Nel triennio 2000-2002 per il complesso dell'amministrazione si rilevano i seguenti dati

(Meuro)

ANNO	STANZIAMENTI DEFINITIVI	IMPEGNI EFFETTIVI TOTALI	PAGAMENTI TOTALI	RESIDUI TOTALI
2000		1.342,5	1.245,6	2.501,6
2001	2.116,0	2.109,8	1.490,9	2.825,1
2002	1.517,6	1.177,3	1.513,3	2.484,4

Nel 2002 risultano in evidente contrazione gli stanziamenti e ancor più gli impegni, mentre restano quasi costanti i pagamenti e si attestano su cifre sempre molto rilevanti i residui. Anche per l'esercizio 2003 è prevista la contrazione delle risorse stanziate, in misura pari a 1.349,00 Meuro. Da sottolineare che 475,98 Meuro di questi fondi – pari al 39% - è a carico del Gabinetto, essendo stato attribuito a questo C.d.R. il *fondo unico per gli investimenti in agricoltura, foreste e pesca*, di cui all'articolo 46 della legge finanziaria 2002, con 470,04 Meuro. Suscita perplessità l'assegnazione di questo fondo ad una struttura come il Gabinetto, per sua natura di indirizzo politico – amministrativo, e che non dovrebbe avere compiti gestionali, in particolare in materia di investimenti.

I principali indicatori finanziari sulla gestione dei fondi nel corso dell'esercizio, mostrano i seguenti valori (in parentesi sono indicati quelli assunti dagli stessi per l'esercizio 2001):

(valori percentuali)

	Impegni totali/Massa impegnabile)	Pagamenti totali/Massa spendibile	Velocità smaltimento residui	Velocità gestione della spesa
Spese correnti	88,8 (96,2)	53,4 (57,1)	12,1 (34,0)	85,0 (68,0)
Spese in conto capitale	39,0 (70,9)	27,8 (24,9)	27,2 (27,5)	56,5 (27,9)
Spesa complessiva	56,9 (78,3)	34,4 (32,2)	25,2 (28,2)	74,0 (45,2)

Si è pesantemente ridotta la capacità di impegno (56,9%), dato preoccupante visto che tale contrazione ha soprattutto riguardato le spese in conto capitale (39,0%) relative agli investimenti, mentre la capacità di spesa per questa voce è lievemente salita.

E' notevolmente migliorata la velocità di gestione della spesa (data dal rapporto in termini di competenza tra i pagamenti e gli impegni), sia per il complesso della spesa che per le due componenti, mentre risulta sempre modesta la velocità di smaltimento dei residui (data dal rapporto tra i pagamenti sui residui ed i residui iniziali), liquidati solo al 25,2%, con un peggioramento rispetto al 2001. Questa situazione ripropone la problematica evidenziata anche in passato sui residui accumulati dall'amministrazione, dovuta prevalentemente al ritardo nell'assegnazione delle risorse da parte del Ministero dell'economia e delle finanze (che d'ora in poi sarà citato: Ministero dell'economia), assegnazione che il più delle volte avviene negli ultimi mesi dell'anno.

4.2 Analisi funzionale.

La relazione sull'esercizio finanziario 2002 della Corte, per l'analisi funzionale del rendiconto, è basata sulle funzioni elaborate dalla Ragioneria Generale dello Stato (RGS) per l'esercizio 2003 e riferite al 2002.

Preliminarmente all'esame dei dati contabili è però necessario sottolineare che, in assenza di una nota metodologica sui criteri applicati per la definizione delle funzioni, e considerati i vincoli posti dalla classificazione COFOG assunta a base delle funzioni stesse, non risulta di facile comprensione l'impianto costruito dalla RGS.

In particolare:

1. le funzioni **supporto all'attività istituzionale dell'amministrazione**, (identificabili con il codice"91"), non sono previste dalla COFOG che prevede l'attribuzione di tutte le spese alle funzioni operative al fine di poterne valutare la spesa complessiva. Il peso in termini di stanziamenti è pari solo al 5,2% ed è composto da spese di diversa natura, come quote di stipendi ed oneri sociali (capp.3312 e 3333), interventi per la manutenzione delle stazioni del Corpo forestale (3942), attrezzature del laboratorio di idrobiologia (7286);
2. la funzione **indirizzo politico** (4.9.1.92) non è prevista dalla COFOG nella classe 4.9.1, relativa agli affari economici NAC, e comunque non appare giustificata in presenza di funzioni già presenti relative alla programmazione, regolamentazione e vigilanza per i settori agricoltura, silvicoltura, caccia e pesca;
3. non appare giustificata la funzione **predisposizione dello strumento per l'ordine e la sicurezza pubblica** (3.1.1.7), relativa a spese del Corpo forestale, le cui attività finalizzate alla sicurezza, peraltro, sono meglio rappresentate dalla funzione **controllo del territorio** (3.1.1.2);
4. alla funzione **ricerca in materia di agricoltura, silvicoltura, pesca e caccia** (4.8.2.51), risultano attribuiti capitoli non attinenti alla ricerca, come ad es. il 1625 riferito alla divulgazione dei dati statistici, il 7472 per contributi alle regioni per il miglioramento fondiario. Questo comporta una sovrastima della spesa sostenuta per il settore;
5. non sono previste funzioni relative alla "...produzione e divulgazione di informazioni...documentazione statistica..." per i settori agricoltura, silvicoltura, pesca e caccia, specificate nelle classi 4.2.1, 4.2.2 e 4.2.3. Ci si riferisce, ad esempio, ai capitoli di spesa per il SIAN (7122 e 7285), per il contributo all'INEA (1630 e 2642), per i sistemi informativi regionali (7123), così come altri relativi all'informazione e comunicazione agricola (7302, 7324 e 7326);
6. nonostante la rilevante presenza di specifici capitoli destinati al sostegno della commercializzazione dei prodotti ed alla tutela degli stessi attraverso i marchi, (ad es. 1951,

7216, 7321, 7309 e 7313) si sottolinea l'assenza di una funzione relativa alla suddetta tipologia di spesa;

7. a fronte di un certo numero di capitoli riferito agli indennizzi agli agricoltori e al settore della pesca a seguito di calamità (ad es. 7211, 7457, 7477, 7478 e 7724, 7726), anche in questo caso sarebbe stata opportuna la presenza di una specifica funzione.

Le osservazioni di cui ai punti 5, 6 e 7 comportano un minor livello di trasparenza dei dati e, soprattutto, una sovrastima della spesa relativa alle funzioni in cui i capitoli sono confluiti, che appare rilevante per funzioni come **l'incentivazione nel settore agricolo** (4.2.1.4.), o la **regolamentazione e vigilanza in materia di politiche agroindustriali** (4.2.1.2.)

Seppure a margine, si deve sottolineare l'assenza di funzioni che evidenzino la quota parte della spesa per gli interventi di incentivazione destinati alle aree depresse, esplicitazione prevista dalla legge n. 94 del 1997.

L'aver assunto a base dell'analisi l'aggregazione funzionale della RGS, anche questa variata rispetto ai precedenti esercizi, comporta la non confrontabilità temporale dei dati.

Gli stanziamenti definitivi, pari a 1.518 Meuro, risultano destinati: circa 735 agli incentivi per l'agricoltura e all'agroindustria, all'irrigazione e alla pesca e caccia; ulteriori 145 alla sicurezza pubblica, e 137 alla ricerca. Stessa distribuzione è rilevabile per i 1.177 Meuro degli impegni totali.

I pagamenti totali (1.513 Meuro) sono invece maggiormente concentrati sugli incentivi per i diversi comparti, circa 850 Meuro; lo stesso andamento è rilevabile per i residui totali finali (2.484 Meuro) dei quali circa 1.800 riguardano la spesa per gli incentivi.

4.3 Analisi per centri di responsabilità.

Il consuntivo 2002 viene esposto dalla RGS ancora sulla base dei sette centri di responsabilità precedenti alla riforma del Ministero (con il d.P.R. n. 450 del 2000), nonostante questo stia operando dal gennaio del 2002 con cinque C.d.R.

La Corte, sulla base di una tabella di corrispondenza dei capitoli di spesa fornita dall'Amministrazione, ha ricostruito i cinque C.d.R., che sono:

1. *Gabinetto*
2. *Dipartimento delle politiche di mercato* (ex Politiche comunitarie e internazionali ed ex Pesca e acquacoltura)
3. *Dipartimento della qualità dei prodotti agroalimentari e dei servizi* (ex Servizi generali e personale ed ex Politiche agricole e agroindustriali)
4. *Ispettorato centrale repressione frodi*
5. *Corpo forestale dello stato.*

Anche in questa analisi non è possibile effettuare confronti temporali, soprattutto in presenza della contrazione delle risorse complessive. I dati, ricostruiti per i cinque C.d.R., risultano quelli esposti nella tavola seguente:

(Meuro)

C.D.R.	STANZIAMENTI DEFINITIVI	IMPEGNI EFFETTIVI TOTALI	PAGAMENTI TOTALI	RESIDUI TOTALI
Gabinetto	9,6	8,3	7,8	1,6
Politiche mercato	93,4	70,2	73,3	91,7
Qualità prodotti e servizi	930,8	841,0	1.022,1	2.095,5
Ispettorato frodi	36,7	33,1	33,4	12,0
Corpo forestale	447,1	224,8	376,7	283,5
Totale	1.517,6	1.177,3	1.513,3	2.484,4

Sul C.d.R. *Qualità dei prodotti e dei servizi* si concentra una quota importante del complesso delle risorse per ciascuno degli aggregati presi in esame, essendo confluite sul C.d.R. tutte le funzioni in precedenza svolte dai due principali centri di spesa, come i trasferimenti destinati agli incentivi ed alla ricerca.

I principali indicatori finanziari sulla gestione dei fondi nel corso dell'esercizio 2002 mostrano i seguenti valori (in parentesi, per l'amministrazione nel suo complesso, sono indicati quelli assunti dagli stessi per il 2001).

(valori percentuali)

Centri di Responsabilità	Impegni tot./massa impegnabile)	Pagamenti tot./massa spendibile	Velocità smaltimento residui	Velocità gestione spesa
Gabinetto	85,9	71,2	66,2	83,7
Politiche mercato	66,2	32,5	27,7	58,3
Qualità prodotti e servizi	58,1	30,0	26,0	65,3
Ispettorato frodi	85,7	67,5	57,6	83,5
Corpo forestale	48,2	52,4	15,0	89,2
Totale	56,9 (78,3)	34,4 (32,2)	25,2 (28,2)	74,0 (45,2)

L'analisi per aggregati economici della spesa mostra i seguenti valori in termini di stanziamenti

(Meuro)

C.D.R.	Funzionamento	Interventi	Investimenti	Altre spese	Totale
Gabinetto	9,6	0,0	0,0	0,0	9,6
Politiche mercato	14,6	55,7	20,0	3,1	93,4
Qualità prodotti e servizi	96,6	139,9	678,2	16,0	930,8
Ispettorato frodi	33,8	0,0	2,9	0,0	36,7
Corpo forestale	379,1	0,0	65,8	2,3	447,1
Totale	533,7	195,6	767,0	21,4	1.517,6

Nella categoria del funzionamento è elevata la spesa del *Corpo forestale*, in presenza dei capitoli per il personale ed i beni e servizi. Per gli investimenti risulta invece rilevante il contributo del *Dipartimento Qualità dei prodotti* visto il peso dei capitoli di spesa destinati al credito agrario, alle opere irrigue e di bonifica, alla zootecnia, agli indennizzi per le calamità in agricoltura ed agli organismi di ricerca.

5. Auditing finanziario contabile.

Le osservazioni formulate nella relazione dello scorso anno su alcuni fenomeni gestionali relativi al bilancio del MiPAF che presentano aspetti di criticità si possono in parte ripetere anche quest'anno. Alcuni di detti fenomeni, infatti, trovano una - almeno parziale - giustificazione nel fatto (già prima evidenziato) che il Ministero dell'economia, da un lato, impone forti limitazioni negli stanziamenti iniziali e, dall'altro, assegna i fondi al Ministero in oggetto a ridosso della fine dell'esercizio. D'altra parte va anche ricordato che l'azione del Ministero è rivolta in molti casi all'attuazione di leggi pluriennali di spesa legate in genere a programmi di investimento su vari anni, con conseguenti possibili "sfasature".

In particolare quanto detto vale per le divaricazioni fra dotazioni di competenza e autorizzazioni di cassa di alcuni specifici capitoli esaminati. Il Ministero dell'economia ha, infatti, accordato stanziamenti iniziali insufficienti rispetto alle proposte dell'amministrazione che corrispondevano a delle reali esigenze della stessa. Per il 2002 l'integrazione di cassa ai sensi dell'articolo 9 bis della legge n. 468/1978 sono state concesse solo a partire dal mese di

giugno con conseguenti rallentamenti della gestione delle strutture ministeriali; a ciò si è aggiunto il fatto che come nel 2001 la legge d'assestamento 29.11.2002 n. 269 è stata approvata alla fine dell'esercizio 2002.

Il Ministero ha anche chiarito che avendo la circolare n. 34 del 12.11.2002 previsto come ultimo termine della chiusura della contabilità il 20.11.2002, per gli ordini di accreditamento, e il 5.12.2002, per gli ordini di pagamento, non è stato possibile utilizzare la "cassa" cui detta circolare faceva riferimento.

La situazione peraltro è stata resa ancora più critica dal decreto del Ministro dell'economia del 29.11.2002 che ha disposto la limitazione agli impegni e all'emissione dei titoli di pagamento per le varie amministrazioni centrali dello Stato. Il MiPAF ha notato in proposito che l'emanazione di detto decreto nell'imminenza della chiusura dell'esercizio finanziario – quando cioè le amministrazioni stanno perfezionando molti impegni di spesa - ha precluso la possibilità di utilizzare le risorse in conto competenza del 2002 che peraltro, in molti casi, erano già state destinate, con la conseguenza di una eventuale adozione di provvedimenti di riconoscimento di debito che hanno assorbito parte delle risorse già inizialmente insufficienti dell'esercizio finanziario corrente. Sotto questo profilo il dl "taglia spese" si traduce in un mero rinvio del pagamento con conseguenze sul procedimento contabile che la Corte si riserva di esaminare nelle sedi proprie del controllo.

Per quanto riguarda gli scostamenti tra previsioni iniziali e finali di stanziamento il MiPAF ha addotto una giustificazione di carattere generale e cioè il fatto che il Ministero dell'economia con la circolare n. 17 del 26 marzo 2001 contenente la previsione di bilancio per il 2002 ha imposto una riduzione del 10% sugli stanziamenti dell'anno precedente concernente i consumi intermedi con lo scopo della razionalizzazione e del contenimento della spesa; di fatto però le previsioni iniziali di bilancio risultano non veritiere perché pur volendo rispettare il disposto dell'art. 2 del d.lgs. n. 279/1997, non è possibile contenere oltre certi limiti le esigenze di funzionamento se esse sono state eccessivamente sottostimate.

Quanto alla formazione dei residui valgono le considerazioni generali fatte più volte anche in questa relazione. Il Ministero ha indicato una serie di capitoli nei quali si sono formati consistenti residui ribadendo che si tratta di somme già impegnate e da liquidare e che la effettiva disponibilità di cassa concessa da parte del Ministero dell'economia è stata tardiva; che sono risultati molto ristretti i tempi in cui è stata emanata la legge di assestamento rispetto alla chiusura degli Uffici centrali di bilancio; che i beneficiari in genere non forniscono in tempo la rendicontazione per i vari interventi finanziari (trattandosi, di norma, di investimenti).

In merito all'accumulo non fisiologico dei residui di stanziamento (lett. F) con particolare riferimento al capitolo 1757 "Fondo unico di amministrazione per il miglioramento dell'efficienza dei servizi istituzionali", il Ministero ha riproposto sostanzialmente le motivazioni addotte lo scorso anno. In particolare va rilevato che detto capitolo è inserito nella UPB n. 2.1.5.1 "Fondi da ripartire per oneri di personale". Solo una volta che sono stati determinati i criteri di distribuzione (demandati peraltro alla contrattazione decentrata), individuati i beneficiari e quantificate le somme (nelle quali vanno ricomprese le ritenute previdenziali ed assistenziali a carico dell'amministrazione), si può procedere alle variazioni compensative, per il tramite del Ministero dell'economia tra il citato capitolo 1757 (in diminuzione) e capitoli specifici (in aumento) di ogni centro di responsabilità amministrativa denominati "quota del fondo unico da utilizzare per l'erogazione degli incentivi al personale e per la realizzazione degli obiettivi e programmi di incremento della produttività", ad eccezione del CRA che fa riferimento ad un diverso CCNL.

Poiché nel 2002 i fondi di questo capitolo non sono stati utilizzati si è provveduto, in attuazione dell'art. 18, comma 14 della finanziaria 2002, ad accantonarli, per un ammontare di € 2.900.000, 00, come residui da utilizzare nel 2003.

Per altri due capitoli con residui di stanziamento (7636 e 7303), il ministero ha precisato che la notevole entità di questi residui (rispettivamente 60 e 22 milioni circa) è giustificata dal fatto che rispetto alla richiesta di variazione di bilancio completata entro il 5 settembre 2002, il decreto del ministro dell'economia è pervenuto solo l'11 dicembre 2002 (e la registrazione da parte della Corte dei conti il 3 gennaio 2003); inoltre è previsto l'impegno delle somme nel corso di quest'anno una volta perfezionate le intese con le regioni riguardanti l'attuazione dei programmi interregionali.

Quanto agli impegni adottati "in limine" il Ministero ha fornito la seguente giustificazione: la seconda assegnazione per il 2002 della legge pluriennale n. 499/99 è stata concessa con il DMEF n. 117661 solo l'11 dicembre 2002, determinando in tal modo l'assunzione di impegni nell'ultima decade di dicembre laddove la richiesta del MIPAF era stata indirizzata al Ministero dell'Economia il 6 agosto 2002 (con nota n. 267).

In merito alla eccedenza verificatasi sul cap. 7459 per 117.435,15 euro il Ministero ha addotto come giustificazione che si tratta di eccedenza dovuta per scarico dei ruoli di spesa fissa derivanti da mutui.

Sul fenomeno delle economie in conto competenza, con particolare riferimento al cap. 1761 (ora 3218) il ministero ha fatto presente che l'economia di 1.164.491,46 euro ha un carattere eccezionale in quanto, come si ricava dall'analisi delle serie storiche di detto capitolo, esso è stato sempre oggetto di consistenti integrazioni. Si tratta, infatti, di spesa obbligatoria riguardante "Indennità di licenziamento e similari", per la quale è stanziata annualmente una somma (di competenza e di cassa) di euro 1.260.155.

In merito agli effetti del cd. decreto "taglia-spese", il Ministero ha fatto rilvare che il Decreto del Ministro dell'Economia del 29 novembre 2002, (che, in attuazione della legge n. 246/2002 di conversione del DL n. 194/2002, ha ridotto del 15% gli impegni di spesa), ha determinato grandi difficoltà nell'operatività delle UPB e in alcuni casi seri problemi gestionali. A giudizio del Ministero detta limitazione all'assunzione degli impegni delle UPB di fatto ha determinato su alcuni capitoli una riduzione superiore al 50%. Poiché il provvedimento è entrato in vigore alla fine dell'esercizio finanziario il blocco degli impegni di spesa si è tramutato in un taglio agli stanziamenti in quanto, con tempi così ristretti, l'Amministrazione non ha potuto far ricorso a variazioni compensative, né a variazioni integrative. Il Ministero sottolinea che tale situazione ha arrecato un grave pregiudizio all'efficienza dell'azione amministrativa che si stava svolgendo sulla base della Direttiva del Ministro.

Gli uffici del Ministero hanno indicato alcuni esempi degli effetti del citato decreto "taglia spesa". Nel C.d.R. n. 2 ad esempio nel cap. 1346 "Assicurazione contro i rischi professionali e la responsabilità civile dei dirigenti" di fronte allo stanziamento per il 2002 di 29.180 euro vi è stato un taglio di 19.085,39 euro, pari al 65%.

In proposito il Ministero ha fatto notare che trattandosi di un obbligo contrattuale da rispettare (con la stipula di un'apposita polizza di assicurazione) in attuazione del CCNL del personale dirigente dell'area 1 per il quadriennio 1998-2001, si è reso necessario procedere ad una variazione compensativa per recuperare le somme resesi indisponibili.

Analoga situazione si è verificata con riferimento ai capp. 1458 e 1094, concernenti "fitto locali e oneri accessori".

Altri tagli hanno riguardato la direzione generale per le politiche strutturali e sviluppo rurale sia per la competenza che per la cassa.

Il Ministero ha fornito un elenco dei capitoli, i cui tagli hanno creato difficoltà nella gestione da parte della citata struttura ministeriale (anche se questa considerazione non può farsi per alcuni di essi).

I tagli più rilevanti hanno riguardato i seguenti capitoli:

Competenza

Cap.	taglio	Pre.def.comp.	%
1946	335.107,10	397.414,00	**84,32**
1950	45.520,49	154.937,00	**29,38**
2084	200.901,07	393.326,00	**51,08**
2093	279.010,99	473.166,00	**58,97**
7302	822.612,56	2.840.513,00	**28,96**
7312	44.869,75	154.937,00	**28,96**
7468	144.556,31	516.457,00	**27,99**
7473	361.390,64	1.291.142,00	**27,99**
7476	5.782.333,46	20.658.569,00	**27,99**
7633	685.338,43	2.582.285,00	**26,54**

Cassa

Cap.	taglio	Pre.def.comp.	%
1946	390.803,08	1.395.725,00	**28,00**
1950	86.764,72	309.874,00	**28,00**
2093	215.101,79	793.485,00	**27,11**
7312	114.787,00	459.148,00	**25,00**
7468	1.369.354,86	3.365.363,00	**40,69**
7473	633.279,67	1.441.142,00	**43,94**
7476	11.362.212,95	20.658.569,00	**55,00**
7627	1.518.383,09	3.058.741,00	**49,64**

Come si può facilmente rilevare i tagli hanno effettivamente raggiunto in alcuni capitoli, e in certi casi superato, il 50%.

* * *

Appare opportuno ed utile ricordare in questa sede il rilievo a vuoto del 14 maggio 2002 dell'Ufficio Controllo atti della Corte sul dm del 10.4.2002, che aveva assegnato a cinque C.d.R. le risorse di nuovi capitoli istituiti per il 2002 dal Ministro dell'Economia con DM 10318, non compresi nella Direttiva per il 2002 del Ministro per le politiche agricole e forestali. Detto Ufficio ha raccomandato per il futuro di attenersi puntualmente, anche in considerazione delle modifiche che ne discendono sul documento di programmazione amministrativa, agli elementi richiesti e specificati dalla Direttiva del Presidente del Consiglio del 15 novembre 2001.

6. Organizzazione.

Le maggiori modifiche organizzative il MiPAF le ha registrate negli anni precedenti e di esse si è detto in particolare nella Relazione sul Rendiconto 2001, nella quale è stato messo a raffronto l'assetto precedente con quello delineato dal Regolamento di organizzazione del Ministero, approvato con il più volte citato d.P.R. n. 450/2000, a sua volta attuativo del d.lgs. n.

300/1999. Come già anticipato nella Relazione per il 2001, il decreto del Ministro del 15.3.2002 ha individuato gli uffici di livello dirigenziale non generale, definendone i relativi compiti.

L'assetto attuale del Ministero si può, pertanto, così riassumere: Dipartimento delle politiche di mercato (con 2 uffici dirigenziali non generali, posti alla diretta dipendenza del capo Dipartimento e 5 posizioni dirigenziali dello stesso tipo, che il capo Dipartimento provvede ad assegnare a progetti e finalità specifiche), articolato in Direzione generale per le politiche agroalimentari (con 11 unità dirigenziali non generali) e Direzione generale della pesca e l'acquacultura (con 7 unità dirigenziali non generali); Dipartimento della qualità dei prodotti e dei servizi (con 3 posizioni dirigenziali non generali e 5 posizioni dirigenziali dello stesso tipo, che il capo Dipartimento provvede ad assegnare a progetti e finalità specifiche), articolato in Direzione generale per la qualità e la tutela del consumatore (con 12 unità dirigenziali), Direzione generale per le politiche strutturali e lo sviluppo rurale (con 8 unità dirigenziali), Direzione generale per i servizi e gli affari generali (con 8 unità dirigenziali).

Oltre ai due Dipartimenti vi sono: l'Ispettorato centrale repressione frodi (ICRF) – che gode di autonomia finanziaria e organizzativa e dispone di un organico proprio distinto da quello del Ministero; il Corpo forestale, la cui esatta collocazione si potrà avere solo dopo l'approvazione del d.d.l. in discussione al Senato (Atto 1973), e gli uffici del Gabinetto alla diretta dipendenza del Ministro.

L'Ispettorato, secondo quanto previsto dal d.m. 13.2.2003 è articolato in 1 ufficio dirigenziale generale (Ispettore generale capo) e 22 uffici dirigenziali di II fascia. Prima dell'entrata in vigore della legge 15.7.2002 n. 145, l'ICRF aveva in organico 16 dirigenti (di cui uno è transitato successivamente in altro ruolo) e di 1 dirigente proveniente dall'esterno ed entrato nell'organico con contratto stipulato ai sensi dell'art. 19, comma 6 del d.lgs. n.165/2001.

Pur non essendo stata definita compiutamente la pianta organica si può tracciare questo quadro:

8 posizioni dirigenziali di livello generale (conferite a 4 dirigenti di prima fascia e a 4 dirigenti di seconda fascia con incarico di funzioni di prima);

92 posizioni dirigenziali di seconda fascia, delle quali solo per 72 gli uffici sono stati individuati con provvedimenti organizzativi; di questi 72: 61 sono presso i 2 Dipartimenti (in base al dm del 15.3.2002 prima citato); 8 presso gli uffici di diretta collaborazione (Gabinetto del Ministro e segreteria di due sottosegretari); 1 fuori ruolo come esperto presso la Rappresentanza italiana presso l'Unione europea (ITALRAP) e 2 presso l'UCEA e destinati al Consiglio per la ricerca e la sperimentazione agraria (C.R.A.).

Al 31 dicembre 2002 il numero di dirigenti di seconda fascia, iscritti al Ruolo unico dirigenti della Presidenza del Consiglio (al netto di quelli incaricati di reggere uffici dirigenziali di livello generale), risulta di 51 unità, così ripartite: 46 presso i due Dipartimenti; 2 collocati a riposo all'inizio del 2003; 1 fuori ruolo (presso ITALRAP); 2 presso l'UCEA. A questi vanno aggiunti 4 dirigenti del Gabinetto e degli uffici di diretta collaborazione.

La situazione del personale del Gabinetto è la seguente: 75 unità, così ripartite: 4 dirigenti; 11 di area C; 24 di area B; 15 di area A (in totale 54); a queste vanno aggiunti: 1 equiparata a dirigente; 1 dipendente distaccato dalla Camera dei deputati; 5 distaccati dal CFS; 7 esterni con contratto a tempo determinato; 7 con contratto di collaborazione coordinata e continuativa.

Dai dati forniti dai competenti uffici del Ministero risulta che l'amministrazione ha conferito incarichi ad esperti non appartenenti al Ruolo unico dei dirigenti statali (RUD), ai sensi dell'art. 19, comma 6 del d.lgs. n. 165/2001, a 7 unità (nei limiti dell'8% dell'organico): 6 nuovi dirigenti sono stati destinati alle posizioni di cui al dm. 15.3.2002 prima richiamate e 1 nuovo dirigente è stato assegnato agli uffici di diretta collaborazione.

Per un dirigente si è fatto ricorso al RUD, mentre per 7 posizioni è prevista l'indizione delle procedure di concorso ai sensi dell'art. 28 del citato d.lgs. n. 165/2002. In attesa

dell'espletamento di dette procedure l'Amministrazione ha conferito in via temporanea per gli uffici operativi 5 reggenze a funzionari ritenuti in possesso dei necessari requisiti.

Per quanto riguarda il personale degli altri ruoli (non dirigenziali) dai dati forniti dal Ministero al 31.12.2001 risultavano in organico 1198 unità (nel 1998: 1277) e presenti 795 (nel 1998: 882); va rilevato che lo scorso anno erano state indicate per il 2001 1277 unità in organico.

L'organico del Corpo forestale dello Stato comprende un Direttore Generale (I fascia); 29 dirigenti di II fascia preposti rispettivamente ai servizi ispettivi, agli uffici Organizzazione, Statistica, Relazioni con il pubblico, Sistemi informativi automatizzati, Divisioni, nonché alle Divisioni e a reparti della Scuola forestale.

La dotazione organica dell'ICRF è stata fissata dal Regolamento approvato con il d.P.R. 15 novembre 2002 n. 278 (Tabella A) in 862 unità, così distribuite: 1 Dirigente di I fascia (con le funzioni di Ispettore generale capo); 22 Dirigenti di II fascia; Area C: 121 C3, 214 C2, 96 C1; Area B: 229 B3, 101 B2, 12 B1; Area A: 66 A1.

Per i profili organizzativi va ancora ricordato che il decreto del Ministro delle politiche agricole e forestali del 28 maggio 2002 ha stabilito quali organismi operanti presso gli uffici dirigenziali di livello generale e il Gabinetto del Ministro sono da ritenere organi Collegiali indispensabili per la realizzazione dei fini istituzionali del MiPAF.

In merito all'attività contrattuale sono state fornite indicazioni dal Dipartimento politiche di mercato, Direzione generale per la pesca e l'acquacultura e dal Dipartimento della qualità, Direzione generale per i servizi e gli affari generali[2].

La DG dei servizi e del personale, Dipartimento della qualità ha stipulato anch'essa vari contratti e convenzioni nel corso del 2002 (per i quali, peraltro, non v'è l'indicazione del tipo di procedura seguito)[3].

---

[2] La DG Pesca ha indetto gare di appalto concorso per: "assistenza tecnica SFOP 2000-2006" (dm n.137/02, per Euro 16.784,85); "Monitoraggio parametri biologici-SFOP 2002-2006" (dm n.133/02, per Euro 982.308,00); "Monitoraggio produzioni ittiche-SFOP 2000-2006" (dm n.134/02, per Euro 290.700,00); "Valutazione SVOP-1994-1999" (dm n.132/02 per Euro 43.382,00); "Valutazione ex post- SFOP 1994-1999" (dm n.132/02, per Euro 37.187,40); "Valutazione -SFOP 2000-2006" (dm n.135, per Euro 88.624,00); "Misura promozione" (dm n.143/02, per Euro 200.000,00). La stessa DG Pesca ha svolto varie trattative private ai sensi del d.P.R. n. 384/2001 per la scelta di un contraente in economia, tramite lettera d'invito a presentare un'offerta, inoltrata a più di n.5 enti ritenuti idonei all'espletamento dell'attività (v. Decreti del Ministro nn. 145,146,e 147/02 e 4 lettere d'invito a presentare offerta per la gara del 23 dicembre 2002): essa ha stipulato 5 Convenzioni a trattativa privata motivando questa scelta con l'urgenza "di dare immediata attuazione al 'Programma nazionale 2002, attuativo del Regolamento CE n.1543/00", con "la particolarità dell'oggetto degli studi" e con la "enorme esperienza nel settore degli Istituti a cui sono stati affidati gli studi" (v. dm nn. 138, 139, 140, 141/02 dell'11 dicembre 2002). Sono stati, infine, stipulati nell'area della comunicazione due contratti (nn.427 e 428), finalizzati all'informazione del cittadino: il primo, per l'ammontare di Lire 8.520.480.000 per un triennio (per il 2002 impegnati Euro 1.772.027,40) è stato approvato con dm n.11 del 2 agosto 2002 (registrato dalla Corte dei Conti); il secondo, per l'ammontare di Lire 1.035.000.000 (per il 2002 impegnati Euro 232.405,40), è stato approvato con dm n.17 del 12 giugno 2002 (registrato dall'Ufficio centrale del bilancio il 5 luglio 2001).

[3] I contratti e le convenzioni sono stati i seguenti:

1. Polizza assicurativa con "ASSIGECO LLOY'D Londra" per la copertura contro i rischi professionali e responsabilità civili del personale dirigenziale dell'Amministrazione ; costo € 21.691,32;
2. Proroga convenzioni alberghiere approvate con provvedimento ministeriale del 6.02.98;
3. Convenzione con la cooperativa " Il Gruppo Educativo" per la gestione della colonia marina per i figli dei dipendenti; costo € 4.338,24;
4. Convenzione con la cooperativa "Il Gruppo Educativo" per la gestione della colonia montana per i figli dei dipendenti; costo € 8.779,80;
5. Convenzione con la "De Vellis traslochi s.r.l." per l'utilizzo di n. 28 containers per immagazzinamento e deposito materiale Federconsorzi; costo € 8.021 mensili per 24 mesi e per un totale di € 192.504;
6. Convenzione con uno studio medico specializzato in medicina del lavoro e ambientale ; costo complessivo di € 28.405,13.

La stessa DG ha indicato per il 2002 i seguenti servizi, forniture ed utenze: utenza elettrica Via XX settembre (ordinativo n.3462 del 13.12.2001, per Euro 110.683,39); utenza telefonica WIND (ord. 196 del 24.1.2001); fornitura

Quanto all'attività del Ministero di adeguamento al nuovo assetto istituzionale a seguito delle modifiche apportate al Titolo V (Parte II) della Costituzione, nessuna iniziativa, oltre a quella legislativa che ha portato all'approvazione della legge n. 38/2003, è stata assunta dal Ministero, che non ha trasmesso alcun documento o informazione in proposito. L'unico riferimento si trova nella relazione, come di consueto puntuale, sull'attività svolta dall'ICRF. In questa si rileva, infatti, che l'Ispettorato non è interessato dalla riforma costituzionale, perché le sue competenze rientrano "tra quelle precipue dello Stato", così come ribadito dal Consiglio di Stato nel suo parere del 28.10.2002 sul Regolamento di riorganizzazione della struttura dell'Ispettorato. Per gli stessi motivi l'Ispettorato non è stato toccato dal decentramento amministrativo, per cui nessuna risorsa umana e finanziaria è stata trasferita alle Regioni.

Per quanto riguarda il Ministero nel suo complesso con il dPCM del 4.6.1998 sono state trasferite alle Regioni 32 unità, così ripartite:

Campania 16 (12 dell'*ex* VIII qualifica e 4 della VII);

Puglia 7 (2 *ex* VIII q.; 4 *ex* VII q.; 1 *ex* IV q.);

Veneto 1 (*ex* VIII q.);

Abruzzo 5 (4 *ex* VII q.; 1 *ex* III q.):

Marche 1 (*ex* VII q.);

Emilia Romagna 2 (1 dirigente tecnico; 1 *ex* V q.).

In merito al contenzioso costituzionale, nella precedente Relazione si è riferito circa la restituzione alla Corte dei Conti da parte della Corte Costituzionale degli atti riguardanti la questione di costituzionalità sollevata, in ordine al Regolamento di organizzazione del MiPAF approvato con d.P.R. n. 450/2000, su diverse norme di carattere legislativo poste a fondamento di detto decreto. La Corte Costituzionale ha richiesto il riesame della questione in considerazione del mutato quadro costituzionale a seguito delle modifiche al Titolo V (Parte seconda) della Costituzione ad opera della legge 18 ottobre 2001 n. 3. Nell'adunanza del 10 gennaio 2002 la Sezione centrale di controllo di legittimità su atti del Governo e delle amministrazioni dello Stato ha dichiarato la permanenza della rilevanza della questione. Successivamente la Sezione, a seguito dell'ordinanza n. 498/2002 della Corte Costituzionale, che aveva dichiarato la manifesta inammissibilità della questione di legittimità costituzionale di tutte le norme, in ordine alle quali la Sezione stessa aveva sollevato dubbi di costituzionalità, nell'adunanza del 18 dicembre 2002, con la deliberazione n. 2/2003/P, in osservanza di quanto disposto dall'art. 27 della legge n. 340/2000, ha dichiarato "non esservi luogo a deliberare sulla legittimità" del d.P.R. n. 450/2000, con il quale è stato emanato il Regolamento di organizzazione del MiPAF. È ancora in corso di definizione il contenzioso riguardante la questione di legittimità costituzionale dell'art.14, comma 3 del d.lgs. 30 aprile 1998 n. 173 (ai sensi del quale è stato emanato il d.P.R. del 4 febbraio 2000 in materia di semplificazione delle procedure e delle modalità di controllo nel settore vitivinicolo). La Corte Costituzionale con ordinanza n. 144/2002 ha chiesto alla Sezione centrale di controllo di legittimità il riesame della questione, alla luce delle modifiche costituzionali intervenute, degli artt. 117, 118 e 119. La citata Sezione, nell'adunanza del 23 maggio 2002, dopo ampia motivazione, ha dichiarato "la permanenza della rilevanza e della non manifesta infondatezza della questione di legittimità costituzionale" dell'art.14, comma 3 del d.lgs. n. 173/1998, ordinando la trasmissione degli atti alla Corte Costituzionale. In proposito va notato che il Ministero ha comunicato all'Avvocatura

---

n. 2 centrali telefoniche Ericson enterprise (ord. 2949 del 31.10.2001, per Euro 801.355,00); manutenzione impianti termici (euro 77.436,40); noleggi fotoriproduttori per l'anno 2002; carburante per auto, anno 2002, Euro 120.081,60; canoni noleggio auto, anno 2002, Euro 78.031,37. Per alcuni interventi e forniture, per la manutenzione e riparazione di impianti e per contratti di fornitura di materiale per il funzionamento dei macchinari, questa DG ha fatto ricorso alla trattativa privata, perché essi non rientravano tra i servizi offerti dalla CONSIP o perché l'importo previsto da quest'ultima risultava economicamente meno conveniente.

dello Stato e per conoscenza alla Corte Costituzionale e alla Corte dei conti che non intende dare ulteriore corso al regolamento di cui al citato d.P.R. 4 febbraio 2000.

Vi sono stati alcuni ricorsi del Governo contro alcune Regioni in materia agricola che non hanno riguardato però direttamente il Ministero delle Politiche agricole e forestali. L'unico ricorso in cui il Ministero è stato coinvolto è il n. 29 del 2002 che ha visto come "parte " la Presidenza del Consiglio e controparte la regione Lombardia che con la legge n. 2 del 12.01.2002 ha istituito un Corpo forestale regionale, ricorso che non risulta ancora definito.

Mentre nel 2001 vi era stata una consistente produzione legislativa riguardante il settore agricolo al termine della XIII e nell'avvio della XIV legislatura, nel 2002 si registra un numero limitato di provvedimenti legislativi[4] del MiPAF generalmente dettati dall'urgenza degli interventi (per gli incendi, per eccezionali interventi atmosferici, per la pesca, per il sostegno degli investimenti in agricoltura), dall'esigenza di difesa della natura o di determinati prodotti o per introdurre misure sanzionatorie in attuazione di norme comunitarie. Sono stati esaminati dal Parlamento due provvedimenti, dei quali uno (legge 7 marzo 2003, n. 38) è stato approvato nel 2003, l'altro (d.d.l. Atto Senato 1973) è ancora in discussione. La legge n. 38/2003 "Disposizioni in materia di agricoltura" contiene una delega al Governo per completare il processo di modernizzazione dell'agricoltura e degli altri settori ad esso collegati, con particolare attenzione al metodo biologico. Con essa si propone, anche alla luce delle modifiche costituzionali, di adeguare gli interventi in agricoltura, sia stabilendo opportuni meccanismi di concertazione Governo-Regioni, sia favorendo con varie misure lo sviluppo dei vari settori anche attraverso una vasta opera di semplificazione normativa e amministrativa. La delega è condizionata al rispetto non solo delle competenze costituzionali delle Regioni, ma anche degli orientamenti dell'Unione europea e delle procedure di concertazione con le organizzazioni rappresentative del mondo agricolo. Particolarmente interessante in proposito il riassetto normativo anche con la predisposizione di un vero e proprio "Codice agricolo". Il d.d.l. 1973 (Atto Senato), frutto dell'unificazione di numerose proposte di iniziativa parlamentare presentate alla Camera ad inizio legislatura, vanifica il disposto del dPCM dell'11 maggio 2001 (che aveva disposto la regionalizzazione del 70% dell'organico del Corpo forestale dello Stato a partire dal 1° gennaio 2002) e modifica l'art. 55 del d.lgs. n. 300/1999, che aveva posto il CFS alle dipendenze del Ministero dell'ambiente, e lo ha riassegnato alle dipendenze del MiPAF. Il testo ridisegna funzioni e organizzazione del Corpo forestale e prevede l'istituzione di un Comitato di coordinamento CFS-Regioni e di un organismo per la sicurezza alimentare presso la Presidenza del Consiglio.

Nel 2002 sono stati emanati numerosi atti di normazione secondaria, in considerazione dei profondi mutamenti verificatisi nelle competenze e funzioni del MiPAF, tra le quali è divenuta prevalente quella di "regolamentazione". Alcuni provvedimenti riguardano particolari settori, strutture del Ministero o ad esso ricollegate; dei più importanti si dà conto nel corso della Relazione.

7. Attività istituzionale.

7.1 L'attività dei Centri di responsabilità.

Si può osservare in linea generale che le informazioni sull'attività svolta che si desumono dalle relazioni inviate dalle strutture del Ministero, spesso capillari e perciò apprezzabili, non consentono però di far emergere un quadro generale di attuazione delle linee strategiche, salvo

[4] Si riporta qui l'elenco delle leggi e dei decreti legislativi approvati nel 2002; l. 18 giugno 2002 n. 118 (conversione del dl n. 68/2002) ; legge 6 luglio 2002 n. 134 (conversione del DL 7 maggio 2002 n. 85); l.8 agosto 2002 n. 178 (conversione DL 8 luglio 2002 n. 138); l. 13 novembre 2002 n. 156 (conversione DL 13 settembre 2002 n. 200) ; l. 3 ottobre 2002 n. 221 ; d.lgs. 10 dicembre 2002 n. 305; d.lgs 10 dicembre 2002 n. 306; l. 27 dicembre 2002 n. 292; l. 7 marzo 2003 n. 38;

che in alcuni casi (soprattutto, come già detto in riferimento alla Nota preliminare al bilancio 2002, per la pesca, l'Ispettorato e il Corpo forestale).

Altra considerazione di carattere generale riguarda la possibilità di disporre di una "misura degli obiettivi" richiesta dalla direttiva del Presidente del Consiglio per il 2002, in altre parole poter valutare il raggiungimento di questi ultimi anche attraverso l'indicazione delle risorse per ciascuna azione svolta. Ci si sforzerà, quindi, di mettere a raffronto quanto richiesto dalla direttiva e quanto realizzato dai C.d.R. e dalle strutture nelle quali questi si articolano. La direttiva prevedeva in particolare anche gli obiettivi assegnati alle Direzioni generali nelle quali sono strutturati i due dipartimenti.

Iniziando dal C.d.R. "Dipartimento della qualità dei prodotti e dei servizi" va osservato che – pur essendo stato elaborato il programma di attuazione, come previsto dalla Direttiva del Ministro - la relazione, abbandonando la sistematica della Direttiva, contiene (con un richiamo molto generico alle linee strategiche indicate da quest'ultima) l'elencazione di una serie di attività-obiettivo che, così come organizzata, è difficile ricondurre in un ambito che possa fornire un quadro generale omogeneo anche in riferimento alle singole strutture.

Pur con questa difficoltà è possibile desumere che taluni degli obiettivi assegnati sono stati raggiunti tenendo, peraltro, presente che questa struttura, più delle altre, ha essenzialmente compiti di coordinamento e, soprattutto, di regolamentazione nonché partecipazione ad organismi esterni sia nazionali che internazionali.

Per la Direzione generale della qualità (nell'ambito dell'omonimo Dipartimento), gli obiettivi previsti in materia dalla direttiva erano: l'incentivazione delle organizzazioni dei produttori; la revisione della normativa in materia di etichettatura e rintracciabilità dei prodotti; la revisione della disciplina dei Consorzi di tutela e la costituzione di un Comitato di detti consorzi; la creazione di una struttura specializzata per la valorizzazione e promozione sui mercati comunitari della qualità agroalimentare italiana; l'attuazione della riforma dell'anagrafe zootecnica.

Essenzialmente si è provveduto alla costituzione di Comitati (ad es. per l'accreditamento degli Organismi di controllo per le produzioni riconosciute) e Consorzi (per la tutela delle DOP e delle IGP); alla protezione delle denominazioni riconosciute in ambito europeo; alla sorveglianza sul sistema di accreditamento e di certificazione dei prodotti; in genere alle attività riguardanti i marchi di qualità e di origine; alle attività di vigilanza sugli organismi privati e pubblici per il controllo dei prodotti .

Tra i risultati positivi raggiunti dalla Direzione generale delle politiche strutturali e lo sviluppo rurale, va registrata la possibilità per i giovani imprenditori di fruire degli incentivi di primo insediamento avendo ottenuto la delegazione italiana una modifica in tal senso del Reg. n. 1750/1999, (di attuazione del Reg. di base 1257/1999), tenendo presente che per gli anni 1999/2001 non era stato possibile la fruizione di detti incentivi .

In riferimento a quanto chiesto dalla direttiva si è provveduto all'avvio della ristrutturazione delle infrastrutture irrigue di rilevanza nazionale e a definire un programma integrativo per il Centro – Nord d'intesa con le Regioni, alla cui attuazione è previsto si provveda nel corso del 2003.

Sempre con riferimento a questa Direzione generale, mentre si continua a registrare la mancata riorganizzazione in concreto degli Istituti di ricerca e sperimentazione agraria da far confluire nell'ente unico CRA, è stata assicurata però la prosecuzione della maggior parte dei programmi di ricerca in corso e sono stati avviati- ciò che appare significativo- nuovi programmi di ricerca riguardanti la sicurezza degli OGM e la qualità alimentare.

Per quanto riguarda la Direzione generale per i servizi e gli affari generali non appaiono realizzati gli obiettivi della compiuta definizione della pianta organica né quelli della dismissione dei beni del Ministero, della riqualificazione del personale (anche se sono stati

avviati corsi per agronomi e periti agrari) e della completa ristrutturazione degli Enti vigilati dal Ministero.

Nella relazione sull'attività di questa struttura si parla solo di procedure attivate di selezione interna per il personale di comparto e di adempimenti per attuare le previsioni del CCNL per il comparto ricerca, ma non si dà conto di una concreta realizzazione. Analogamente non appare ancora realizzato il sistema di valutazione dei dirigenti né si intravede una completa operatività del SIAN e dell'Ufficio statistica, ancorché appaiano elencate numerose iniziative per la partecipazione a Comitati e Gruppi di lavoro.

Per quanto riguarda il Dipartimento politiche di mercato, pur rilevando che non è stato elaborato il programma di attuazione, come richiesto dalla Direttiva del Ministro (presumibilmente per gli avvicendamenti al vertice della struttura intervenuti nel corso dell'anno), appaiono apprezzabili i risultati ottenuti dalla DG politiche agroalimentari nell'attività svolta negli organismi internazionali e soprattutto europei e che sono stati puntualmente indicati nella relazione trasmessa .

In particolare si può rilevare l'impegno di questa struttura nel favorire il recepimento da parte della Commissione di alcuni indirizzi sostenuti dal Governo italiano sia nel documento di revisione della PAC, nella prospettiva dell'allargamento, sia nell'elaborazione delle nuove misure riguardanti comparti importanti per il nostro Paese come l' ortofrutticolo e, nel suo ambito, quello dell'olio d'oliva, sia nella richiesta di riesame del regime delle quote latte in futuro.

Sulle quote latte la Sezione di controllo per gli affari comunitari e internazionali della Corte ha elaborato una Relazione speciale (n. 3/2002) nella quale è stata ricostruita tutta la vicenda nei suoi diversi passaggi dall'istituzione del prelievo di corresponsabilità sino al contenzioso con la Commissione europea per gli interessi di mora sui prelievi supplementari. Si rinvia, pertanto, a detta Relazione, limitandosi in questa sede agli sviluppi più recenti.

Va ricordato che l'8 aprile 2003 il Ministro delle politiche agricole e forestali con un suo decreto ha disciplinato per il pregresso, "limitatamente ai periodi di produzione lattiera 1999-2000 e 2000-2001," il beneficio della rateizzazione del pagamento del prelievo supplementare, ai sensi dell'art. 1, commi 15 e 16 del DL 1° marzo 1999 n. 43, convertito nella legge 27 aprile 1999 n. 118.

La legge 30 maggio 2003 n. 119 (di conversione del d.l.28 marzo 2003, n. 49) ha previsto una disciplina organica del regime comunitario del prelievo supplementare nel settore del latte e dei prodotti lattiero-caseari, a partire dal primo periodo di commercializzazione successivo alla data di entrata in vigore del decreto in oggetto. Questa legge ha anche provveduto all'abrogazione delle norme precedenti, ivi compresa la citata legge n. 118/1999.

In merito al "contenzioso " in sede comunitaria va detto che il Consiglio per gli affari economici e finanziari (ECOFIN) il 3 giugno 2003 ha raggiunto un accordo politico su una proposta di decisione (che dovrebbe essere approvata entro la fine di giugno) riguardante la compatibilità con il"mercato comune" delle misure assunte dall'Italia a favore dei prodotti del latte, considerate come un "aiuto" secondo la disciplina comunitaria della concorrenza. Questa decisione permetterà all'Italia di sostituirsi nel pagamento del prelievo per la sovrapproduzione e di recuperare le somme dai produttori. Questi ultimi rimborseranno il loro debito in un periodo di 14 anni con una rata annuale di eguale importo, senza interessi.

Va infine ricordato che è pendente dinnanzi alla Corte di giustizia della Comunità europea (CGCE) un ricorso (cause riunite C-231/00 e C-303/00 e altre), in merito al quale l'Avvocato generale ha presentato le sue conclusioni l'8 maggio 2003. Le questioni sollevate dinanzi alla Corte vertono essenzialmente su due punti: la compatibilità delle rettifiche effettuate dalle autorità italiane con le disposizioni del diritto comunitario concernenti il regime del prelievo supplementare; la modalità con la quale i quantitativi di riferimento individuali devono essere comunicati ai produttori.

Dalle conclusioni dell'Avvocato generale si evince che egli ritiene che lo Stato possa rettificare i quantitativi di riferimento individuali errati dei produttori di latte e ricalcolare i prelievi supplementari successivamente al termine di pagamento.
Secondo l'Avvocato generale, inoltre, il regime del prelievo supplementare rende necessario che i quantitativi di riferimento individuale siano comunicati ai produttori in occasione della loro assegnazione e della loro rettifica.
Le modalità di comunicazione devono seguire le disposizioni del diritto nazionale e devono assicurare l'efficacia e l'uniformità del prelievo. E' necessario quindi che ciascun produttore sia effettivamente informato della sua quota e che le autorità nazionali acquisiscano la certezza che ogni produttore abbia ricevuto tale informazione; in proposito l'Avvocato generale ha sottolineato che solo una notifica individuale può rispondere a tale esigenza.

In merito ad un altro comparto è da rilevare l'approvazione dal parte del Consiglio dell'UE di un testo che invita la Commissione a migliorare la gestione dei rischi in agricoltura nel settore ortofrutticolo così come richiesto dalla delegazione italiana.

Per quanto riguarda la Direzione generale della pesca va apprezzata l'impostazione che segue in gran parte la linea strategica 2) indicata nella Direttiva del Ministro, anche se si rileva un rallentamento nella realizzazione di alcuni interventi specifici, il quale è attribuito al ritardo della riforma della politica comune della pesca intervenuta solo alla fine del 2002. In realtà una delle funzioni importanti della struttura in esame è proprio costituita dalla partecipazione all'attività comunitaria finalizzata ad una modifica della normativa in senso favorevole agli interessi italiani. Si può dire, quindi, che parzialmente uno degli obiettivi strategici indicati dalla Direttiva (riforma della politica della pesca) è stato raggiunto. Analogamente si può dire in parte raggiunto l'obiettivo di influenzare, positivamente per l'Italia, l'azione della Commissione europea in merito alla politica di cooperazione con i paesi del Mediterraneo; su questo aspetto la Commissione ha auspicato che l'Italia nel suo semestre di presidenza convochi la prevista Conferenza dei paesi interessati. In proposito si rileva l'importanza dell'azione che il Governo italiano è chiamato a svolgere nella prospettiva ormai vicina della creazione di una zona di libero scambio nel 2010, così come previsto dalla Conferenza di Barcellona del 27/28 novembre 1995 che ha avviato il cd. "partenariato euromediterraneo".

Va valutata positivamente l'impostazione data alla presentazione dell'attività svolta perché accanto agli obiettivi sono indicate le risorse umane e strumentali da impiegare. Da segnalare l'istituzione del Nucleo centrale di ispettori della pesca, costituito da personale delle capitanerie di porto, per l'espletamento di compiti previsti da norme comunitarie (in particolare dal Regolamento del Consiglio n. 2847/1993). Non appare, invece, definitivamente approvato il VII piano triennale che pure costituiva uno degli obiettivi fondamentali dell'attività di questa struttura perché si fa riferimento solo alla definizione di una base di lavoro per lo stesso.

Per quanto riguarda il Corpo forestale, come si è prima anticipato, si può valutare positivamente l'impostazione seguita. Sono, infatti, indicate le missioni istituzionali contenute nella Direttiva del Ministro e per ognuna viene esplicitato il raggiungimento degli obiettivi posti. Inoltre per i singoli obiettivi operativi sono indicati i tempi di attuazione ed anche in questo caso il raggiungimento degli obiettivi stessi.

Le citate missioni si possono riassumere nelle seguenti attività:

- Controllo del territorio e conseguente vigilanza prevenzione e repressione delle violazioni[5];
- Sorveglianza delle aree protette di rilievo nazionale[6];

[5] Reati accertati 10878; 4646 sequestri (penali ed amministrativi); 38 arresti; 13 fermi di polizia; 269 perquisizioni; 18 miliardi di € circa di sanzioni amministrative; 875.915 controlli effettuati, nonché una capillare azione antibracconaggio per la tutela delle specie protette.

• Interventi di protezione civile e pubblico soccorso con particolare riferimento alla lotta agli incendi boschivi[7] e alla vigilanza sulle valanghe e intervento a favore delle popolazioni delle zone terremotate;

• Conservazione e salvaguardia della biodiversità animale e vegetale anche attraverso la creazione di aziende pilota;

• Controllo sull'applicazione delle normative, per gli interventi comunitari, e delle Convenzioni internazionali con una cospicua attività di certificazione per la riesportazione di esemplari e prodotti vegetali ed animali;

• Controllo sull'applicazione delle norme per gli interventi comunitari anche in collaborazione con l'ICRF[8];

• Gestione del personale e delle risorse finanziarie e strumentali nonché attività di formazione, addestramento e aggiornamento del personale con l'attivazione di numerosi corsi che hanno interessato varie categorie, compresi dirigenti e funzionari direttivi.

Va inoltre valutata positivamente la previsione di indicatori per la gestione forestale sostenibile in ossequio all'impegno assunto dal Governo italiano nell'ambito delle Conferenze internazionali di Strasburgo, Helsinki e Lisbona con individuazione degli stanziamenti suddivisi per capitoli di competenza (cap. 7943: € 10.272.328,00; cap. 8040: € 2.258.266,00; cap. 8042: € 981.268,00). Si deve, infine, registrare positivamente che questa è stata l'unica struttura che ha adottato un sistema di valutazione della dirigenza.

7.2 Analisi di specifiche missioni istituzionali.

7.2.1 Incentivi al mercato ed organismi pagatori.

Sulla trasformazione dell'Azienda per gli interventi sui mercati agricoli (AIMA) in Agenzia per le erogazioni in agricoltura (AGEA) e sull'inizio delle attività di quest'ultima si è già detto nelle precedenti relazioni. Un'analisi compiuta è contenuta nella Relazione della Sezione del controllo sugli Enti per gli esercizi finanziari 2000 e 2001, che illustra ampiamente l'evoluzione della struttura dell'AGEA con particolare riferimento alle modifiche apportate dalla legge n. 441/2001 (di conversione del DL n. 381/2001) e alla fase di commissariamento dell'Agenzia. Si rinvia, pertanto, a queste relazioni e ci si limita, quindi, all'esposizione dell'attività per il 2002.

Il 2002 è stato caratterizzato dall'ulteriore ristrutturazione dell'AGEA sottoposta a " commissariamento" con dPCM 2 novembre 2001 fino al rinnovo degli Organi. Con d.P.R. 21 ottobre 2002, in attesa della nomina dei membri del Consiglio di Amministrazione il Commissario è stato nominato Presidente dell'AGEA. Con successivo dPCM del 16 dicembre 2002 non essendosi concluso l'iter procedurale per la nomina degli Organi di ordinaria amministrazione anche per la mancata designazione dei rappresentanti della Conferenza dei Presidenti delle regioni e delle Province autonome, è stato reiterato l'incarico di commissario al precedente titolare.

La situazione appare alquanto singolare anche in relazione al fatto che una nuova ristrutturazione è stata effettuata a seguito dello studio affidato ad una società di consulenza esterna con un costo di circa 200 milioni di lire. La necessità di procedere alla riorganizzazione dell'azienda (riferita chiaramente alla precedente AIMA) era stata sottolineata dalla stessa Corte dei Conti per superare la situazione che vedeva alcuni soggetti privati appaltatori dei servizi

---

[6] 669 aree protette con una superficie di 3 milioni ha pari al 10,5% del territorio nazionale; raccordo dei coordinamenti territoriali del CFS con gli Enti parco regionali; interventi volti alla ricostituzione degli eco sistemi forestali e faunistici utilizzando le risorse comunitarie del Programma LIFE e del Ministero dell'Ambiente.

[7] Si registra una sensibile riduzione della superficie boschiva incendiata (14.891) dovuta ad attività di prevenzione.Il numero di interventi è stato conseguentemente ridotto (264 rispetto ai 373 dell'anno precedente; 1641 lanci contro i 9215).

[8] In questa attività spiccano i 21700 controlli per conto dell'Agea nel settore degli aiuti alla zootecnia; i 1700 sui piani di sviluppo rurale; i 520 in merito alla BSE.

agire non come semplici prestatori di servizio ma come rappresentanti dell'Azienda. D'altra parte non appare chiaro perché si sia dovuto far ricorso ad una società esterna per riorganizzare l'AGEA che è essa stessa frutto di una riforma, che ha visto la trasformazione della precedente azienda in agenzia. In ordine alla vicenda descritta non è stata fornita apposita documentazione circa le modalità di scelta della società di consulenza.

Per quanto riguarda la nuova organizzazione va segnalata l'istituzione di un "Ufficio monocratico" preposto all'esercizio delle funzioni dell'organismo pagatore al fine di assicurare che le funzioni dell'organismo di coordinamento e quelle dell'organismo pagatore siano svolte mediante gestioni distinte e contabilità separate, così come prescritto dalla legge n. 441/2001.

Per quanto riguarda la gestione contabile, come risulta dalla tabella riportata di seguito, gli importi erogati ai vari settori ammontano complessivamente, nel periodo di riferimento dell'esercizio FEOGA 16.10.2001- 15.10.2002, a 6106 milioni di € (Meuro); di questi 3120 riguardano il periodo 16.10.2001 – 31.12.2001 e 2986 il periodo 1.1.2002- 15.10.2002, con un aumento delle erogazioni di 137 Meuro rispetto all'esercizio precedente.

SETTORE DI INTERVENTO	Esercizio 2000	Esercizio 2001	Esercizio 2002	% rispetto al 2001
AIUTI AL SETTORE SEMINATIVI	1.731	1.963	2.315	117,93
AIUTI AL SETTORE OLIO	701	845	723	85,56
PREMI PER IL SETTORE ZOOTECNIA - PAC BOVINI E VACCHE NUTRICI	171	238	315	132,01
PREMI PER IL SETTORE ZOOTECNIA - REG 2777/2000 E LEGGE 49/2001	-	82	59	72,56
PREMI PER IL SETTORE ZOOTECNIA - PAC OVICAPRINI	170	144	89	62,00
AIUTI ALLO SVILUPPO RURALE (COMPRESE VECCHIE MISURE)	1.502	1.272	1.043	81,99
AIUTI AL SETTORE ORTOFRUTTA	420	351	446	126,88
AIUTI AL SETTORE VITIVINICOLO	289	385	380	98,63
PREMI PER IL TABACCO	359	341	335	98,15
AMMASSO PRIVATO FORMAGGI	79	59	64	108,67
ALTRI AIUTI	280	288	337	117,00
	5.703	**5.969**	**6.106**	**102,30**

Va rilevato che nell'esercizio FEOGA 2002 si è dovuto far fronte all'emergenza siccità per la quale il Ministro delle Politiche agricole e forestali ha ottenuto dalla Comunità l'autorizzazione al pagamento anticipato degli aiuti comunitari per i produttori di seminativi richiesti per l'anno 2002 dalle aziende ubicate nelle Regioni colpite dalla siccità. Va dato atto all'AGEA di aver eseguito il pagamento a soli 20 giorni dall'autorizzazione concessa erogando 270 Meuro a circa 185.000 produttori colpiti dalla siccità.

L'Agenzia, anche in relazione alla nuova struttura del Consiglio di amministrazione nel quale sono stati inseriti due rappresentanti delle Regioni, ha proseguito nell'azione volta a favorire un progressivo decentramento in particolare per quanto riguarda gli organismi pagatori regionali le cui strutture sono in fase di consolidamento. In merito a questi ultimi va ricordato che con dm 26 maggio 2002 si è proceduto al riconoscimento dell'Organismo pagatore istituito nella Regione Veneto (AVEPA)[9].

[9] Nella rel. Per il 2001 si è dato conto della istituzione di 3 organismi:
ARTEA per la regione Toscana, dm del 13 novembre 2001;
AGREA per la regione Emilia Romagna, dm del 13 novembre 2001;
Organismo pagatore regionale della Regione Lombardia, dm del 9 novembre 2001.

Con il DM 14 giugno 2002[10] è stato approvato il nuovo Statuto dell'AGEA per adeguarlo alle nuove disposizioni contenute nella legge n. 441/2001. In pari data sono stati adottati sia il regolamento di amministrazione e contabilità che quello relativo al personale.

Un'ulteriore modifica nella struttura e nei compiti dell'AGEA potrebbe intervenire per l'adeguamento al nuovo assetto costituzionale.

7.2.2 Attività ispettiva e sanzionatoria.

L'Ispettorato centrale repressione frodi (ICRF) ha seguito nella sua attività le indicazioni fornite dalla Direttiva del Ministro per il 2002 attuando gli obiettivi della linea strategica sui controlli.

In particolare ha avviato un programma mirato di controlli sulle sementi di mais e soia per verificare la presenza di OGM realizzando un numero di controlli e di analisi sufficientemente rappresentativo della quantità di prodotti commercializzati sul territorio nazionale, sì da potersi ritenere realizzato in larga misura l'obiettivo proposto. Sono stati effettuati 923 controlli su 871 ditte con 420 campioni prelevati e analizzati per i quali l'ICRF non ha riscontrato irregolarità.

L'altro programma particolarmente importante è stato quello dei controlli sui fertilizzanti. Sono state rilevate, rispetto al passato, minori irregolarità nel settore dei biostimolanti e maggiori irregolarità nel settore dei concimi organominerali ed organici. E' stata anche condotta, con l'aiuto di un Istituto specializzato dell'Università di Bologna, un'azione volta all'accertamento delle frodi. Anche in questo caso l'obiettivo si può dire raggiunto nel senso di avere garantito adeguatamente gli operatori sulla sostanziale qualità mercantile dei prodotti utilizzati. Sono stati effettuati 1050 controlli su 815 ditte con 777 campioni prelevati e 409 analizzati e con il risultato di aver riscontrato 129 irregolarità.

Nel campo dei prodotti da agricoltura biologica è stata condotta un'ampia attività di controllo, dalla quale sono emerse irregolarità nell'etichettatura non conforme o ingannevole e nella commercializzazione di prodotti sfusi privi di idonea certificazione.

Particolarmente significativa è l'attività volta al controllo sugli "Organismi di controllo", per i quali si sono verificati 30 casi di non conformità consistente: nell'emissione a posteriori del certificato attestante la conformità, nell'irregolare tenuta dei registri aziendali dell'operatore ecologico, nell'autorizzazione a stampa di etichette in assenza del certificato di conformità.

L'altro "filone" di attività è quello dei controlli sui prodotti a denominazione registrata, che hanno portato a numerosi sequestri.

L'ICRF ha anche adempiuto l'impegno di elaborare proposte per l'integrazione dei sistemi di controllo attualmente frammentati in varie Amministrazioni dello Stato, nonché di predisporre un regolamento per la razionalizzazione della struttura operativa entrato in vigore di recente. Nell'altra attività istituzionale, quella sanzionatoria, si registra una riduzione dei procedimenti arretrati nonostante le persistenti difficoltà dovute a carenza di organico e alla non costante assistenza dell'Avvocatura dello Stato, che comporta l'impegno del personale dell'ICRF per la rappresentanza in giudizio dell'Ispettorato.

L'Ispettorato ha proseguito anche nel 2002 una intensa attività di qualificazione del personale.

L'ICRF ha anche presentato una Relazione amministrativo-contabile, nella quale sono riportati gli stanziamenti da esso amministrati.

[10] G.U. n. 152 del 25 luglio 2002

Ministero delle attività produttive

1. Sintesi e conclusioni.
2. Il quadro programmatico: *2.1 Il quadro programmatico di riferimento per il 2002; 2.2 Il quadro programmatico e la direttiva del Ministro per il 2003.*
3. Il quadro generale di riferimento della gestione.
4. L'auditing finanziario e contabile: *4.1 Dati complessivi; 4.2 I temi di approfondimento:* 4.2.1 I principali fenomeni gestionali; 4.2.2 Fenomeni minori*; 4.3 Caratteristiche specifiche*: 4.3.1 I capitoli fondo nella gestione del Ministero; 4.3.2 L'attività ispettiva e la dimensione finanziaria delle revoche.
5. I risultati della gestione. Una analisi per funzioni-obiettivo: *5.1 Le funzioni obiettivo: una lettura di sintesi per centri di responsabilità e categorie economiche; 5.2 L'attività per funzione obiettivo: un esame di attività e risultati:* 5.2.1 Affari generali economici, commerciali e del lavoro: 5.2.1.1 Attuazione e coordinamento in ambito internazionale della politica commerciale promozionale - Programmazione e coordinamento in ambito internazionale della politica commerciale; 5.2.1.2 Settore assicurativo; 5.2.1.3 Settore del commercio e dei servizi; 5.2.1.4 Tutela del mercato e dei consumatori; 5.2.2 Affari generali del lavoro – Politica cooperativa; 5.2.3 Combustibili ed energia: 5.2.3.1 Petrolio e gas naturale; 5.2.3.2 Combustibili nucleari; 5.2.3.3 Elettricità; 5.2.3.4 Indicatori di risultato e di performance nel settore dell'energia e del gas; 5.2.4 Attività estrattive manifatturiere ed edilizie: 5.2.4.1 Attività estrattive riguardanti risorse minerali; 5.2.4.2 Attività manifatturiera; 5.2.4.3. Programmazione del settore industriale - Regolazione e vigilanza del settore industriale; 5.2.4.4 Incentivazione del settore industriale; 5.2.4.5 Alcuni indicatori di risultato degli interventi per il sostegno finanziario alle imprese industriali; 5.2.5 Altri settori industriali – Turismo; 5.2.6 Ricerca e sviluppo per affari economici: Ricerca e sviluppo per combustibili ed energia - Ricerca e sviluppo per attività estrattive, manifatturiere ed edilizie: 5.2.6.1 Gli interventi per il sostegno finanziario alla ricerca: alcuni dati sull'attività nell'ultimo triennio; 5.2.6.2 Indicatori di performance dell'attività di ricerca.

(Migliaia di euro)

Centro di responsabilità	Stanziamenti definitivi	Autorizzazioni di cassa	*di cui in C/Capitale*	Impegni	Impegni effettivi	Pagamenti totali	Residui totali	economie totali
1. Gabinetto e uffici di diretta collaborazione all'opera del Ministro	14.943	16.224	*502*	12.052	11.753	12.300	3.885	3.032
2. Mercato	28.433	31.299	*1.559*	25.183	20.386	21.792	11.048	4.030
3. Imprese	252.700	223.556	*4.733.293*	244.718	215.727	4.333.116	113.986	228.073
4. Reti energetiche	253.891	321.545	*213.404*	249.991	246.306	220.147	218.707	14.672
5. Internazionalizzazione	5.272.242	4.947.100	*76.201*	5.142.774	4.396.256	267.735	8.931.812	11.767
TOTALE AMMINISTRAZIONE	5.822.209	5.539.724	*5.024.959*	5.674.717	4.890.428	4.855.090	9.279.437	261.573

1. Sintesi e conclusioni.

Nel referto relativo allo scorso esercizio si era rilevato come, con l'approvazione della riforma del titolo V della Costituzione, la questione della revisione delle competenze tra i diversi livelli di governo si era nuovamente riaperta. Si era così avviata una nuova fase del processo di ridefinizione della politica di sostegno e regolazione dei settori produttivi, che doveva portare ad una rivisitazione complessiva di quelle che, nell'ultimo quadriennio, erano state le norme di coordinamento alla base dell'intero sistema. Lo richiedeva la necessità di dare certezza all'operare delle diverse amministrazioni e di individuare gli elementi ritenuti costituzionalmente compatibili con il passaggio di molte competenze alle Regioni, in via esclusiva, e l'individuazione dei compiti e delle risorse gestite dallo Stato, ad integrazione di quelle proprie o perequate delle Regioni, per garantire una adeguata disponibilità di servizi in tutti gli ambiti territoriali.

Dal punto di vista del ridisegno costituzionale l'esercizio 2002 si caratterizza come un anno di attesa; non prendono infatti corpo modificazioni significative nel quadro di governo della politica per i settori produttivi. Una condizione che non agevola l'operare di una amministrazione, il MAP, chiamata a intervenire in un quadro economico nazionale che conosce un forte rallentamento (+0,4% la crescita del prodotto interno lordo nel 2002 contro +1,8% del 2001) in uno scenario internazionale ancora incerto. Guardando alle componenti del Pil che più rilevano per l'attività svolta dal ministero occorre soprattutto sottolineare come il dato aggregato sia frutto di andamenti settoriali eterogenei: una crescita dei servizi dell'1% che mitiga i risultati negativi sperimentati dall'industria (-0,6%); settori dei servizi come quelli del credito che crescono del 2% a fronte di una seppur lieve flessione (-0,2%) del commercio, del turismo , dei trasporti e delle comunicazioni; l'industria in senso stretto che accusa una flessione dello 0,8%. Una difficoltà quella del comparto industriale che si evidenzia anche nel calo delle esportazioni (-2,8% in valore). Risultato connesso non solo alla dinamica dei principali mercati di sbocco, ma ad una progressiva perdita di competitività: forte è il peggioramento del saldo del complesso dei prodotti trasformati e manufatti e, in particolare, dei settori industriali del *made in Italy*.

Alle incertezze sul fronte delle competenze, si aggiungono quelle relative al quadro delle risorse per gli interventi a sostegno dei comparti produttivi: le nuove tensioni sul lato della finanza pubblica hanno inciso sulla stessa funzionalità degli interventi. Crescono significativamente i residui di stanziamento e le economie sulla competenza soprattutto in conto capitale. Un rallentamento degli impegni particolarmente rilevante in un momento in cui maggiori risultavano le necessità di intervento a sostegno della ricerca e dell'innovazione nei settori produttivi.

In tale contesto, l'amministrazione ha puntato, da un lato, alla definizione di nuove modalità di rapporto con gli enti decentrati che consenta una efficace gestione di interventi sul territorio (gli accordi con le regioni per la gestione della programmazione negoziata) e l'attivazione di politiche infrastrutturali strategiche per il fabbisogno energetico nazionale (accordi per la gestione unificata delle autorizzazioni necessarie alla costruzione di nuove

centrali); dall'altro, alla revisione della strumentazione di intervento nelle aree più calde del quadro economico nazionale (prezzi, settori, crisi territoriali). Ciò è avvenuto attraverso un processo di revisione normativa (i codici), un recuperata attenzione alle specificità settoriali del modello produttivo (crescita degli osservatori settoriali, estensione di interventi a settori strategici del made in Italy) e l'adozione di nuove leve di intervento sia in tema di controlli (servizi assicurativi), che di stimolo ai processi innovativi. Si tratta di scelte che caratterizzano la struttura per obiettivi strategici e per progetti, su cui è costruita la programmazione ministeriale. Una struttura analitica che ha senza dubbio reso più agevole l'esame a rendiconto e su cui gradualmente si sta orientando l'intera attività dell'amministrazione.

2. Il quadro programmatico.

2.1 Il quadro programmatico di riferimento per il 2002.

L'analisi del rendiconto prende le mosse da un esame di quanto previsto per i settori produttivi nei documenti programmatici. Ci si basa in particolare su quanto previsto nel Dpef 2002-2005, nella nota preliminare al bilancio per il 2002 e nella direttiva del Ministro del febbraio 2002.

Il Documento di programmazione economico finanziari per il 2002-2006 aveva previsto numerose iniziative a sostegno dei comparti produttivi.

Nel corso del quinquennio, l'attenzione del Governo per i comparti produttivi avrebbe dovuto riguardare soprattutto:

- il comparto della ricerca e dell'innovazione tecnologica. Il Governo prevedeva l'adozione di misure in grado di stimolare un adeguamento della spesa alla media europea, rimuovendo gli ostacoli sia in termini di proprietà intellettuale, che di collaborazione tra istituzioni pubbliche e private. In particolare il sostegno "all'azione dei Centri nazionali preposti alla ricerca" avrebbe dovuto mirare alla costruzione di un legame tra di essi ed il sistema delle imprese, al fine di aumentare la presenza italiana nei settori ad alta tecnologia (aeronautica, spazio, difesa, informatica, energia, telematica, biotecnologie e nuovi materiali). In base all'esperienza degli altri Paesi, si erano delineate come prioritarie le misure che miravano a favorire la mobilità dei ricercatori, rafforzare la partecipazione del personale di ricerca ad attività imprenditoriali rendendo effettive norme esistenti che incoraggiano la creazione di nuove imprese, incentivare l'intera catena che va dalla ricerca di base alla ricerca applicata, sostenere la creazione di incubatori come strumento per amplificare lo sviluppo delle applicazioni pratiche dei risultati della ricerca pubblica;
- il processo di internazionalizzazione delle imprese italiane. Si prevedeva un potenziamento delle iniziative già avviate per il sostegno dell'internazionalizzazione migliorando il coordinamento tra i diversi soggetti;
- la liberalizzazione del comparto energetico. Nel Documento di programmazione si prevedeva una accelerazione del processo di liberalizzazione (in particolare si trattava di accelerare l'emanazione della normativa prevista dai decreti attuativi delle direttive comunitarie), un recupero di efficienza della rete elettrica con l'avvio della Borsa elettrica, misure per una miglior *governance* delle reti e dei terminali nel settore del gas;
- la semplificazione e la razionalizzazione del sistema degli incentivi alla imprese;
- il miglioramento delle condizioni operative delle imprese di assicurazione, garantendo un miglioramento della concorrenza e della trasparenza nel mercato delle assicurazioni auto;
- l'aumento del tasso di crescita del settore turistico, anche attraverso lo sviluppo di politiche attive del lavoro e formazione utilizzando i fondi europei disponibili;
- il rilancio del Mezzogiorno, attraverso una semplificazione ed un affinamento delle procedure di incentivazione e finanziando in misura adeguata l'intervento realizzato con la legge n. 488 del 1992.

La direttiva per il 2002 prevedeva poi un dettagliato insieme di obiettivi strategici affidati ai dirigenti generali e la definizione, da parte dei dirigenti, di progetti operativi con l'identificazione dei traguardi da raggiungere nel 2002 e, nel caso di attività pluriennali, con il dettaglio delle singole fasi operative, dei risultati attesi, delle risorse dedicate e degli indicatori di controllo dello stato di avanzamento. Particolare rilievo assumevano:

- il potenziamento della struttura e formazioni dell'Ufficio italiano brevetti e marchi che prevede, oltre che l'informatizzazione delle procedure e l'azzeramento degli arretrati nell'arco della legislatura, l'attuazione di misure dirette alla diffusione della cultura dell'attività imprenditoriale;
- la promozione dell'attività di ricerca e sviluppo tra le PMI attraverso una più diffusa utilizzazione delle nuove tecnologie dell'informazione, una maggiore diffusione dei risultati delle ricerche, la creazioni di filiere produttive in segmenti settoriali a tecnologia avanzate;
- il rafforzamento delle analisi e del monitoraggio settoriale e l'esame dei processi di delocalizzazione produttiva;
- il rafforzamento del parco di generazione e la riduzione della dipendenza energetica dall'estero attraverso il rilascio di autorizzazioni alla produzione con procedimenti unici; il miglioramento del servizio attraverso il finanziamento di nuove reti di distribuzione del metano nel Mezzogiorno; l'incremento della produzione da fonti rinnovabili; la razionalizzazione degli stoccaggi;
- la ristrutturazione del sistema degli incentivi, attraverso misure di semplificazione normativa, la ridefinizione delle procedure e delle disposizioni concernenti i contratti di programma e i patti territoriali e lo studio della possibilità di ricondurre nel Fondo unico le risorse assegnate alla legge n. 488 del 1992 per aumentare la flessibilità degli interventi di sostegno delle imprese;
- il potenziamento degli interventi per il commercio elettronico e la prosecuzione dell'attività di semplificazione delle procedure per l'avvio di esercizi commerciali.

2.2 Il quadro programmatico e la direttiva del Ministro per il 2003.

Il documento programmatico per il 2003 e, soprattutto, la direttiva del Ministro emanata il 29 gennaio forniscono una ulteriore prospettiva per la lettura dei risultati a rendiconto. Il documento destinato ai dirigenti preposti alle Direzioni generali contiene una dettagliata enunciazione degli obiettivi per l'anno in corso. Dall'esame di tale programma, si può trarre una ulteriore evidenza di quelle che sono state le linee guida dell'operare dell'amministrazione nel corso del 2002 e che vengono confermate o corrette nell'esercizio che si apre.

In tema di sostegno al sistema imprenditoriale, l'elemento di maggior rilievo è il forte impulso ad una gestione attenta alle caratteristiche settoriali del nostro sistema produttivo. Una scelta che si ritrova chiaramente nella definizione degli obiettivi operativi: in questa direzione ad esempio gli obiettivi volti a promuovere la realizzazione di piani per la razionalizzazione del settore tessile , abbigliamento e calzature; le analisi previste sul ciclo della metallurgia; il programma di riordino degli interventi per l'auto ecologica e i ciclomotori. Un impulso che non riduce il rilievo di obiettivi fattoriali e di riequilibrio territoriale: viene considerato prioritario il ridisegno del sistema di sostegno finanziario alle imprese, la riforma delle norme che regolano l'attività brevettale, il pieno completamento del processo di liberalizzazione dei mercati dell'energia, la attenta valutazione degli effetti delle riforme (assicurazioni, oltre che dell'elettricità e del gas) su prezzi e tariffe, condizioni indispensabile per un recupero di competitività del sistema produttivo nazionale. Lo stesso ridisegno della normativa di sostegno finanziario alle imprese viene letto anche come occasione per una verifica della sua rispondenza alle caratteristiche settoriali delle aree meridionali.

Continua a rimanere centrale nella strategia ministeriale il processo di semplificazione e di accessibilità agli interventi da parte degli operatori economici. In questa direzione vanno la

attività di revisione della normativa che regola gli interventi agevolativi ma anche quella che riguarda gli strumenti riconducibili alla programmazione negoziata; la realizzazione di un testo unico sul Commercio estero e il riassetto degli Enti operanti nel settore dell'internazionalizzazione.

Nei comparti del commercio e del turismo si punta a rafforzare l'integrazione operativa con le Regioni accentuando il ruolo di analisi e di monitoraggio proprio di una realtà centrale ma non mancando di prevedere interventi di eccellenza mirati ad esempio a rafforzare la diffusione del commercio elettronico

3. Il quadro generale di riferimento della gestione.

Prima di passare all'esame del rendiconto finanziario del MAP e di esporre gli elementi raccolti a conforto di una valutazione delle linee essenziali dell'attività nel 2002, può essere di ausilio soffermarsi su quelle che, in sintesi, appaiono essere state le macro questioni cui la amministrazione ha inteso dare risposta. Temi che compongono una sorta di cornice entro la quale porre la più generale attività di indirizzo dell'amministrazione e che toccano, pur con diversa intensità, tutte le aree di competenza del MAP.

Tre le principali questioni che sembrano caratterizzare l'attività dell'amministrazione nel 2002. Innanzitutto, la necessità di portare a compimento quanto era nello spirito della riforma introdotta con il decreto legislativo 300 e con il nuovo titolo V della costituzione: concentrare in una unità di gestione strategica, il MAP, le competenze in materia di settori produttivi dopo aver definito con chiarezza i margini e i limiti di azione che si intende mantenere alla amministrazione centrale. Strettamente collegato a questa, la seconda esigenza, quella di perfezionare e consolidare nuove modalità di rapporto con le amministrazioni decentrate (specie quelle regionali) nella gestione di interventi e nella individuazione di soluzioni operative per le imprese. Infine, ridefinire la strumentazione a disposizione dell'amministrazione per intervenire nelle aree più calde del quadro economico nazionale (prezzi, settori, crisi territoriali), ri-adeguando alle nuove condizioni operative una normativa in alcuni casi superata o limitata, dotandosi inoltre di nuove leve di intervento. Necessità rese più pressanti dal permanere di condizioni di crescita molto contenute e, al contempo, dal manifestarsi di situazioni di crisi del sistema produttivo, toccato dai rigori di una congiuntura avversa ma anche dal sempre più evidente manifestarsi di ritardi strutturali legati a particolari settori e comparti del *Made in Italy*. Tutte problematiche che hanno caratterizzato la gestione del Ministero della Attività produttive nel 2002, questioni in parte ancora aperte, che forniscono chiavi di lettura e di interpretazione di quelle che sono stati gli sforzi compiti dall'amministrazione per procedere nell'esercizio ad un adeguamento della strumentazione di intervento alle nuove condizioni operative e istituzionali e alle caratteristiche del ciclo economico.

I nuovi confini istituzionali e modalità di collaborazione con gli enti decentrati

Come si era già rilevato lo scorso anno, l'attività dell'amministrazione è stata nuovamente interessata nel 2002 dalle incertezze connesse alla modifica nella ripartizione delle competenze in materia di settori produttivi tra diversi livelli di governo. L'assetto derivante dall'attuazione del d.lgs. 31 marzo 1998, n. 112[1] (nell'ambito della generale riforma della

[1] L'art. 18 del d.lgs n. 112 individua tassativamente le funzioni riservate allo Stato in materia di *industria*. In particolare le lett. da *o*) a *s*) e da *z*) a *bb*) riguardano una serie di finalità incentivabili o di specifiche leggi di agevolazione che non rientrano nel generale conferimento alle regioni operato dal successivo articolo 19. Si tratta in particolare dei seguenti strumenti: agevolazioni per attività di ricerca nelle aree depresse (lett. p); i fondi speciali per la ricerca applicata (FRA) (ora Fondo per le agevolazioni alla ricerca, ex d.lgs n. 279/1999) e per l'innovazione tecnologica (FIT), *ex* legge n. 46/1982 (lett. *q*); il fondo di garanzia per le PMI (ex art. 2, comma 100, lett. *a)*, della L. n. 662/96) (lett. *r*); le agevolazioni alle esportazioni della L. 227 del 1977 (legge Ossola) – ora disciplinate dal d.lgs n. 143 del 1998 (lett. *s*): le agevolazioni per l'imprenditoria femminile di cui alla legge n. 215 del 1992 e per l'imprenditorialità giovanile nel Mezzogiorno (DL 786/1985) (lett. *z*); le agevolazioni alle attività produttive di cui

pubblica amministrazione prevista dalla 59/97) dovrà infatti essere rivista in seguito all'approvazione della legge costituzionale 3/01 "Modifiche al titolo V della parte seconda della Costituzione" che, all'articolo 3, ha sostituto l'articolo 117 della Costituzione, ridisciplinando la ripartizione della potestà legislativa tra lo Stato e le Regioni. Il testo, come noto, capovolge il criterio stabilito dal precedente articolo 117 della Costituzione ed individua le materie di esclusiva competenza statale e quelle di legislazione concorrente (nelle quali allo Stato spetta stabilire i principi fondamentali ed alle Regioni la restante disciplina), disponendo, con una norma di chiusura del sistema, che su tutte le altre materie la potestà legislativa spetti alle Regioni. Le materie "industria, turismo e commercio" non sono menzionate dal testo costituzionale, né tra le materie di esclusiva competenza statale né tra quelle di competenza concorrente. Si tratterebbe, in linea di principio, di materie rimessa alla competenza delle regioni. Una lettura testuale del nuovo titolo V sembrerebbe quindi limitare fortemente la competenza centrale. La definizione dello spazio da riservare al MAP, tuttavia, dipenderà dalla interpretazione che verrà data di alcune norme. Tra queste, come rilevato anche in uno studio dell'amministrazione, il disposto dalla lettera r) dell'articolo 117 che prevede una competenza esclusiva statale per il "coordinamento informativo, statistico ed informatico dei dati dell'Amministrazione statale, regionale e locale". Sembrerebbe, in questo caso, mantenersi nella competenza del MAP la valutazione di leggi e provvedimenti in materia di sostegno alle attività economiche e produttive al fine di controllarne l'efficacia e il rispetto delle finalità istitutive (controllo previsto dall'articolo 1 delle legge 266/97). Ma, soprattutto, all'articolo 119 in cui si prevedono interventi dello Stato "in favore di determinati Comuni Province Città metropolitane e Regioni"per "promuovere lo sviluppo economico, la coesione e la solidarietà sociale, per rimuovere gli squilibri economici e sociali..". Andrà valutata la compatibilità con tale previsione costituzionale con il mantenimento di competenze negli interventi nelle aree depresse (legge 488/92 e strumenti delle Programmazione negoziata) o in aree di crisi settoriale o territoriale,

---

alla legge n. 488 del 1992 (per cui è peraltro prevista l'intesa della Conferenza Stato-regioni) (lett. *aa*); le sovvenzioni al settore della cinematografia, di cui alla L. n. 1213 del 1965 (lett. *bb*). Inoltre, ai sensi della lett. *o*), lo Stato gestisce gli interventi per attività di rilevanza economica strategica o valutabili solo su scala nazionale, individuati dal dPCM 6 agosto 1999: riconversione dell'industria bellica (art. 6, commi 7, 8 e 8-*bis*, della legge n. 237 del 1993, di conversione del DL n. 149/1993); sviluppo del settore aeronautico (L. n. 808 del 1985); fondo speciale per gli interventi a salvaguardia dei livelli di occupazione (L. n. 49 del 1985, titolo II); reindustrializzazione delle aree di crisi siderurgica (art. 7, 8 e 11 del DL n. 120 del 1989); ristrutturazione del comparto siderurgico (DL n. 396 del 1994); centri per lo sviluppo dell'imprenditorialità nel Mezzogiorno (art. 15, commi 13 e 14 della L. n. 67/1988); interventi per lo sviluppo imprenditoriale in aree di degrado urbano (art. 14 della L. n. 266/1997); interventi per l'industria navalmeccanica e armatoriale (L. n. 394/1989).

Quanto agli strumenti agevolativi conferiti alle regioni, l'art. 19 del d.lgs n. 112 fa riferimento a tutte le agevolazioni all'industria, comprendendovi esplicitamente quelli destinati: alle piccole e medie imprese; alle aree ricomprese in programmi comunitari: ai programmi di innovazione e trasferimento tecnologico; a singoli settori industriali; all'incentivazione: alla cooperazione nel settore industriale; al sostegno agli investimenti per impianti ed acquisto di macchine al sostegno allo sviluppo della commercializzazione e dell'internazionalizzazione delle imprese; allo sviluppo dell'occupazione e dei servizi reali alle imprese. Per il *settore energetico* dispone l'art. 30, comma 2: sono attribuiti alle regioni i compiti relativi ad alcuni dei contributi volti ad incentivare il risparmio energetico e le fonti rinnovabili, di cui alla L. n. 10 del 1991, finalità per cui, ai sensi dell'art. 29, comma 2, lett. *h)*, sono invece riservate allo Stato le competenze previste dall'art. 18, comma 1, lett. *n)* ed *o)* – cioè, la fissazione dei criteri generali per le agevolazioni e la concessione di quelle di rilevanza strategica, individuate con apposito dPCM. Per *miniere e risorse geotermiche*, l'art. 34, comma 3, delega alle regioni la concessione e l'erogazione degli ausili finanziari che le leggi dello Stato prevedono a favore di titolari di permessi di ricerca o concessioni di coltivazione e per programmi di riconversione mineraria: l'art. 33, senza parlare espressamente di incentivi, riserva allo Stato, tra l'altro, la ricerca mineraria e la promozione della ricerca mineraria all'estero. Per la materia relativa a *fiere e mercati e commercio*, l'art. 41 stabilisce che siano trasferite alle regioni tutte le funzioni in materia di fiere e mercati salvo quelle riservate allo Stato dall'art. 40: sono comprese la concessione e l'erogazione di ogni tipo di ausilio finanziario (comma 2, lett. f). Il riferimento del comma 1, letteralmente limitato a "fiere e mercati" (cfr. l'alinea), è stato considerato applicabile anche alla materia del commercio. Sono riservati allo Stato gli incentivi introdotti dal d.lgs n. 114 del 1998, per espressa previsione dell'art. 40, comma 1, lett. a) del d.lgs n. 112.

uno spazio di intervento non di minore importanza anche se visto in una ottica più generale di rimozione di squilibri strutturali. Una interpretazione dovrà essere data infine all'articolo 117 comma 3° che riconosce allo Stato competenza concorrente per la ricerca scientifica e tecnologica e il sostegno dell'innovazione per i settori produttivi ma anche nella produzione e distribuzione di energia elettrica. Resterebbe, in questo caso, una competenza concorrente per le leggi di incentivazione quali la 46/82 o interventi per la promozione e lo sviluppo di nuove imprese innovative o il commercio elettronico[2]. La Corte si riserva di intervenire sul tema della nuova ripartizione delle competenze in sede di esame dei provvedimenti che il Governo adotterà in attuazione della delega conferita con la legge 131/03.

In attesa del provvedimento attuativo del nuovo testo costituzionale che dovrà chiarire questi limiti. il MAP ha portato avanti con il ricorso alla modalità degli accordi in sede di Conferenza Stato regioni (ma anche attraverso l'inserimento di meccanismi volti a prevedere il parere delle regioni su scelte relative a provvedimenti di incentivazione), la definizione di modalità operative nuove con gli enti territoriali. Ne è un recente esempio il progetto per il trasferimento alle Regioni di parte degli interventi della programmazione negoziata. Il progetto approvato nel aprile 2003 dalla Conferenza dei Presidenti delle Regioni prevede il trasferimento dei Patti territoriali e l'avvio della collaborazione tra Ministero e Regioni nella gestione dei Contratti di programma.

Il riassetto delle disposizioni in materia di interventi di sostegno alle imprese

La legge di semplificazione 2001 "Interventi in materia di qualità della regolazione, riassetto normativo e codificazione", approvata in via definitiva dal Senato il 19 marzo scorso, (ma per la quale è stata richiesta dal Capo dello Stato una nuova lettura da parte delle Camere), all'art.5 delega il Governo ad adottare, entro un anno dalla data di entrata in vigore della legge, un decreto legislativo per il riassetto delle disposizioni vigenti in materia di interventi di sostegno pubblico allo sviluppo delle attività produttive.

La ristrutturazione del sistema degli incentivi in favore delle imprese si è resa necessario a ragione della complessità da questo assunta: oggi, infatti, si configura come un sistema articolato e scarsamente omogeneo caratterizzato dalla partecipazione di più soggetti, da un'elevata frammentazione degli interventi e da una forte diversità delle relative procedure[3].

Le nuove norme debbono attenersi ai seguenti princìpi e criteri direttivi:

- prevedere una articolazione delle disposizioni allo scopo di renderle strumenti coordinati per il raggiungimento degli obiettivi di politica industriale fissati dal Governo e dal Parlamento con l'approvazione del Documento di programmazione economico-finanziaria, anche in base ai diversi inquadramenti degli aiuti previsti dalla normativa dell'Unione europea e nel rispetto dell'articolo 117 della Costituzione;
- limitare la normativa primaria alla individuazione dei soli requisiti sostanziali per la concessione degli incentivi, nel rispetto dei limiti previsti dall'articolo 87 del Trattato che istituisce la Comunità europea;
- delegificare e rinvire alla normazione regolamentare dello Stato e alla normazione regionale, secondo le rispettive competenze, la disciplina dei procedimenti amministrativi (secondo i criteri di cui all'articolo 20 della legge 59/97 e i princìpi posti dal decreto legislativo 123/98);

---

[2] Sul tema della compatibilità con la nuova previsione Costituzionale dell'impianto normativo concernente il FIT è intervenuta la Relazione sulla gestione del Fondo speciale rotativo per l'innovazione tecnologica, deliberazione 4/2002/G della Sezione centrale di controllo sulla gestione delle Amministrazioni dello stato.

[3] Gli incentivi censiti sono stati ben 93 di competenza delle amministrazioni centrali e oltre 420 riferiti alle amministrazioni locali, con punte di circa 50 in alcune Regioni: spesso è difficile cogliere una logica o scelta strategica e programmatica che possa spiegare questa proliferazione di incentivi

- prevedere la definizione, tra i princìpi fondamentali per la legislazione regionale, della priorità di intervento a favore delle attività produttive situate nelle aree territoriali meno sviluppate e nelle zone montane, del raccordo tra i diversi strumenti di incentivazione anche di carattere fiscale, della previsione di procedure semplificate per le imprese artigiane e le piccole e medie imprese. La stessa legge prevede inoltre un riassetto in materia di assicurazioni, in materia di tutela dei consumatori ed in materia di internazionalizzazione delle imprese.

Il collegato alla finanziaria 2002

Un ulteriore tassello del mosaico attraverso cui leggere le principali tendenze nella politica per i settori produttivi è costituito dal provvedimento collegato alla finanziaria per il 2002. Un provvedimento che è stato approvato solo nel dicembre scorso. Proprio le modifiche introdotte nel corso del lungo iter parlamentare sono in certa misura rivelatrici dei cambiamenti e delle tendenze della politica per i settori produttivi.

I principali obiettivi originali del disegno di legge erano quelli:

- di garantire un accesso più facile alle misure di sostegno dei processi innovativi alle PMI Un obiettivo che veniva perseguito prevedendo la reintroduzione di una quota di riserva delle risorse disponibili a favore di queste imprese;
- imprimere nuovo impulso all'innovazione, accelerando il processo di ridisegno della normativa a tutela della proprietà brevettale e destinando le risorse in precedenza dirette al finanziamento dell'innovazione industriale con credito di imposta (art 108 della 388/00) a programmi finanziati dal FIT nelle aree svantaggiate;
- promuovere lo sviluppo dell'economia informatica nelle piccole e medie imprese;
- sostenere i processi di razionalizzazione in settori dell'industria duale (modificando norme già operative dal 93), o introducendone di nuove come quelle per le fonderie;
- migliorare nel campo dei servizi assicurativi le norme a tutela dei consumatori attraverso una maggiore trasparenza tariffaria;
- potenziare le infrastrutture internazionali di approvvigionamento di gas naturale con il concorso di investimenti privati.

Nel corso dell'esame parlamentare sono state introdotte norme riconducibili a tipologie ben definite:

- sono state inserite modifiche tendenti a estendere la fruibilità degli interventi: in questa direzione l'allargamento dei benefici del FIT ai progetti del settore della moda, il finanziamento di nuove collezioni di prodotti nei settori tessile abbigliamento e calzature (con apposita integrazione delle dotazioni del FIT); l'estensione delle misure volte a promuovere lo sviluppo dell'economia informatica delle PMI a tutti i settori; l'inclusione tra le fattispecie agevolabili sul fronte delle fonderie anche degli investimenti anti inquinamento o di innovazione;
- sono state introdotte nuove norme che prevedono il coinvolgimento degli enti regionali nella determinazione di modalità di funzionamento degli strumenti: nel caso di riutilizzo di somme dovute a revoche di patti territoriali, nell'impiego dei fondi, in precedenza finalizzati al credito di imposta, riversati al FIT in favore delle aree sottosviluppate; nella definizione dei criteri di attuazione degli interventi per il sostegno della economia dell'informazione delle PMI; nella stessa determinazione della quota da riservare alle PMI tra quelle disponibili in capo al FIT;
- si è ampliato il riferimento a quote di riserva: non più solo quelle a favore delle PMI, ma anche una attenta definizione della quota dei rientri per revoche o rimborsi da riutilizzare nello stesso strumento; quote a garanzia del re-impiego dei fondi nel mezzogiorno; quote riservate ai contratti di programma; somme riservate al finanziamento di una certa tipologia di progetti in capo al FIT; somme confluite al FIT ma vincolate ad un utilizzo ben definito territorialmente

4.L'auditing finanziario e contabile.

4.1 Dati complessivi.

Il rendiconto 2002 è il primo in cui vengono esposti i risultati gestionali del Ministero delle Attività produttive. Come è noto, la nuova struttura ministeriale ricomprende non solo i compiti delle amministrazioni dell'Industria e del Commercio estero, ma anche alcuni che in precedenza erano attribuiti al Ministero del Lavoro (la direzione per gli enti cooperativi) e al Ministero dell'Economia (la contrattazione programmata). Il confronto tra i due esercizi ha richiesto quindi una ricostruzione del risultato 2001 quale frutto della aggregazione dei capitoli ancora distinti nei diversi stati di previsione non essendo stato ancora completato, in quell'esercizio, il processo di trasferimento nella nuova amministrazione[4].

Il rendiconto 2002 del Ministero della Attività produttive espone i seguenti dati di competenza (tavole 1-2):

- gli stanziamenti definitivi sono risultati pari a 5.822,2 milioni di euro (5.434,7 milioni nel 2001), con un incremento, rispetto all'anno precedente, del 7,1%;
- la massa impegnabile ha superato i 6.426,4 milioni + 6,3% rispetto al 2001;
- a fronte di ciò, gli impegni sono complessivamente ammontati a 5.329,6 (5.348,1 nel 2001), con una riduzione dello 0,3%;
- i residui di stanziamento sono cresciuti del 57,1% passando dai 604,1 milioni del 2001 agli oltre 949 del 2002. Di questi, 784,3 provengono dalla competenza (540,8 nel 2001); le economie di competenza sono cresciute a 147,5 milioni (93,4 nel 2001);
- la massa spendibile è risultata pari a 14.396 milioni (11.835,4 nel 2001) a fronte di autorizzazioni definitive di cassa di 5540 milioni. Tra le nuove attribuzioni, quella relativa alla programmazione negoziata che "transita" nella nuova amministrazione con un volume di residui (C) particolarmente rilevante:
- i pagamenti totali crescono del 23%, passando dai 3.946,4 milioni del 2001 a 4.855,1 nel 2002; una variazione più contenuta rispetto a quella delle autorizzazioni con un conseguente anche se lieve peggioramento del grado di realizzazione delle autorizzazioni di cassa;
- i residui finali totali di lettera (C) crescono quindi di oltre il 21%, raggiungendo i 9.279,4 milioni.

La lettura dei risultati di esercizio deve essere approfondita in base alle caratteristiche "strutturali" del Ministero.

Nella lettura dei risultati va innanzitutto ricordato che, a partire dall'esercizio 1999, in virtù di quanto previsto con il d.lgs. n.123 del 1998 è stato istituito il fondo unico per gli incentivi alle imprese. Ciò ha comportato l'accorpamento in un'unica autorizzazione di spesa di tutte le somme destinate ad agevolare le imprese, rimettendo alla discrezionalità del Ministero (ma nell'ambito delle risorse libere disponibili) la ripartizione tra i diversi interventi, anche per selezionare quelli considerati più efficaci e necessari. Ciò ha comportato la concentrazione in un unico capitolo di un volume consistente di risorse: oltre 4.275,1 su 5.434,7 milioni di euro nel 2001, 4.736 sui 5.822 milioni nel 2002

Come già osservato lo scorso anno, per un esame puntuale delle risultanze del rendiconto 2002 si tratta quindi di esaminare i dati distinguendo nettamente i risultati riferibili al fondo (capitolo 7420) dalla restante gestione. Gli indicatori sintetici contenuti nella tavola 1 consentono di valutare il risultato del 2002, anche in chiave comparata rispetto all'esercizio precedente.

Alcuni elementi di sintesi consentono di porre in evidenza gli elementi della gestione meritevoli di un approfondimento ulteriore:

---

[4] Tale ricostruzione è stata resa possibile grazie alla disponibilità degli esperti della Consip. Il 2001 è stato ricostruito sulla base dei collegamenti dei capitoli /articoli. Alcuni capitoli del 2002 non sono collegati al 2001 perché di nuova istituzione. Inoltre sono stati azzerati i capitoli che risultano fusi o scissi mantenendo un solo record.

- il peso del capitolo fondo sulla gestione è ulteriormente aumentato: gli stanziamenti di competenza a questo destinati sono cresciti del 10%. Nel 2002 il fondo conta per oltre 81% delle risorse gestite dal MAP;
- la stazionarietà degli impegni rispetto ad una massa impegnabile in forte crescita è strettamente legata al risultato del fondo che vede flettere nell'anno gli impegni del 6,1% rispetto all'anno precedente. Un risultato dovuto al forte rallentamento degli impegni sui residui (-56%);
- il rapporto tra gli impegni effettivi su massa impegnabile del capitolo fondo passa dall'89,4% del 2001 a poco più dell'81%; migliora sensibilmente invece il rapporto per le restanti attività per le quali l'indice passa dal 76% del 2001 a quasi il 90% nel 2002;
- il rallentamento dell'attività di impegno si riflette naturalmente sulla composizione e sulla dinamica dei residui di stanziamento: più che raddoppiati i residui riconducibile al capitolo fondo. che costituiscono quasi il 93 del totale (erano il 64% nel 2001). Ma sono soprattutto quelli su somme provenienti da residui degli anni passati a crescere di rilievo: mentre nel 2001 solo il 10% dei residui di inizio periodo risultavano ancora non impegnati a fine esercizio, nel 2002 tale quota supera il 40%;
- la forte crescita delle economie, nel confronto tra macroaggregati, è riconducibile al fondo (passano da 21.4 milioni del 2001 agli oltre 78,9 del 2002), mentre nel complesso le restanti attività mostrano in termini assoluti una leggere contrazione e solo marginale la crescita rispetto alla competenza:
- muta in misura rilevante anche il rapporto tra pagato e autorizzazioni di cassa. La lieve flessione complessiva (dal 87,6% al 88,4% delle autorizzazioni definitive) nasconde andamenti molto diversi dei due macro aggregati: si riduce sensibilmente il rapporto (strutturalmente elevato) nel caso del fondo (si passa dal 95,6% al 89,9%), mentre cresce sensibilmente quello relativo alle altre attività (dal 70,1% al 78,9%).

4.2 I temi di approfondimento.

Alcuni elementi in particolare caratterizzano la gestione 2002:

- un livello elevato dei residui di stanziamento;
- la forte crescita delle economie.

In entrambi i casi si tratta di approfondire l'esame di tali aggregati per valutarne il rapporto con le scelte gestionali adottate e con gli effetti di provvedimenti di natura straordinarie gravanti sulla gestione.

L'analisi è stata poi integrata con l'esame di alcuni fenomeni minori, tra cui il ricorso ai capitoli per memoria, le eccedenze di spesa e i casi di divaricazione tra stanziamenti di competenza e autorizzazioni di cassa.

4.2.1 I principali fenomeni gestionali.

L'analisi dei residui di stanziamento

Come si è visto nel 2002, i residui di stanziamento sono pari a 949,9 milioni di euro e costituiscono oltre il 14,6% della massa impegnabile. Due questioni vanno affrontate preliminarmente: se il concentrarsi di oltre 880,5 milioni nel capitolo fondo (il 17,2% della massa impegnabile) sia indicativo di una crescente difficoltà di funzionamento dei provvedimenti agevolativi o se vi siano altre cause che hanno influito sul fenomeno.

Inoltre valutare se il contributo degli altri capitoli al fenomeno complessivo , anche in questo caso, sia da imputare ad una difficoltà gestionale specifica.

L'esame dei risultati del fondo per singola gestione (tavole 3-5) sembra porre in evidenza che nel corso dell'esercizio:

- si sono riproposte alcune difficoltà di avvio e di funzionamento di parte della strumentazione di sostegno ai comparti produttivi gestita dal Ministero (anche in

rapporto alle incertezze di un quadro normativo e di una struttura di competenze tra diversi livelli di governo non ancora consolidata);

- ma, soprattutto, si sono prodotti effetti di contenimento di impegni e spesa ricollegabili direttamente o indirettamente alle misure assunte nel novembre 2002 con il c.d. il decreto "taglia spese"(DL 194/02 convertito con modificazioni dalla legge n. 246/02).

Non si tratta solo di un blocco degli impegni relativo alle risorse ancora non impegnate nell'ultimo mese dell'anno, ma anche della mancata registrazione, a parte dell'ufficio centrale del bilancio,di decreti di impegno relativi a diversi interventi agevolativi che al momento del varo del provvedimento erano stati già trasmessi per la registrazione. A questa tipologia possono riferirsi gli impegni per quasi 370 milioni di euro che riguardano iniziative di programmazione negoziata (161,5 milioni riferiti alla gestione 6), il sostegno all'imprenditoria femminile (115,2 milioni di euro per un bando appena indetto – gestione 7), i commercio elettronico (42,2 milioni per un bando in avvio - gestione 8), i settore tessile e calzaturiero (16,8 milioni necessari ad attivare l'intervento - gestione 8), la legge Marcora (19,1 milioni destinati a due finanziarie del comparto della cooperazione - gestione 8) e il settore minerario (14,8 milioni per l'agevolazione di 75 progetti già definiti - gestione 2). La mancata registrazione entro i termini ha comportato il trasporto di tali somme all'esercizio successivo come residui di stanziamento nei limiti di una percentuale stabilita dal Consiglio dei Ministri (il dPCM del 7 marzo 2003 ha stabilito di mantenere i residui di stanziamento entro l'80% dell'intero ammontare. Escluse dalla riduzione le somme destinate tra l'altro a interventi per le aree depresse).

Nella tavola 6 si sono riportati gli importi dei decreti di impegno non trasmessi alla registrazione in tempo utile a consentire l'impegno nell'anno. Il dato dei residui di stanziamento viene così corretto dagli effetti di quello che rappresenta un dato anomalo della gestione.

La rilevanza del fenomeno si riduce considerevolmente: al capitolo dovrebbero essere imputati 552 milioni di residui di stanziamento. Il peso sulla massa impegnabile passa dal 17,2% al 10,8%, riavvicinandosi fortemente al risultato del 2001 (10,3%). Questo non annulla il rilievo dei residui nel caso di alcune gestioni, come la gestione 8, al cui interno trovano collocazione i fondi diretti al sostegno di alcuni nuovi strumenti agevolativi varati con le ultime leggi finanziarie per i quali, come si vedrà in seguito, si sono incontrate difficoltà di attuazione.

Non va trascurato tuttavia che, in termini di leggibilità, i dati relativi ai residui in bilancio non consentono di registrare pienamente l'effettivo andamento della gestione. La sola osservazione di essi e delle variazioni rispetto all'esercizio precedente non consente, infatti, di apprezzare in pieno il mutare della condizione operativa dei diversi interventi spesso collegati a contabilità speciali.

Minore il rilievo assoluto dei restanti capitoli (tavola 7) che riguardano contributi all'Enea (capitolo 7630) per circa 28 milioni di euro, al sostegno del comparto aeronautico (capitolo 7421) per 12 milioni, al fondo di rotazione per il prestito e il risparmio turistico (capitolo 7460) per 7,5 milioni e investimenti in materia di proprietà industriale (capitolo 7475) per 4 milioni. Per i primi due, quelli di maggiore rilievo, la formazione di residui è da ricondurre al blocco degli impegni disposto con il decreto di fine d'anno.

La formazione di consistenti economie di competenza

La forte crescita a fine esercizio 2002 delle economie di competenza, pari complessivamente a 147,5 milioni rispetto ai 93,4 milioni del 2001, è strettamente legata a quanto rilevato in precedenza in termini di stanziamenti relativamente all'operare del decreto "taglia spese".

Le tavole 8 e 9 offrono una rappresentazione del fenomeno sotto diverse angolature: le economie, distinte per titolo e categoria economica, con un approfondimento per quelle che

interessano il capitolo 7420 o che riguardano altri capitoli in conto capitale; la concentrazione delle economie su alcune tipologie di spese, proprio per l'operare del blocco degli impegni e dei pagamenti che ha determinato, come rileva l'amministrazione, vincoli operativi e difficoltà gestionali che si trascinano nell'esercizio in corso; alcuni casi di interesse per le modalità che hanno portato alla generazione di economie di un certo rilievo operate su capitoli alimentati dai versamenti di società cooperative.

La tavola 9 propone una lettura delle economie per categoria: ne emerge una prima particolarità: il 64% delle economie sono relative a contributi agli investimenti. Un risultato anche in questo caso connesso, sia direttamente che indirettamente, al decreto taglia spese. Il blocco delle registrazioni ha sottoposto parte delle somme non impegnate al taglio connesso alla disposizione che prevede il mantenimento solo dell'80% dei residui di stanziamento[5] a queste si sommano quelle operate sugli importi effettivamente giacenti o che sono risultati non impegnabili dopo il decreto del 29 novembre. Risultano pertanto in economia 78,9 milioni di euro del fondo unico. Stesso risultato si è prodotto in riferimento agli importi relativi al finanziamento dell'Enea, di cui il decreto ha previsto la non impegnabilità: dei 36,1 milioni di euro residui, 7,2 milioni (il 20%) sono economie, mentre vengono conservati a residuo i restanti 28,9 milioni. Totalmente in economia l'importo giacente sul capitolo 7470, pari a 15 milioni di euro e destinato al fondo per l'informatizzazione della rete distributiva delle PMI commerciali.

Più articolato il fenomeno nel caso delle economie di natura corrente. Queste sono concentrate prevalentemente nella categoria dei consumi intermedi (33,6 milioni) e rappresentano oltre il 62% degli stanziamenti definitivi di competenza attribuiti a tale categoria. Più ridotto nelle dimensioni ma non nel rilievo rispetto al totale stanziato è l'importo attribuito alla categoria trasferimenti a famiglie e istituzioni private 6,1 milioni, pari al 36,3% del totale stanziato.

Una osservazione più in dettaglio dei capitoli interessati dal fenomeno consente di rilevare come per 16,9 milioni (capitolo 2213) dei 45,7 destinati ad economia a valere sugli stanziamenti correnti si tratti di fitti passivi (il cui onere è prevedibile ricada sull'esercizio successivo) e per 11,4 milioni riguardi invece due capitoli relativi al funzionamento degli interventi a favore degli enti cooperativi. Si tratta dei capitoli che ricadono sotto la responsabilità della Direzione per gli enti cooperativi. Tale Direzione ha tra i suoi compiti quello di operare rimborsi forfetari agli ispettori di società cooperative ed il versamento delle relative ritenute previdenziali, il pagamento delle spese di accertamento e la riscossione dei contributi dovuti, i rimborsi a favore delle cooperative relativa ai contributi erroneamente versati. Le prime 4 attività sono finanziate con gli stanziamenti del capitolo 2237, l'ultima con quelli con quelle del capitolo 2301. Detti capitoli sono alimentati con somme riassegnate dal Ministero dell'economia in base a versamenti effettuati a norma di legge dalle società cooperative. Nel 2002, dette riassegnazioni hanno subito un'interruzione da parte del Ministero dell'economia (da giugno a dicembre). Intervenuto il dm 29/11/02 che ha disposto il blocco delle spese delle amministrazioni, sono state azzerate le residue disponibilità esistenti. Per le prime tre attività in precedenza ricordate la direzione si è trovata nella impossibilità di pagare circa 2,8 milioni di euro (risultavano assegnati, ma non utilizzabili, 9,8 milioni). Il blocco e la ritardata registrazione hanno riguardato anche il capitolo 2301 alimentato dalla raccolta dei versamenti annuali del 3% degli utili di esercizio: le somme sono risultate indisponibili e andate in economia malgrado i fondi provengano esclusivamente dai versamenti degli enti cooperativi.

Nella tavola 10, infine, si da conto dei settori che, secondo l'amministrazione, sono stati particolarmente colpiti dagli effetti restrittivi sulla spesa e sugli impegni: si tratta di voci che rappresentano 22,6 dei 45,7 milioni di spesa corrente in economia e che attengono ad oneri la cui copertura ricadrà probabilmente almeno in parte sull'esercizio in corso.

---

[5] DPCM 7 marzo 2003

4.2.2 Fenomeni minori.

Le eccedenze di spesa

Rimane limitato e poco significativo il fenomeno delle eccedenze di spesa. Quattro i capitoli interessati tutti relativi ad oneri per il personale (si tratta di maggiori contributi sociali e maggiori versamenti Irap e di stipendi relativi al personale delle stazioni sperimentali e dell'amministrazione) per un totale di poco più di 0,8 milioni.

Gli scostamenti tra previsioni iniziali e definitive

Nel corso dell'esercizio 2002, le dotazioni di competenza sono cresciute rispetto alle previsioni iniziali dai 5.318,1 milioni di inizio esercizio a 5.822,2 milioni; in linea la crescita in termini di autorizzazioni di cassa, che passano dagli originali 5.027,3 miliardi a circa 5.540 milioni. Gli stanziamenti di competenza sono aumentati del 10% e del 12% le autorizzazioni di cassa.

Nella tavola 11 si sono ricostruite le principali variazioni, con l'obiettivo di isolare le diverse componenti di tale risultato, enucleare i capitoli su cui si concentra la variazione maggiore e poterne quindi valutare l'incidenza e la coerenza con la struttura iniziale del bilancio.

La variazione maggiore in termini assoluti è da attribuire al capitolo 7420 (Fondo unico per gli incentivi alle imprese): dei 504 milioni di variazione della competenza, oltre 380 sono riconducibili a questo capitolo.

I capitoli per memoria

Nel caso del MAP, sono 40 i capitoli per memoria: 33 del titolo I. Di questi, 19 non hanno presentato a fine esercizio nessuno stanziamento di competenza, né hanno previsto una autorizzazione di cassa. Tra quelli attivati, solo 9 presentano uno stanziamento di competenza superiore ai 50.000 euro: si tratta dei capitoli 2285 (contributo annuo forfetario agli organismi di normalizzazione italiani) 4,7 milioni, i capitoli 2202 e 1359 (rimborsi di somme indebitamente versate in entrata) 0.339 milioni, il capitolo 2361 (fondo nazionale di garanzia per il consumatore di pacchetto turistico) 0,194 milioni, i capitoll 7500 e 7800 (reiscrizioni di perenzioni), 8312 (relative alla occorrenze per il sistema informativo) 3,2 milioni e il 1221 e il 1222 (indennità e rimborsi agli ispettori metrici) 0,188 milioni.

Nel complesso, gli stanziamenti relativi a questi capitoli rappresentano una quota trascurabile del totale (0.2%); inoltre, solo nel caso dei trasferimenti correnti a famiglie ed istituzioni sociali, la quota dei capitoli per memoria sul totale assume una dimensione significativa.

In sintesi, l'utilizzo dei capitoli per memoria non sembra incidere sulla leggibilità delle poste di bilancio o sulla significatività delle previsioni quantitative approvate in sede di manovra di bilancio annuale.

4.3 Caratteristiche specifiche.

L'analisi di auditing finanziario tocca quest'anno come in passato anche alcuni fenomeni caratteristici della struttura del Ministero. Si tratta:

- delle implicazioni, in termini di leggibilità e significatività dei dati del rendiconto, di un esteso utilizzo di capitoli fondo;
- del ruolo e delle modalità di esecuzione dell'esercizio ispettivo e di revoca nell'attività svolta per il sostegno finanziario diretto ai settori produttivi.

Del primo aspetto si richiamano solo i tratti essenziali, aggiornando i dati relativi ai flussi interessati dalle gestioni fuori bilancio; del secondo invece si fornisce il monitoraggio annuale,

utile a valutare il rilievo e i risultati di una attività fondamentale per un sistema di finanziamento basato su un ampio uso dell'autocertificazione e che mira ad estendere e semplificare l'accesso per le imprese agli strumenti agevolativi.

4.3.1 I capitoli fondo nella gestione del Ministero.

Come già sottolineato lo scorso anno, l'istituzione, a partire dal 1999, del fondo per gli incentivi alle imprese, dove confluiscono tutti gli strumenti a sostegno dei comparti produttivi, ha inciso non favorevolmente sulla leggibilità dei dati di bilancio. Nello stato di previsione del MAP sono inoltre identificabili altri 6 fondi : 4 relativi al turismo (Fondo nazionale di garanzia per il consumatore di pacchetto turistico; fondo per la riqualificazione dell'offerta turistica; fondo di coofinanziamento dell'offerta turistica; fondo di rotazione per il prestito e il risparmio turistico), uno destinato al sostegno dell'artigianato ed uno per l'informatizzazione della rete distributiva delle PMI commerciali.

Nel caso del fondo unico, la presenza di diversi piani gestionali riconducibili a diverse finalità consente una lettura più approfondita, ma che richiede una complessa ricostruzione non solo degli andamenti di bilancio ma anche delle contabilità fuori bilancio a cui sono collegate molte delle gestioni. In presenza di crescenti fenomeni di rientri e revoche, il rilievo di quella parte della gestione si amplia considerevolmente sottraendo leggibilità, e in certa misura significatività, al dato di bilancio. Nella tavola 12 si sono ricostruite le entrate e le uscite delle contabilità speciali ottenute dalla lettura del sistema Corte, distinguendo le movimentazioni dal bilancio e da fuori. Un angolo visuale che integra quello desumibile per alcune leggi dall'osservazione del solo dato di bilancio.

Gli indicatori della capacità di spesa (pagamenti totali su autorizzazioni di cassa e pagamenti in conto competenza su impegni effettivi in conto competenza) sono quelli più inficiati dalla presenza delle contabilità speciali. In particolare le erogazioni effettuate dall'Amministrazione in corso d'esercizio attraverso la gestione per le aree depresse transitano per la contabilità speciale. I pagamenti dal bilancio dello Stato in tali conti non corrispondono ad esborsi in senso proprio, ma a risorse messe a disposizione per futuri pagamenti. Al riguardo più volte nelle passate relazioni sul rendiconto generale dello Stato, la Corte ha auspicato la realizzazione di un sistema informativo tale da consentire un effettivo monitoraggio delle erogazioni finali a vantaggio del rispetto del principio della trasparenza dei documenti a corredo del rendiconto[6].

Egualmente a scapito della significatività del bilancio, risulta la tecnica di contabilizzazione dei rientri dei fondi impegnati per il sostegno di interventi attraverso il credito agevolato. E' il caso del FIT (tavola 13), per il quale i rientri (ma anche le rinunce e le revoche) di precedenti finanziamenti accordati rendono disponibili somme rilevanti per la copertura del fabbisogno annuale: un fenomeno sicuramente positivo che rappresenta il frutto di una attenta attività di selezione e di verifica ma che, maturato nella gestione fuori bilancio, non emerge con chiara evidenza in sede di rendiconto.

4.3.2 L'attività ispettiva e la dimensione finanziaria delle revoche.

Nell'ambito dell'attività di verifica e di valutazione della correttezza degli adempimenti contabili ricadono due analisi che sono state oggetto anche quest'anno dell'attività istruttoria.

Una prima tematica è quella dell'adeguatezza delle attività ispettive in rapporto ad una sistema di incentivazione che prevede un crescente ricorso a meccanismi di concessione automatica o ad autocertificazioni[7]. Anche quest'anno è stato chiesto all'amministrazione una

[6] Con l'articolo 93 c.8 della finanziaria 2003 si è prevista la soppressione delle gestioni fuori bilancio a decorrere dal luglio 2003 ad eccezione di quelle che hanno caratteristiche proprie dei fondi di rotazione.

informativa sui controlli che sono attuati in merito alle condizioni di accesso e a vincoli imposti per l'ammissione all'agevolazione.

L'attività ispettiva, coordinata dall'Ufficio A7 istituito presso la Direzione generale coordinamento degli incentivi alle imprese, è continuata secondo le linee di azione già specificate nella relazione relativa all'esercizio 2001.

E' proseguita l'attività ispettiva sulle principali leggi gestite dalla Direzione. Alla legge 488/92 sull'intervento ordinario nelle aree depresse sono state assegnate 301 ispezioni: delle 234 ispezioni svolte, 162 hanno avuto un esito positivo, 47 negativo. 14 sono state le revoche.

224 le ispezioni assegnate nel caso della legge 215/92 sull'imprenditoria femminile. Anche in questo caso, solo una parte delle ispezioni previste è stata svolta (122), con esito positivo nel caso di 86 di queste e negativo per 36. Dieci le revoche.

Nel corso del 2001, erano state assegnati 260 incarichi relativamente alla 488/92. Le 196 relazioni completate hanno consentito di verificare 124 esiti positivi e 72 negativi.

In base ai primi tre bandi della 215/92, erano state considerate "ispezionabili" 237 iniziative per le quali sono stati conferiti gli incarichi I risultati relativi alle prime 118 ispezioni hanno dato esito positivo in 84 casi e negativo in 24. In 10 casi l'ispezione non è stata effettuata per la disposizione di revoca intervenuta da parte dell'ufficio operativo.

Nell'anno quindi le ispezioni assegnate sono crescite del 5%. I risultati dell'attività ispettiva hanno evidenziato un incremento degli esiti positivi per quanto attiene la legge 488/92 e, viceversa, un aumento degli esiti negativi per quanto attiene la legge 215/92. Un risultato connesso non solo ad una maggior maturità dello strumento 488/92 rispetto alla legge sulla imprenditoria femminile, ma anche alla circostanza che dal 2002 per la prima volta sono state sottoposte ad ispezione iniziative a valere sulla legge 215/92 per le quali risultava concluso il periodo di regime. Solo in questo momento infatti è possibile valutare il rispetto del parametro occupazionale che, ove non rispettato, costituisce una delle cause di revoca.

Nel corso del 2002 è stato avviato il processo di estensione dell'attività ispettiva alle misure PIA Innovazione e PIA Formazione. A tal fine è stato predisposto sia il manuale operativo che le schede ispettive. Nell'esercizio non è stata avviata concretamente l'attività ispettiva in quanto, dei bandi inerenti alle due misure solo quello relativo al PIA Formazione è stato chiuso nell'esercizio e i relativi atti di concessione sono stati emanati nel luglio 2002.

Sempre nel 2002, per le iniziative a valere sulla legge 488/92 sono state avviate ispezioni di "secondo livello" volte cioè ad accertare il parametro occupazionale per le aziende per le quali le precedenti ispezioni non avevano potuto verificare compiutamente lo stesso, non essendo trascorso l'anno di regime che la normativa assegna per completare le assunzioni previste in fase di presentazione della domanda.

E' da precisare, infatti, che i parametri oggetto di attività ispettiva riguardano, di volta in volta, alcuni dei fondamentali requisiti di ammissibilità alle agevolazioni. Anche il requisito inerente al vincolo di destinazione delle attrezzature (quinquennale per la legge 488/92 e biennale per la legge 215/92) viene verificato in relazione al periodo maturato al momento dell'ispezione.

Un secondo tema cruciale attiene al monitoraggio delle revoche di benefici concessi nelle diverse normative. La semplificazione normativa e procedurale adottata nella fase di

---

[7] Una parte significativa delle politiche di sostegno allo sviluppo economico si basa sulla concessione di agevolazioni alle imprese per la promozione di nuovi investimenti. Solitamente, esse vengono distinte all'interno delle seguenti due categorie: procedimenti di tipo valutativo, che comportano una valutazione nel merito dell'istanza prodotta dall'impresa per ottenere l'agevolazione, e quello di tipo automatico, nel quale tale valutazione nel merito è assente. In quest'ultima tipologia, l'accesso alle agevolazioni è pertanto esclusivamente subordinato alla verifica formale degli atti e documenti, individuati dalla normativa come elementi necessari per la legittimazione dei benefici.
Il vantaggio principale dello strumento di agevolazione automatico consiste nell'annullamento dei tempi e dei costi di istruttoria per le imprese, con un deciso sfoltimento delle pratiche burocratiche, in special modo per ciò che riguarda l'erogazione del contributo.

ammissione alle agevolazione, l'estensione all'autocertificazione, il ricorso a meccanismi di accesso automatico e, in alcuni casi, l'autoliquidazione dei contributi richiedono il potenziamento dei sistemi di valutazione e riscontro a posteriori in grado di rendere credibile la revoca delle agevolazioni in caso di mancato rispetto delle condizioni richieste. Una condizione che è ancora più rilevante nel caso di interventi più complessi che riguardano pacchetti di interventi, in cui la caratteristica "imprenditoriale" dell'intervento pubblico non può prescindere dalla possibilità di revoca nel caso di modifica delle condizioni, o del non rispetto delle caratteristiche dei progetti.

Le richieste avanzate all'amministrazione hanno riguardato la dimensione del fenomeno e le condizioni che portano alla revoca delle agevolazioni nelle diverse normative. Si è voluto inoltre valutare quanto dei rientri finanziari per le revoche fosse collegato alla rinuncia delle imprese alle agevolazioni (per il mutare delle strategie aziendali o per il ridursi della convenienza economica dei benefici). Un esame reso più interessante dall'introduzione, nel caso della 488/92, dell'obbligo di fornire, al momento della presentazione della domanda da parte dell'impresa, una fideiussione bancaria/polizza assicurativa a garanzia della realizzazione del programma. Previsione normativa che sembra indicare come, nel caso di questa legge, il problema aveva assunto un rilievo particolare.

Le cause di revoca delle agevolazioni previste dalla legge 488/92 sono regolate dal dm 20 ottobre 1995 n. 527 all'art. 8 comma 1 ed all'art. 9 comma 2[8]. Nel corso dell'anno 2002 il numero di programmi revocati è stato pari a 858 (tavola 14) (ci si riferisce sia al settore industria che al settore turismo) per un importo pari a 432,3 milioni. Le revoche effettuate nel corso del 2002 sono rappresentate per una percentuale stimata pari al 70% da rinunce esplicite, per una percentuale stimabile pari al 20% per la mancata rendicontazione da parte delle imprese nei termini previsti dalla normativa, per il restante 10% da revoche per altre inadempienze gravi o irregolarità[9].

---

[8] In particolare l'art. 8 comma 1 sancisce la revoca delle agevolazioni nei seguenti casi: se per i beni del medesimo programma di investimenti oggetto della concessione siano state assegnate agevolazioni di qualsiasi natura previste da norme statali, regionali o comunitarie: se le immobilizzazioni materiali o immateriali, la cui realizzazione o acquisizione è stata oggetto dell'agevolazione, vengano distolte dall'uso previsto prima di cinque anni dalla data di entrata in funzione dell'impianto: qualora l'impresa non abbia maturato, alla data della disponibilità dell'ultima quota di cui all'art. 7 comma 1 del dm 20/10/95 n. 527, le condizioni previste per l'erogazione a stato di avanzamento della prima quota: qualora il programma di investimento non venga ultimato entro quarantotto mesi dalla data del relativo decreto di concessione provvisoria delle agevolazioni, ovvero per i programmi di cui all'art. 7, comma 1 del dm 20/10/95 n. 527 per i quali l'importo dell'agevolazione concessa è reso disponibile in due quote, entro ventiquattro mesi dalla data medesima: qualora siano gravemente violate specifiche norme settoriali anche appartenenti all'ordinamento comunitario: se, calcolati gli scostamenti in diminuzione degli indicatori (completezza della documentazione, consistenza patrimoniale e finanziaria dell'impresa, validità tecnico-economico-finanziaria del programma, sussistenza delle condizioni di accesso alle agevolazioni, congruità delle spese indicate in domanda) di cui all'art. 6 comma 4 del dm 20/10/95 n. 527 suscettibili di subire variazioni, anche solo uno degli scostamenti stessi di tali indicatori rispetto ai valori assunti per la formazione della graduatoria o la media degli scostamenti medesimi superi, rispettivamente, i 30 o i 20 punti percentuali; se, nel corso di realizzazione del programma di investimenti, venga modificato l'indirizzo produttivo dell'impianto così che la produzione rientri in una 'divisione' della "Classificazione delle attività economiche ISTAT '91" diversa da quella indicata nel programma originario approvato. Inoltre è possibile la revoca delle agevolazioni se, come disposto dall'art. 9 comma 2, l'impresa non ha provveduto ad inviare la documentazione finale di spesa.
Vi sono, poi, alcuni casi in cui l'Amministrazione ha proceduto alla revoca pur per fattispecie non espressamente disciplinate dal Regolamento della legge 488/92, e cioè nei casi in cui sono state riscontrate a carico dell'impresa irregolarità di gravità tale da determinare la decadenza del rapporto di fiducia che deve assistere la concessione delle agevolazioni. Infine, la revoca è stata disposta nei casi in cui ricorra la fattispecie di cui all'art. 11, comma 3, del dPR 20 ottobre 1998, n. 403 (decadenza dai benefici nei casi di dichiarazioni mendaci, ove tali dichiarazioni fossero necessarie per l'ottenimento dei benefici stessi).

[9] Al tema delle revoche e della attività ispettiva ha dedicato una particolare attenzione la recente analisi contenuta nella Relazione sulla gestione del Fondo speciale per l'innovazione tecnologica – Sezione "Interventi aree depresse" di cui alla Deliberazione n° 5/2003/G della Sezione centrale del controllo sulla gestione delle Amministrazioni dello Stato. Nella relazione relativamente alla legge 488/92 viene fornito un esame approfondito delle cause di revoca

Nel caso della legge n. 215/92, le cause di revoca sono regolate dal dm 5 dicembre 1996 n. 706 art. 11 comma 1[10]. Alla fine 2002, il numero di iniziative revocate risulta essere pari a 1.187 con un importo di agevolazione concessa di 36,6 milioni. Le rinunce sono 715[11] con un importo di agevolazione concessa pari a 14,9 milioni di euro. I progetti revocati nel corso dell'anno 2002 sono stati 794, con un importo di agevolazione concessa pari a 19,1 milioni. Di questi, quelli che sono stati revocati per rinuncia da parte dell'impresa sono stati 711[1] con un importo di agevolazione concessa di 14,8 milioni di euro[12].

I benefici stabiliti dalla legge n. 46/82 sono regolati in base a quanto disposto dal dm 20 ottobre 1986 art. 4[13]. Di recente è stata emanata una nuova procedura per la concessione delle agevolazioni del FIT (dm 16/01/2001) che prevede modifiche alle cause di revoca[14].

L'esame delle revoche operate nel 2002 ha consentito di rilevare come il 77% delle domande approvate siano state "revocate" a seguito della cessazione o fallimento dell'impresa beneficiaria, il 18% a seguito di rinuncia da parte dell'impresa beneficiaria e il 5% perché era stato modificato o non completamente realizzato il programma inizialmente presentato.

Complessivamente, nell'anno 2002 i programmi revocati sono stati 73 per un importo complessivo di 64,6 milioni. Le rinunce da parte dell'impresa sono state pari a 13 di cui 7, prima della sottoscrizione del contratto, pari a 6,8 milioni di euro e 6, dopo la sottoscrizione del contratto, pari a 4,6 milioni. Con riferimento alla nuova procedura, tranne alcuni casi di rinuncia, non si sono verificate condizioni tali da portare alla revoca per le motivazioni prima elencate.

---

relative ai 24.7 milioni di euro recuperati nel 1999. La relazione esamina anche l'attività ispettiva svolta negli esercizi 98-99 rilevando un significativo aumento ed una buona efficacia dell'azione amministrativa pur con il limite di una azione che (data l'elevato numero dei soggetti beneficiari) viene effettuata a campione.

[10] In particolare le agevolazioni sono revocate nei seguenti casi: se i beni oggetto dell'agevolazione risultano essere ceduti, alienati o distratti nei tre anni successivi alla data di concessione: se gli investimenti oggetto dell'agevolazione risultano essere stati ammessi anche ad altre agevolazioni statali, regionali o delle province autonome di Trento e Bolzano ovvero ad azioni comunitarie cofinanziate: qualora i controlli effettuati evidenziano l'insussistenza delle condizioni previste dalla legge e dal regolamento di attuazione, ovvero il venir meno delle condizioni stabilite dalla legge in ordine alla presenza femminile nelle imprese (le società cooperative e di persone devono essere costituite in misura non inferiore al 60% da donne; le società di capitali devono avere quote di partecipazione spettanti in misura non inferiore ai due terzi a donne e gli organi di amministrazione costituiti per almeno i due terzi da donne: le imprese individuali devono essere gestite da donne); quando gli Istituti finanziatori comunicano la mancata stipula ovvero la rescissione o risoluzione del contratto di finanziamento; nel caso in cui gli investimenti realizzati risultino inferiori al 60% del costo totale ammesso ad agevolazione (art. 8 comma 1). I motivi di revoca che maggiormente si manifestano sono quelli di cui alla lettera a), c) ed e).

[11] Per iniziative indicate come revoche per rinuncia sono stati considerati i progetti che hanno rinunciato alle agevolazioni o per cui è stato predisposto un provvedimento di decadenza per manifesto disinteresse.

[12] Sul fenomeno delle revoche di interventi a favore dell'Imprenditoria femminile si veda la Relazione sulla gestione del FIT – Sezione "Interventi per l'imprenditoria femminile "di cui alla legge 215/92, deliberazione n° 14/2002/G della Sezione centrale di controllo.

[13] E' prevista revoca nei casi di mancata realizzazione del programma di innovazione tecnologica secondo le modalità e nei termini previsti dal contratto di cui all'art. 16. 2 e 3 comma. della legge 46/82: mancanza o ritardo ad effettuare il pagamento in tutto o in parte anche di una sola delle rate scadute per il rimborso della somma finanziata e/o degli interessi; quando vi è diversità originaria o sopravvenuta della reale situazione giuridica, amministrativa, tecnica ed economica rispetto a quella risultante dalla documentazione prodotta e dalle comunicazioni scritte rilasciate al Ministero; mancata osservanza degli obblighi derivanti dalla legge 46/82 e successive disposizioni e dalla normativa di applicazione della legge stessa.

[14] I motivi di revoca sanciti dalla nuova normativa sono: a) verifica dell'assenza di uno o più requisiti di ammissibilità, ovvero di documentazione incompleta o irregolare per fatti, comunque, imputabili all'impresa e non sanabili; b) mancato rispetto dei termini massimi previsti dall'art. 5, comma 1, per la realizzazione del programma; c) mancata presentazione degli stati di avanzamento entro un anno dalle date previste nel piano delle erogazioni per il raggiungimento dei costi di ciascuno dei predetti stati di avanzamento; d) mancata trasmissione della documentazione finale di spesa entro i termini di cui all'art. 9, comma 6; e) mancata realizzazione del programma di sviluppo; f) mancato raggiungimento degli obiettivi previsti dal programma di sviluppo, fatti salvi i casi di forza maggiore, caso fortuito, o altri fatti ed eventi sopravvenuti e non prevedibili; g) mancata restituzione protratta per oltre un anno degli interessi di preammortamento ovvero delle rate di finanziamento concesso.

Per la legge n. 317/91 le condizioni che determinano la revoca totale o parziale delle agevolazioni, sono disciplinate all'art. 13 e dal dm 3 marzo 1992 n. 247 art. 4[15].

Le cause che hanno prodotto la revoca, parziale o totale, delle agevolazioni previste dalla legge 317/91 per circa il 75% sono rappresentate dall'insussistenza dei requisiti di ammissibilità (art. 4 comma 1 lett. d. - art. 3 comma 1, 2, 3 lett. a), b) e c) e comma 4 del dm 247/92), per circa il 20% sono rappresentate dall'esistenza delle condizioni di esclusione di particolari beni o spese oggetto delle agevolazioni (art. 4 comma 1 lett. d. - art. 3 comma 6 lett. b), c), ed e) del dm 247/92) e per circa il 5% sono relative all'art. 4 comma 1 lett. a) e b).

Complessivamente, nell'anno 2002 il numero di programmi revocati è stato pari a 264 per un importo complessivo di 6,9 milioni.

Gli interventi previsti dall'art. 6 della legge 237/93 riguardano sia la razionalizzazione produttiva sia la riconversione produttiva delle imprese operanti nel settore della produzione di materiali di armamento . Nel primo caso (razionalizzazione produttiva) la revoca dei benefici è disciplinata dal dm 2 agosto 1995 n. 434, all'art.7, comma 5, che sancisce la revoca delle agevolazioni o l'interruzione dell'erogazione dell'agevolazione in caso di mancata o parziale realizzazione del programma oppure in caso di grave inadempienza da parte dell'impresa. Nel secondo caso (riconversione produttiva), la revoca delle agevolazioni è prevista dal dm 14 ottobre 1999 n. 462, all'art. 9, che prevede le stesse condizioni stabilite dal dm 2 agosto 1995 n. 434, all'art.7, comma 5. Non essendosi verificate le condizioni che determinano la revoca dei benefici, fino ad ora non sono stati emanati provvedimenti di revoca delle agevolazioni.

5. I risultati della gestione. Una analisi per funzioni-obiettivo.

L'analisi dei risultati contabili deve essere integrata con una lettura del bilancio attraverso la classificazione per funzioni obiettivo per coglierne l'impatto sulla gestione e per analizzarne gli effetti in termini di realizzazioni effettive. Si tratta quindi di leggere l'attività svolta nell'anno guardando sia a quelle che sono le funzioni ordinarie, sia a quelli che sono i risultati dei nuovi interventi programmati e che la direttiva del Ministro attribuiva a ciascun centro di responsabilità. Una analisi che verrà svolta nel seguito utilizzando la classificazione per funzioni obiettivo. Come già detto in precedenza, nell'esame di questo esercizio finanziario per la prima volta, la Corte si giova della nuova classificazione per funzione adottata dalla Ragioneria generale dello Stato a partire dall'esercizio finanziario 2003. La disponibilità dell'amministrazione ne ha reso possibile l'utilizzazione anche per la lettura dei risultati dell'esercizio 2002.

Prima di approfondire l'analisi, si rende necessaria una precisazione che riguarda la significatività dei dati. Come si è avuto già modo di osservare nel referto dello scorso anno, la lettura del bilancio delle diverse amministrazioni per funzioni obiettivo si fonda su un esame dei singoli capitoli di bilancio. L'attribuzione di tali capitoli alle diverse funzioni (nel complesso o per quote) avviene con una ripartizione che viene comunicata e verificata con le amministrazioni. Solitamente si tratta di scomporre un singolo capitolo tra poche funzioni. Il risultato che si ottiene consente di avere una rappresentazione del peso dei diversi obiettivi ed una coerente scomposizione degli oneri generali. La metodologia adottata tuttavia sconta un limite: è sostanzialmente basata su quote calcolate a partire dagli stanziamenti iniziali di competenza. Le stesse quote utilizzate per scomporre gli stanziamenti vengono impiegate per ripartire anche gli altri risultati contabili: impegni, pagamenti e residui risultano, pertanto, ripartiti con lo stesso peso, indipendentemente che sia stata riscontrata una minore o maggiore

---

[15] Si ha revoca quando i beni oggetto dell'agevolazione risultino essere stati ceduti, alienati o distratti nei tre anni successivi alla data di concessione (art. 4 comma 1 lett. a.); i medesimi beni oggetto dell'agevolazione risultino essere stati ammessi anche ad altre agevolazioni previste da altre normative statali, regionali o delle province autonome di Trento e Bolzano ovvero ad azioni comunitarie cofinanziate (art. 4 comma 1 lett. b.); i controlli effettuati evidenzino l'insussistenza delle condizioni previste dagli artt. 3, 5, 7, 8, 9 e 12 della legge nonché dal decreto precitato.

difficoltà di spesa o di impegno nei diversi obiettivi. Anche in questo caso, si tratta di una approssimazione che determina un "errore" di norma contenuto. Ne sono interessati i capitoli che riguardano più funzioni ad esempio quelli per salari e stipendi. Oneri che non conoscono andamenti molto diversi nelle diverse applicazioni. Tale metodologia presenta invece forti limiti quando questa tecnica di stima viene applicata ad un capitolo di dimensioni rilevanti, come ad esempio il 7420 a cui fa capo il Fondo unico per gli incentivi del Ministero delle Attività produttive che si riferisce a diversi obiettivi e che, soprattutto, raccoglie gli stanziamenti di numerose leggi di spesa. In questo caso, l'utilizzo delle quote di stanziamento per la ripartizione tra funzioni obiettivo e la loro applicazione a tutti i momenti contabili risulta aderente alla gestione solo se tutte le leggi di spesa hanno uno stesso "comportamento". Se, come è invece accaduto negli ultimi anni, difficoltà di funzionamento o modifiche nella attribuzione di compiti hanno inciso su alcuni strumenti piuttosto che su altri, si possono verificare alcune rilevanti distorsioni: il comportamento virtuoso (o vizioso) di una singola gestione viene ripartito tra tutti gli strumenti pro-quota, facendo perdere di significato a questa parte dell'analisi[16]. La rappresentazione che emerge dall'analisi degli stanziamenti di competenza è quindi certamente più corretta mentre quella relativa alle altre voci va valutata con molta cautela perché soggetta alle distorsioni in precedenza ricordate. Per questa ragione nell'analisi che segue si farà prevalentemente riferimento al dato di competenza trascurando tutte le altre voci. Ad integrazione delle informazioni, nel corso dell'esame dei singoli obiettivi verranno richiamati i dati sul funzionamento in termini di impegni e pagamenti dei principali strumenti di incentivazione, ricavabili dall'esame dei risultati delle diverse gestioni e dai dati forniti dall'amministrazione nel corso dell'istruttoria.

5.1 Le funzioni obiettivo: una lettura di sintesi per Centri di responsabilità e categorie economiche.

Le tavole 15-22 forniscono, con diversi gradi di dettaglio, una rappresentazione della realtà contabile del Ministero, che completa la lettura in chiave finanziaria svolta con l'analisi di auditing. La tavola 15 offre uno spaccato delle principali funzioni obiettivo a cui si può ricondurre l'attività del MAP. Nella tavola viene poi offerta una prospettiva ulteriore distinguendo gli stanziamenti per centro di responsabilità. Il Ministero è organizzato in cinque Centri: il Gabinetto e gli Uffici di diretta collaborazione con il Ministro, il Mercato, le Imprese, le Reti energetiche e l'Internazionalizzazione[17]. Le funzioni vengono poi lette ripartendo lo stanziamento tra le diverse categorie economiche ricostruendo una sorta di "funzione di produzione" utilizzata per l'assolvimento dei compiti relativi a ciascuna funzione obiettivo.

Sono 4 le funzioni che caratterizzano la gestione 2002: gli interventi per il sostegno dell'industria manifatturiera che assorbono quasi il 63% degli stanziamenti, quelli per la ricerca e sviluppo (oltre il 21%) e, pur se con dimensioni molto più limitate, il commercio interno e l'estero (rispettivamente con il 7,3 e il 4,3% delle risorse). Il 2,5% delle risorse complessive sono destinate al settore turistico, un dato rilevante tenendo conto del completo passaggio di competenze alle regioni.

---

[16] Un esempio può aiutare a chiarire il problema. Tra gli interventi del Fondo unico degli incentivi alle imprese, uno dei più rilevanti riguarda il sostegno alla ricerca industriale: dei 1004,8 milioni di euro di trasferimenti destinati a questo obiettivo, ben 965,2 sono riconducibili al capitolo 7420. Ma come si giunge a questa quantificazione? Gli stanziamenti iniziali prevedevano interventi per questa finalità pari al 20,38% dei totali del fondo. Tale quota, peraltro, è utilizzata per individuare le altre voci senza una ulteriore verifica: così la massa spendibile è il 20,38% di quella complessiva del capitolo, e così per i pagamenti effettuati e per i residui e per tutte le altre voci. Questo, a prescindere da una verifica del funzionamento effettivo delle diverse gestioni.

[17] L'amministrazione del MAP ha ottenuto di rinviare la riorganizzazione in Dipartimenti prevista in sede di riforma della struttura di Governo (d.lgs 300/99), in attesa della conclusione dei lavori di una commissione incaricata di predisporre un riassetto complessivo del Ministero.

La quota parte più consistente degli stanziamenti definitivi di competenza (90,6%) è assegnata al Centro di responsabilità Imprese. Al C.d.R. reti energetiche va il 4,3% delle risorse complessive e a quello per l'Internazionalizzazione un ulteriore 4,4% I restanti centri assorbono importi inferiori all'1% delle risorse complessive.

Una prima lettura incrociata tra centro di responsabilità e funzione obiettivo consente di verificare il grado di specializzazione del singolo centro. Tale analisi, tuttavia, non può essere applicata al Centro di responsabilità "Gabinetto di diretta collaborazione...", che si caratterizza per una attività di supporto trasversale (ma che nella classificazione non viene ripartita). L'attività di due dei centri operativi del Ministero risulta fortemente concentrata: il dipartimento Reti energetiche, che assorbe oltre il 96% delle risorse amministrate nel funzione "Ricerca e sviluppo", ripartendosi la restante quota tra le funzioni relative alle risorse energetiche (Petrolio e gas naturale, Vigilanza nel settore nucleare ed Energia elettrica); quello per l'Internazionalizzazione impiega il 98% delle somme amministrate nella funzioni di Programmazione e sostegno dei processi di internazionalizzazione, mentre il restante 2% sfugge a questa classificazione solo perché attribuito alla funzione residuale di supporto all'attività istituzionale. Più articolata è invece la ripartizione delle risorse tra le diverse funzioni nel caso dei centri di responsabilità Mercato e Imprese. Nel primo caso, risultano prevalenti le funzioni svolte per gli Affari economici e commerciali interni (Settore assicurativo, Settore del commercio e dei servizi e Tutela dei consumatori) a cui vanno il 41% degli importi, per l'"Attività manifatturiera" (35,3%), l'"Attività estrattive di minerali" (8,1%) e "Petrolio e gas naturali" (7,7%). Ma non mancano interventi anche per la "Ricerca e sviluppo" (5%) e per "Energia ed elettricità" (2.1%). Relativamente più concentrato il contributo del centro "Imprese": il 69% delle risorse va all'"Attività manifatturiera", il 19,9% alla "Ricerca e sviluppo" il 7,7% agli "Affari economici e commerciali" e il 2,7% al "Turismo".

Come si distribuiscono per centro di responsabilità gli interventi previsti per funzione? Questa prospettiva è condizionata naturalmente dalla concentrazione di quasi tutte le risorse per il sostegno finanziario (che rappresentano il 91% del bilancio del MAP) nel centro Imprese. Oltre alla Politica cooperativa, al Turismo e all'"Attività manifatturiera" pressoché interamente attribuite a questo centro, prevalente è il ruolo anche negli "Affari economici interni", nelle "Attività estrattive " e nella "Ricerca e sviluppo". Concentrata nel Centro Internazionalizzazione il sostegno alla penetrazione nei mercati esteri, le funzioni relative ai comparti energetici risultano invece distribuite tra gli altri tre Centri.

Una ulteriore prospettiva alla lettura dei risultati contabili è offerta dall'incrocio tra funzioni e categorie economiche. Si tratta di vedere come si distribuiscono tra funzioni le risorse ministeriali guardando alle categorie più significative: trasferimenti in conto capitale (che pesano per il 91,8%), trasferimenti correnti (5,5%), redditi (1,4%) e consumi intermedi (0,9%). Nette le differenze nelle funzioni obiettivo tra quelle a prevalente contenuto agevolativo (Attività manifatturiera , mineraria e Ricerca e sviluppo e Affari economici e commerciali) e quelle a prevalente natura regolatoria (le funzioni relative al comparto energetico). Sono le prime, tuttavia che continuano ad assorbire le risorse per redditi da lavoro più significative.

5.2 L'attività per funzione obiettivo: un esame di attività e risultati.

Nel seguito l'illustrazione di ciascuna funzione obiettivo offre un quadro riassuntivo delle principali attività svolte e dell'operare delle più rilevanti norme di sostegno dei settori produttivi. Si tratta di informazioni che attengono, nel caso delle funzioni dove è prevalente l'attività di trasferimento o di incentivazione finanziaria, ai dati relativi agli strumenti gestiti (imprese agevolate, importo degli investimenti ammessi ad agevolazione); nel caso, invece, di quelle che riguardano un'attività più orientata alla regolazione e/o al controllo, si fa riferimento ai dati sul volume dei casi trattati o degli atti amministrativi emessi.

Infine ad integrazione di tali informazioni, per alcune funzioni obiettivo si fornisce un ulteriore prospetto in cui si sono selezionati indicatori economici (soprattutto di fonte Istat) che consentono di definire il contesto in cui l'azione pubblica si è inserita e di fornire una prima indicazione dell'evoluzione attribuibile ai diversi fenomeni[18].

5.2.1 Affari generali economici, commerciali e del lavoro (f.o. 4.1).

A questa funzione di secondo livello corrispondono, nel 2002, stanziamenti per 692,4 milioni di euro che si distribuiscono tra le funzioni di terzo livello: Affari generali economici e commerciali (f.o. 4.1.1) a cui sono destinati 671,7 milioni e Affari generali del lavoro (f.o. 4.1.2) con soli 20,7 milioni.

La prima si distingue di fatto in due parti: una in cui sono ricompresse quelle che erano fino allo scorso anno le attività di competenza dell'ex Ministero del commercio estero ed oggi attribuite al dipartimento internazionalizzazione: si tratta della funzione "Attuazione e coordinamento in ambito internazionale della politica commerciale promozionale... (f.o 4.1.1.2) e della "programmazione e coordinamento in ambito internazionale della politica commerciale.." (f.o. 4.1.1.3). Ed una seconda parte in cui ricadono le attività legate alla regolazione di alcuni settori e comparti e alla tutela dei consumatori: il "settore assicurativo (f.o. 4.1.1.5), il settore del commercio e dei servizi (f.o. 4.1.1.7), la tutela del mercato e dei consumatori (f.o.4.1.1.9).

La seconda funzione di terzo livello invece è rappresentata in questa amministrazione dalla sola "Politica cooperativa" (f.o. 4.1.2.5)

5.2.1.1 Attuazione e coordinamento in ambito internazionale della politica commerciale promozionale (f.o 4.1.1.2) - Programmazione e coordinamento in ambito internazionale della politica commerciale (f.o. 4.1.1.3).

L'attività svolta nel 2002 per l'internazionalizzazione del sistema produttivo si è sviluppata secondo alcune linee principali:

- la semplificazione dei procedimenti amministrativi, in attuazione della legge 15 marzo 1997, n. 59, relativi alla concessione di finanziamenti in favore del commercio estero: l'avvio degli sportelli unici regionali;
- la partecipazione dell'Italia ai negoziati internazionali;
- la gestione degli strumenti di difesa commerciale.
- la promozione dell'internazionalizzazione delle imprese, con particolare riferimento alle imprese ubicate nelle aree depresse.

A queste, si è aggiunge l'attività di ordinaria amministrazione del Ministero, nel cui ambito assume particolare rilievo la gestione e il rilascio di atti autorizzativi.

La semplificazione dei procedimenti amministrativi: lo sportello unico regionale e gli sportelli Italia.

Previsto dall'articolo 24, comma 3, del d.lgs. n. 148 del 1998 e regolato dal d.P.R. 9 febbraio 2001, n. 161[19], lo sportello unico regionale rappresenta un'unità di decentramento operativo, con la finalità di promuovere il coordinamento tra programmazione nazionale e regionale in materia di promozione dell'export e di internazionalizzazione, con particolare riguardo alle esigenze delle PMI, e di agevolare l'accesso degli operatori economici, attraverso un'attività di informazione e consulenza, ai servizi ed agli strumenti finanziari pubblici di sostegno all'export. Articolati sul territorio[20], gli sportelli offrono infatti servizi finanziari,

[18] Di regola non si tratta di trarre da questi indicatori una valutazione sull'efficacia degli interventi attuati; solo alcuni infatti possono fornire informazioni sulla performance della politica attuata. Tutte possono invece arricchire il quadro necessario per una valutazione che il legislatore è chiamato a dare sull'opportunità di proseguire un certo intervento o sulla correttezza ed efficacia dello strumento scelto per un dato obiettivo.

assicurativi, informativi; di supporto e guida nella selezione dei mercati esteri; di consulenza in materia legale, fiscale e amministrativa, nonché l'informazione riguardo anche gli ulteriori strumenti di sostegno alle imprese.

Attualmente, risultano sottoscritte Intese e Protocolli operativi con Piemonte, Friuli Venezia Giulia, Emilia-Romagna, Toscana, Marche, Umbria, Molise, Campania e Sardegna e, nel corso del 2002, con Calabria e Puglia. E' stata sottoscritta solo l'Intesa con Umbria e Sicilia nel 2001, con Liguria e Basilicata nel 2002 e con la Provincia autonoma di Trento nel febbraio 2003. L'Intesa è in fase di negoziazione con il Veneto, mentre sono state avviate consultazioni con la Lombardia, la Provincia Autonoma di Bolzano, il Lazio e l'Abruzzo.

Al 31 dicembre 2002, gli sportelli effettivamente operativi erano sei: in Piemonte, Emilia Romagna e Campania con sede presso l'ufficio locale dell'ICE; in Friuli, con sede presso la Finest; in Sardegna e in Toscana, con sede presso gli organismi regionali.

Il raggiungimento solo parziale degli obiettivi posti dalla direttiva ministeriale, sembra doversi ascrivere, secondo le competenti Direzioni del Ministero, alla pluralità di soggetti coinvolti nel procedimento e alla non sempre facile necessità di contemperare le esigenze delle regioni con quelle delle altre autonomie locali. Limitata è risultata, inoltre, nei fatti l'applicabilità del ricorso alla Conferenza di servizi, prevista dall'articolo 4, comma 4, del d.P.R. n. 161, nel caso si renda necessaria l'acquisizione necessaria di più provvedimenti riguardanti la medesima operazione.

Sempre ad una logica di semplificazione e razionalizzazione dovrebbero rispondere i c.d. "*sportelli Italia*", quali strumenti diretti a migliorare e potenziare il sistema di sostegno dell'internazionalizzazione del sistema economico italiano, razionalizzando la presenza delle istituzioni italiane all'estero. Al riguardo, nella direttiva emanata il 28 febbraio 2002 dal Ministro delle attività produttive, si individuava tra gli obiettivi strategici la "rimozione dei fattori istituzionali, legislativi ed infrastrutturali che penalizzano fortemente le condizioni di competitività"; si sosteneva quindi che l'azione amministrativa avrebbe dovuto attivarsi "per la realizzazione degli *sportelli Italia* finalizzati a rendere più efficace il coordinamento dei vari enti che operano all'estero per l'internazionalizzazione delle imprese italiane". L'istituzione degli Sportelli non ha, tuttavia, avuto luogo in quanto la possibilità di realizzare questo progetto necessita di una cornice normativa: il relativo disegno di legge, approvato dalla Conferenza Stato-regione, è infatti tuttora in attesa di essere ripresentato al Consiglio dei Ministri[21].

---

[19] D.P.R. 9 febbraio 2001, n. 161. "*Regolamento di semplificazione dei procedimenti relativi alla concessione di agevolazioni, contributi, incentivi e benefici per lo sviluppo delle esportazioni e per l'internazionalizzazione delle attività produttive*". Il provvedimento dà attuazione all'articolo 20, comma 8, della legge n. 59 del 1997, richiamato dall'articolo 1, comma 1, della legge n. 50 del 1999, e dell'allegato 1 (nn. 56, 64 - 67, 69, 70, 72 e 73) della legge n. 59, che prevedono l'emanazione di regolamenti di delegificazione della disciplina relativa ai procedimenti per la concessione di finanziamenti a favore del commercio estero.

[20] L'apertura degli sportelli prevede una prima fase, a livello politico, tra il Ministero e le Regioni, con l'eventuale partecipazione dell'ICE, della SIMEST, della SACE, della FINEST e di Sviluppo Italia, che culmina con la sottoscrizione di un'Intesa, ed un'altra operativa, che si conclude con la sottoscrizione di un Protocollo operativo, che vede come firmatari, oltre all'Amministrazione centrale e alla Regione, ICE, SACE; Simest, Unioncamere regionale, insieme ai soggetti che, di volta in volta, la Regione interessata ritiene opportuno coinvolgere.

[21] In attesa dell'emanazione della normativa di riferimento, il Ministero ha comunque proceduto ad una "mappatura" delle istituzioni presenti nei vari Paesi, individuando quelli nei quali avviare la costituzione degli sportelli. Allo scopo di effettuare la sperimentazione di nuove modalità di assistenza all'estero delle imprese, sono stati quindi creati quattro "*flying desk*" (in Ucraina, Tunisia, Cina e Canada) tramite i quali il Ministero ha coordinato, in occasione di eventi promozionali all'estero (fiere, seminari, convegni), gruppi di esperti delle varie Agenzie pubbliche (ICE, SACE, SIMEST).

La partecipazione dell'Italia ad accordi e negoziati internazionali.

Tra le principali iniziative svolte attraverso la partecipazione del MAP ad accordi internazionali, cui l'Italia partecipa quale paese membro dell'Unione europea, va innanzitutto ricordata l'attività legata ai negoziati multilaterali in ambito OMC (Organizzazione Mondiale del Commercio). L'attività del 2002 è stata prevalentemente centrata sui seguiti della IV Conferenza ministeriale, svoltasi a Doha nel novembre 2001, che aveva lanciato un nuovo ciclo di negoziati, da concludersi entro il 2005, diretto a consentire una maggiore apertura dei mercati e a rilanciare gli scambi mondiali. I negoziati riguardavano una pluralità di settori, quali la liberalizzazione del commercio, agricoltura, servizi, proprietà intellettuale e brevetti, commercio elettronico, ambiente e sviluppo sostenibile, sicurezza alimentare, dimensione sociale e diritti del lavoro. Il 2002 si è chiuso con una situazione di stallo in tre importanti aree per le quali era previsto il raggiungimento di un accordo entro il 31 dicembre: l'attuazione concreta degli accordi pregressi (la c.d. *implementation*), il trattamento speciale e differenziato a favore dei paesi in via di sviluppo, e la questione del rapporto tra tutela dei brevetti e l'accesso ai farmaci generici necessari alla lotta contro le grandi epidemie da parte dei PVS: la chiusura dei relativi negoziati è stata pertanto rinviata all'esercizio in corso[22].

Sempre in sede OMC, dopo l'entrata della Cina avvenuta, insieme a Taiwan, proprio in occasione della Conferenza di Doha nel novembre 2001, sono proseguiti i negoziati per l'adesione di oltre trenta Paesi, tra i quali Russia, Ucraina e Vietnam per i quali si sono registrati importanti e significativi progressi.

Di particolare rilievo è stata l'attività svolta dall'Italia, in sede comunitaria, per la definizione dei *rapporti commerciali con gli Stati Uniti*, con i quali sono aperti numerosi contenziosi. Oltre alla questione dell'acciaio, si ricordano la vertenze sugli OGM e la controversia sul caso FSC (Foreign Sales Corporations). Per quanto concerne gli *Organismi geneticamente modificati*, la moratoria in atto dal 1999 che ne impediva l'ingresso nell'UE è stata superata dall'introduzione, nell'ottobre del 2002, della nuova normativa comunitaria in tema di etichettatura e tracciabilità dei prodotti contenenti OGM[23]. Le richieste di autorizzazione sono quindi esaminate sulla base della nuova regolamentazione, che richiede dei tempi medi piuttosto lunghi (9-12 mesi)[24].

Per quanto riguarda il caso *Foreign Sales Corporations*[25], l'UE aveva ottenuto già nel 2000 la condanna in sede OMC di alcuni aiuti concessi (sotto forma di agevolazioni fiscali) all'esportazione di prodotti americani. Tale sentenza è stata confermata in appello, il 14 gennaio 2002, dal DSB (Dispute Settlement Body). In base alla procedura di arbitrato, è stato fissato in 4 miliardi di dollari il danno per l'Europa, che è stata autorizzata a contromisure di uguale ammontare. Si è attualmente in una fase di consultazione per la messa a punto della lista di

---

[22] Per quanto riguarda in particolare l'accesso ai farmaci generici, le riunioni svolte nel I semestre 2003 non sono riuscite a ridurre le distanze tra la maggioranza delle delegazioni e gli Stati Uniti. Per il momento rimangono sul tavolo sia la proposta di moratoria USA, sia quella UE di richiesta di un parere all'Organizzazione mondiale della salute, sia quella giapponese per una lista di patologie suscettibili di ampliamenti successivi. Per quanto riguarda i prodotti non agricoli, i paesi OMC si sono impegnati a raggiungere un accordo sulle linee direttrici entro il 31 maggio 2003. L'Unione europea ha presentato una proposta, che vede favorevole l'Italia, che tende ad una riduzione o eliminazione dei picchi tariffari, delle tariffe più elevate e dei sistemi di escaltion tariffaria, che dovrebbe portare ad un regime complessivamente più favorevole per i PVS. Entro l'inizio di luglio 2003 è inoltre attesa la definizione delle modalità e le regole di negoziato in materia di agricoltura. Sono state infine presentate le offerte iniziali nel settore dei servizi.

[23] Direttiva comunitaria 2001/18/EC del 17 ottobre 2002, che sostituisce la precedente direttiva 90/220/EEC.

[24] Il nuovo sistema mira a fornire adeguate garanzie e istituire sistemi di controllo diretti ad evitare l'introduzione di prodotti dannosi per la salute e per l'ambiente, e assicurare la necessaria trasparenza per la tutela dei consumatori.

[25] Le Foreign Sales Corporations (FSC) sono compagnie satellite di società americane che, stabilite in paradisi fiscali, con procedure e costi minimi, provvedono all'esportazione dei prodotti delle società – madri in esenzione delle imposte su certi tipi di reddito. Tali agevolazioni sono state contestate in sede Gatt da parte comunitaria poiché costituiscono di fatto sovvenzioni all'esportazione e, in quanto tali, sono vietate.

prodotti per l'applicazione di contromisure daziarie su prodotti importati dagli USA, le quali tuttavia, secondo la Commissione, dovrebbero essere applicate con gradualità.

Nell'ambito dei negoziati multilaterali, dopo la conclusione dell'*Accordo di partenariato con gli ACP* (settanta paesi dell'Africa dei Caraibi e del Pacifico), firmato a Cotonau nel giugno 2000, e al *negoziato U.E.–Messico*, entrato in vigore nel luglio 2000, erano stati avviati i *negoziati U.E. con i paesi del Mercosur e il Cile.* Per quanto riguarda quest'ultimo Paese, nel 2002 si è giunti alla conclusione dell'Accordo di Associazione che prevede un calendario di smantellamento dei dazi e alla creazione, nel settore industriale, di una zona di libero scambio; l'accordo in materia commerciale non riguarda solo le merci, ma si estende ai servizi, agli appalti pubblici, alle regole di origine. Con il Mercosur, si è sostanzialmente chiusa la fase negoziale relativa al quadro politico ed è stata presentata una prima offerta dall'UE sugli aspetti commerciali. Parallelamente sono proseguiti i negoziati con il Perù e con il *Brasile* per giungere ad un Accordo di accesso al mercato e, nell'agosto del 2002, è stato firmato un primo Memorandum di intesa che prevede l'eliminazione degli ostacoli non tariffari.

Per quanto concerne i *Paesi asiatici*, va segnalato il rinnovo *degli Accordi tessili con la Cambogia ed il Nepal*, che istituiscono un regime di doppio controllo senza limiti quantitativi per alcuni prodotti, mentre sono tuttora in corso i negoziati con il Vietnam. Sono stati inoltre avviati contatti con l'India e la Thailandia per verificare la loro disponibilità a negoziare Accordi di accesso al mercato. Il rinnovo degli Accordi nel settore tessile abbigliamento avviene sulla base del mandato negoziale approvato dalla Comunità nel 2000 per proporre ai Paesi terzi membri dell'OMC una liberalizzazione accelerata in cambio di: un abbassamento fino al 15% dei livelli tariffari applicati ai prodotti del T.A., l'eliminazione degli ostacoli non tariffari, la difesa della proprietà intellettuale.

Rilevante è stata inoltre l'attività del Ministero nei confronti dei paesi dell'*Europa centrale e sud-orientale*, sia in sede comunitaria che nell'ambito di iniziative multilaterali. Nel corso del 2002 è proseguito l'approfondimento delle questioni attinenti la chiusura dei capitoli previsti dal negoziato di adesione con i singoli Paesi candidati. Il MAP (e per esso la Direzione generale per la politica commerciale) ha seguito con particolare attenzione la chiusura di alcuni *dossier* (quali la protezione della proprietà intellettuale, i prodotti farmaceutici, la concorrenza) le cui implicazioni sono rilevanti per gli interessi italiani nell'area. Sempre nell'ambito dell'allargamento, la Direzione si è occupata, altresì, degli aspetti economico-commerciali delle relazioni U.E. con *i Paesi PECO*[26] *e con le Repubbliche dell'ex-Unione Sovietica (Nuovi Stati Indipendenti)*, con i quali sono stati avviati i *programmi comunitari di assistenza*, rispettivamente, *Phare e Tacis* [27].

Nel quadro dei rapporti bilaterali con i Paesi dell'area sono stati attivati i vari meccanismi di consultazione (Commissioni miste, Comitati, Gruppi di lavoro), attraverso i quali si mira a rafforzare la presenza degli operatori italiani e ad incrementare il flusso degli scambi, favorendo al contempo il completamento del processo di transizione verso il libero mercato e la loro integrazione nell'economia comunitaria. E' proseguita infine l'attività nei confronti dei Paesi dell'ex Jugoslavia e, sul piano bilaterale, il Ministero si è attivato per quanto di competenza per dare piena attuazione a quanto previsto dalla legge n. 84/2001 per la ricostruzione dei Balcani.

---

[26] Fanno parte del gruppo dei paesi PECO: Bulgaria, Estonia, Lettonia, Lituania, Polonia, Repubblica ceca, Romania, Slovacchia, Slovenia e Ungheria.

[27] Il programma *Phare* ha per obiettivo quello di aiutare i paesi candidati a prepararsi all'adesione all'Unione Europea, in particolare per quello che concerne l'adeguamento all'acquis comunitario.
Il programma *Tacis* è l'azione di assistenza tecnica finanziaria intrapresa dalla Comunità Europea a partire dal 1991 per sostenere il processo di riforma e di rilancio dell'economia dei paesi appartenenti all'ex blocco sovietico. L'obiettivo prioritario del programma è quello di promuovere, attraverso il trasferimento di *know-how* e il sostegno degli investimenti, la trasformazione verso un'economia di mercato e il consolidamento di un processo democratico.

La gestione degli strumenti di difesa commerciale: le procedure antidumping.

Intensa è stata nel 2002 l'attività collegata alla gestione degli strumenti di difesa commerciale (antidumping, antisovvenzioni, clausole di salvaguardia), che il MAP svolge partecipando ai lavori del Comitato ad hoc costituito presso la Commissione europea[28]. Di particolare rilevanza è stato l'esame del dossier "*MES Russia*", che si è concluso nel novembre del 2002, dopo una trattativa tra gli Stati membri e la Federazione russa, con la concessione alla Federazione dello Status di Economia di Mercato (Reg. 1972/02).

E' proseguita nell'esercizio la discussione sul dossier di interesse italiano concernente gli ostacoli alla commercializzazione in Canada del *prosciutto di Parma*, per la presenza sul mercato canadese di un marchio così denominato. In seguito all'intervenuta sentenza della Corte di Giustizia canadese, che ha riconosciuto il "Consorzio di Parma italiano" quale *public authority* dotata di personalità giuridica e abilitata all'utilizzo del marchio, a livello comunitario si è concordato di valutare il comportamento del Canada non appena il Consorzio inizierà le esportazioni: qualora la sentenza non dovesse essere applicata, si ricorrerà all'OMC.

Il 2002 è stato inoltre caratterizzato dall'accentuarsi della crisi del settore dell'*acciaio*, determinata da un eccesso di capacità produttiva a livello mondiale, stimata dall'OCSE in circa 200-250 milioni di tonnellate all'anno, che trova la sua origine nel sistema di aiuti di Stato alle imprese, in vigore tanto nei PVS che nei Paesi industrializzati. Nel mese di marzo, l'Amministrazione americana ha introdotto misure di salvaguardia sulle importazioni dei prodotti siderurgici, con conseguente pericolo di diversione dei traffici commerciali dei Paesi Terzi sul mercato europeo. L'UE ha quindi attivato in via immediata e straordinaria delle misure di salvaguardia su sette prodotti siderurgici, e ha adottato un sistema di sorveglianza accelerata, consistente in un controllo doganale a posteriori, nonché nella reintroduzione del sistema di vigilanza a priori per una vasta gamma di prodotti. Tali difficoltà hanno rilanciato l'idea di definire un Accordo Internazionale sull'Acciaio che regoli in particolare le questioni connesse alle eccedenze di produzione, agli aiuti di Stato e al corretto utilizzo degli strumenti di difesa commerciale. Al riguardo, riprendendo l'iniziativa lanciata in sede OCSE, la Commissione europea ha avanzato la proposta di avviare un negoziato in ambito OMC in occasione della prossima Conferenza ministeriale, che si svolgerà a Cancun nel settembre 2003. Per quanto concerne la situazione degli accordi multilaterali nel settore dell'acciaio, la Comunità ha rinnovato nel luglio 2002 gli accordi di autolimitazione con la Russia e il Kazakistan, mentre sono in fase di rinnovo quelli con alcuni Paesi PECO. Difficoltà si sono registrate invece con l'Ucraina. In sede OCSE, i principali Paesi produttori hanno ribadito l'intesa sui tagli delle capacità produttiva in eccesso e si sono pronunciati in favore della riduzione (o eliminazione) dei sussidi statali all'industria siderurgica.

La gestione e il rilascio di atti autorizzativi.

Nell'ambito delle competenze istituzionali della Direzione per la politica commerciale e per la gestione del regime degli scambi del Ministero, vi è l'attività di rilascio dei certificati import-export che, per quanto riguarda il settore *agroalimentare*, ha comportato, nel corso del 2002, il rilascio circa 30.280 certificati agricoli (sia import che export) (vedi tavola 23), la maggior parte dei quali devono essere assistiti, in conformità alle disposizioni comunitarie, da cauzioni monetarie che devono essere successivamente svincolate, ovvero, incamerate dall'Erario; sono stati conseguentemente emessi oltre 15.800 provvedimenti di svincolo delle cauzioni medesime e 2.128 di incameramento.

---

[28] Di tale attività il Ministero assicura piena informazione agli operatori nazionali attraverso un sito Internet, avviato nel 2000, che dà conto delle procedure in corso con l'indicazione dei Paesi coinvolti, delle misure adottate e di ogni altra informazione utile.

Per quanto riguarda gli altri settori, l'attività di vigilanza e di rilascio di documenti autorizzativi ha interessato in particolare il *settore siderurgico* per il quale sono state rilasciate circa 7.000 licenze di importazione, ed il *tessile* con 85.000 licenze: la riduzione nel numero di licenze rilasciate in quest'ultimo settore rispetto 2001 (93.000), anche se inferiore a quanto si attendeva (la contrazione attesa era del 20% circa) è conseguente all'avvio della terza fase di integrazione GATT/OMC che ha comportato un aumento delle categorie dei beni liberalizzati.

Quanto al controllo delle esportazioni di *beni duali*, nel corso del 2002 sono stati emessi provvedimenti relativi ad autorizzazioni specifiche (n. 193), autorizzazioni globali (n. 8), autorizzazioni generali (11) e dinieghi (n. 6)[29].Tale attività di controllo delle richieste di autorizzazioni di esportazioni è particolarmente delicata nel caso di beni "sensibili", soprattutto se destinati ad utilizzatori finali di Paesi potenzialmente a rischio. Sotto questo aspetto, nei vari organismi internazionali - all'interno dei quali sono concordate le liste dei prodotti da sottoporre a controllo e sono individuati i Paesi verso i quali prestare particolare attenzione –si è evidenziata l'opportunità di un nuovo sistema di controlli da rivolgere sempre più alla verifica dei destinatari finali piuttosto che alla redazione di liste dei beni[30].

Sempre con riferimento al controllo sulle esportazioni dei beni *dual use*, nel corso del 2002 la normativa di riferimento (Regolamento CE 1334/2000) è stata aggiornata e modificata allo scopo di giungere ad una semplificazione e armonizzazione delle procedure autorizzative in vigore nei Paesi comunitari, ad una riduzione delle liste dei prodotti soggetti ad autorizzazione, ad un maggior coordinamento tra i partner europei. Per quanto riguarda in particolare il settore nucleare, sono proseguiti i lavori iniziati nel 1999 diretti allo snellimento delle procedure e all'aggiornamento delle liste dei beni. Nel settore dei materiali strategici, il costante sviluppo tecnologico ha evidenziato una progressiva liberalizzazione di prodotti elettronici e tecnologie di assemblaggio con successivo aggiornamento delle liste.

La gestione delle *restrizioni quantitative* per le importazioni di prodotti non tessili di origine Cina (calzature, porcellane, ceramiche), l'attività ha riguardato la ripartizione dei nuovi contingenti con il rilascio di circa 2.000 atti autorizzativi nel 2002. L'attività di gestione del regime di vigilanza comunitaria ha comportato il rilascio di circa 12.000 provvedimenti, riguardanti calzature originari della Repubblica Popolare Cinese e del Vietnam. Il rilascio dei documenti è avvenuto in tempi estremamente rapidi: entro le 24 ore dalla richiesta rispetto ai cinque giorni previsti dai Regolamenti comunitari.

---

[29] Le procedure autorizzative previste nei Paesi comunitari sono le seguenti:

- l'autorizzazione generale comunitaria: provvedimento individuale per prodotti e destinazioni previsti all'Allegato II del Regolamento CE 1334/00. Questo tipo di autorizzazione prevede una forma di controllo semplificato per quasi tutti i prodotti della lista dei beni a duplice uso, quando essi siano esportati verso Australia. Canada. Repubblica Ceca, Ungheria, Giappone, Nuova Zelanda, Norvegia, Polonia, Svizzera e Stati Uniti:
- l'autorizzazione generale nazionale: provvedimento individuale per specifici prodotti e determinate destinazione, regolamentato in ambito nazionale con decreto ministeriale;
- l'autorizzazione globale: provvedimento individuale riguardante più prodotti e più destinazioni, concesso ad esportatori abituali per una durata massima di tre anni;
- l'autorizzazione specifica: provvedimento individuale concesso per uno specifico prodotto o categorie di prodotti e per un destinatario/utilizzatore finale.

[30] Da qui. l'importanza dello scambio delle informazioni necessarie per l'acquisizione di notizie circa l'affidabilità dei destinatari finali. Sempre più rilevanti quindi. da un lato. l'applicazione della clausola *"catch all"*, in base alla quale sono sottoposti a controllo anche beni non compresi nelle liste se vi è il rischio che essi possano contribuire alla proliferazione di armi di distruzione di massa[30]; dall'altro, la rapida circolazione dell'informazione riguardante i dinieghi all'esportazione[30]. In quest'ottica, trova applicazione anche la clausola *"no-undercut"*, secondo cui uno Stato membro prima di rilasciare un'autorizzazione negata da un altro partner comunitario per una transazione essenzialmente identica. deve consultare il Paese che ha negato l'autorizzazione. Se ritiene comunque di concederla, deve informare gli altri partners e la Commissione fornendo le motivazioni.

La gestione degli strumenti finalizzati all'internazionalizzazione e alla cooperazione.

Nel corso del 2002, sono proseguiti gli adempimenti relativi alla gestione delle leggi recanti interventi di sostegno dell'attività di imprese italiane all'estero. Con riferimento alla legge 394/81 (relativa alla penetrazione commerciale nei paesi extra-U.E.), alla legge 304/90, art. 3, (partecipazione a gare internazionali) e al dm 23 marzo 2000, n. 136, emanato in attuazione delle disposizioni di cui all'art. 22, comma 5, lett. a) e b), del d.lgs. 143/98 (studi di fattibilità e programmi di assistenza tecnica), la tavola 24 indica i principali dati relativi ai finanziamenti concessi.

Quanto ai progetti presentati dalle Camere di commercio, Enti ed Associazioni per il sostegno delle esportazioni, Consorzi export e Consorzi turistici e alberghieri, essi hanno ricevuto, complessivamente, 23,6 milioni di euro[31].

Più in particolare, per quanto riguarda la *legge 1083/54* - con la quale sono concessi contributi fino al 50% delle spese ad enti, istituti ed associazioni senza scopo di lucro per la realizzazione di progetti ed attività promozionali - nel 2002 sono stati finanziati 95 progetti per un importo complessivo di 11 milioni di euro. A valere sulla *legge 518/70* – che finanzia le Camere di Commercio italiane all'estero con contributi a fondo perduto fino al 50% dei costi sostenuti per la realizzazione di programmi promozionali – sono stati concessi contributi per circa 8,8 milioni di euro, a fronte di 64 domande presentate e accolte. Quanto alla *legge 83/89*, in seguito al trasferimento di competenze e di risorse alle regioni ex d.lgs. n. 112 del 1998, il Ministero ha gestito nel corso del 2002 i contributi destinati ai consorzi multiregionali, concedendo contributi per complessivi 3,3 milioni di euro a fronte di 61 domande accolte e, in via transitoria, quelli destinati ai consorzi monoregionali delle Regioni a statuto speciale per le quali le procedure di trasferimento delle funzioni non sono ancora state completate: delle 5 domande presentate, 1 è stata respinta, 2 domande sono state trasmesse alle Regioni e 2 accolte, a fronte di un finanziamento complessivo di 39.000 euro[32]. I consorzi multiregionali per la promozione dei prodotti agro-alimentari e per l'attrazione di domanda turistica dall'estero di cui alla *legge 394/81, art. 10*, hanno beneficiato, nel 2002, di contributi per 431.630 di euro, a fronte di 7 domande accolte; mentre i contributi ai consorzi monoregionale, la cui competenza è trasferita alle regioni, sono risultati pari a 23.259 euro, a fronte di 1 domanda accolta e 5 domande trasferite alle regioni.

Quanto agli interventi previsti dalla *legge 212/92* sulla *cooperazione allo sviluppo con i paesi dell'Europa Centro-orientale, dell'ex URSS e del Mediterraneo*, sulla base del nuovo regolamento del 2001 e della relativa normativa di attuazione da ultimo modificata nel 2002[33], 17 sono risultati i Paesi beneficiari; 27 i progetti finanziati, su 180 richieste; 66 i progetti ritenuti

---

[31] Legge n. 518 del 1970 (riconoscimento delle Camere di commercio italiane all'estero e concessione di contributi sulla base della realizzazione di progetti preventivamente approvati); legge n. 1083 del 1954 (Concessione di contributi ad Enti ed Associazioni per il sostegno delle esportazioni, sulla base di progetti preventivamente approvati nonché per la realizzazione di accordi di settore); legge n. 83 del 1989 (concessione di contributi ai consorzi export di PMI, sulla base delle spese sostenute); legge n. 394 del 1981, art. 10 (concessione di contributi ai Consorzi turistici e alberghieri sulla base della realizzazione di progetti preventivamente autorizzati.

[32] I contributi sono concessi sulla base di una preventiva domanda di approvazione ed una richiesta di liquidazione a consuntivo.

[33] Per quanto riguarda la legge n. 212 del 1992, nel corso del 2001 sono stati emanati i seguenti provvedimenti:

- Regolamento (dm 19 aprile 2001, n. 171) pubblicato su G.U. del 14 maggio 2001;
- Circolare 23 marzo 2001, n. 102863, pubblicata su G.U. del 30 aprile 2001, e successivamente modificata dalla Circolare 15 maggio 2001, n. 104751, pubblicata su G.U. del 23 maggio 2001;
- Dm 15 maggio 2001, concernente l'istituzione del Comitato di valutazione previsto dall'art. 6 del nuovo Regolamento.

Ai provvedimenti emanati nello scorso esercizio si sono aggiunti, nel 2002:

- Circolare 28 marzo 2002, n. 603072, pubblicata su G.U del 19 aprile 2002;
- Dm del 9 maggio 2002, pubblicato sulla G.U. n. 117 del 21 maggio 2002, di proroga dei termini di presentazione delle domande.

validi e tuttavia non finanziati per scarsità di risorse; 87 i progetti non ammessi in graduatoria, in seguito ad una valutazione negativa sotto il profilo formale e sostanziale. I progetti che hanno ricevuto un finanziamento sono, nella maggior parte dei casi, presentati da soggetti privati (PMI, Consorzi e Associazioni di categoria) e prevedono assistenza tecnica ad organi di Governo (Ministeri o Enti territoriali), ad Agenzie di sviluppo ed altri organismi pubblici. Gli stessi risultano inoltre collegati ad iniziative finanziate, per lo stesso Paese, da Organismi internazionali. I risultati di gestione confermano l'interesse degli operatori per questo strumento, che rimane l'unico che si affianca ai programmi comunitari e agli interventi degli IFI, assicurando complementarietà delle iniziative. Sono comunque allo studio, presso la competente Direzione del Ministero, alcune ulteriori modifiche del Regolamento di attuazione dirette a ridurre i tempi e i costi (sia per i destinatari che per l'Amministrazione) dell'istruttoria, e a rendere più efficace l'intervento.

Con riguardo agli strumenti su menzionati (legge 1083/54, legge 83/89, art 10 della legge 394/81) nonché alle leggi 518/70 e 580/93 relativi alle Camere di Commercio[34], va segnalato che è in via di predisposizione presso il Ministero il testo di un nuovo regolamento che risponda alle necessità di armonizzare le procedure e consenta una gestione uniforme dei procedimenti che, sebbene diretti ad organismi diversi, perseguono comunque le stesse finalità. Per quanto riguarda la legge 212/92, si è proceduto alla predisposizione di una mappa analitica delle procedure e sono stati attuati i primi interventi di semplificazione e razionalizzazione con la Circolare del 28 marzo 2002.

Va infine segnalato l'avvio dell'operatività del Fondo rotativo di cui all'articolo 6 della legge n. 49 del 1987, destinato al finanziamento degli investimenti delle PMI nella ex Repubblica Federale di Jugoslavia (RFJ), nell'ambito del contributo dell'Italia alla stabilizzazione della regione e alla ricostruzione del Paese[35]. Nel corso del 2002, con Delibera CIPE del 20 dicembre (che modifica la precedente Delibera n. 149 del 2000) la destinazione dei finanziamenti è stata ampliata all'Albania, alla Bosnia e alla Macedonia (FYROM). Sono stati inoltre approvati dal Comitato indirizzo e rendicontazione del Fondo, istituito presso il Ministero, tre progetti per la realizzazione di società miste (due in Serbia e una in Kossovo) per un importo totale di 7,5 milioni di euro, di cui 557.000 euro a valere sulle disponibilità del Fondo (pari complessivamente a 10,329 milioni di euro).

Gli interventi in favore dell'internazionalizzazione delle aree depresse. Nell'ambito degli interventi dei Fondi strutturali per il periodo 2000-2006, il Ministero delle Attività produttive e il Ministero degli Affari esteri hanno avviato, nel 2001, un progetto operativo di assistenza tecnica e azioni di internazionalizzazione per le imprese localizzate nelle Regioni dell'obiettivo 1, con lo scopo di migliorare l'efficacia della programmazione regionale mediante azioni di consulenza, indirizzo e orientamento strategico. Il progetto – cui è stato destinato uno stanziamento di 35 milioni di euro, di cui 28,9 milioni a valere sul FESR (Fondo europeo di sviluppo) e 6 milioni sul FSE (Fondo sociale europeo) - si articola in diverse azioni: assistenza alle regioni meridionali volta ad individuare metodologie per accelerare l'attuazione degli interventi di internazionalizzazione dell'economia previsti dai Programmi Operativi Regionali

---

[34] Legge 1° luglio 1970, n. 518 "Concessione di riconoscimento governativo e di contributi finanziari alle Camere di Commercio italiane all'estero e legge 29 dicembre 1993, n. 580, "Albo delle Camere di Commercio italo-estere o estere in Italia".

[35] Con dm 31 gennaio 2001, è stato istituito un Fondo (che utilizza le somme stanziate dalla legge finanziaria per il 1998 e trasferite al Ministero del commercio con l'estero nell'esercizio finanziario 2000), affidato alla gestione della SIMEST, per interventi di *venture capital*. Il 6 luglio 2001 è stata firmata la Convenzione tra il Ministero e la Simest per la gestione del Fondo, e con D.M. 9 agosto 2001 è stato costituito il Comitato di indirizzo e rendicontazione del Fondo stesso, previsto dall'art. 6 del D.M. Il 15 novembre 2001, il Comitato ha emanato le direttive per il soggetto gestore, che prevedono il finanziamento dell'acquisizione di partecipazioni societarie fino al 25%, e per un importo non superiore a 500 milioni di lire, del capitale di società o imprese miste costituite o da costituire nella RFJ.

(POR)[36]; la realizzazione di collegamenti tra le reti informatiche (ICE-Since, SCI, Globus e altri); la costituzione di una rete di animatori in grado di utilizzare le informazioni contenute nei sistemi informativi e riversarli nel territorio[37]; interventi per la formazione del personale delle amministrazioni pubbliche regionali, attraverso la predisposizione di moduli formativi e *stages* presso gli organismi comunitari (in collaborazione con il Dipartimento della funzione pubblica). Nella realizzazione di tale progetto, i due Ministeri (MAP e MAE) sono affiancati da una struttura di supporto selezionata mediante bando di gara europea, e per l'attività tecnica - valutativa da un gruppo di esperti[38].

Nell'ambito del progetto di assistenza tecnica alle regioni, due azioni sono state affidate dal MAP all'ICE[39]: la costituzione dei Presidi regionali e l'effettuazione di azioni di *scouting* all'estero. I Presidi - cui sono stati destinati 5,1 milioni di euro - rappresentano dei punti di assistenza tecnica, qualificati dalla presenza di un team di esperti. Essi dovranno essere costituiti in ciascuna regione, e collocati, per rafforzare il processo di coordinamento, presso la sede degli sportelli unici regionali. Quanto alle azioni di scouting – cui è stato destinato l'importo di 3,5 milioni di euro – si tratta della realizzazione, attraverso la rete degli uffici ICE all'estero, di indagini sulle opportunità di business nei mercati e/o settori obiettivo, diretti ad orientare le regioni nelle azioni di sostegno all'internazionalizzazione delle imprese.

Occorre inoltre ricordare gli interventi volti a mettere a disposizione delle imprese di piccola e media dimensione localizzate nelle regioni meridionali strumenti finanziari *ad hoc* per la creazione di società miste con imprese estere. Per tali finalità, a valere sugli stanziamenti del Fondo per le aree depresse allocato presso il Ministero dell'economia, con delibera CIPE 14 del 2000 (concernente il riparto delle risorse del per il triennio 2000-2002) era stata destinata al Fondo rotativo di cui alla legge n. 394 del 1981 la somma complessiva di 50 miliardi di lire (pari a 25,82 milioni di euro) nel biennio 2000-2001. Previa delibera CIPE del 28 marzo 2002, con cui è stata approvata la modifica della destinazione originaria, tali fondi - allocati nello stato di previsione del MAP per gli anni 2000 e 2001 e trasferiti all'esercizio finanziario 2002 quali residui di stanziamento –sono stati destinati al finanziamento di operazioni di *venture capital* nei paesi del Mediterraneo (Malta, Cipro, Turchia, Algeria, Marocco, Tunisia, Israele, Territori Palestinesi, Giordania, Libano, Siria, Egitto) da parte di imprese italiane, con priorità per quelle di piccola-media dimensione ubicate nelle aree depresse ed in particolare nelle regioni meridionali. Il finanziamento pubblico è pari ad un massimo del 25% del capitale italiano investito nella sottoscrizione di quote del capitale di rischio e ad un importo limite di 1 milione di euro.

---

[36] A livello territoriale, MAP e MAE hanno promosso la costituzione di Tavoli di Orientamento Strategico (TOS) per individuare, d'intesa con ciascuna Amministrazione regionale, le priorità e le tipologie di intervento in modo da definire delle linee di azioni coerenti con le politiche di sviluppo locale.

[37] Si segnala al riguarda lo studio multiregionale sui regimi di aiuto all'internazionalizzazione, avviato nel novembre 2002 e destinato a concludersi nel maggio 2003, diretto a fornire alle Regioni un quadro di riferimento normativo per l'identificazione e l'implementazione di strumenti innovativi in materia di incentivi alle imprese nel campo dell'internazionalizzazione.

[38] La gara, indetta nell'ottobre 2001, si è conclusa l'11 marzo 2002 ed è stata aggiudicata all'Associazione temporanea di imprese costituita da Apri, GRM e Italtrend. Tale raggruppamento, unitamente ai rappresentanti di MAP e MAE, costituisce l'Unità tecnica per l'internazionalizzazione, divenuta operativa nel giugno 2002.

[39] Il 13 febbraio 2003 è stata firmata la Convenzione tra i Ministeri Attività produttive e Affari esteri e l'ICE, che fissa le modalità di realizzazione di tali attività.

A queste risorse si aggiungono 10,33 milioni di euro, stanziati nel 2001 nello stato di previsione del MAP, ai sensi dell'articolo 8, comma 1, lettera c), della legge 266/99, che prevede che giacenze del Fondo rotativo disciplinato dall'articolo 6 della legge n. 49 del 1987 (Cooperazione allo sviluppo) siano destinati al sostegno degli investimenti delle PMI nei paesi in via di sviluppo, nell'ambito degli interventi previsti dal d.lgs 143/1998.

La gestione delle risorse destinate alle operazioni suddette verso i Paesi del Mediterranei da parte delle PMI, pari complessivamente a 36,15 milioni di euro, è stata affidata (decreto 22 agosto 2002) alla Simest S.p.A. (che già gestisce il cosiddetto Fondo Jugoslavia)[40]. E' prevista peraltro a breve la costituzione di un fondo rotativo, che sarà gestito sempre dalla Simest

La performance del commercio estero italiano nel 2002: una rassegna dei principali indicatori. I risultati dell'Italia nel 2002 vanno iscritti nel quadro dei più generali andamenti degli interscambi internazionali che, nella seconda metà dell'anno, hanno subito un nuovo rallentamento dopo i segnali di ripresa rispetto al 2001. La decelerazione ha investito in misura più forte i Paesi appartenenti all'Unione economica e monetaria. Questi hanno risentito, oltre che del generale rallentamento della domanda, anche della progressiva perdita di competitività determinata dall'apprezzamento della moneta unica rispetto al dollaro (secondo quanto calcolato dalla Banca centrale europea, il tasso di cambio reale effettivo dell'euro a dicembre 2002 si è infatti rivalutato del 7.6% rispetto allo stesso mese dell'anno precedente). Il 2002 si è chiuso per i paesi dell'Unione visti nel complesso con una sensibile flessione delle importazioni (-4,1%), legata alla perdurante debolezza delle componenti della domanda interna, e una solo lieve crescita delle esportazioni (1.1%). Il saldo commerciale è cresciuto a 102,3 miliardi di euro (49,3 del 2001).

In Italia le esportazioni nel 2002 sono diminuite del 2,8% (tavola 25). Un risultato che è da ricondurre oltre che ad una progressiva perdita di competitività, alla dinamica dei principali mercati di sbocco delle imprese. La riduzione è stata particolarmente forte verso i Paesi appartenenti all'Unione europea (-4,7%, risultato ancor più negativo se si limita il confronto ai paesi dell'euro: -5,3%); più lieve la flessione (-0,6%) delle esportazioni all'esterno dell'UE. Le importazioni hanno registrato invece una diminuzione del 2,6% (+2%nel 2001)[41].

Per effetto di tali andamenti, nel 2002 il surplus della bilancia commerciale è tornato a ridursi: un peggioramento da ricondurre, come si è detto, all'interscambio con i Paesi dell'UE e, in particolare, con i Paesi dell'area dell'euro (dai -6,7 miliardi di euro del 2001 ai -9,9 miliardi del 2002), mentre la bilancia commerciale verso i Paesi extra-Ue ha registrato un aumento dell'avanzo rispetto al 2001 (passando da 11,6 a 13,5 miliardi di euro).

Per la lettura delle politiche nazionali determinante è comprendere le radici settoriali del crescente deficit nei confronti dell'Ue. Si è infatti di fronte alla riduzione dell'avanzo commerciale nei confronti di Francia, Portogallo e Spagna (soprattutto a causa dell'andamento del settore meccanico e, per la Francia, dei prodotti in metallo), all'ampliamento del disavanzo verso Germania ed Irlanda (legato in particolare all'andamento del settore chimico e, per la Germania, del comparto meccanico). Un risultato che non ha trovato compensazione nel miglioramenti dei saldi verso Regno Unito, Paesi Bassi e Grecia, legati ai buoni risultati dei settori alimentare e chimico.

Il miglioramento dell'avanzo commerciale italiano verso i Paesi extra-Ue deriva da andamenti abbastanza diversificati dei flussi di interscambio a seconda dell'area geografica di provenienza o di destinazione delle merci . In forte calo sono risultate le vendite verso i Paesi Mercosur, e in particolare verso l'Argentina che, a seguito della profonda crisi economica, ha

---

[40] Il 17 dicembre 2002 è stata firmata la relativa convenzione tra il MAP e la Simest S.P.A. per la gestione amministrativa e finanziaria dello stanziamento.

[41] La dinamica degli scambi risulta meno sfavorevole se si considerano i dati in quantità. I volumi importati sono cresciuti dell'1.3%, mentre il calo delle esportazioni è stato solo del 0.7%

ridotto in modo generalizzato gli acquisti di manufatti dal nostro Paese. Una lieve diminuzione hanno registrato anche le vendite verso gli Stati Uniti, soprattutto di prodotti tessili e dell'abbigliamento e di prodotti in cuoio. Molto dinamici si sono confermati i nuovi mercati di sbocco rappresentati dalla Cina e dagli altri Paesi europei1 (soprattutto Croazia ed Albania): la crescita delle esportazioni è stata guidata, nel primo caso, dalle performance dei comparti metalmeccanico e chimico e, nel secondo caso, dalle vendite dell'industria tessile, conciaria, alimentare e meccanica. Dal lato delle importazioni, l'incremento più sensibile è stato registrato dai flussi commerciali provenienti dalla Cina nei comparti tessile-abbigliamento, chimico e metalmeccanico, e dai flussi provenienti dagli altri Paesi europei nei settori agro-alimentare e dei prodotti petroliferi raffinati. Gli acquisti da Giappone, Russia e Paesi Opec, al contrario, hanno fatto segnare una flessione consistente dovuta, per il Giappone, alla forte riduzione di acquisti di prodotti chimici e metalmeccanici e, per le altre due aree, al calo del valore delle importazioni di minerali energetici e non energetici.

Guardando alla composizione settoriale dei flussi di scambio, la diminuzione dell'attivo della bilancia commerciale - come rilevato nel rapporto annuale dell'ISTAT - è legata ad un forte peggioramento del saldo del complesso dei prodotti trasformati e manufatti (per circa 3,2 miliardi di euro) e, in particolare, dei settori industriali del *made in Italy*. In calo il surplus commerciale dei prodotti in cuoio e dei prodotti dell'industria tessile e dell'abbigliamento; una riduzione che ha interessato seppur con dimensioni più contenute anche i prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi e delle macchine e apparecchi meccanici. Una riduzione del deficit nell'interscambio è stata ottenuta invece nei comparti dei metalli e prodotti in metallo e in quello alimentare, delle bevande e del tabacco.

I risultati in termini di saldo commerciale sono dovuti soprattutto al calo delle esportazioni dei prodotti in cuoio (-8,7%), dei prodotti dell'industria tessile e dell'abbigliamento (-4,7%), dei mobili (-3,5%), delle macchine e apparecchi meccanici (-2,8%) e, dopo sei anni di continua espansione, delle apparecchiature elettriche, elettroniche e di precisione (-10,8%). I soli settori che hanno segnato un incremento dell'esportazioni sono stati i prodotti alimentari, bevande e tabacco, i prodotti chimici e fibre sintetiche e artificiali, i mezzi di trasporto.

Anche il valore delle importazioni di manufatti ha segnato un calo nella maggior parte dei settori (carta e prodotti di carta, stampa ed editoria -4,3%, metalli e prodotti in metallo -6,9% e apparecchiature elettriche, elettroniche e di precisione - 8,5%) (tavola 26). Significativo è invece il risultato ottenuto in alcuni comparti quali il chimico (+2,4%) e quello dei mezzi di trasporto (+3,4%) soprattutto per il quello che viene definito "traffico di perfezionamento attivo e passivo". Nel comparto chimico consistenti sono state infatti le "importazioni temporanee" mentre nel caso dei mezzi di trasporto molto sostenute sono risultate le reimportazioni conseguenti a lavorazioni intermedie effettuate in paesi esteri.

La tendenza alla riduzione del valore dei beni esportati, pur coinvolgendo tutte le aree del paese, è risultata più marcata nel Nord-ovest (-4,6 per cento) e nel Mezzogiorno (-3,7 per cento).

Indicazioni meno negative (anche se fondate su dati relativi al 2000 e al 2001) possono trarsi dai dati relativi agli investimenti all'estero delle imprese italiane e da quelli esteri in Italia (tavola 27). In entrambi i casi, la crescita è consistente. Nel 2000 gli investimenti netti dall'estero hanno rappresentato 8,1% del totale degli investimenti fissi lordi (4,1% nel 1999). Una crescita che, seppur concentrata prevalentemente nelle aree del centro-nord (dal 3,1% al 7,5%), tocca anche le aree meridionali, che passano dallo 0,1 al 1,32%. Positivo anche il segno della variazione degli investimenti diretti all'estero, come indicatore del processo di internazionalizzazione attiva: nel 2001 queste costituiscono il 3,4% del Pil contro 1,7% del 2000. Nel mezzogiorno il dato rimane molto contenuto rappresentando lo 0,39% del Pil, ma in crescita rispetto al dato 2000 (0,05%).

5.2.1.2 Settore assicurativo (f.o. 4.1.1.5).

Nel corso dell'esercizio 2002 l'attività svolta in questo settore ha portano alla predisposizione di alcuni provvedimenti relativi al settore auto. Si tratta in particolare del decreto per la ricostituzione del Comitato per il Fondo di garanzia delle vittime della strada, per il quale sono stati emanati i decreti ministeriali di fissazione delle aliquote contributive;. del decreto interministeriale per l'anno 2000 concernente la determinazione del rendimento che la CONSAP deve riconoscere alle imprese di assicurazione, a fronte delle attività relative alle cessate cessioni legali, ed è stata avviata l'istruttoria per l'emanazione di un analogo decreto relativo all'anno 2001.

E' proseguita l'attività svolta a seguito dell'apertura da parte della Commissione europea della procedura d'infrazione n. 2001/4478, in relazione all'obbligo previsto dalla legge n. 57/2001 per le imprese di assicurazione di rendere pubblici i premi annuali di riferimento, nonché in relazione ad alcune nuove funzioni di vigilanza attribuite all'ISVAP da detta legge.

E' stato inoltre approntato ed emanato, ai sensi dell'art. 5 della legge n. 57/2001, un decreto ministeriale per l'aggiornamento annuale degli importi previsti da detta legge per il risarcimento dei danni alla persona di lieve entità, derivanti da sinistri conseguenti alla circolazione dei veicoli a motore e dei natanti.

E' altresì proseguita l'attività, iniziata nel 2001, relativa alle problematiche scaturite dall'emanazione dei decreti-legge in materia di coperture assicurative per il trasporto aereo dei rischi della RC verso terzi a seguito di atti terroristici o di guerra.

Le attività di controllo e sanzionatorie hanno condotto alla predisposizione di 46 provvedimenti sanzionatori nei confronti di imprese di assicurazione; di 6 ricorsi proposti su detti provvedimenti; di 7 ordinanze di archiviazione. Sono pervenuti 860 reclami ex art.322 c.p.c. da assicurati auto.

Nella seconda parte dell'esercizio ed ancor più ad inizio del 2003 con la diffusione dei risultati di una indagine conoscitiva condotta dall'Autorità per la concorrenza e per il mercato sui premi assicurativi richiesti per la RCA, sono emerse nuove riserve circa l'efficacia delle riforme introdotte negli anni novanta e nel 2000 per l'apertura del settore alla concorrenza e il funzionamento del mercato in Italia[42].

La riforma di recente prevista per il comparto dal Ministero con il collegato alla finanziaria per il 2002, approvato il 12 dicembre 2002, con la introduzione dell'attuario (figura che in ogni compagnia di assicurazione dovrà essere il punto di riferimento per gli organi di controllo in materia di premi applicati dalla compagnia e di costi da essa sostenuti, con maggiore trasparenza per i consumatori), con la previsione dell'inserimento dei comportamenti fraudolenti nell'ambito della disciplina penale (che ha obiettivi di deterrenza), e con obblighi di

---

[42]In materia di assicurazioni RCA è stato di recente concluso il lavoro istruttorio dell'Autorità per la concorrenza e per il mercato. Lo studio ha rilevato un sostanziale raddoppio dei premi subito dall'intera collettività degli assicurati nel periodo 1994-2001 senza che d'altro canto ai prezzi più elevati sia corrisposto un ampliamento nella garanzia offerta o miglioramenti di tipo qualitativo. "L'aumento dei premi ha interessato in misura rilevante tutte le classi di bonus-malus, anche le migliori, mentre sarebbe stato ragionevole attendersi che la selezione del rischio, in un contesto competitivo, spingesse le imprese a contenere i premi soprattutto per gli utenti caratterizzati da una rischiosità minore. Considerato che la maggior parte degli assicurati si colloca nelle prime 5 classi di bonus, il vigoroso aumento dei premi RCA ha interessato così anche la vasta platea di utenti che negli ultimi anni si sono resi responsabili di un numero esiguo di sinistri". Il generale incremento dei premi si è verificato in un contesto caratterizzato da stabilità delle quote di mercato, che sono rimaste sostanzialmente inalterate dal 1994, nonché dal limitato ingresso di nuovi operatori, sia italiani che esteri. La mancata redistribuzione delle quote di mercato e il limitato ingresso di nuovi operatori, pur in presenza di aumenti dei prezzi così rilevanti, testimoniano l'esistenza di significative problematiche concorrenziali.

L'indagine ha consentito di verificare che, accanto a comportamenti collusivi delle imprese già accertati dall'Autorità nel 2000 con un apposito procedimento istruttorio, il mercato assicurativo RCA presenta delle anomalie che sicuramente non hanno incentivato le imprese a competere, ma a cui dal canto loro le imprese non hanno saputo reagire efficacemente, come invece, avvenuto in altri Paesi che hanno sperimentato un'analoga liberalizzazione.

maggiore trasparenza nella definizione dei preventivi, dovrebbe produrre secondo l'amministrazione un incremento delle concorrenza nel settore e un contenimento delle tariffe.

5.2.1.3 Settore del commercio e dei servizi (f.o. 4.1.1.7).

L'attività svolta in materia di commercio ha riguardato innanzitutto l'ordinamento delle Camere di commercio. Con il dm 9 marzo 2002 (G.U. 2 aprile 2002 n. 77) si è dato inizio ad una fase sperimentale di dodici mesi, per il riconoscimento di una sola piattaforma informatica delle negoziazioni e la cessazione delle tradizionali Borse Merci, istituite presso le diverse Camere di commercio. E' stata realizzata la Borsa Merci Telematica Italiana delle derrate agricole e dei prodotti agroalimentari, gestita dalla società Meteora S.p.A., società consortile delle Camere di commercio, con la finalità di regolamentare le contrattazioni e fornire una piattaforma telematica per la trattazione quotidiana e continua delle negoziazioni da postazioni remote. Dopo una prima fase di messa a punto dei meccanismi di contrattazione, la sperimentazione, avviata a partire dall'aprile 2002, ha visto 10 mercati attivi; i Comitati nazionali di vigilanza già insediati sono sedici e riguardano prevalentemente i principali cereali e alcuni prodotti animali. I volumi scambiati per via telematica, durante la fase di sperimentazione aprile – dicembre 2002, sono riassumibili in 118 contratti per un valore di 5.5 milioni di euro. Dall'avvio del periodo di sperimentazione, le contrattazioni sono cresciute di oltre il 400 %. Secondo l'amministrazione, il sistema ha mostrato buone capacità di costituirsi come borsa di contrattazione, salvaguardando i diritti degli operatori, e riconoscendo l'accesso soltanto agli operatori accreditati (produttori, trasformatori, commercianti e mediatori). Tuttavia, il termine della fase sperimentale delle contrattazioni telematiche - 17 aprile 2003 - non è considerato sufficiente per permettere di valutare appieno gli aspetti di coordinamento con il sistema vigente; verificare i risultati e l'interazione con i listini ufficiali delle Borse Merci attualmente esistenti, predisporre il regolamento definitivo della Borsa merci telematica, nonché acquisire pareri tecnici dell'Autorità per la concorrenza ed il mercato e della Commissione nazionale per le società e la Borsa.

Sono stati assolti, nel corso dell'esercizio 2002, i compiti di indirizzo e di coordinamento delle attività degli UU.PP.I.C.A., la tenuta dell'elenco dei Segretari Generali di Camere di Commercio (iscrizione, cancellazione, conferma e diniego) previsto dal dm 19 giugno 1995, n. 422 (G.U. 14 ottobre 1995 n. 241); l'esercizio dell'attività connessa alla funzione ispettiva di carattere amministrativo-contabile sulle Camere di commercio;

L'Amministrazione ha portato a compimento il monitoraggio sull'attività delle Camere di commercio prevista dall'articolo 37 del d.lgs. 112/98 condotta coordinando le Regioni e relativa al biennio 1998-1999. Il ritardo con il quale la Relazione viene predisposta è imputato all'eccessiva complessità della procedura stabilita dalla norma.

Sempre relativa alla funzionalità delle Camere di commercio: la predisposizione dello schema di modifica al regolamento di cui al dm 287/97 concernente "La disciplina della gestione patrimoniale e finanziaria delle Camere di commercio" (all'esame della Conferenza Unificata Stato-Regioni); il decreto interministeriale per la determinazione delle misure del diritto annuale dovuto dalle imprese iscritte nel Registro delle imprese alle Camere di commercio e per il versamento, da parte delle Camere di commercio, del contributo al fondo perequativo istituito dall'articolo 18, comma 5, della legge 29.12.1993, n. 580; la ricerca sulle modalità applicative, da parte delle Camere di commercio, del d.P.R. 20.8.2001, n. 363, riguardante la determinazione degli emolumenti agli organi camerali, che ha evidenziato una consistente difformità tra Camere di commercio nella determinazione degli emolumenti.

E' proseguita nell'anno la realizzazione della seconda fase del progetto "Servizi integrati alle imprese" promosso dall' AIPA, che mira a raggiungere l'integrazione degli archivi informatici appartenenti alle diverse amministrazioni. Si è dato avvio, attraverso l'emanazione di un decreto dirigenziale in data 19.03.2002 e della circolare 3553/c del 29.11.2002, alla

sperimentazione dell'invio in forma telematica sia dei bilanci d'esercizio che degli atti previsti dall'art. 31 della 340/2000; al confronto tra l'AGEA ed il registro delle imprese – REA, in merito ai dati in possesso dei due archivi che riguardano circa 1.2 milioni di imprese agricole. E' stato elaborato uno schema di regolamento di semplificazione in materia di cancellazione delle imprese individuali e delle società di persone dal Registro delle Imprese ed è stato garantito supporto tecnico alla Rappresentanza italiana presso l'U.E., per i lavori relativi alla modifica della Direttiva europea 68/151/CE, in materia di pubblicità societaria presso il Registro delle Imprese.

Nell'ambito del collegato alla finanziaria 2002, è stata elaborata una modifica alla legge cambiaria con la previsione dell'indicazione nell'effetto del luogo e data di nascita, ovvero codice fiscale, del debitore. Sempre nell'ambito dell'attività ordinaria ricade l'analisi di domande di riconoscimento di titoli professionali per cittadini extracomunitari per lo svolgimento in Italia delle attività previste dalle leggi 122/92, 46/90, 82/94.

L'attività di vigilanza sulle società fiduciarie di revisione nel corso del 2002 ha riguardato 353 società autorizzate (343 nel 2001), di cui 55 che esercitano attività fiduciaria (49 nel 2001), 68 attività di revisione e 230 (226 nel 2001) attività fiduciaria e di revisione. Le società in liquidazione c.a sono 158 (168 nel 2001), di cui 33 (34 nel 2001) fiduciarie e 125 (134 nel 2001) collegate.

Nel periodo è stata rilasciata l'autorizzazione all'esercizio delle attività fiduciaria e di revisione a dieci società di nuova costituzione; sono stati modificati i provvedimenti autorizzativi relativi a dodici società, a seguito di trasformazioni concernenti la forma giuridica, la denominazione sociale o la sede legale, ovvero l'ambito operativo consentito. Sono state, inoltre, ritirate sette autorizzazioni a seguito di rinuncia delle società per deliberazione di scioglimento anticipato, o trasformazione in società con diverso oggetto sociale, o fusione per incorporazione in altra società; un solo decreto ha posto in liquidazione coatta amministrativa una società fiduciaria (precedentemente fallita). Sono state concesse 13 autorizzazioni per la vendita di beni immobili di società in liquidazione c.a. ed autorizzati i rispettivi commissari liquidatori a definire transattivamente 24 vertenze giudiziarie in corso, ad avvalersi dell'opera di coadiutori in 11 procedure e ad eseguire 13 piani di riparto parziale a favore dei creditori di altrettante società in l.c.a. . E' stata infine autorizzata l'esecuzione di 10 piani di riparto finale a favore dei creditori di altrettante società in l.c.a. (2 fiduciarie e 8 collegate).

In materia di commercio è proseguito il monitoraggio sullo stato di attuazione della riforma e sulla qualità dei servizi resi dai centri di assistenza tecnica, istituiti sul territorio ai sensi dell'art. 23 del d.lgs. n. 114 del 1998. La verifica dell'attuazione a livello regionale della normativa sui CAT Centri di Assistenza Tecnica ha previsto la ricognizione delle legislazioni regionali e dei relativi provvedimenti attuativi emanati dalle Regioni e dalle Province Autonome in materia legislativa; la mappatura sul territorio nazionale dei CAT operanti, della loro organizzazione e delle funzioni da essi svolte; l'approfondimento di alcuni aspetti specifici relativi alla loro costituzione e funzionamento.

Tutte le regioni hanno adottato le norme attuative ed i conseguenti regolamenti previsti dalla legge di riforma in materia e in quasi in tutte le regioni sono stati costituiti Centri di Assistenza di livello provinciale ed in alcuni casi, anche regionale.

L'amministrazione ha rilevato il permanere di problemi di carattere giuridico-interpretativo con riguardo al coordinamento della normativa nazionale con quella comunitaria in materia di concorrenza e di aiuti di Stato, che non permettono il pieno utilizzo delle risorse liberate a livello nazionale e regionale a favore dei CAT.

La minore disponibilità di mezzi finanziari, l'assenza di obiettivi più ampi, condivisi a livello sovraterritoriale o nazionale, hanno inciso negativamente sull'operare dei Centri. Nei casi in cui, invece, le scelte associative si sono orientate verso lo sviluppo di sistemi a rete tra le

diverse componenti organizzative si sono riscontrate maggiori potenzialità di raggiungimento di specifici e più ambiziosi obiettivi condivisi.

Gli interventi a favore del settore, previsti dalla legge 166/97 (fondo nazionale cofinanziamento degli interventi regionali a favore dei settori commercio e turismo), sono solo in parte operativi: il termine di trasmissione dei programmi al Ministero (fine ottobre 2002) non è stato rispettato dalle Regioni. Ad inizio 2003 risultano approvati otto programmi attuativi regionali (Trentino Alto Adige, Valle d'Aosta, Piemonte, Emilia Romagna, Toscana, Marche, Abruzzo, Basilicata). Le altre Regioni o non hanno ancora trasmesso i programmi attuativi o devono ancora fornire integrazioni ai programmi trasmessi (Lazio e Sicilia).

Difficoltà sono sorte nell'utilizzazione delle risorse destinate ai C.A.T. Le Regioni, in relazione all'elevato importo disponibile rispetto al numero dei CAT presenti nel loro territorio, hanno dovuto notificare i programmi alla Commissione europea perché i contributi a favore dei CAT erano previsti in misura superiore al *de minimis*: le eccezioni sollevate dalla CE hanno obbligato le Regioni al ritiro dei programmi stessi. Ad inizio 2003 risultavano approvati 11 programmi attuativi regionali a favore dei CAT.

Per quanto concerne le risorse previste dalla legge finanziaria 2002, sempre per gli scopi dell'articolo 16, comma 1. della legge 266/97, la Conferenza Stato-Regioni, nella seduta tenutasi il 28 novembre 2002, ha espresso l'intesa al riparto delle risorse (pari ad 51,6 milioni di euro) tra le Regioni, apportando modifiche per alcune Regioni dell'obiettivo 1 alla proposta di riparto avanza dall'Amministrazione. Il riparto tiene conto dei vincoli contenuti nella finanziaria 2002: 30,9 milioni sono destinati ai programmi regionali volti a favorire i programmi predisposti dalle Amministrazioni comunali per la qualificazione della rete commerciale (articolo 10, c.1, l.c, del d.lgs. 114/98), mentre il rimanente importo di 20,6 milioni è destinato ai programmi regionali. Le Regioni devono trasmettere i programmi attuativi.

Il 2002 era il primo a regime del regolamento previsto con il d.P.R. 6 aprile 2001, n. 218 che disciplina le vendite sottocosto. L'Osservatorio nazionale del commercio ha effettuato il monitoraggio degli effetti del regolamento sul sistema distributivo. Il monitoraggio è stato svolto sul campione costituito dalle città capoluogo delle quattordici aree metropolitane. Sono stati esaminati i dati definitivi relativi al rapporto tra la diffusione dello strumento del sottocosto e tipologia di esercizio e aree territoriali. Lo studio ha consentito di rilevare un numero delle violazioni contestate irrisorio (ad eccezione del comune di Milano dove, in ogni caso, le violazioni non hanno superato il 5% dei casi). Lo studio ha portato a ritenere quindi infondati i timori secondo cui le grandi strutture avrebbero approfittato di una presunta posizione di vantaggio nei rapporti con i fornitori, per utilizzare lo strumento del sottocosto. Nei Comuni Metropolitani, con eccezione di Milano, lo strumento del sottocosto è stato utilizzato in percentuale maggiore dalle medie strutture di vendita (53,8) e comunque, in buona percentuale anche dagli esercizi di vicinato (18,6). Almeno per quanto riguarda le città oggetto dell'indagine, l'applicazione del decreto n. 218 non sembra aver provocato difficoltà né sul fronte del rapporto con i consumatori, né su quello della concorrenza tra imprese.

Alcuni risultati dell'attività di monitoraggio sul processo di riforma svolta dall'amministrazione. Nell'ambito del monitoraggio del processo di riforma del settore, l'amministrazione ha promosso lo studio di un campione di Comuni (delle 14 aree metropolitane), che ha consentito di approfondire l'esame delle scelte adottate in materia programmatori, urbanistico-commerciali, procedurali e nella disciplina degli orari.

E' emersa la propensione dei comuni ad utilizzare la maggiore flessibilità sulla disciplina degli orari introdotta da una regolamentazione meno vincolante di quella precedente prevista dal decreto 114. L'inserimento della maggior parte dei 14 comuni metropolitani negli elenchi di città d'arte o ad economia turistica ha consentito ai rispettivi amministratori l'introduzione di

norme, in materia di orari, particolarmente flessibili, sia per quel che riguarda le fasce giornaliere di apertura e chiusura, che per le deroghe alle chiusure festive.

Per quanto riguarda la semplificazione amministrativa, principio basilare perseguito dal legislatore in sede di riforma attraverso l'utilizzo dell'autocertificazione e l'applicazione del meccanismo del silenzio-assenso – previsti sia per gli esercizi di vicinato che per le medie e le grandi strutture – è risultato che le regioni hanno adottato procedimenti diversificati.

La cosiddetta *liberalizzazione dei piccoli negozi* rappresenta forse l'aspetto di maggior impatto *visivo* del cambiamento avvenuto a seguito della riforma. I dati degli ultimi due anni sulle nuove aperture indicano una crescita del comparto, in particolare per le aree del mezzogiorno[43].

Per le medie e grandi strutture di vendita, per le quali sono previsti in molti casi procedimenti particolarmente articolati per i quali si richiede la produzione di numerosi documenti di natura certificativa ed informativa, si è determinato un conseguente rallentamento dell'iter procedurale[44].

L'impatto rappresentato dai grandi insediamenti, la loro localizzazione e programmazione costituisce, per certi versi, il nodo centrale dell'intera fase attuativa della riforma, che riflette le profonde differenze di disciplina tra le diverse regioni[45].

Tutte le regioni in cui ricadono le aree metropolitane prese in esame hanno dedicato spazio, nella propria normativa di attuazione, ai contenuti dei progetti di qualificazione e tutela che i comuni hanno facoltà di adottare. Occorre però dire che, allo stato attuale, molte delle amministrazioni comunali monitorate non ha adottato i relativi progetti.

L'approccio del decreto di riforma, caratterizzato dal tentativo di superare la contrapposizione tra programmazione commerciale e pianificazione urbanistica, si è scontrato con l'eccessiva stratificazione del sistema di norme in materia, con le lungaggini burocratiche dei procedimenti di approvazione relativi ai numerosi strumenti di disciplina del territorio presenti nell'ordinamento e con la difficile opera di raccordo organico e funzionale tra essi. Sono quindi pochi i comuni monitorati che già hanno approvato varianti dei propri strumenti urbanistici o addirittura nuovi Piani Regolatori Comunali.

Il monitoraggio sull'entità e sull'efficienza della riforma e delle leggi di incentivazione ai settori sulla rete distributiva del commercio e dei servizi ha consentito di evidenziale una forte ripresa nel 2002 delle aperture di nuovi esercizi commerciali. Un processo di crescita accentuato nelle regioni meridionali. E' emerso poi un ulteriore ridimensionamento del settore alimentare

---

[43] Si notano, tuttavia, alcune differenze tra le regolamentazioni adottate dai diversi comuni esaminati: vi sono esempi di regolamentazioni più stringenti in ordine al libero insediamento dei piccoli esercizi (fissazione di limiti di superficie inferiori o limitazione delle merceologie consentite oppure definendo ambiti di discrezionalità in particolari zone della città).

[44] L'individuazione di parametri, criteri e procedure di rilascio delle autorizzazioni per l'apertura delle medie strutture di vendita costituisce uno dei principali compiti affidati alle amministrazioni comunali, anche se sulla base degli indirizzi dettati dalla regione. Non tutte le aree prese in esame hanno già adottato la disciplina che regola l'apertura delle medie strutture: peraltro i criteri di programmazione e localizzazione delle stesse non hanno carattere omogeneo tra i diversi territori. Alcune regioni hanno modificato o ulteriormente segmentato le tipologie dimensionali rispetto a quanto stabilito dal decreto 114. Nella maggior parte dei casi, poi, le regioni hanno individuato delle rigide compatibilità territoriali.

[45] Al riguardo è possibile distinguere tre diversi orientamenti seguiti dalle diverse amministrazioni in sede di regolamentazione attuativa.

In alcuni casi si è effettuata una determinazione quantitativa di metri quadri di superficie di vendita autorizzabile in un periodo dato o nel numero e tipo di grandi strutture insediabili sul territorio nel medesimo periodo. In altri si sono considerate in maniera più esclusiva le compatibilità territoriali, delimitando le superfici e le tipologie di struttura a seconda della classe demografica del comune corrispondente, oppure a seconda delle dotazioni (urbanistiche, di servizio, viabilità, ecc.) esistenti in una determinata porzione di territorio.

Ultimo criterio è stato quello dell'individuazione di un'ampia disponibilità territoriale all'insediamento; non si prevedono misure di programmazione quantitativa; si pongono precisi parametri, anche in materia di regolazione della concorrenza, oltre che di tutela e buon utilizzo del territorio.

rispetto al non alimentare, in parte dovuto alla notevole affermazione delle grandi superfici alimentari. Tra le categorie in maggiore crescita quella dell'abbigliamento e dei mobili. Pur confermandosi come forma costitutiva prevalente quella individuale, cui appartengono i due terzi degli esercizi, le nuove aperture indicano una notevole crescita delle forme costitutive societarie. In termini di tipologie di esercizi si conferma la preminenza degli esercizi di vicinato probabilmente in relazione con l'eliminazione dei vincoli protezionistici e l'aumento delle aperture di imprese plurilocalizzate, con una dimensione media maggiore in grado di consentire economie di scala.

I principali dati statistici indicano nell'anno aperture per oltre 62.000 unità e chiusure per 52.551, in rapporto ad un numero di esercizi ad attività commerciale prevalente di 735.889 unità. Particolarmente forte la crescita delle strutture della grande distribuzione: i supermercati passano da 6.413 a 6.804 (+6,1 %) i grandi magazzini da 1.072 a 1.203 (+12,2 %) (gli ipermercati (superiori ai 2.500 mq di vendita) aumentano di 10 unità (da 349 a 359).

Nel corso del 2002, il monitoraggio degli esercizi di commercio ambulante e delle forme speciali di vendita ha manifestato una crescita di oltre 5.000 unità: l'incremento più alto è quello del "commercio ambulante a posteggio mobile", mentre la sola tipologia in regresso è quella del "commercio per corrispondenza". La localizzazione dell'attività risulta per la quasi totalità degli esercizi all'interno della "sede di impresa"; le unità locali costituiscono meno del 3%. La forma costitutiva è rappresentata per il 94% da imprese individuali e per il 5% da società di persone. Solo l'1% appartiene alle società di capitale. Le merceologie più diffuse sono costituite da "alimentari" e "abbigliamento" Gli ambulanti a posteggio fisso sono risultati 90.839, ambulanti a posteggio mobile 36.163, per corrispondenza 6.406 unità, vendita presso il domicilio del consumatore: 4.870 unità e commercio per mezzo di distributori automatici 1.967 unità.

5.2.1.4 Tutela del mercato e dei consumatori (f.o. 4.1.1.9).

Alla funzione obiettivo sono ricondotti stanziamento definitivi per 27,9 milioni di euro. Di questi, tuttavia, 25,8 milioni sono relativi a somme che vengono erogate per il funzionamento dell'Autorità garante della concorrenza e del mercato.

Nel corso del 2002 è stata perfezionato il passaggio al Ministero della attività produttive del sistema autorizzatorio previsto dalla disciplina dei concorsi e delle operazioni a premio nonché delle manifestazioni di sorte locali. Con la costituzione di uno staff dedicato e la predisposizione di procedure di gestione informatizzate si è avviato, nel mese di aprile, la valutazione delle comunicazioni per concorsi e operazioni a premio (nell'anno sono pervenute 3.600 comunicazioni per le quali è stata avviata la fase istruttoria).

Nell'ambito dei compiti di informazione al consumatore sono stati realizzati guide (uso degli occhiali, sicurezza degli addobbi luminosi) e implementati osservatori specifici (prezzi filiera ortofrutticola, prodotti petroliferi, tariffe RC auto).

Con il recepimento della nuova direttiva comunitaria sulla sicurezza dei prodotti, sono state avviate le procedure per la definizione del decreto legislativo di attuazione da adottarsi entro il febbraio 2004.

5.2.2 Affari generali del lavoro (f.o. 4.1.2) - Politica cooperativa (f.o. 4.1.2.5).

Durante il 2002 ha avuto concreta attuazione il trasferimento della direzione generale per gli enti cooperativi al Ministero delle attività produttive. Un trasferimento che ha richiesto una complessa revisione di tutte le procedure per la gestione delle attività

Le attività svolte riguardano la promozione e sviluppo della cooperazione, della diffusione dei principi cooperativi, di qualificazione e aggiornamento degli ispettori di società cooperative, della pianificazione, programmazione e progettazione delle attività di comunicazione.

La legge 59/92 ha istituito i fondi mutualistici per la promozione e lo sviluppo della cooperazione che hanno per oggetto sociale la promozione e il finanziamento di nuove imprese e di iniziative di sviluppo della cooperazione, con preferenza per i programmi diretti all'innovazione tecnologica, all'incremento dell'occupazione e allo sviluppo del Mezzogiorno. I fondi vengono alimentati annualmente dalle somme provenienti dai patrimoni delle cooperative in liquidazione e dalla quota del 3% degli utili dedotti dai bilanci di esercizio. Per l'attuazione delle finalità della legge l'amministrazione procede all'assegnazione di contributi destinati alla realizzazione di iniziative progettuali promosse dalle cooperative non aderenti alle associazioni nazionali di categoria. I criteri di selezione delle iniziative sono stati progressivamente affinati, arrivando a prevedere diversi momenti di valutazione: una complessiva del progetto, una analitica ed una di rilevanza sociale. Nel corso degli anni è mutata anche la natura dei progetti finanziati: si è passati da iniziative di ricerca e di studio a progetti incentrati su corsi di formazione diretti a dotare le società proponenti di professionalità necessarie alla crescita imprenditoriale e alla nascita di nuove cooperative, fino ad arrivare ad una scelta quasi prevalente di programmi finalizzati allo sviluppo occupazionale, in particolare nel Mezzogiorno. Negli anni sono stati ammessi a contributo: progetti per un impegno di spesa di 6,2 miliardi in base alla circolare 171/96 (di cui sono stati effettivamente pagati 5,2 miliardi di lire con economie per 1,0 miliardi); 64 progetti per un impegno di 16,5 miliardi in base alla circolare 162/97 (di cui sono stati effettivamente pagati 14,6 miliardi di lire con economie per 1,9 miliardi); 72 progetti con la circolare 21/99; 55 progetti con un impegno di 8,6 milioni di euro in base alla circolare 88/2000.

Una seconda linea di attività è quella rivolta alla formazione in materia di vigilanza. Nel 2002 sono stati organizzati 6 corsi di aggiornamento per ispettori di società cooperative (relativo a 180 unità) 3 corsi di prima formazione per ispettori di società cooperative (58 unità) affidati all'Istituto di studi cooperativi Luigi Luzzatti a seguito di gara Guce.

Oltre alle funzioni di vigilanza la Direzione, in base a quanto previsto dalla legge 127/71, deve assumere iniziative per lo sviluppo della cooperazione, la qualificazione professionale dei dirigenti di cooperative, la diffusione dei principi cooperativi. Le prime due attività vengono attuate per il tramite delle associazioni di rappresentanza, assistenza e tutela del movimento cooperativo, l'ultima da parte dell'amministrazione. Ai primi due interventi sono state destinate nel 2002 (decreto direttoriale del 8 marzo 2002) 2,6 milioni di euro, e 647 mila euro a quello gestito dall'amministrazione. Sulla base delle note programmatiche sono state stipulate nel 2002 8 convenzioni con le 4 associazioni di categoria. Per quanto riguarda l'attività dell'amministrazione, questa è stata rivolta in particolare al potenziamento del sistema informativo tra amministrazione e soggetti interessati all'evoluzione del mondo cooperativo (incontri in materia di orientamento al lavoro, proposte esperienze di inserimento nel mondo cooperativo, produzione di materiale informativo)

L'attività di vigilanza - che consiste nel coordinamento controllo orientamento dell'attività ispettiva svolta a livello provinciale - è quella che più ha risentito del trasferimento delle competenze tra ministeri. Parte del personale dei ruoli periferici che svolge compiti in materia di cooperazione è rimasto in carico al Ministero del lavoro. Il suo impiego nel 2002 è stato possibile grazie ad un rapporto convenzionale tra le due amministrazioni che tuttavia non ha trovato una soluzione definitiva. L'incremento dell'attività che si era registrato tra il 2000 e il primo semestre 2001, non è stato ripetuto.

5.2.3 Combustibili ed energia (f.o. 4.3).

Nello schema per funzioni-obiettivo, gli interventi per il comparto energetico sono riscontrabili nella funzione "Combustibili ed energia". Questa funzione di secondo livello è scomponibile per la parte relativa al Ministero delle attività produttive, nelle classi di terzo

livello che riguardano "petrolio e gas naturale, " (f.o. 4.3.2), "combustibili nucleari" (f.o. 4.3.3), ed "energia elettricità" (f.o. 4.3.5).

Nel complesso alla funzione "Combustibili ed energia " corrispondono nel 2002 stanziamenti per 8,9 milioni di euro, pressoché completamente a copertura di redditi da lavoro e consumi intermedi.

5.2.3.1 Petrolio e gas naturale (f.o. 4.3.2).

Nel corso del 2002 sono stati rilasciati nove permessi di ricerca di idrocarburi (6 su terra ferma e 3 in mare) e 1 concessione di coltivazione in terra ferma. Al 31 dicembre risultavano vigenti 124 permessi di ricerca (84 in terra ferma e 40 in mare) e 204 concessioni di coltivazione (di cui 135 in terra ferma e 69 in mare).

E' proseguita l'attività di vigilanza da parte degli uffici decentrati: questi hanno operato 1397 visite ispettive per l'attività estrattiva.

Delegate alle regioni le competenze relative alle risorse geotermiche (ricerca e coltivazione), sono state trasferite quelle relative alla pubblica utilità e occupazione di urgenza per metanodotti non facenti parte della rete nazionale dei gasdotti. Nel 2002 l'amministrazione ha svolto una attività di assistenza e consulenza a Comuni e Regioni e ha aggiornato i dati statistici relativi al settore in base alle informazioni fornite dalle Regioni.

Al 31 dicembre 2002, risultavano 3 permessi di ricerca per fluidi geologici e 15 concessioni di coltivazione, tutti in terraferma; nel luglio 2002 è stato conferito dalla regione Toscana un permesso di ricerca alla società Enel Green Power.

L'articolo 9 della legge n. 266 del 1997, come modificato dall'articolo 28 della legge n. 144 del 1999, ha posto l'obiettivo del completamento del programma generale di metanizzazione del Mezzogiorno. La delibera CIPE dell'8 marzo 2001 aveva destinato al finanziamento delle reti comunali di distribuzione del gas metano 591,3 milioni di euro, di cui 150 a carico degli esercizi 2002 e 2003: nel corso dell'esercizio 2002, il Ministero dell'Economia ha disposto una riduzione di circa 30 milioni di euro. Nell'anno i fondi disponibili per le reti urbane sono stati pari a 120 milioni di euro. Va considerato che i nuovi interventi per la metanizzazione del Mezzogiorno non godono più del cofinanziamento comunitario non essendo stata accolta dalla U.E. la richiesta di inserire il programma nel quadro comunitario di sostegno 2000 – 2006. Per la realizzazione di nuove reti urbane hanno presentato domanda entro il termine prefissato 750 comuni. Al 31 dicembre 2002 risultavano evase 502 domande per circa 880 milioni di euro di investimento, di cui circa 480 a carico dello Stato. Nel 2002 sono stati approvati 130 progetti, per un investimento di 220 milioni di euro e un contributo di 120 milioni. Nell'anno non vi sono state nuove domande per l'ampliamento della rete di adduttori secondari. Gli alti costi di realizzazione e le incertezze circa i ritorni economici dell'investimento hanno sicuramente inciso sulle scelte di investimento. Va considerato che tale evenienza rende più costoso l'investimento dei comuni che si devono caricare i maggiori oneri di allaccio alla struttura esistente. L'amministrazione ha richiesto al Cipe di utilizzare le risorse destinate agli adduttori per consentire una più celere soddisfazione delle richieste dei comuni.

Nel settore dei carburanti, conclusa nel giugno 2000 la fase di ristrutturazione prevista dalla legge n. 32 del 1998, il monitoraggio effettuato aveva fatto emergere che gli obiettivi in termini di chiusure erano stati raggiunti solo in parte. Era stato così avviato un confronto con Regioni e categorie interessate per l'individuazione di strumenti correttivi che aveva portato, l'11 dicembre 2000, alla firma da parte del Governo di un accordo con le associazioni di categoria dei gestori degli impianti che prevedeva la redazione di un Piano nazionale di ammodernamento della rete distributiva, cui dovevano poi essere conformarsi le programmazioni regionali. Con il d.m. del 31 ottobre 2001 era stato approvato, d'intesa con la Conferenza unificata Stato Regioni, il Piano Nazionale che detta linee guida cui dovevano uniformarsi le programmazioni regionali entro la metà del 2002. Nessuna Regione ha rispettato

i tempi previsti. Durante l'anno è proseguita l'attività del comitato tecnico per la ristrutturazione della rete che valuta le domande di accesso al "Fondo per la ristrutturazione della rete distributiva dei carburanti. Sono pervenute 614 domande e sono state esaminate con esito positivo 560 di esse.

5.2.3.2 Combustibili nucleari (f.o. 4.3.3).

In materia di impiego pacifico dell'energia nucleare, la legge 1860 del 1962 e il d.lgs. 230 del 1995 affidano al Ministero compiti riguardanti la detenzione, il commercio, il trasporto e l'impiego dei materiali radioattivi e le autorizzazioni relative agli impianti nucleari. La procedura autorizzativa è complessa e articolata (numerosi provvedimenti prevedono il concerto di più ministeri e complesse istruttorie tecniche che coinvolgono organismi tecnici quali l'ANPA, ISS e l'ISPELS) e pertanto richiedono tempi lunghi (oltre l'anno). Nel corso dell'esercizio sono state concluse le seguenti attività:

15 autorizzazioni al commercio di materie radioattive (ex articolo 4 della legge n. 1860 del 1962):

7 autorizzazioni al commercio con detenzione delle materie radioattive (ex articolo 34 della legge n. 1860 del 1962);

11 attestazioni ex regolamento Euratom;

9 autorizzazioni all'impiego di isotopi radioattivi (ex articolo 13 della legge 1860.62)

38 autorizzazioni al trasporto di materiale fissile speciale e materie radioattive (ex articolo 5 della legge 1860/62 e articolo 21 del d lgs 230/95);

2 autorizzazioni di impianti di irraggiamento (ex articolo 55 della legge 1860/62);

4 autorizzazioni alla modifica di impianti nucleari (ex articolo 6 della legge 1860/62)

2 autorizzazioni all'impiego di sorgenti radiattive (ex articolo 28 d lgs. 230/95);

4 autorizzazione alla raccolta di rifiuti radiattivi (ex articolo 31 d lgs 230/95).

5.2.3.3 Elettricità (f.o. 4.3.5).

E' proseguito nell'anno il processo di liberalizzazione del mercato elettrico previsto dal d.lgs. 79 del 1999.

Nel corso del 2002 sono state predisposte:

- la delibera AEEG 42/02, con la quale sono state fissate le condizioni da rispettare affinché la produzione combinata di energia elettrica e calore possa definirsi cogenerazione. Nel corso dell'anno il gestore di rete che secondo la deliberazione deve verificare le domande pervenute, ha esaminato le dichiarazioni di 194 sezioni di impianto relative alla produzione 2001 individuando che 148 soddisfano i requisiti richiesti;
- la delibera AEEG 50/02, che prevede le soluzioni standard di collegamento alla rete di trasmissione con l'indicazione dei relativi costi, i parametri economici da utilizzare per il calcolo della fideiussione bancaria da presentare a garanzia dell'esecuzione delle opere;
- le regole per il dispacciamento di merito economico in applicazione di quanto previsto dal decreto legislativo 79/99, dalle direttive ministeriali e dalle condizioni per l'erogazione del pubblico servizio di dispacciamento dell'energia elettrica sul territorio. Tali regole sono state adottate dal consiglio di amministrazione del gestore di rete dopo aver acquisito le osservazioni dell'AEEG formulate con la delibera 87/02;
- la delibera AEEG 125/02, che definisce la suddivisione in zone della rete rilevante, ai sensi dell'articolo 8 comma 8.1 dell'allegato A alla delibera 30 aprile 2001 95/01.

Per quanto riguarda il Gestore di rete che, come è noto, è responsabile dell'attività di dispacciamento e di autorizzazione all'immissione dell'energia nella rete di trasmissione nazionale da parte degli impianti di produzione, in data 23 dicembre 2002 è stato emanato un decreto ministeriale con il quale è stato dato incarico al Gestore di provvedere alla modifica dell'assetto della rete. Inoltre con il disegno di legge concernente il riassetto in materia di

energia all'esame del Parlamento, è stata posta la questione relativa al passaggio della proprietà della rete di trasmissione al Gestore della rete e della successiva privatizzazione del nuovo soggetto. Il governo ritiene che questa soluzione faciliterebbe gli investimenti e l'attuazione degli interventi di sviluppo, oggi solo deliberati dal gestore ma eseguiti dai singoli proprietari.

La società Acquirente unico, cui spetta l'obbligo di garantire la disponibilità della fornitura necessaria per far fronte alla domanda di tutti i clienti vincolati (ma anche responsabile della previsione annuale della domanda e della stipula dei contratti di vendita con i distributori elettrici a condizioni non discriminatorie), è in fase di avvio sulla base delle direttive ministeriali del 3 maggio 2001.

Anche il Gestore del mercato dovrebbe essere operativo entro l'anno. Approvato il 9 maggio 2001 il regolamento per la gestione economica del mercato, sono state elaborate e sono in corso di approvazione le istruzioni operative per l'avvio del nuovo sistema delle offerte, passo fondamentale per l'avvio della borsa dell'energia elettrica[46].

Nel corso del 2002. è proseguita poi l'attività di ridefinizione del ruolo dell'Enel S.p.A. volta a favorirne il ridimensionamento nel mercato elettrico Nel corso dell'anno sono state perfezionate le operazioni di vendita per le prime due società e, agli inizi del 2003, anche per l'ultima società, Interpower.

Nel corso dell'esercizio. per superare le difficoltà di definizione delle procedure per l'autorizzazione alla costruzione di nuovi impianti di produzione di energia per far fronte ad una situazione che nelle valutazioni dell'amministrazione richiede un rapido rafforzamento dei margini di copertura del fabbisogno nazionale, il governo ha approvato il decreto legge 7/02 convertito in legge 55/02 che in attesa di una determinazione dei principi fondamentali di cui all'articolo 117 della Costituzione, semplifica le procedure di valutazione d'impatto ambientale e di autorizzazione per i nuovi impianti, affidando la competenza autorizzativa al Ministero della Attività produttive. Nel corso del 2002 sono state presentate 73 istanze per una potenza complessiva di 43.500 MW, di cui sono state approvate 2 iniziative per 1200 MW. Per nove delle restanti non è stato avviato il procedimento per carenza di documentazione, per 6 è stato sospeso mentre 4 lo hanno ritirato. Nel corso dei primi mesi del 2003 sono state presentate 3 ulteriori istanze.

Nel corso del 2002 sono poi state rilasciate con le vecchie procedure 13 autorizzazioni, per una potenza complessiva di circa 7.000 MV

5.2.3.4. Indicatori di risultato e di performance nel settore dell'energia e del gas.

In campo energetico i processi di liberalizzazione avviati, sia nel settore elettrico che in quello del gas, possono essere valutati sotto diversi punti di vista.

L'analisi dei prezzi ed il confronto con le tariffe europee consente di valutare le scelte operate in materia tariffaria sotto diversi profili: la competitività del prezzo rispetto alle altre economie in relazione dei prezzi per usi industriali; l'efficacia del regime a ridurre l'impatto delle variazioni dovute ai fattori produttivi (petrolio); il benessere del consumatore, in termini assoluti e relativi, rispetto agli altri cittadini dell'Unione europea e, all'interno del Paese, tra aree territoriali.

---

[46] La disciplina prevede un mercato elettrico articolato in : mercato del giorno prima dell'energia nel quale sulla base della domanda e dell'offerta si scambia energia e si formano i prezzi per ciascuna ora del giorno successivo; mercato dell'aggiustamento nel quale si rendono possibili variazioni degli impegni di acquisto e di vendita ; mercato per risoluzione delle congestioni nel quale vengono raccolte le offerte per incrementi o diminuzioni della produzione o dei consumi che verranno utilizzate dal Gestore della rete per la risoluzione di eventuali congestioni; mercato di riserva nel quale in base alle offerte vengono scelte dal Gestore di rete la potenza di riserva per garantire la sicurezza del servizio; mercato di bilanciamento in cui si definiscono gli ordini di merito utilizzati dal Gestore per compensare gli scostamenti di immissione e di prelievo effettivo di energia sulla rete rispetto a impegni assunti in precedenti fasi della contrattazione.

Nelle tavole 29-32 sono poste a confronto le diverse strutture tariffarie per utenze domestiche e per utenze industriali nei paesi europei vigenti al luglio 2002 con indicata la variazione rispetto all'anno precedente. Si tratta dei dati più recenti disponibili. Ad essi deve guardarsi pur tenendo conto che dopo la riduzione dei primi due bimestri dell'anno nei mesi successivi le tariffe sono tornate a salire, solo in parte e temporaneamente calmierate dal provvedimento emanato dal Governo che ha sospeso l'aumento dell'1,7% previsto per il bimestre settembre – ottobre. Inoltre da inizio 2002 è divenuta operativa la rimodulazione delle tariffe elettriche di base e delle quote fisse, sia per potenza impegnata che per cliente, disposta dalla Autorità. Una modifica che mira a ridurre la dispersione delle tariffe e a riflettere meglio i costi legati al livello di tensione. Le fasce più deboli verranno tutelate con il ricorso a meccanismi tariffari per gli utenti a più basso consumo con il riferimento al livello di reddito.

I dati pur confermando le peculiarità negative del caso italiano mettono in evidenza tuttavia alcuni elementi positivi:

- nel caso del costo dell'energia per le utenze domestiche, confermato il livello più contenuto della media per le utenze con consumi più bassi, anche per le utenze maggiori la distanza con i valori medi europei è andata progressivamente riducendosi;
- nel caso del gas, le tariffe domestiche e industriali nelle fasce di consumo maggiori (quelle più devianti rispetto ai valori europei) hanno conosciuto una riduzione superiore alla media. Nel caso delle utenze industriali questo ha prodotto un sostanziale annullamento delle differenze per queste fasce rispetto ai costi medi europei.

Per le imprese italiane i prezzi dell'energia elettrica si collocano invece sempre al di sopra della media europea con scostamenti che sembrano aumentare al crescere del livello di consumo.

Un ulteriore livello di analisi è costituito dalla percezione del servizio da parte degli utenti. Maggiore concorrenza (almeno prospettica) dovrebbe portare ad un miglioramento del servizio. Su questo aspetto soccorre l'indagine condotta annualmente dall'Istat sul gradi di soddisfazione degli utenti.

L'analisi dei dati relativi al 2001 evidenzia un, seppur limitato, miglioramento nel giudizio espresso sulla fornitura dei servizi dell'energia elettrica e del gas e degli altri aspetti che interessano i rapporti tra aziende ed utenti. In tema di fornitura di energia elettrica nel 2001 il 92,4% delle famiglie intervistate si sono dichiarate soddisfatte (nel 2001 erano il 91,7%). Un risultato che tuttavia è diverso per area territoriale e per dimensione dei comuni serviti: si riduce la quota di famiglie soddisfatte del servizio nei centri fino a 2 mila abitanti (passa dal 89,7% del 2000 al 88,6% del 2001), mentre si consolida sopra il 91% quella per i comuni da 2 mila a 10 mila abitanti). Rispetto al 2000, si interrompe la progressiva riduzione in termini di soddisfazione del servizio tra le famiglie del Sud Italia, e quelle del Centro-Nord: sono soddisfatte per la continuità del servizio l'89,9% delle famiglie residenti nel Meridione (89,2% nel 2000) e l'85,9% nelle Isole (86,9% nel 2000).

La continuità nell'erogazione di energia elettrica, ossia l'assenza di guasti ed interruzioni, fa esprimere un giudizio positivo al 92,8% delle famiglie, mentre la stabilità nella tensione risulta essere apprezzata dall'88,6%, confermando il trend positivo già espresso negli anni passati.

A conforto di questi risultati, anche quelli resi disponibili dall'Autorità sulle lunghe interruzioni della distribuzione elettrica senza preavviso sulla rete Enel. Il numero di interruzioni per utente in Italia scende nel 2001 a 3,6 (4,8 nel 1996) con una durata di 180 minuti (272 nel 1996). Ancora forte è, tuttavia, il divario territoriale: il numero di interruzioni è nel Nord pari in media a 2,3 per un tempo di 109 minuti mentre nel sud il numero pur migliorando dal 1996 (erano 6,1 in quell'anno) rimane ben superiore 5,3 e per un periodo di

tempo quasi 3 volte maggiore (291 minuti). Più variabili per anno i risultati relativi alle aziende di distribuzione locale.

Nel 2001 le famiglie collegate alla rete di distribuzione del gas sono cresciute e costituiscono il 72,0% del totale (il 69,2% nel 2000).La maggior parte di esse si trova nei centri metropolitani (87,6%), nei comuni con più di 50 mila abitanti (84,1%) e nei comuni della periferia delle aree metropolitane (76%). Cresce ulteriormente la quota degli allacci nei comuni con una popolazione fino a 2 mila abitanti che, nel 2001, arrivano ad essere il 45%. delle famiglie (il 43% nel 2000). Ancora molto basso il numero di allacci nelle zone insulari (il 27,1%).

Le famiglie che si dichiarano soddisfatte del servizio di fornitura del gas, nel suo complesso, sono sostanzialmente stabili rispetto all'anno scorso (94,9%). Relativamente agli aspetti tecnici della fornitura del servizio, la quota di famiglie soddisfatte si assesta agli stessi livelli del 1999 per quanto riguarda la stabilità della pressione (95,4%),

5.2.4 Attività estrattive manifatturiere ed edilizie (f.o. 4.4).

5.2.4.1 Attività estrattive riguardanti risorse minerali (f.o. 4.4.1).

Alla funzione obiettivo sono stati attribuito stanziamenti di competenza per 63,8 milioni di euro destinati per oltre il 90% alla f.o. 4.4.1.3 Incentivazione del settore minerario.

La legge n. 752 del 1982, che costituisce la principale normativa del settore, prevede misure di sostegno per le attività minerarie attraverso la concessione di contributi ai titolari di permessi di ricerca o di concessioni di coltivazioni nelle aree del territorio nazionale, dichiarate indiziate della presenza di minerali e idrocarburi. Il contributo, concesso nella misura massima del 70% delle spese, riguarda gli studi, i rilievi e i lavori di ricerca. L'articolo 17, come sostituito dall'articolo 3 della legge 30 luglio 1990 n. 221, prevede la concessione di contributi per le spese sostenute per le attività di ricerca mineraria all'estero e di finanziamenti agevolati per la coltivazione o l'acquisizione di miniere all'estero. L'articolo 7, comma 1, della legge n. 140 del 1999 ha esteso la disciplina prevista per gli incentivi per la ricerca all'estero, sostituendo ai contributi (di cui al comma 1 dell'articolo 17 della legge n. 752 del 1982) i finanziamenti agevolati di cui al comma 2 dello stesso articolo 17. Le nuove norme stabiliscono, altresì, che il rimborso delle somme erogate non sia dovuto in caso di esito negativo dei programmi di ricerca operativa.

Nessuna modifica significativa nel corso del 2002 ha interessato gli interventi per il settore minerario ed in particolare quelli per la ricerca (legge 752/82) (tavola 33).

5.2.4.2 Attività manifatturiera (f.o. 4.4.2).

La funzione obiettivo ricomprende la Programmazione del settore industriale (f.o. 4.4.2.1), la Regolamentazione e vigilanza del settore industriale (f.o.4.4.2.2.) e l'Incentivazione del settore industriale (f.o. 4.4.2.3). Si tratta della funzione che maggiormente caratterizza il Ministero delle attività produttive: oltre 3.642,3 milioni di euro, pari al 62,6% degli stanziamenti del 2002, si concentrano in questa funzione.

5.2.4.3 Programmazione del settore industriale (f.o. 4.4.2.1) - Regolazione e vigilanza del settore industriale (f.o.4.4.2.2)

Tra gli obiettivi dell'attività, il rafforzamento delle analisi e del monitoraggio settoriale e l'esame dei processi di delocalizzazione.

Il rafforzamento delle analisi settoriali ha portato nell'anno alla costruzione di un database settoriale con il coinvolgimento anche delle associazioni di categoria per garantire la possibilità di *report* utili nella scelta delle azioni di *policy* da avviare.

Sono state portate avanti le iniziative assunte in vari settori:

- nel settore delle fonderie dove completato il programma di razionalizzazione del comparto sono in fase di attuazione le misure di sostegno finanziario introdotte nel collegato per il 2002, per le quali tuttavia manca ancora la concertazione con le amministrazioni regionali sul regolamento operativo e l'esame della Commissione della UE per la valutazione di compatibilità con le regole del trattato;

- nel settore tessile e abbigliamento, con il sostegno del comparto e la difesa del mercato da contraffazioni e concorrenza sleale. Misure in tal senso sono state inserite nel collegato alla finanziaria 2002 e avanzate in occasione della finanziaria per il 2003;

- nel settore della moda, in cui si è pervenuti alla predisposizione di un documento sul problema della formazione e della valorizzazione degli stilisti che ha permesso di avviare l'applicazione dell'articolo 59 della finanziaria per il 2001;

- nel comparto chimico, dove nell'ambito dei lavori dell'Osservatorio chimico è stato sviluppato un progetto per la qualificazione dei poli chimici e uno per la realizzazione di una rete di ricerca e innovazione nel settore[47]. L'Osservatorio ha partecipato alla redazione del rapporto "Ricognizione dei problemi dell'industria chimica italiana" e ha promosso un'indagine sull'attuale attività di ricerca dell'industria chimica italiana;

- nell'ambito dei settori della meccanica, dell'elettronica, dell'ottica e dei materiali elettrici, dove l'attività svolta ha riguardato la definizione di una metodologia per lo sviluppo del progetto che individua i quattro ambiti tematici in cui strutturare gli osservatori di settore (tecnologie, mercato, normative e politiche). Due le direttrici del lavoro seguite: definizione delle specifiche tecniche della piattaforma informatica che deve veicolare i servizi informativi e elaborare le conoscenze alla base degli osservatori; approfondire le problematiche dei settori industriali oggetto del progetto.

L'esame dei processi di delocalizzazione produttiva è stato mirato in due direzioni: è stata avviata una ricostruzione del fenomeno sia tra regioni italiane che verso aree estere (il progetto avviato si è tuttavia fermato ad una fase iniziale di raccolta dati per mancanza di fondi); è stato predisposto un piano da attuare nel 2003 per la realizzazione della seconda fase del completamento della rete dei CISI /BIC. Il piano che prevede alcune modifiche da approvare all'impianto originale (riorientare parte della rete nel senso di specializzare alcuni incubatori), deve essere ancora approvato in via definitiva.

E' continuata l'attività dei due ulteriori Osservatori: quello per il comparto siderurgico e quello per il tessile. Nell'ambito del primo, sono stati elaborati due piani di settore uno sulla siderurgia primaria e un altro sul comparto delle fonderie di acciaio e di ghisa. Il piano sulla siderurgia era volto ad individuare linee di azione per il superamento di problemi di impatto ambientale delle lavorazioni; per la eliminazione di svantaggi competitivi dal lato dei costi dell'energia (costi doppi rispetto ai concorrenti esteri) e per il contrasto alla massiccia invasione del mercato italiano di prodotti dequalificati in parte anche destinati ad utilizzi non conformi alle esigenze di sicurezza e salute pubblica. Misure per la riduzione dei costi dell'energia sono contenute nel decreto "salva centrali" e misure di monitoraggio sull'utilizzo dei materiali sono state inserite nel collegato alla finanziaria 2002.

L'attività dell'Osservatorio tessile ha conosciuto nel 2002 nuovo impulso. Le difficoltà settoriali (il comparto rappresenta il 16% del valore aggiunto industriale e il 5% del PIL nazionale) hanno reso evidenti le esigenze di una politica settoriale. Lo studio promosso dall'Osservatorio ha consentito di individuare nella ricerca e innovazione mirata al sostegno della creatività dei modelli e nella formazione di punti nevralgici un intervento di sostegno

[47] Nell'ambito dei due progetti sono stati portati a termine studi monografici (poli chimici di Brindisi Porto Torres) per valutare le potenzialità e le convenienze localizzative: (Ferrara) per individuare le filiere interne da incentivare; gemellaggi e partenariati (Varese – Terni) per favorire investimenti produttivi; la costruzione di una banca dati in base a schede informative inviate ai centri di ricerca e ai PST per favorire la promozione e la diffusione dell'innovazione delle PMI chimiche.

settoriale. Sulla base dello studio si sono elaborate linee di intervento: nella ricerca (l'articolo 2 del collegato alla finanziari assegna risorse al sostegno delle attività di campionatura dei prodotti); nel contrasto alla contraffazione dei prodotti (articolo 36 del collegato alla finanziaria 2002); nella tutela del *made in Italy* e del marchio sociale; nell'internazionalizzazione con l'avvio di iniziative di rafforzamento della presenza italiana sui mercati esteri.

Negli altri settori vanno infine ricordate le attività svolte per la redazione di un piano nazionale nel comparto della meccanica dell'elettronica e dell'elettrotecnica. Per l'industria automobilistica sono state realizzate iniziative nel settore dell'auto ecologica con l'attuazione dell'articolo 28 del collegato alla finanziaria 2002 ed è stato costituito un tavolo di monitoraggio del piano di ristrutturazione FIAT.

La direttiva del Ministro del febbraio 2002 prevedeva il potenziamento della struttura e della formazione dell'Ufficio italiano brevetti. In fase attuativa è stata prevista la realizzazione di 5 progetti. Due di questi sono stati conclusi nell'anno mentre sugli altri ha inciso la ritardata approvazione del collegato alla finanziaria per il 2002. In particolare è stato portato a termine il progetto di potenziamento della struttura con una mappatura dei profili professionali necessari . Un processo che ha portato alla elaborazione di un bando di mobilità interna per 32 persone. Completato anche il programma di diffusione della cultura brevettale basato sulla organizzazione di convegni, seminari e la diffusione di pubblicazioni. Solo parziale è il grado di realizzazione degli altri obiettivi (l'azzeramento dell'arretrato in tema di brevetti; l'informatizzazione dell'archivio storico; l'attribuzione in gestione esterna degli archivi remoti.

5.2.4.4 Incentivazione del settore industriale (f.o. 4.4.2.3).

Nella funzione obiettivo sono ricompresse le norme che riguardano il sistema di sostegno delle imprese nelle aree depresse (gli incentivi regolati dalla legge 488/92 e gli interventi per la prosecuzione delle attività dei consorzi di sviluppo industriale). Nel corso del 2002 la modifica più significativa è quella disposta con il decreto del Ministro delle attività produttive del 21 novembre 2002 che ha previsto modalità semplificate per l'accesso delle imprese artigiane alle agevolazioni previste dalla legge n. 488/1992, ai sensi dell'articolo 14, comma 1, della legge n. 57 del 2001. Nel corso del 2002 era prevista la formazione delle graduatorie regionali (ordinarie e speciali) e dei grandi progetti relative a due bandi della legge 488/92: l'11° bando (relativo ai fondi del 2001) ed il 14° bando (relativo ai fondi del 2002).

Le graduatorie dell'11° bando sono state formate con dm del 12.2.2002 e hanno portato alla concessione di un intervento agevolativi per 3.135 progetti sui 5.333 decreti (2.198 quindi i dinieghi). Il 14° bando invece, aperto il 19.11.2001, è stato chiuso solo il 25 novembre 2002. L'allungamento dei tempi è da ricondurre ai complessi adempimenti per la individuazione delle risorse finanziarie disponibili e alla definizione dei criteri per il riparto delle stesse ad opera del CIPE tra le Regioni e tra i settori di intervento della legge 488/92 (industria, turismo e commercio). Solo il fine d'anno è stato, quindi, possibile fissare un termine per le proposte regionali. I decreti di concessione provvisoria delle agevolazioni del 14° bando sono stati emessi nell'aprile del 2003.

Nel corso del 2002 sono state definite le graduatorie regionali relative al 4° bando della legge 215/92 che prevede interventi a favore dell'imprenditoria femminile. Si tratta del primo bando definito dopo l'approvazione delle modifiche al funzionamento dello strumento agevolativo disposte con il d.P.R. 314/2000 che ha disposto l'unificazione delle diverse forme agevolative nel solo contributo in conto capitale e ha previsto un maggior coinvolgimento delle regioni nella definizione dei criteri di selezione delle inziative e nel finanziamento degli interventi prevedendo la possibilità di utilizzare risorse aggiuntive regionali. Sono 16 le regioni che hanno stanziato fondi propri ad integrazione di quelli nazionali portando le risorse disponibili a 281,7 milioni di euro. Le iniziative agevolate sono state, secondo quanto indicato dall'amministrazione, 5.520.

Il Programma Operativo Nazionale (PON) "Sviluppo imprenditoriale locale" ha previsto l'attivazione di una specifica procedura della legge 488/92 preordinata alla formazione di una graduatoria destinata a programmi di investimento a finalità ambientale, realizzati nell'ambito di unità produttive ubicate nei territori dell'obiettivo 1, secondo criteri e modalità definiti con circolare del Ministero delle attività produttive, tenendo conto delle priorità indicate dal Ministero dell'ambiente.

Definiti i principali elementi delle procedure attuative dell'intervento, nonché degli indicatori per la selezione dei progetti, l'intervento potrà essere operativo una volta che i criteri saranno trasferiti nella circolare attuativa. Si è prevista un'unica graduatoria multiregionale; quattro settori di intervento: "Rifiuti", Risorsa idrica", "Emissioni in atmosfera", "Multisettoriale"; una soglia minima di investimento ammissibile (300.000 euro) ed una massima (25.8 milioni di euro); il riparto delle risorse disponibili (309.9 milioni di euro) tra i quattro temi (rispettivamente 1/6, 1/6, 1/6 e ½), con un meccanismo di riallocazione delle risorse eventualmente non impegnante per uno o più dei temi precitati in proporzione alle domande non agevolate dei temi restanti, ammissibilità limitata ai soli programmi finalizzati alla salvaguardia ambientale (con esclusione di nuovi impianti e ampliamenti); formazione della graduatoria sulla base dell'indicatore ambientale e, in caso di ex-equo, in base alla localizzazione del progetto in un'area naturale protetta e, in caso di ulteriore ex-equo, in base all'indicatore del capitale proprio; sono ammesse le imprese estrattive, manifatturiere, di servizi, di costruzioni e di produzione di energia.

La definizione della circolare, l'emanazione del bando e la definizione delle graduatorie con la conseguente emanazione dei decreti di concessione avverranno nel corso del 2003. Il ritardo nella definizione dell'obiettivo strategico è da imputare, secondo l'amministrazione, alla estrema difficoltà incontrata per la messa a punto della circolare operativa.

Con d.lgs. n. 300/99, sono state assegnate al MAP le funzioni relative all'attuazione degli strumenti della Programmazione Negoziata (in precedenza di competenza del Ministero dell'Economia). Con l'accordo del 25/10/01, le due amministrazioni hanno convenuto sui termini del passaggio.

L'attività di trasferimento di competenze si è definita solo alla fine del 2002. Il 23 gennaio 2003 è stata prevista in via provvisoria, nell'ambito della segreteria del Direttore Generale, l'istituzione di quattro centri di coordinamento cui sono stati attribuite: le Intese Istituzionali riferite alla Programmazione Negoziata, gli APQ e le fasi di selezione dei contratti di Programma (1 coordinatore e 3 risorse); la Gestione dei Contratti di Programma (1 coordinatore e 4 risorse); i Patti territoriali (1 coordinatore e 6 risorse); i Contratti d'Area (il dirigente dell'Ufficio B5 che si avvale di parte del personale assegnato allo stesso Ufficio).

Pur con le difficoltà connesse al trasferimento da altra amministrazione sono proseguiti gli interventi previsti per accelerare dell'attuazione dei patti territoriali, contratti di programma e contratti d'area.

Il non pieno raggiungimento dei risultati programmati in tema di contratti di programma è da riconnettere alla carenza di risorse che non avrebbe consentito la copertura di ulteriori iniziative e che ha determinato una sospensione delle attività relative alle nuove ulteriori iniziative. Per quanto attiene l'attività connessa all'approvazione di Patti territoriali, si è provveduto a smaltire il notevole arretrato: risultano approvati entro l'anno 10 Patti Territoriali e 12 Rimodulazioni; risultano inoltre definiti 3 protocolli aggiuntivi per quel che riguarda i Contratti d'Area.

Nell'esercizio è stata portata avanti la ridefinizione delle procedure concernenti i contratti di programma: avviato e completato l'esame della normativa vigente in materia, non è stata predisposta una proposta di emanazione dell'atto di indirizzo, in vista dell'attuazione del dettato delle disposizioni della legge finanziaria per il 2003, articoli 60 e 61 (fondo per le aree sottoutilizzate ed interventi nelle medesime aree), 72 (fondi rotativi per le imprese) e 93

(soppressione delle gestioni fuori bilancio). In particolare, il comma 2 dell'articolo 60 della legge finanziaria 2003 ha previsto la costituzione presso il Ministero delle attività produttive di un apposito Fondo in cui confluiscono le risorse della legge 488/92 e della programmazione negoziata; le economie derivanti da provvedimenti di revoca totale o parziale degli interventi della legge 488/92 della programmazione negoziata e dell'articolo 8 della legge 266/97 (revoca totale o parziale delle agevolazioni ex legge 64/86)

Lo stesso articolo 60 al comma 6 è intervenuto inoltre sul tema dei compensi corrisposti nel caso dei patti territoriali e dei contratti d'area per le attività istruttorie e quelle di assistenza tecnico amministrativa. La Sezione centrale di controllo di legittimità su atti del Governo nell'adunanza del 7 novembre 2002 (deliberazione 20/2002/P) aveva ricusato il visto al provvedimento assunto in data 31 luglio 2002 con il quale il Direttore generale della DGCII aveva provveduto ad approvare gli atti di conferma delle convenzioni per l'attività istruttorie dei patti e dei contratti d'area stipulate nel mese di dicembre 1997 con 20 istituti bancari e una società finanziaria. La Sezione aveva ritenuto infatti che le convenzioni erano state portate ad esecuzione per la maggior parte degli obblighi contrattuali pur non essendo state mai approvate. Il decreto si configurava "come un provvedimento approvativo che per avere ad oggetto atti di conferma di convenzioni in corso di esecuzione ormai da diversi anni, non può non considerarsi tardivo, essendo in contrasto con le norme recate dagli articoli 19 e 117 rispettivamente della legge e del regolamento di contabilità". Il comma 6 dell'articolo 60 si è reso necessario per sanare tale situazione. Si è stabilito che per le attività iniziate entro il 31 dicembre 2002 relative alle istruttorie e a quelle di assistenza tecnico-amministrativa il MAP è autorizzato a corrispondere i compensi previsti dalle convenzioni a suo tempo stipulate dal Ministero dell'economia e delle finanze. Il MAP è stato altresì autorizzato, aggiornando le condizioni operative per gli importi previsti dalle convenzioni, a stipulare con gli stessi contratti a trattativa privata per il completamento delle attività previste dalle stesse convenzioni.

Infine particolare rilievo ha avuto il progetto di verifica della funzionalità dei patti territoriali già stipulati, condotto con la collaborazione delle Banche interessate e dei soggetti responsabili locali.

Sono stati predisposti e trasmessi dei questionari a tutti i soggetti coinvolti per accertare lo stato di attuazione di ciascun patto. Il successivo esame dei risultati ha consentito l'avvio delle procedure di revoche: sono state emanati circa n. 530 provvedimenti nei casi in cui il contraddittorio instaurato con i beneficiari ha reso evidente la legittimità dell'azione.

Marginali le modifiche che hanno interessato le altre leggi di incentivazione:

•il funzionamento della legge 49/85 è stato interessato dalle innovazioni introdotte dall'articolo 5 della legge 12 dicembre 2002, n. 273: le modifiche riguardano i criteri di riparto delle risorse stanziate per la partecipazione al capitale sociale delle Società finanziarie [48];

la finanziaria 2003 (art.73) ha previsto la possibilità di estendere le misure per la reindustrializzazione di cui all'art. 5 del DL 120/89 anche ad aree diverse da quelle previste dallo stesso DL 120, nonché alle aree industriali comprese nei territori per i quali sia stato

---

[48] Per gli anni 2002 e 2003, a valere sulle risorse assegnate per i medesimi esercizi, l'importo della partecipazione è determinato: per una quota pari al 5% delle risorse in relazione al numero delle Soc. finanziarie che hanno presentato domanda di partecipazione: per una quota pari al 20% fra le società suddette che alla data del 31 dicembre 2000 hanno iscritte nel proprio bilancio partecipazioni assunte ai sensi del titolo II della legge 49/85; per il restante 75% da importi proporzionali ai valori di patrimonio netto delle partecipazioni in essere o dimesse da ciascuna Soc. finanziaria, come risultanti dall'ultimo bilancio approvato.
A decorrere dal 1° gennaio 2004. l'importo della partecipazione è determinato:
per una quota pari al 5% delle risorse in relazione al numero delle Soc. finanziarie che hanno presentato domanda di partecipazione: per la restante quota in proporzione ai valori a patrimonio netto delle partecipazioni in essere o dimesse nonché dei finanziamenti e delle agevolazioni finanziarie erogati ai sensi della legge 57/01, come risultanti dall'ultimo bilancio approvato.

dichiarato o prorogato lo stato di emergenza con Decreti del Presidente del Consiglio dei ministri;

nel corso del 2002 è stato modificato il dm 248 del 31 maggio 1999 che detta criteri modalità per la concessione di garanzie e condizioni di ammissibilità al Fondo di garanzia per le piccole e medie imprese (legge n. 662/96 art. 2, comma 100 lett. a) e legge n. 266/97 art. 15). Il dm 24 luglio 2002 è stato predisposto ai fini del necessario adeguamento alla disciplina comunitaria in materia di aiuti di Stato a finalita' regionale e di aiuti di Stato concessi sotto forma di garanzie, nonche' per il potenziamento degli interventi del fondo di garanzia.

5.2.4.5 Alcuni indicatori di risultato degli interventi per il sostegno finanziario alle imprese industriali.

Nella tavola 34 si sono raccolte alcune informazioni relative alla gestione delle leggi di incentivazioni gestite dal Ministero nel 2002.

5.2.5 Altri settori industriali – Turismo (f.o. 4.7).

La funzione obiettivo denominata "Altri settori industriali" ricomprende nell'attività del Ministero delle attività produttive la sola funzione di terzo livello Turismo. Questa si distingue a sua volta in tre funzioni di quarto livello più quella residuale destinata a ricomprendere gli oneri per il supporto all'attività istituzionale. Dei complessivi 144,9 milioni di stanziamenti definitivi di competenza, 107,6 sono destinati alla funzione mirata alla Valorizzazione e sviluppo del sistema turistico (f.o 4.7.3.1), 36,5 alla "Armonizzazione del sistema turistico e vigilanza sugli enti" (f.o. 4.7.3.2) 0,2 milioni alla "Tutela e sostegno dei turisti e viaggiatori" (f.o 4.7.3.3).

Con l'entrata in vigore della riforma del Titolo V della Costituzione, si è ulteriormente accentuato il processo di progressivo riposizionamento del ruolo dell'amministrazione su azioni di portata strategica, avente come obiettivo il rafforzamento del settore e il suo miglioramento qualitativo, nonché il ruolo di rappresentanza nei confronti delle organizzazioni internazionali.

In questa logica deve leggersi l'attività che ha portato nel 2002, in collaborazione con le amministrazioni regionali, all'attuazione della legge 135/01 e che ha permesso di:

- predisporre, a seguito di un accordo sancito in Conferenza Stato Regioni, i "Principi di armonizzazione, valorizzazione sviluppo del sistema turistico",ai sensi dell'articolo 2 della legge 135/01 emanato nella forma di un dPCM 13 settembre 2002;
- trasferire alle Regioni le risorse stanziate ai sensi dell'articolo 6 della legge 135/01 per il Fondo di cofinanziamento dell'offerta turistica (secondo criteri e modalità definite in Conferenza Unificata);
- istituire tavoli di confronto e di concertazione con le amministrazioni centrali, locali e di rappresentanza degli operatori;
- realizzare la Conferenza Nazionale per il Turismo ed avviare la realizzazione della Carta dei diritti del turista;
- curare l'approfondimento delle problematiche connesse con l'applicazione dell'articolo 5 della legge sui sistemi turistici locali definiti come "contesti turistici omogenei o integrati, comprendenti ambiti territoriali appartenenti a regioni diverse".

Dei 107,6 milioni di euro destinati alla Valorizzazione e sviluppo del sistema turistico 103,5 sono stati destinati al Fondo di cofinanziamento dell'offerta turistica (capitolo 7359). Si tratta di uno stanziamento che va ad aggiungersi ad un importo di 144,6 milioni che risultavano residui di stanziamento ad inizio esercizio. Nel corso dell'anno (27 giugno 2002), è stato emanato il decreto ministeriale di riparto conseguente all'intesa raggiunta in sede di Conferenza Unificata per il 70% dei fondi disponibili relativi ai due anni. Tuttavia, solo il 70% di quelli relativi al 2002 è stato trasferito alle amministrazioni territoriali, mentre quello relativo alle somme 2001, per problemi di disponibilità di cassa, è stato solo impegnato. In data 19 dicembre,

dopo aver acquisito il parere favorevole della Conferenza unificata, sono stati ripartiti ed impegnati i restanti 30% di entrambe le annualità.

Dei 36,5 milioni di euro destinati all'"Armonizzazione del sistema turistico e vigilanza sugli enti" oltre 34,6 sono stati destinati al finanziamento delle spese di funzionamento e per lo svolgimento dell'attività istituzionale dell'ENIT.

La funzione obiettivo "Tutela e sostegno dei turisti e dei viaggiatori" è rappresentata dal Fondo di garanzia per il consumatore di pacchetti turistici di cui all'articolo 21 del decreto legislativo n. 111 del 1995. Il Fondo viene alimentato da una quota pari al 2% dell'ammontare del premio delle polizze di assicurazione obbligatoria per la responsabilità civile contratte dagli organizzatori per la vendita diretta o tramite appositi venditori del pacchetto turistico e vengono versate in entrata presso le tesorerie provinciali del Tesoro. Nel 2002, per effetto del decreto "taglia spese", circa il 77% delle somme attribuite è andato in economia.

Sempre nell'ambito dell'attività di sostegno al settore turismo vanno, inoltre, collocate le attività gestionali relative alla promozione delle relazioni internazionali e delle relazioni istituzionali con l'Unione europea, che hanno visto la partecipazione alla programmazione dei fondi strutturali e il riconoscimento dei titoli di studio e professionali dei cittadini europei e di quelli extra europei per l'esercizio delle professioni turistiche; lo studio e l'analisi del fenomeno turistico con conseguente attivazione di un sistema informativo strategico; la vigilanza su ACI e CAI.

Nell'ambito degli interventi per lo sviluppo e la valorizzazione del turismo nelle regioni dell'obiettivo 1, nel corso dell'esercizio si sono concluse le operazioni per la chiusura finanziaria delle attività ricompresse del programma Multiregionale "Sviluppo e valorizzazione del turismo sostenibile nelle regioni ob.1 – QCS 1994-99". Nell'ambito della programmazione 2000-2006 per le regioni obiettivo 1 il turismo non beneficia più di un programma multiregionale, essendo stata attribuita alle Regioni la totale competenza in materia. Nell'ottica di far emergere il settore turismo negli assi Sviluppo locale e Cultura, l'amministrazione ha predisposto il progetto operativo "Indirizzo, coordinamento assistenza tecnica e orientamento nel campo del turismo"con l'obiettivo di avviare congiuntamente con le regioni e altri enti progetti di rilevanza nazionale ed interregionale a contenuto prevalentemente informativo e strategico sui temi della qualità, dello sviluppo compatibile e dell'integrazione e concentrazione delle risorse. Il progetto, approvato dalle Regioni, è in attesa di convenzione con il Ministero dell'Economia. Nell'ambito del progetto operativo è stato realizzato il sistema Informativo Integrato per il turismo (TOURPASS), che vuole permettere la messa a sistema delle banche dati sul turismo realizzate nelle regioni obiettivo 1.

In tema di qualità dei servizi turistici, si evidenzia l'attività gestionale concernente il coordinamento della disciplina delle agenzie di viaggio attraverso l'accertamento dell'ammissibilità delle denominazioni proposte, la tenuta e l'aggiornamento su supporto informatico di un elenco nazionale delle agenzie di viaggio.

5.2.6 Ricerca e sviluppo per affari economici (f.o. 4.8).

Nello schema per funzioni obiettivo gli interventi per la ricerca sono ricompresi nella funzione di secondo livello "Ricerca e sviluppo per gli affari economici. Tale voce è a sua volta scomposta in due livelli: la Ricerca e sviluppo per i combustibili ed energia (f.o. 4.8.3) che assorbe nel 2002 circa 243,3 milioni di euro di stanziamento, e "Ricerca e sviluppo per attività estrattive manifatturiere ed edilizie (f.o. 4.8.4), cui sono destinati oltre 1.009 milioni. Le somme destinate alla funzione obiettivo 4.8.3 sono quelle trasferite come contributo all'Enea, mentre quelle alla f.o 4.8.4 sono costituite prevalentemente da quelle destinate alle misure di incentivazioni del Fondo unico (cap.7420) per 965,2 milioni e al sostegno degli interventi per il settore aeronautico (cap. 7421) per 38,3 milioni. Si tratta, come si osservava in apertura, di una valutazione che, nel caso del capitolo 7420, risente fortemente dei criteri di riparto adottati.

Particolarmente ampio lo spettro delle iniziative che hanno caratterizzato nell'esercizio l'impegno dell'amministrazione nel sostegno della ricerca e innovazione. Non tutte tuttavia hanno prodotto il loro effetto nell'esercizio.

Concluso nell'anno il I bando previsto per l'avvio delle misure di sostegno del commercio elettronico introdotte con la legge finanziaria per il 2001 (art. 106, commi 5 e 6 legge finanziaria per il 2001). Nel mese di luglio 2002, è stata pubblica la graduatoria relativa alle domande risultate agevolabili a seguito dell'istruttoria effettuata dal soggetto gestore (il RTI con mandataria MCC). Nel mese di ottobre 2002 sono stati emanati i provvedimenti di concessione delle agevolazioni (o meglio di prenotazione delle risorse considerato che si è in presenza di credito d'imposta). L'interesse delle imprese per il sistema agevolativi è stato solo parziale e conseguentemente le risorse disponibili , pari a 146.486 mila euro, non sono state utilizzate integralmente: le imprese ammesse ad agevolazione sono risultate 6.235, per 89 milioni di investimenti attivati e 53 milioni di agevolazioni concesse. Le domande hanno quindi assorbito solo il 30% delle risorse.

Per ovviare allo scarso interesse manifestato, l'Amministrazione (interpellate le associazioni di categoria per individuare gli elementi critici della normativa) ha previsto per il II bando modalità diverse di ammissione[49].

Nell'anno è stata attivata anche la normativa che ha previsto misure di sostegno per potenziare il collegamento telematico delle imprese del settore tessile-abbigliamento e calzaturiero.

Entro il 31 marzo 2002, data di scadenza per la presentazione delle domande, le imprese che hanno richiesto agevolazioni sono state 792 per 29.134 di investimento attivato e 17.051 di agevolazioni concesse. Sono rimaste inutilizzate 37.882 euro, pari ad oltre il 60% delle risorse stanziate. Anche in questo caso è stato aperto un nuovo bando con modalità diverse (circolare n. 900.502 del 20 dicembre 2002).

Nel corso dell'esercizio è continuata l'attività propedeutica all'attuazione delle misure di cui all'art.106 della finanziaria 2001 e del DPCM 28/3/2001 (misure per l'utilizzo dei fondi provenienti dalla vendita licenze UMTS) volte a sostenere servizi di assistenza per la nascita di nuove PMI. La misura è destinata ad agevolare iniziative attuate nell'ambito delle Università ed Enti di ricerca, di promozione ed assistenza tecnica per favorire l'avvio di nuove imprese innovative. L'intervento agevolativo riguarda la predisposizione di progetti di fattibilità tecnica economica e finanziaria, la realizzazione d'infrastrutture, l'assistenza alla fase organizzativa e di avvio dell'impresa, l'attività di valutazione tecnologica dei progetti, l'attività di formazione per le nuove tecnologie.

Emanato nel maggio 2001 il bando per l'individuazione di soggetti che propongono progetti specifici, la procedura prevede che una Commissione ministeriale scelga i soggetti attuatori sulla base di criteri fissati dal bando. La scelta dei progetti viene effettuata mediante una graduatoria formata dalla stessa Commissione. Con la designazione dei due esperti di nomina del Ministro in data 23 luglio 2002 si sono potuti avviare i lavori di esame tecnico a settembre 2002, conclusi a febbraio 2003.

Conseguentemente i fondi stanziati pari a 51.6 milioni di euro non sono stati impegnati nel corso del 2002.

L'amministrazione ha rilevato che pur considerando i ritardi di attuazione sono stati presentati 40 programmi da parte di Università o enti di ricerca che appaiono di particolare

---

[49] La circolare n. 900.501 del 10/12/2002 ha previsto in particolare che: sono ammissibili alle agevolazioni anche le imprese che singolarmente propongono un progetto di commercio elettronico; gli investimenti agevolabili potranno riguardare alcune dotazioni interne aziendali; sarà consentita l'agevolazione delle spese per "hosting" (spese per affitto del portale con il quale realizzare il collegamento in Internet) verificato che il costo elevato e la celere obsolescenza tecnica consigliano un'acquisizione dei portali con il sistema locativo piuttosto che l'acquisizione in proprietà degli stessi.

interesse e il cui fabbisogno supera di gran lunga le risorse destinabili alla misura. Un elemento positivo, considerato che la misura rappresenta una novità assoluta per il MAP e, in sede di prima applicazione, certamente non beneficiava di una approfondita conoscenza da parte delle piccole imprese destinatarie finali dell'assistenza.

Le misure di sostegno all'intervento di operatori finanziari nel capitale di rischio di imprese innovative (misura che ricade tra quelle destinatarie dei fondi provenienti dalla vendita licenze UMTS) prevedono interventi nel capitale delle imprese mediante la concessione di "anticipazione" ad intermediari finanziari per l'acquisizione temporanea di partecipazioni di minoranza. Si tratta di un intervento riservato a nuove imprese innovative del settore dell'informatica e delle telecomunicazioni e alle attività di formazione on-line.

La partecipazione dello Stato deve avvenire alle stesse condizioni di un privato investitore, per cui si prevede di:

1. intervenire tramite investitori specializzati[50] (banche, intermediari finanziari e SFIS) con una ripartizione proporzionale alle quote di intervento dei guadagni o delle perdite realizzate all'atto dello smobilizzo della partecipazione;
2. contribuire, sempre in proporzione alle quote di intervento, ai costi di gestione delle partecipazioni.

L'intervento dello Stato avviene sostanzialmente mettendo a disposizione dell'intermediario, che è colui che materialmente acquisisce la partecipazione, una "anticipazione" (in pratica un finanziamento) pari al 50% dell'intervento deliberato. L'intermediario provvede alla completa gestione della partecipazione e si impegna a restituire l'anticipazione al momento dello smobilizzo (durata massima della partecipazione: 7 anni)[51]. Il ricavo o la perdita sono ripartiti tra intermediario e Stato sulla base delle percentuali di partecipazione all'intervento. Analogamente verranno ripartiti gli eventuali dividendi distribuiti durante il periodo di investimento.

La gestione dell'intervento è a cura di un soggetto gestore. Un Comitato di gestione adotta anche le necessarie disposizioni operative e delibera la concessione delle anticipazioni. Le condizioni di ammissibilità e le disposizioni di carattere generale sono soggette all'approvazione del Ministero delle attività produttive.

Per l'attuazione del progetto operativo erano state previste 4 fasi, da concludere entro ottobre 2002 per poter deliberare e quindi impegnare le prime risorse entro l'esercizio. La chiusura della gara per l'individuazione del gestore, prevista per aprile 2002, è avvenuta nel luglio 2002. Nel mese di settembre è stata predisposta la convenzione con il soggetto aggiudicatario, ma la stipula della stessa è intervenuta solo nel marzo del 2003. Nel corso dell'anno 2002 sono state messe a punto le disposizioni attuative, che sono state poi sottoposte al vaglio della UE. Il 13 dicembre 2002 la Commissione ha approvato l'intervento.

Non hanno trovato attuazione nel 2002 le disposizioni che negli ultimi due esercizi hanno interessato il funzionamento del Fit. Si tratta in particolare di:

---

[50] La valutazione sulla fattibilità del progetto e la decisione sull'opportunità o meno dell'intervento è di esclusiva competenza dell'intermediario sulla base dell'economicità del progetto stesso e della validità del programma di sviluppo e delle previsioni di rendimento dell'investimento da effettuare.
La decisione sulla concessione o meno dell'"anticipazione" è basata su una verifica dei presupposti di legittimità (rispetto delle condizioni previste dalla normativa di applicazione) e della disponibilità dei fondi messi a disposizione dell'intervento.
La partecipazione all'intervento è aperta a tutti i potenziali intermediari interessati appositamente "accreditati"
Gli intermediari devono assicurare la trasparenza nelle procedure di istruttoria che devono essere portate a termine (in maniera positiva o negativa) entro un tempo prefissato.

[51] L'intermediario avrà diritto ad una remunerazione che sarà definita in sede di accreditamento con riferimento ai costi di gestione e all'effettivo rendimento dell'investimento sulla base delle tariffe normalmente prese in considerazione per la gestione dei fondi chiusi.

- la prescrizione normativa (articolo 106 legge 388/00) che disponeva l'estensione delle agevolazioni FIT ai programmi comportanti una pluralità di interventi connessi. Per tale disposizione non erano stati stanziate nuove risorse. Le risorse del FIT disponibili per i programmi di innovazione tecnologica (secondo la procedura a sportello avviata il 4 novembre 2001) risultavano a marzo 2002 tutte impegnate. Va considerato inoltre che misure che aggregano più strumenti agevolativi nelle aree del Centro-Nord, per vincoli comunitari, sono possibili per i soli aiuti per la Ricerca e Sviluppo. In tali aree, tuttavia, la richiesta di agevolazioni è talmente elevata da non rendere opportuno, o possibile, l'avvio di un nuovo intervento in presenza di risorse limitate;

- la misura volta ad utilizzare le risorse del FIT anche per la nascita ed il consolidamento delle PMI operanti in settori tecnologicamente avanzati. Per l'attuazione dell'art. 106 il Ministero aveva previsto l'utilizzazione di 154,9 Meuro a carico delle risorse del FIT. Dette risorse saranno utilizzate nel corso dell'esercizio 2003;

- le misure introdotte con la legge 12 dicembre 2002 n. 273 (collegato alla finanziaria), che ha previsto che il Ministro delle attività produttive con proprio decreto stabilisca annualmente la percentuale delle risorse del FIT da destinare alle PMI. Nell'esercizio 2002, non è stata determinata la misura di detta riserva, in quanto la legge è entrata in vigore solo alla fine dell'esercizio 2002. Va tuttavia rilevato che la norma presenta problemi di attuazione non marginali: l'esaurimento delle risorse del FIT, la pendenza di un elevato numero di programmi proposti nel corso del 2002 e non ancora esaminabili per la predetta mancanza di risorse, la necessità in tale contesto di rivedere i limiti delle agevolazioni concedibili alle imprese, l'emanazione del provvedimento per l'utilizzo dei rimborsi previsto dal comma 2 dell' art. 2 della legge 273/02, rendono l'inserimento di tale quota di riserva di non facile definizione.

Va infine ricordato che con la stessa legge 12 dicembre 2002, n. 273 "Misure per favorire l'iniziativa privata e lo sviluppo della concorrenza"è stato modificato l'articolo 14 della legge 46, provvedendone l'ampliamento del campo d'intervento: questo viene esteso anche ai programmi volti all'introduzione di rilevanti innovazioni di contenuto stilistico e qualitativo dei prodotti, nonché ad incrementare la relativa dotazione a sostegno dei programmi di sviluppo e innovazione nelle piccole e medie imprese dei settori tessile, abbigliamento, e calzaturiero.

Rimasto inattuato anche quanto disposto con l'articolo 108 della legge n. 388/2000 (finanziaria 2001), che prevedeva un credito di imposta a favore delle imprese industriali che svolgono attività di ricerca e sviluppo. Lo stanziamento complessivo era stato fissato in 92,96 milioni di euro per ciascuno degli anni 2001, 2002 e 2003, destinati per 46,5 milioni al FIT e per 46,5 al FAR. L'articolo 48 della legge finanziaria 2002 aveva introdotto modifiche all'articolo 108, stabilendo che per l'esercizio 2002 il credito d'imposta fosse applicato limitatamente alle imprese stabilite nelle aree destinatarie degli aiuti a finalità regionale, elevando, altresì, la misura dell'agevolazione. Recentemente, l'articolo 108 è stato modificato dall'articolo 9 della legge 12 dicembre 2002, n. 273 "Misure per favorire l'iniziativa privata e lo sviluppo della concorrenza" che, oltre a disporre l'abrogazione dei commi 1-6 dello stesso articolo che avevano introdotto e disciplinato un credito di imposta per gli investimenti in ricerca e sviluppo a favore delle imprese che svolgono attività industriale, prevede un diverso utilizzo delle risorse. L'articolo 9 prevede che le risorse destinate al FIT siano utilizzate dal Ministero delle attività produttive, previo parere delle regioni interessate, per finanziare gli ordinari interventi del Fondo in favore di imprese ubicate in aree svantaggiate del Paese.

Ad integrazione delle iniziative previste per il 2002 si ricordano le misure per la promozione delle attività di ricerca e sviluppo tra le PMI attraverso una più diffusa utilizzazione delle nuove tecnologie dell'informazione. In questa direzione sono state volti gli interventi che:

- mirano a favorire nelle aree depresse l'adeguamento delle PMI alla *net economy* . E' stato messo a punto il quadro degli interventi affidati a Sviluppo Italia. Con la definizione del

disciplinare tra Ministero e la Società e il trasferimento delle risorse, il progetto è entrato nella fase esecutiva;

- prevedono il coinvolgimento delle Stazioni sperimentali per la diffusione dei risultati della ricerca e innovazione a favore delle PMI. Nell'anno è stata avviata un'attività diretta ad raccogliere indicazioni in merito ad un più qualificato utilizzo dei contributi alla ricerca. Una modifica nell'impostazione dell'azione ha portato ad un blocco dell'attività e ad orientarsi su un modello diverso;.

- riguardano la promozione delle PMI operanti nel settore aereospaziale e della difesa. L'obiettivo è contribuire a superare il sottodimensionamento strutturale e finanziario del settore. La scelta è stata in questo caso orientata a favorire collaborazioni ed integrazioni fra più operatori, mirate a farli convergere verso alcuni prodotti significativi promuovendo sinergie di progetto. Le risorse finanziarie disponibili sono state impiegate concentrandole, di volta in volta, su quei settori di eccellenza tecnologica già acquisiti da un complesso di PMI operanti nel settore. Sono state proposte 55 specifiche iniziative industriali, collocate in cinque aree di eccellenza tecnologica ed operanti in due nicchie di eccellenza tecnologica, caratterizzate dal collegamento strumentale con una grande azienda promotrice dell'iniziativa;

- prevedono la realizzazione di un sistema informatico per lo scambio e l'acquisizione dei flussi informativi tra imprese e PA in materia di precursori chimici.

Per gli elevati contenuti tecnologici settoriali sono da ricomprendere nella funzione in esame anche le norme che riguardano gli interventi per il settore aeronautico (legge 808/85, legge 140/99, art. 1, lett. a) e b) e art. 2 e legge 266/97).

La legge 24 dicembre 1985, n. 808 "Interventi per lo sviluppo e l'accrescimento di competitività delle industrie operanti nel settore aeronautico", che costituisce il principale provvedimento a sostegno del settore, prevede interventi in favore delle imprese nazionali impegnate nella costruzione, trasformazione, revisione di aeromobili, motori ed equipaggiamenti aeronautici, che partecipino a programmi aeronautici in collaborazione internazionale. Nel 2002 l'attività è stata indirizzata a:

- la definizione del regolamento di attuazione degli interventi ex articolo 2 della legge 140/99. Il provvedimento, che è stato oggetto del doppio esame da parte delle competenti Commissioni parlamentari, non è divenuto ancora operativo;

- la stesura di tre convenzioni tra il MAP e i Ministeri della Difesa ed dell'Economia, riguardanti tecnologie militari e satellitari con rilevanti ricadute per lo sviluppo dei settori elettronico e delle telecomunicazioni;

- la partecipazione ai Comitati interministeriali operanti nell'area dell'*high tech* (PRORA, CIRA..);

- la individuazione delle risorse necessarie per l'anno finanziario 2003 per l'operatività delle legge 808/85, della legge 266/97 per la fase produttiva dell'*European Fighter Aircraft*, della legge 388/00 per lo sviluppo di architetture integrate di sistemi complessi per la difesa nazionale (considerati dall'amministrazione essenziali per il sostegno delle filiere tecnologiche di eccellenza).

Nell'anno è stata portata a termine un'analisi degli effetti della rete di incubatori facenti capo a Sviluppo Italia, rilevando l'opportunità di muovere per un completamento della rete curando la realizzazione di "incubatori" tematici nel settore dell'alta tecnologia che possano fungere da anello di congiunzione tra il mondo dell'imprenditoria e quello della ricerca.

5.2.6.1 Gli interventi per il sostegno finanziario alla ricerca: alcuni dati sull'attività nell'ultimo triennio.

Nella tavola 36 sono riportati i principali interventi agevolativi a sostegno della ricerca. Si tratta naturalmente dei soli interventi gestiti dal MAP. Non bisogna dimenticare infatti che il FAR, il fondo da cui dipende il sostegno alla ricerca applicata, è gestito ancora dal Ministero

della Ricerca e dell'Università. La sola considerazione dei dati relativi al Ministero dell'Attività produttive non consente, pertanto, una valutazione complessiva del fenomeno. I risultati relativi al Fondo per l'innovazione tecnologica sembrano indicare il superamento delle difficoltà di funzionamento anche connesse alla lunga fase di preparazione delle norme attuative relative alle nuove modalità di funzionamento. Le domande presentate sono oltre 1.700, per un importo di agevolazioni superiore ai 4.000 milioni di euro; le domande approvate sono state 707 per agevolazioni superiori ai 1.320 milioni di euro. Gli investimenti agevolati risultano nell'anno pari a 1.745 milioni. Non sono ancora divenute operative le nuove norme che modificano il funzionamento del FIT estendendone l'ambito operativo e disponendo quote di riserva per le imprese minori. Ma, soprattutto, non si ha ancora evidenza di quelli che sono i nuovi interventi in corso di attivazione.

5.2.6.1 Indicatori di performance dell'attività di ricerca.

Le indagini condotte negli scorsi anni dal Nucleo di valutazione del Ministero hanno fornito evidenze dell'impatto della principale legge di sostegno all'innovazione gestite dal MAP: l'effetto in termini di crescita della produttività risultava positivo (anche se nel medio periodo non si osservava ancora una crescita differenziale delle imprese agevolate in termini di fatturato e occupazione), il finanziamento pubblico creava comunque investimenti in R&S aggiuntivi, con effetti positivi sul capitale umano.

Come si è osservato lo scorso anno, i processi innovativi sostenuti da strumenti come la 46/82 sono tuttavia tali da riguardare un limitato numero di imprese e di soggetti. Da qui l'attenzione, in coerenza con la necessità di potenziare la diffusione di tecniche innovative (ed in primo luogo di quelle di comunicazione), dei progetti europei e delle iniziative più recenti assunte anche dall'amministrazione del MAP, per misure in grado di garantire la possibilità di accesso alle nuove opportunità di sviluppo delle imprese, contribuendo a superare, in qualche misura, anche il limite dimensionale connesso alla struttura produttiva italiana.

E' presto per ricercare negli indicatori i risultati di tale politica. Nelle tavole 37-38 che seguono si sono volute evidenziare alcune caratteristiche delle imprese italiane tratte da un recente indagine sull'innovazione predisposta dall'Istat. Si tratta di una rilevazione svolta a livello europeo, che dovrebbe fornire una base dati comparabile. Sono per ora disponibili solo i dati relativi al campione italiano (15.000 imprese), che consente di fornire un quadro aggiornato al 2000 della diffusione dei processi innovativi nelle imprese industriali e nei servizi. I risultati non fanno che confermare le difficoltà di introduzione di innovazioni nel segmento delle imprese minori: solo il 31% delle imprese fino a 20 addetti è innovativa, il 43% tra i 20 e i 49 addetti. Tra queste, meno del 50% quelle che lo hanno fatto introducendo sia innovazioni di prodotto che di processo. Settorialmente sono proprio i comparti del made in Italy (tessile vestiario e abbigliamento e prodotti in metallo) che hanno il minor numero di imprese innovative. Le difficoltà più forti incontrate, oltre quelle di natura finanziaria, sono quelle relative alla formazione del personale.

Nella tavola 39 è possibile leggere un dato più aggiornato relativo agli utilizzatori di internet e, per dimensione di impresa, l'utilizzo della *information tecnology*. Informazioni aggiornate al 2002, che non sembrano modificare quanto rilevato già lo scorso anno dall'indagine sui profili organizzativi e l'utilizzo delle tecnologie dell'informazione nelle imprese prodotta dall'Istat. L'indagine evidenziava una buona diffusione delle tecnologie informatiche. Una elevata informatizzazione già nelle imprese minori, ma a cui corrisponde una limitata evoluzione nell'utilizzo di questi strumenti. Sia acquisti che vendite *on-line* rappresentavano casi rari nel panorama complessivo delle imprese. Anche nel caso delle tecnologie dell'informazione, emergeva poi un vincolo dal lato della formazione: con la media del 24,1% delle imprese sopra i 10 addetti che hanno svolto formazione, il Paese si pone nelle ultime posizioni rispetto ai partner europei. Politiche di diffusione dei benefici di

un'accelerazione del processo di informatizzazione dovranno essere pertanto sorrette da processi di formazione adeguati e da una maggiore integrazione tra tessuto economico e strutture di ricerca pubbliche e private.

Tavole allegate

Tav. 1

Esercizi finanziari a confronto

Totali	Residui iniziali lett F (1)	Stanziamenti definitivi di competenza (2)	Massa impegnabile (3)	Impegni in c/comp (4)	Impegni in c/residui C/R (5)	Impegni totali (6)	Economie o maggiori spese di competenza (7)	Residui F prov competenza (8)	Residui F prov residui (9)	Residui totali lett F (10)	Residui iniziali lett C (11)	Residui iniziali (12)	Massa spendibile (13)	Stanziamenti definitivi di cassa (14)	Pagato in c/c (15)	Pagato in c/r (16)	Pagato totale (17)	Economie o maggiori spese totali (18)	Residui C prov comp (19)	Residui C prov residui (20)	Residui totali lett C (21)	Residui totali (22)
2002	604,2	5822,2	6426,4	4890,4	439,2	5329,6	147,5	784,3	165,0	949,3	7969,7	8573,9	14396,1	5539,7	1137,4	3717,7	4855,1	261,6	3752,2	4576,5	8328,7	9279,4
2001	611,0	5434,7	6045,7	4800,5	547,6	5348,1	93,4	540,8	63,4	604,2	5789,7	6400,7	11835,4	4463,1	1547,6	2398,8	3946,4	245,9	3250,3	3785,5	7035,8	7643,1
Il 7420																						
2002	386,7	4736,1	5122,8	3932,6	230,8	4163,4	78,9	724,6	155,9	880,5	7551,8	7938,5	12674,6	4388,5	524,8	3421,8	3946,6	165,1	3407,8	4274,2	7682,0	8562,9
2001	567,4	4275,1	4842,5	3905,5	528,9	4434,4	21,4	348,2	38,5	386,7	5396,6	5963,9	10239,1	3205,9	812,4	2252,2	3064,6	144,2	3093,1	3550,5	6643,6	7030,3
Le restanti attività																						
2002	217,5	1086,1	1303,6	957,8	208,4	1166,2	68,6	59,7	9,1	68,8	417,9	635,4	1721,5	1151,2	612,6	295,9	908,4	96,5	344,4	302,4	646,7	716,6
2001	43,6	1159,6	1203,2	895,0	18,7	913,8	72,0	192,6	24,9	217,5	393,2	436,8	1596,4	1257,1	735,3	146,6	881,9	101,7	157,1	235,0	392,1	612,7

La composizione per macro aggregati

Il 7420																						
2002	64,0	81,3	79,7	80,4	52,5	78,1	53,5	92,4	94,5	92,8	94,8	92,6	88,0	79,2	46,1	92,0	81,3	63,1	90,8	93,4	92,2	92,3
2001	92,9	78,7	80,1	81,4	96,6	82,9	22,9	64,4	60,7	64,0	93,2	93,2	86,5	71,8	52,5	93,9	77,7	58,6	95,2	93,8	94,4	92,0
Le restanti attività																						
2002	36,0	18,7	20,3	19,6	47,5	21,9	46,5	7,6	5,5	7,2	5,2	7,4	12,0	20,8	53,9	8,0	18,7	36,9	9,2	6,6	7,8	7,7
2001	7,1	21,3	19,9	18,6	3,4	17,1	77,1	35,6	39,3	36,0	6,8	6,8	13,5	28,2	47,5	6,1	22,3	41,4	4,8	6,2	5,6	8,0

Le variazioni

Totale																						
Variazione 2001/2002	-1,1	7,1	6,3	1,9	-19,8	-0,3	57,9	45,0	160,3	57,1	37,7	34,0	21,6	24,1	-26,5	55,0	23,0	6,4	15,4	20,9	18,4	21,4
Il 7420																						
Variazione 2001/2002	-31,8	10,8	5,8	0,7	-56,4	-6,1	268,1	108,1	305,0	127,7	39,9	33,1	23,8	36,9	-35,4	51,9	28,8	14,5	10,2	20,4	15,6	21,8
Le restanti attività																						
Variazione 2001/2002	398,8	-6,3	8,3	7,0	1013,9	27,6	-4,7	-69,0	-63,6	-68,4	6,3	45,5	7,8	-8,4	-16,7	101,8	3,0	-5,2	119,1	28,7	64,9	16,9

Tav. 2

Alcuni indicatori

Totali	Impegni effettivi su massa impegnabile (6)/(3)	economie su stanziamenti di competenza (7)/(2)	Residui (F) in C/C su stanziamenti di competenza (8)/(2)	Residui (F) in C/R su residui iniziali di stanziamento (9)/(1)	Residui (F) totali su massa impegnabile (10)/(3)	Pagato totale su Massa spendibile (17)/(13)	Pagato totale su Autorizzazioni di cassa (17)/(14)
2002	82,9	2,5	13,5	27,3	14,8	33,7	87,6
2001	88,5	1,7	10,0	10,4	10,0	33,3	88,4
II 7420							
2002	81,3	1,7	15,3	40,3	17,2	31,1	89,9
2001	91,6	0,5	8,1	6,8	8,0	29,9	95,6
Le restanti attività							
2002	89,5	6,3	5,5	4,2	5,3	52,8	78,9
2001	75,9	6,2	16,6	57,1	18,1	55,2	70,1

Tav. 3

Il fondo unico per gli incentivi alle imprese Capitolo 7420 (importi in milioni di euro)

	Esercizio 2002	Residui iniziali lett F (1)	Stanziamenti definitivi di competenza (2)	Massa impegnabile (3)	Impegni totali (6)	Economie o maggiori spese di competenza (7)	Residui F prov competenza (8)	Residui F prov residui (9)	Residui totali lett F (10)	Residui iniziali lett C (11)	Residui iniziali (12)	Massa spendibile (13)	Stanziamenti definitivi di cassa (14)	Pagato in c/c (15)	Pagato in c/r (16)	Pagato totale (17)	Economie o maggiori spese totali (18)	Residui C prov comp (19)	Residui C prov residui (20)	Residui totali lett C (21)	Residui totali (22)
01	Interventi per il settore commerciale	48,0	140,1	188,2	113,8	0,0	51,6	22,7	74,4	318,1	366,1	506,2	276,7	81,9	138,5	220,4	52,4	6,6	152,5	159,1	233,4
02	Industria Aeronautica	280,1	608,3	888,3	826,6	0,0	57,2	4,5	61,8	399,8	679,8	1288,1	659,3	322,2	321,9	644,1	1,7	228,9	351,7	580,6	642,3
03	Interventi per ricerca e sviluppo	0,0	236,0	236,0	164,6	0,8	57,7	12,9	70,6	501,4	501,4	737,3	2,6	0,0	0,0	0,0	0,8	177,5	488,5	666,0	736,6
04	Interventi di ristrutturazione	5,9	84,8	90,7	76,4	2,4	11,9	0,0	11,9	302,0	307,9	392,7	169,0	25,7	110,2	135,9	12,3	44,8	187,8	232,6	244,5
05	Interventi per il settore minerario	36,2	46,3	82,6	56,0	5,8	20,8	0,0	20,8	155,4	191,7	238,0	39,0	4,2	28,0	32,2	17,8	15,6	151,7	167,3	188,1
06	Interventi per le aree depresse	0,0	3068,3	3068,3	2780,6	0,0	185,2	102,5	287,7	5624,7	5624,7	8693,0	2781,6	4,1	2747,9	2752,0	0,4	2879,0	2773,9	5652,8	5940,6
07	Imprenditoria femminile	0,0	123,9	123,9	8,8	23,0	92,1	0,0	92,1	0,0	0,0	123,9	123,9	0,0	0,0	0,0	23,0	8,8	0,0	8,8	100,9
08	Altri interventi	16,5	428,3	444,7	136,6	46,9	248,1	13,2	261,3	250,6	267,0	695,3	336,3	86,6	75,4	162,0	56,8	46,8	168,0	214,8	476,5
	Totale	386,7	4736,1	5122,8	4163,4	78,9	724,6	155,9	880,5	7551,8	7938,5	12674,6	4388,5	524,8	3421,8	3946,6	165,1	3407,8	4274,2	7682,0	8562,9
01	Interventi per il settore commerciale	12,4	3,0	3,7	2,7	0,0	7,1	14,6	8,4	4,2	4,6	4,0	6,3	15,6	4,0	5,6	31,7	0,2	3,6	2,1	2,7
02	Industria Aeronautica	72,4	12,8	17,3	19,9	0,0	7,9	2,9	7,0	5,3	8,6	10,2	15,0	61,4	9,4	16,3	1,0	6,7	8,2	7,6	7,5
03	Interventi per ricerca e sviluppo	0,0	5,0	4,6	4,0	1,0	8,0	8,3	8,0	6,6	6,3	5,8	0,1	0,0	0,0	0,0	0,5	5,2	11,4	8,7	8,6
04	Interventi di ristrutturazione	1,5	1,8	1,8	1,8	3,0	1,6	0,0	1,4	4,0	3,9	3,1	3,9	4,9	3,2	3,4	7,5	1,3	4,4	3,0	2,9
05	Interventi per il settore minerario	9,4	1,0	1,6	1,3	7,4	2,9	0,0	2,4	2,1	2,4	1,9	0,9	0,8	0,8	0,8	10,8	0,5	3,6	2,2	2,2
06	Interventi per le aree depresse	0,0	64,8	59,9	66,8	0,0	25,6	65,8	32,7	74,5	70,9	68,6	63,4	0,8	80,3	69,7	0,2	84,5	64,9	73,6	69,4
07	Imprenditoria femminile	0,0	2,6	2,4	0,2	29,2	12,7	0,0	10,5	0,0	0,0	1,0	2,8	0,0	0,0	0,0	13,9	0,3	0,0	0,1	1,2
08	Altri interventi	4,3	9,0	8,7	3,3	59,4	34,2	8,5	29,7	3,3	3,4	5,5	7,7	16,5	2,2	4,1	34,4	1,4	3,9	2,8	5,6
	Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Tav. 4

Il fondo unico per gli incentivi alle imprese nel 2001 (una ricostruzione virtuale a partire dal capitolo 7800) (milioni di euro)

	Esercizio 2001	Residui iniziali lett F (1)	Stanziamenti definitivi di competenza (2)	Massa impegnabile (3)	Impegni totali (6)	Economie o maggiori spese di competenza (7)	Residui F prov competenza (8)	Residui F prov residui (9)	Residui totali lett F (10)	Residui iniziali lett C (11)	Residui iniziali (12)	Massa spendibile (13)	Stanziamenti definitivi di cassa (14)	Pagato in c/c (15)	Pagato in c/r (16)	Pagato totale (17)	Economie o maggiori spese totali (18)	Residui C prov comp (19)	Residui C prov residui (20)	Residui totali lett C (21)	Residui totali (22)
01	Interventi per il settore commerciale	567,4	286,7	854,1	795,8	10,3	41,3	6,7	48,0	-105,2	462,2	748,9	316,0	157,6	157,9	315,5	67,3	77,5	240,6	318,1	366,1
02	Industria Aeronautica	0,0	615,1	615,1	335,0	0,0	262,4	17,6	280,1	575,8	575,8	1190,9	615,1	240,3	265,3	505,6	5,4	112,3	287,4	399,8	679,8
03	Interventi per ricerca e sviluppo	0,0	424,9	424,9	424,9	0,0	0,0	0,0	0,0	390,6	390,6	815,5	327,0	51,6	275,4	327,0	0,0	373,2	115,2	488,5	488,5
04	Interventi di ristrutturazione	0,0	78,5	78,5	72,5	0,0	0,1	5,8	5,9	332,5	332,5	410,9	89,8	10,3	79,5	89,8	13,3	68,0	234,0	302,0	307,9
05	Interventi per il settore minerario	0,0	61,9	61,9	17,7	8,0	31,8	4,4	36,2	189,1	189,1	251,0	35,4	3,0	27,5	30,5	28,9	19,1	136,3	155,4	191,7
06	Interventi per le aree depresse	0,0	2407,5	2407,5	2407,5	0,0	0,0	0,0	0,0	3708,9	3708,9	6116,3	1402,4	37,6	1338,5	1376,1	0,2	2369,8	2370,2	4740,0	4740,0
07	Imprenditoria femminile	0,0	87,9	87,9	87,9	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	87,9	87,9	87,9	0,0	87,9	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
08	Altri interventi	0,0	312,7	312,7	293,1	3,1	12,5	4,0	16,5	304,9	304,9	617,6	332,3	223,9	108,2	332,2	29,0	73,2	166,8	239,9	256,4
	Totale	567,4	4275,1	4842,5	4434,4	21,4	348,2	38,5	386,7	5396,6	5963,9	10239,1	3205,9	812,4	2252,2	3064,6	144,2	3093,1	3550,5	6643,6	7030,3
01	Interventi per il settore commerciale	100,0	6,7	17,6	17,9	48,2	11,9	17,4	12,4	-1,9	7,7	7,3	9,9	19,4	7,0	10,3	46,7	2,5	6,8	4,8	5,2
02	Industria Aeronautica	0,0	14,4	12,7	7,6	0,0	75,4	45,7	72,4	10,7	9,7	11,6	19,2	29,6	11,8	16,5	3,8	3,6	8,1	6,0	9,7
03	Interventi per ricerca e sviluppo	0,0	9,9	8,8	9,6	0,0	0,0	0,0	0,0	7,2	6,5	8,0	10,2	6,4	12,2	10,7	0,0	12,1	3,2	7,4	6,9
04	Interventi di ristrutturazione	0,0	1,8	1,6	1,6	0,2	0,0	15,0	1,5	6,2	5,6	4,0	2,8	1,3	3,5	2,9	9,2	2,2	6,6	4,5	4,4
05	Interventi per il settore minerario	0,0	1,4	1,3	0,4	37,1	9,1	11,5	9,4	3,5	3,2	2,5	1,1	0,4	1,2	1,0	20,0	0,6	3,8	2,3	2,7
06	Interventi per le aree depresse	0,0	56,3	49,7	54,3	0,0	0,0	0,0	0,0	68,7	62,2	59,7	43,7	4,6	59,4	44,9	0,2	76,6	66,8	71,3	67,4
07	Imprenditoria femminile	0,0	2,1	1,8	2,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,9	2,7	10,8	0,0	2,9	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
08	Altri interventi	0,0	7,3	6,5	6,6	14,5	3,6	10,4	4,3	5,7	5,1	6,0	10,4	27,6	4,8	10,8	20,1	2,4	4,7	3,6	3,6
	Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Tav. 5

Indicatori relativi alle singole gestioni – Un confronto 2001-2002

		2002							2001						
		Impegni effettivi su massa impegnabile (6)/(3)	economie su stanziamenti di competenza (7)/(2)	Residui (F) in C/C su stanziamenti di competenza (8)/(2)	Residui (F) in C/R su residui iniziali di stanziamento (9)/(1)	Residui (F) totali su massa impegnabile (10)/(3)	Pagato totale su Massa spendibile (17)/(13)	Pagato totale su Autorizzazioni di cassa (17)/(14)	Impegni effettivi su massa impegnabile (6)/(3)	economie su stanziamenti di competenza (7)/(2)	Residui (F) in C/C su stanziamenti di competenza (8)/(2)	Residui (F) in C/R su residui iniziali di stanziamento (9)/(1)	Residui (F) totali su massa impegnabile (10)/(3)	Pagato totale su Massa spendibile (17)/(13)	Pagato totale su Autorizzazioni di cassa (17)/(14)
01	Interventi per il settore commerciale	60,5	0,0	36,9	47,3	39,5	43,5	79,7	93,2	3,6	14,4	1,2	5,6	42,1	99,8
02	Industria Aeronautica	93,0	0,0	9,4	1,6	7,0	50,0	97,7	54,5	0,0	42,7		45,5	42,5	82,2
03	Interventi per ricerca e sviluppo	69,8	0,3	24,4		29,9	0,0	0,0	100,0	0,0	0,0		0,0	40,1	100,0
04	Interventi di ristrutturazione	84,2	2,8	14,0	0,0	13,1	34,6	80,4	92,4	0,0	0,2		7,6	21,8	100,0
05	Interventi per il settore minerario	67,8	12,6	44,8	0,0	25,1	13,5	82,5	28,6	12,9	51,4		58,5	12,2	86,1
06	Interventi per le aree depresse	90,6	0,0	6,0		9,4	31,7	98,9	100,0	0,0	0,0		0,0	22,5	98,1
07	Imprenditoria femminile	7,1	18,6	74,3		74,3	0,0	0,0	100,0	0,0	0,0		0,0	100,0	100,0
08	Altri interventi	30,7	10,9	57,9	80,4	58,8	23,3	48,2	93,7	1,0	4,0		5,3	53,8	100,0
	Totale	81,3	1,7	15,3	40,3	17,2	31,1	89,9	91,6	0,5	8,1	6,8	8,0	29,9	95,6

Tav. 6

I residui di stanziamento e il decreto taglia spese

		Residui (F) totali	Composizione	Importi per cui non è stato possibile l'impegno	Somme conservate a residuo	Residui (F) totali al netto del fenomeno	Composizione
01	Interventi per il settore commerciale	74,4	8,4			74,4	13,5
02	Industria Aeronautica	61,8	7,0			61,8	11,2
03	Interventi per ricerca e sviluppo	70,6	8,0			70,6	12,8
04	Interventi di ristrutturazione	11,9	1,4	14,8	11,8	0,1	0,0
05	Interventi per il settore minerario	20,8	2,4			20,8	3,8
06	Interventi per le aree depresse	287,7	32,7	161,5	161,5	126,2	22,8
07	Imprenditoria femminile	92,1	10,5	115,2	92,2	0,0	0,0
08	Altri interventi	261,3	29,7	78,1	62,5	198,8	36,0
Totale		880,5	100,0	369,6	328,0	552,5	100,0

Tav. 7

I capitoli con residui di stanziamento

Capitolo	Residui iniziali lett F 2002	Stanziamenti definitivi di competenza 2002	Massa impegnabile 2002	Impegni totali 2002	Residui F prov competenza 2002	Residui F prov residui 2002	Residui totali lett F 2002	Residui totali F su massa impegnabile	Quota dei residui (f)	Quota residui provenienti dalla competenza
7420	386,7	4736,1	5122,8	4163,4	724,6	155,9	880,5	17,2	92,8	82,3
7630	0,0	243,2	243,2	207,1	28,9	0,0	28,9	11,9	3,0	100,0
7421	12,4	188,0	200,4	188,4	11,9	0,1	12,0	6,0	1,3	98,9
7460	5,8	3,6	9,4	1,9	3,6	3,9	7,5	80,0	0,8	48,1
1700	3.8	4,3	8,1	3,8	4,3	0,0	4,3	52,8	0,5	100,0
7475	0,0	4,0	4,0	0,0	4,0	0,0	4,0	100,0	0,4	100,0
8312	0,0	3,2	3,2	0,0	3,2	0,0	3,2	100,0	0,3	100,0
7620	9,9	0,0	9,9	7,3	0,0	2,6	2,6	26,7	0,3	0,0
7425	0,0	1,0	1,0	0,0	1,0	0,0	1,0	100,0	0,1	100,0
7331	0,6	0,5	1,0	0,2	0,4	0,4	0,9	82,9	0,1	50,9
7356	0,9	0,0	0,9	0,2	0,0	0,8	0,8	80,0	0,1	0,0
7320	0,0	0,8	0,8	0,0	0,6	0,0	0,6	80,0	0,1	100,0
8300	0,4	0,3	0,8	0,3	0,3	0,1	0,5	59,5	0,0	72,5
7000	0,2	0,4	0,6	0,2	0,3	0,2	0,4	72,8	0,0	61,0
7031	0,2	0,5	0,7	0,4	0,2	0,1	0,3	45,5	0,0	66,0
7040	0,3	0,3	0,6	0,3	0,2	0,1	0,3	48,3	0,0	79,3
7357	0,4	0,0	0,4	0,1	0,0	0,3	0,3	80,0	0,0	0,0
7032	0,5	0,0	0,5	0,2	0,0	0,3	0,3	54,1	0,0	0,0
7440	0,2	0,2	0,4	0,2	0,1	0,1	0,2	54,0	0,0	34,4
2250	0,0	0,6	0,6	0,5	0,2	0,0	0,2	30,0	0,0	100,0
7600	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1	0,0	0,1	58,8	0,0	68,2
5090	0,0	0,1	0,1	0,1	0,1	0,0	0,1	46,9	0,0	100,0
8314	0,0	0,4	0,4	0,0	0,1	0,0	0,1	15,8	0,0	100,0
Totale	422,5	5187,7	5610,2	4574,5	784,2	165,0	949,1	16,9	100,0	82,6
Totale senza 7420	35,8	451,6	487,4	411,1	59,6	9,1	68,6	14,1	7,2	86,8

Tav. 8

Le economie sugli stanziamenti di competenza - Le gestioni del capitolo 7420

		2002			2001		
		Stanziamenti definitivi di competenza (1)	Economie o maggiori spese di competenza (2)	economie su stanziamenti di competenza (2)/(1)	Stanziamenti definitivi di competenza (3)	Economie o maggiori spese di competenza (4)	economie su stanziamenti di competenza (4)/(3)
01	Interventi per il settore commerciale	140,1	0,0	0,0	286,7	10,3	3,6
02	Industria Aeronautica	608,3	0,0	0,0	615,1	0,0	0,0
03	Interventi per ricerca e sviluppo	236,0	0,8	0,3	424,9	0,0	0,0
04	Interventi di ristrutturazione	84,8	2,4	2,8	78,5	0,0	0,0
05	Interventi per il settore minerario	46,3	5,8	12,6	61,9	8,0	12,9
06	Interventi per le aree depresse	3068,3	0,0	0,0	2407,5	0,0	0,0
07	Imprenditoria femminile	123,9	23,0	18,6	87,9	0,0	0,0
08	Altri interventi	428,3	46,9	10,9	312,7	3,1	1,0
	Totale	4736,1	78,9	1,7	4275,1	21,4	0,5

		composizione			
01	Interventi per il settore commerciale	3,0	0,0	6,7	48,2
02	Industria Aeronautica	12,8	0,0	14,4	0,0
03	Interventi per ricerca e sviluppo	5,0	1,0	9,9	0,0
04	Interventi di ristrutturazione	1,8	3,0	1,8	0,2
05	Interventi per il settore minerario	1,0	7,4	1,4	37,1
06	Interventi per le aree depresse	64,8	0,0	56,3	0,0
07	Imprenditoria femminile	2,6	29,2	2,1	0,0
08	Altri interventi	9,0	59,4	7,3	14,5
	Totale	100,0	100,0	100,0	100,0

Tav. 9

Le economie per categoria economica

Categoria	Descr Categoria	Stanza Iniz Comp (1)	Stanz Def Comp (2)	Impegni (3)	Economie C/C (4)
01	REDDITI DA LAVORO DIPENDENTE	73,9	82,0	79,3	2,8
02	CONSUMI INTERMEDI	26,1	54,0	20,4	33,6
04	TRASFERIMENTI CORRENTI AD AMMINISTRAZIONI PUBBLICHE	240,7	253,3	251,8	1,6
05	TRASFERIMENTI CORRENTI A FAMIGLIE E ISTITUZIONI SOCIALI PRIVATE	4,0	16,7	10,7	6,1
06	TRASFERIMENTI CORRENTI A IMPRESE	27,4	27,5	25,9	1,6
07	TRASFERIMENTI CORRENTI A ESTERO	13,9	23,4	23,3	0,1
09	INTERESSI PASSIVI E REDDITI DA CAPITALE	0,0	0,0	0,0	0,0
10	POSTE CORRETTIVE E COMPENSATIVE	0,0	0,4	0,2	0,2
12	ALTRE USCITE CORRENTI	0,0	1,8	1,8	0,0
21	INVESTIMENTI FISSI LORDI E ACQUISTI DI TERRENI	2,5	6,5	6,5	0,0
22	CONTRIBUTI AGLI INVESTIMENTI AD AMMINISTRAZIONI PUBBLICHE	356,8	357,1	349,9	7,2
23	CONTRIBUTI AGLI INVESTIMENTI AD IMPRESE	4564,5	4943,9	4849,5	94,4
	Totale	5318,1	5822,2	5674,7	147,5

	Peso delle economie in termini di	(4)/(1)	(4)/(2)	(4)/(3)	composizione
01	REDDITI DA LAVORO DIPENDENTE	3,8	3,4	3,5	1,9
02	CONSUMI INTERMEDI	128,7	62,2	164,6	22,8
04	TRASFERIMENTI CORRENTI AD AMMINISTRAZIONI PUBBLICHE	0,6	0,6	0,6	1,1
05	TRASFERIMENTI CORRENTI A FAMIGLIE E ISTITUZIONI SOCIALI PRIVATE	151,5	36,3	57,1	4,1
06	TRAFERIMENTI CORRENTI A IMPRESE	6,0	5,9	6,3	1,1
07	TRASFERIMENTI CORRENTI A ESTERO	0,4	0,3	0,3	0,0
09	INTERESSI PASSIVI E REDDITI DA CAPITALE		14,1	16,4	0,0
10	POSTE CORRETTIVE E COMPENSATIVE		53,2	113,7	0,1
12	ALTRE USCITE CORRENTI	34,4	0,8	0,8	0,0
21	INVESTIMENTI FISSI LORDI E ACQUISTI DI TERRENI	0,5	0,2	0,2	0,0
22	CONTRIBUTI AGLI INVESTIMENTI AD AMMINISTRAZIONI PUBBLICHE	2,0	2,0	2,1	4,9
23	CONTRIBUTI AGLI INVESTIMENTI AD IMPRESE	2,1	1,9	1,9	64,0
	Totale	2,8	2,5	2,6	100,0

Tav. 10

Settori di spesa particolarmente colpiti dal decreto taglia spese

	Economie sulla competenza (in milioni di euro)
Missioni in Italia e all'estero	0,872
Pagamento canoni	1,515
Acquisto di cancelleria	0,431
Manutenzione locali	1,775
Manutenzione mezzi di trasporto	0,125
Fitto di locali	17,546
Spese postali	0,207
Spese per corsi di formazione	0,171
Totale	22,642

Tav. 11

Gli scostamenti tra previsioni iniziali e definitive di competenza e di cassa

	Descrizione	Stanzamenti Iniziziali di competenza	Stanziamenti definitivi di competenza	Stanzamenti Iniziziali di cassa	Stanziamenti definitivi di cassa
01	REDDITI DA LAVORO DIPENDENTE	73,9	82,0	74,2	86,5
02	CONSUMI INTERMEDI	26,1	54,0	27,8	58,7
03	IMPOSTE PAGATE SULLA PRODUZIONE	4,5	5,3	4,6	5,6
04	TRASFERIMENTI CORRENTI AD AMMINISTRAZIONI PUBBLICHE	240,7	253,3	217,1	272,7
05	TRASFERIMENTI CORRENTI A FAMIGLIE E ISTITUZIONI SOCIALI PRIVATE	4,0	16,7	7,2	34,6
06	TRAFERIMENTI CORRENTI A IMPRESE	27,4	27,5	30,5	30,7
07	TRASFERIMENTI CORRENTI A ESTERO	13,9	23,4	13,9	23,4
09	INTERESSI PASSIVI E REDDITI DA CAPITALE	0,0	0,0	0,0	0,0
10	POSTE CORRETTIVE E COMPENSATIVE	0,0	0,4	0,0	0,5
12	ALTRE USCITE CORRENTI	0,0	1,8	0,0	2,1
21	INVESTIMENTI FISSI LORDI E ACQUISTI DI TERRENI	2,5	6,5	3,9	4,8
22	CONTRIBUTI AGLI INVESTIMENTI AD AMMINISTRAZIONI PUBBLICHE	356,8	357,1	315,2	330,0
23	CONTRIBUTI AGLI INVESTIMENTI AD IMPRESE	4564,5	4943,9	4324,8	4635,5
25	CONTRIBUTI AGLI INVESTIMENTI A ESTERO	0,0	44,4	4,5	49,0
26	ALTRI TRASFERIMENTI IN CONTO CAPITALE	0,0	2,0	0,0	2,0
31	ACQUISIZIONI DI ATTIVITA' FINANZIARIE	3,6	3,6	3,6	3,6
	Totale	5318,1	5822,2	5027,3	5539,7

Segue tav. 11

	Descrizione	Variazione stanziamenti	Variazione cassa
01	REDDITI DA LAVORO DIPENDENTE	11,0	16,56
02	CONSUMI INTERMEDI	106,8	111,42
03	IMPOSTE PAGATE SULLA PRODUZIONE	17,0	22,37
04	TRASFERIMENTI CORRENTI AD AMMINISTRAZIONI PUBBLICHE	5,2	25,61
05	TRASFERIMENTI CORRENTI A FAMIGLIE E ISTITUZIONI SOCIALI PRIVATE	317,1	382,07
06	TRAFERIMENTI CORRENTI A IMPRESE	0,7	0,64
07	TRASFERIMENTI CORRENTI A ESTERO	67,7	67,73
09	INTERESSI PASSIVI E REDDITI DA CAPITALE		
10	POSTE CORRETTIVE E COMPENSATIVE		
12	ALTRE USCITE CORRENTI	4416,5	5131,87
21	INVESTIMENTI FISSI LORDI E ACQUISTI DI TERRENI	161,2	24,38
22	CONTRIBUTI AGLI INVESTIMENTI AD AMMINISTRAZIONI PUBBLICHE	0,1	4,70
23	CONTRIBUTI AGLI INVESTIMENTI AD IMPRESE	8,3	7,18
25	CONTRIBUTI AGLI INVESTIMENTI A ESTERO		977,24
26	ALTRI TRASFERIMENTI IN CONTO CAPITALE		
31	ACQUISIZIONI DI ATTIVITA' FINANZIARIE	0,0	0,00
	Totale	9,5	10,19

Tav. 12

Le contabilità speciali
situazione al 31 12 2002

	Numero contabilità	Dati imputabili a bilancio		Dati non imputabili a bilancio	
		Entrate	Diminuzioni	Entrate	Diminuzioni
Legge 46/82 Innovazione tecnologica	1201	1,0	0,0	4,4	
Legge 341/95	1729	90,5	80,6		
Interventi PMI	1721	0,0	1,1		
Imprenditoria femminile	1724	0,0	235,0	9,7	
Industria siderurgica	1725	83,7	14,5		
Aree depresse	1726	2661,5	1416,7	531,1	2,9
Legge 219/81	1728	83,3	43,5	0,3	0,1
Legge 140/97	1776	0,0	9,3		
Legge 388/00	3004	110,0	0,0		
Interventi per il commercio	1421	176,2	40,7		

Tav. 13

I rientri della legge 46/82 articolo 14
La Contabilità speciale 1201

	Rientri derivanti da rimborsi delle imprese beneficiarie * (miliardi di lire)
1982	0
1983	0
1984	0
1985	0
1986	4,3
1987	0
1988	14,9
1989	65,8
1990	191,4
1991	156,6
1992	27,6
1993	563,4
1994	326,8
1995	445,6
1996	482,6
1997	297,9
1998	599,4
1999	1251,2
2000	0
2001	443,2
2002	**0

*I rientri sono rilevati con riferimento all'anno di effettivo versamento alla contabilità speciale;

** Nell'esercizio 2002 non sono stati effettuati versamenti, tuttavia l'amministrazione ha comunicato che le imprese hanno rimborsato circa 130 milioni di Euro

Tav. 14

Revoche e rinunce per alcune leggi (anno 2002)

Legge		n° revoche nel 2002	Importo in milioni di euro	% rinunce su totale revoche
488/92		858	432,3	70
215/92		794	19,1	90
46/82		73	64,6	18
317/91		264	7,0	
237/93		0	0,0	
Patti territoriali		528	172,2	80
	219/81 artt21-32	10	61,2	
Contratti d'area	219/81 art.32	0		
	662/96 art.2 c.203	1	13,8	
Totale		2528	770,1	

Dati relativi alla gestione complessiva (tutti gli anni)

Patti territoriali		604	198,2
	219/81 artt21-32	330	826,6
Contratti d'area	219/81 art.32	2	79,8
	662/96 art.2 c.203	46	253,1

Tav.15

Gli stanziamenti per funzione obiettivo

		CDR 1 Gabinetto di diretta collaborazione	CDR 2 Mercato	CDR 3 Imprese	CDR 4 Reti energetiche	CDR 5 Internazionalizzazione	TOTALE Stanziamenti definitivi per funzione
4 1 1	Affari econ. e commerciali (estero)			0,00		248,73	**248,73**
4 1 1	Affari econ. e commerciali (interno)		11,67	405,52	0,65	5,10	**422,94**
4 1 2 5	Politica cooperativa			20,69			**20,69**
4 3 2	Petrolio e gas naturali		2,18	0,91	3,74	0,01	**6,84**
4 3 3 1	Vigilanza - sicurezza nel set. nucleare		0,15	0,06	0,17		**0,38**
4 3 5	Energia elettrica		0,58	0,33	0,73		**1,64**
4 4 1	Attività estrattive di minerali		2,29	58,70	2,80		**63,78**
4 4 2	Attività manifatturiere		10,02	3631,45	0,76	0,04	**3642,28**
4 7 3	Turismo			144,91			**144,91**
4 8	Ricerca e sviluppo		1,42	1007,74	243,85		**1253,00**
4 9	Altre attività di supporto	14,94	0,12	1,95		0,02	**17,03**
	Totale Stanziamenti	14,94	28,43	5272,24	252,70	253,89	**5822,21**
4 1 1	Affari econ. e commerciali (estero)			0,0		98,0	**4,3**
4 1 1	Affari econ. e commerciali (interno)		41,0	7,7	0,3	2,0	**7,3**
4 1 2 5	Politica cooperativa			0,4			**0,4**
4 3 2	Petrolio e gas naturali		7,7	0,0	1,5	0,0	**0,1**
4 3 3 1	Vigilanza - sicurezza nel set. nucleare		0,5	0,0	0,1		**0,0**
4 3 5	Energia elettrica		2,1	0,0	0,3		**0,0**
4 4 1	Attività estrattive di minerali		8,1	1,1	1,1		**1,1**
4 4 2	Attività manifatturiere		35,3	68,9	0,3	0,0	**62,6**
4 7 3	Turismo			2,7			**2,5**
4 8	Ricerca e sviluppo		5,0	19,1	96,5		**21,5**
4 9	Altre attività di supporto	100,0	0,4	0,0		0,0	**0,3**
	Totale Stanziamenti	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	**100,0**
4 1 1	Affari econ. e commerciali (estero)			0,0		100,0	**100,0**
4 1 1	Affari econ. e commerciali (interno)		2,8	95,9	0,2	1,2	**100,0**
4 1 2 5	Politica cooperativa			100,0			**100,0**
4 3 2	Petrolio e gas naturali		31,9	13,3	54,7	0,1	**100,0**
4 3 3 1	Vigilanza - sicurezza nel set. nucleare		39,8	15,6	44,6		**100,0**
4 3 5	Energia elettrica		35,5	19,8	44,6		**100,0**
4 4 1	Attività estrattive di minerali		3,6	92,0	4,4		**100,0**
4 4 2	Attività manifatturiere		0,3	99,7	0,0	0,0	**100,0**
4 7 3	Turismo			100,0			**100,0**
4 8	Ricerca e sviluppo		0,1	80,4	19,5		**100,0**
4 9	Altre attività di supporto	87,8	0,7	11,4		0,1	**100,0**
	Totale Stanziamenti	0,3	0,5	90,6	4,3	4,4	**100,0**

Tav. 16

Gli stanziamenti per funzione obiettivo

		Cat 1	Cat 2	Cat 3	Cat 4-7	Cat 9	Cat 10	Cat 12	Cat 21	Cat 22-26	Cat 31	TOTALE Stanziamenti definitivi per funzione
4 1 1	Affari econ. e commerciali (estero)	7,60	1,49		194,78			0,03		44,84		**248,73**
4 1 1	Affari econ. e commerciali (interno)	38,12	27,57	2,01	26,84	0,01		1,66	1,35	325,38		**422,94**
4 1 2 5	Politica cooperativa		12,87		7,83							**20,69**
4 3 2	Petrolio e gas naturali	4,62	1,43	0,34		0,00	0,01	0,01	0,13	0,29		**6,84**
4 3 3 1	Vigilanza - sicurezza nel set. nucleare	0,30	0,04	0,02				0,00	0,01			**0,38**
4 3 5	Energia elettrica	1,14	0,38	0,09				0,00	0,03			**1,64**
4 4 1	Attività estrattive di minerali	4,23	1,41	0,33		0,00	0,03	0,01	0,12	57,64		**63,78**
4 4 2	Attività manifatturiere	12,87	2,66	1,59	54,79	0,01		0,03	4,34	3565,98		**3642,28**
4 7 3	Turismo	0,58	0,39		36,76					103,56	3,62	**144,91**
4 8	Ricerca e sviluppo	1,99	2,64	0,22		0,00	0,02	0,01	0,06	1248,07		**1253,00**
4 9	Altre attività di supporto	10,61	3,13	0,70			0,36	0,04	0,47	1,73		**17,03**
	Totale Stanziamenti	82,05	54,00	5,31	321,00	0,04	0,41	1,80	6,51	5347,48	3,62	**5822,21**
4 1 1	Affari econ. e commerciali (estero)	9,3	2,8		60,7			1,6		0,8		**4,3**
4 1 1	Affari econ. e commerciali (interno)	46,5	51,1	37,8	8,4	37,1		92,6	20,8	6,1		**7,3**
4 1 2 5	Politica cooperativa		23,8		2,4							**0,4**
4 3 2	Petrolio e gas naturali	5,6	2,6	6,5		8,6	1,9	0,7	2,0	0,0		**0,1**
4 3 3 1	Vigilanza - sicurezza nel set. nucleare	0,4	0,1	0,5				0,1	0,1			**0,0**
4 3 5	Energia elettrica	1,4	0,7	1,7				0,2	0,5			**0,0**
4 4 1	Attività estrattive di minerali	5,2	2,6	6,3		8,6	8,2	0,6	1,9	1,1		**1,1**
4 4 2	Attività manifatturiere	15,7	4,9	29,9	17,1	40,0		1,7	66,7	66,7		**62,6**
4 7 3	Turismo	0,7	0,7		11,5					1,9	100,0	**2,5**
4 8	Ricerca e sviluppo	2,4	4,9	4,2		5,7	3,6	0,4	0,9	23,3		**21,5**
4 9	Altre attività di supporto	12,9	5,8	13,2			86,2	2,1	7,2	0,0		**0,3**
	Totale Stanziamenti	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	**100,0**
4 1 1	Affari econ. e commerciali (estero)	3,1	0,6		78,3			0,0		18,0		**100,0**
4 1 1	Affari econ. e commerciali (interno)	9,0	6,5	0,5	6,3	0,0		0,4	0,3	76,9		**100,0**
4 1 2 5	Politica cooperativa		62,2		37,8							**100,0**
4 3 2	Petrolio e gas naturali	67,6	20,9	5,0		0,0	0,1	0,2	1,9	4,2		**100,0**
4 3 3 1	Vigilanza - sicurezza nel set. nucleare	79,3	11,7	6,4				0,5	2,1			**100,0**
4 3 5	Energia elettrica	69,1	23,1	5,6				0,2	1,9			**100,0**
4 4 1	Attività estrattive di minerali	6,6	2,2	0,5		0,0	0,1	0,0	0,2	90,4		**100,0**
4 4 2	Attività manifatturiere	0,4	0,1	0,0	1,5	0,0		0,0	0,1	97,9		**100,0**
4 7 3	Turismo	0,4	0,3		25,4					71,5	2,5	**100,0**
4 8	Ricerca e sviluppo	0,2	0,2	0,0		0,0	0,0	0,0	0,0	99,6		**100,0**
4 9	Altre attività di supporto	62,3	18,4	4,1			2,1	0,2	2,7	10,1		**100,0**
	Totale Stanziamenti	1,4	0,9	0,1	5,5	0,0	0,0	0,0	0,1	91,8	0,1	**100,0**

Tav. 17

Gli stanziamenti per funzione obiettivo

		CDR 1 Gabinetto di diretta collaborazione	CDR 2 Mercato	CDR 3 Imprese	CDR 4 Reti energetiche	CDR 5 Internazionalizzazione	TOTALE Stanziamenti definitivi per funzione
1 6 1 4	Risorse da assegnare nell'ambito PA		0,120	1,946		0,019	2,085
4 1 1 2	Attuazione e coordinamento in ambito internazionale della politica commerciale, promozione ed internazionalizzazione			0,002		244,344	244,346
4 1 1 3	Programmazione e coordinamento in ambito internazionale della politica internazionale					4,383	4,383
4 1 1 5	Settore assicurativo			10,723			10,723
4 1 1 7	Settore del commercio e dei servizi			338,771			338,771
4 1 1 9	Tutela del mercato e dei consumatori		2,031	25,838			27,869
4 1 1 91	Supporto all'attività istituzionale		9,640	30,187	0,647	5,100	45,574
4 1 2 5	Politica cooperativa			20,693			20,693
4 3 2 1	Programmazione del settore energetico				0,845		0,845
4 3 2 2	Regolamentazione e sicurezza del settore energetico				1,896		1,896
4 3 2 3	Incentivazione del settore idrocarburi				0,289		0,289
4 3 2 91	Supporto all'attività istituzionale		2,178	0,908	0,711	0,009	3,806
4 3 3 1	Vigilanza per la sicurezza nel settore nucleare		0,150	0,059	0,168		0,377
4 3 5 1	Regolamentazione e vigilanza del settore dell'energia elettrica				0,200		0,200
4 3 5 2	Incentivazione alla razionalizzazione dell'uso dell'energia e delle fonti			0,072	0,227		0,299
4 3 5 91	Supporto all'attività istituzionale		0,584	0,254	0,306		1,144
4 4 1 1	Programmazione del settore minerario				0,061		0,061
4 4 1 2	Regolamentazione e sicurezza del settore minerario				2,252		2,252
4 4 1 3	Incentivazione del settore minerario			57,805			57,805
4 4 1 91	Supporto all'attività istituzionale		2,289	0,891	0,484		3,664
4 4 2 1	Programmazione del settore industriale			59,020	0,031		59,051
4 4 2 2	Regolamentazione e vigilanza del settore industriale			58,733			58,733
4 4 2 3	Incentivazione del settore industriale			3507,308			3507,308
4 4 2 91	Supporto all'attività istituzionale		10,024	6,391	0,731	0,037	17,183
4 7 3 1	Valorizzazione e sviluppo sistema turistico			107,553			107,553
4 7 3 2	Armonizzazione del sistema turistico e vigilanza sugli enti			36,520			36,520
4 7 3 3	Tutela e sostegno dei turisti e dei viaggiatori			0,195			0,195
4 7 3 91	Supporto all'attività istituzionale			0,640			0,640
4 8 3 51	Ricerca in materia di energia		0,025	0,010	243,263		243,298
4 8 4 51	Ricerca in ambito industriale		0,038	1007,094			1007,132
4 8 4 53	Ricerca in ambito minerario				0,449		0,449
4 8 4 91	Supporto all'attività istituzionale		1,354	0,631	0,140		2,125
4 9 1 91	Supporto all'attività istituzionale	5,977					5,977
4 9 1 92	Indirizzo politico	8,966					8,966
	Totale Stanziamenti	14,943	28,433	5272,244	252,700	253,892	5822,212

Tav. 18

Gli stanziamenti per funzione obiettivo

		Cat 1	Cat 2	Cat 3	Cat 4-7	Cat 9	Cat 10	Cat 12	Cat 21	Cat 22-26	Cat 31	TOTALE Stanziamenti definitivi per funzione
1 6 1 4	Risorse da assegnare nell'ambito PA						0,357			1,727		2,085
4 1 1 2	Attuazione e coordinamento in ambito internazionale della politica commerciale, promozione ed internazionalizzazione	3,798	0,970		194,711			0,029		44,838		244,346
4 1 1 3	Programmazione e coordinamento in ambito internazionale della politica internazionale	3,798	0,518		0,067							4,383
4 1 1 5	Settore assicurativo	9,597	1,126									10,723
4 1 1 7	Settore del commercio e dei servizi	11,957	1,135		0,300					325,378		338,771
4 1 1 9	Tutela del mercato e dei consumatori		1,330		26,539							27,869
4 1 1 91	Supporto all'attività istituzionale	16,561	23,975	2,008		0,013		1,663	1,353			45,574
4 1 2 5	Politica cooperativa		12,865		7,828							20,693
4 3 2 1	Programmazione del settore energetico	0,340	0,505									0,845
4 3 2 2	Regolamentazione e sicurezza del settore energetico	1,368	0,520				0,008					1,896
4 3 2 3	Incentivazione del settore idrocarburi		0,003							0,286		0,289
4 3 2 91	Supporto all'attività istituzionale	2,916	0,401	0,344		0,003		0,012	0,131			3,806
4 3 3 1	Vigilanza per la sicurezza nel settore nucleare	0,299	0,044	0,024				0,002	0,008			0,377
4 3 5 1	Regolamentazione e vigilanza del settore dell'energia elettrica	0,157	0,044									0,200
4 3 5 2	Incentivazione alla razionalizzazione dell'uso dell'energia e delle fonti	0,082	0,216									0,299
4 3 5 91	Supporto all'attività istituzionale	0,897	0,119	0,092				0,003	0,032			1,144
4 4 1 1	Programmazione del settore minerario	0,050	0,011									0,061
4 4 1 2	Regolamentazione e sicurezza del settore minerario	1,539	0,678				0,034					2,252
4 4 1 3	Incentivazione del settore minerario		0,162							57,642		57,805
4 4 1 91	Supporto all'attività istituzionale	2,643	0,554	0,332		0,003		0,011	0,121			3,664
4 4 2 1	Programmazione del settore industriale		0,045		0,331					58,675		59,051
4 4 2 2	Regolamentazione e vigilanza del settore industriale	1,327	0,534		54,463				2,409			58,733
4 4 2 3	Incentivazione del settore industriale									3507,308		3507,308
4 4 2 91	Supporto all'attività istituzionale	11,541	2,082	1,586		0,014		0,030	1,929			17,183
4 7 3 1	Valorizzazione e sviluppo sistema turistico		0,329		0,048					103,561	3,615	107,553
4 7 3 2	Armonizzazione del sistema turistico e vigilanza sugli enti				36,520							36,520
4 7 3 3	Tutela e sostegno dei turisti e dei viaggiatori				0,195							0,195
4 7 3 91	Supporto all'attività istituzionale	0,576	0,064									0,640
4 8 3 51	Ricerca in materia di energia	0,047	0,009	0,004				0,002	0,001	243,235		243,298
4 8 4 51	Ricerca in ambito industriale		2,280						0,018	1004,833		1007,132
4 8 4 53	Ricerca in ambito minerario	0,327	0,107				0,015					0,449
4 8 4 91	Supporto all'attività istituzionale	1,617	0,243	0,220		0,002		0,006	0,037			2,125
4 9 1 91	Supporto all'attività istituzionale	4,244	1,251	0,280				0,015	0,186			5,977
4 9 1 92	Indirizzo politico	6,367	1,876	0,421				0,023	0,280			8,966
	Totale Stanziamenti	**82,048**	**53,996**	**5,311**	**321,002**	**0,035**	**0,414**	**1,796**	**6,505**	**5347,483**	**3,615**	**5822,212**

Tav. 19

Gli stanziamenti per funzione obiettivo

		CDR 1 Gabinetto di diretta collaborazione	CDR 2 Mercato	CDR 3 Imprese	CDR 4 Reti energetiche	CDR 5 Internazionalizzazione	TOTALE Stanziamenti definitivi per funzione
1 6 1 4	Risorse da assegnare nell'ambito PA		0,4	0,0		0,0	0,04
4 1 1 2	Attuazione e coordinamento in ambito internazionale della politica commerciale, promozione ed internazionalizzazione			0,0		96,2	4,20
4 1 1 3	Programmazione e coordinamento in ambito internazionale della politica internazionale					1,7	0,08
4 1 1 5	Settore assicurativo			0,2			0,18
4 1 1 7	Settore del commercio e dei servizi			6,4			5,82
4 1 1 9	Tutela del mercato e dei consumatori		7,1	0,5			0,48
4 1 1 91	Supporto all'attività istituzionale		33,9	0,6	0,3	2,0	0,78
4 1 2 5	Politica cooperativa			0,4			0,36
4 3 2 1	Programmazione del settore energetico				0,3		0,01
4 3 2 2	Regolamentazione e sicurezza del settore energetico				0,8		0,03
4 3 2 3	Incentivazione del settore idrocarburi				0,1		0,00
4 3 2 91	Supporto all'attività istituzionale		7,7	0,0	0,3	0,0	0,07
4 3 3 1	Vigilanza per la sicurezza nel settore nucleare		0,5	0,0	0,1		0,01
4 3 5 1	Regolamentazione e vigilanza del settore dell'energia elettrica				0,1		0,00
4 3 5 2	Incentivazione alla razionalizzazione dell'uso dell'energia e delle fonti			0,0	0,1		0,01
4 3 5 91	Supporto all'attività istituzionale		2,1	0,0	0,1		0,02
4 4 1 1	Programmazione del settore minerario				0,0		0,00
4 4 1 2	Regolamentazione e sicurezza del settore minerario				0,9		0,04
4 4 1 3	Incentivazione del settore minerario			1,1			0,99
4 4 1 91	Supporto all'attività istituzionale		8,1	0,0	0,2		0,06
4 4 2 1	Programmazione del settore industriale			1,1	0,0		1,01
4 4 2 2	Regolamentazione e vigilanza del settore industriale			1,1			1,01
4 4 2 3	Incentivazione del settore industriale			66,5			60,24
4 4 2 91	Supporto all'attività istituzionale		35,3	0,1	0,3	0,0	0,30
4 7 3 1	Valorizzazione e sviluppo sistema turistico			2,0			1,85
4 7 3 2	Armonizzazione del sistema turistico e vigilanza sugli enti			0,7			0,63
4 7 3 3	Tutela e sostegno dei turisti e dei viaggiatori			0,0			0,00
4 7 3 91	Supporto all'attività istituzionale			0,0			0,01
4 8 3 51	Ricerca in materia di energia		0,1	0,0	96,3		4,18
4 8 4 51	Ricerca in ambito industriale		0,1	19,1			17,30
4 8 4 53	Ricerca in ambito minerario				0,2		0,01
4 8 4 91	Supporto all'attività istituzionale		4,8	0,0	0,1		0,04
4 9 1 91	Supporto all'attività istituzionale	40,0					0,10
4 9 1 92	Indirizzo politico	60,0					0,15
	Totale Stanziamenti	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
	Peso dei CDR	0,3	0,5	90,6	4,3	4,4	100,0

Tav. 20

Gli stanziamenti per funzione obiettivo

		Cat 1	Cat 2	Cat 3	Cat 4-7	Cat 9	Cat 10	Cat 12	Cat 21	Cat 22-26	Cat 31	TOTALE Stanziamenti definitivi per funzione
1 6 1 4	Risorse da assegnare nell'ambito PA						86,2			0,0		0,04
4 1 1 2	Attuazione e coordinamento in ambito internazionale della politica commerciale, promozione ed internazionalizzazione	4,6	1,8		60,7			1,6		0,8		4,20
4 1 1 3	Programmazione e coordinamento in ambito internazionale della politica internazionale	4,6	1,0		0,0							0,08
4 1 1 5	Settore assicurativo	11,7	2,1									0,18
4 1 1 7	Settore del commercio e dei servizi	14,6	2,1		0,1					6,1		5,82
4 1 1 9	Tutela del mercato e dei consumatori		2,5		8,3							0,48
4 1 1 91	Supporto all'attività istituzionale	20,2	44,4	37,8		37,1		92,6	20,8			0,78
4 1 2 5	Politica cooperativa		23,8		2,4							0,36
4 3 2 1	Programmazione del settore energetico	0,4	0,9									0,01
4 3 2 2	Regolamentazione e sicurezza del settore energetico	1,7	1,0				1,9					0,03
4 3 2 3	Incentivazione del settore idrocarburi		0,0							0,0		0,00
4 3 2 91	Supporto all'attività istituzionale	3,6	0,7	6,5		8,6		0,7	2,0			0,07
4 3 3 1	Vigilanza per la sicurezza nel settore nucleare	0,4	0,1	0,5				0,1	0,1			0,01
4 3 5 1	Regolamentazione e vigilanza del settore dell'energia elettrica	0,2	0,1									0,00
4 3 5 2	Incentivazione alla razionalizzazione dell'uso dell'energia e delle fonti	0,1	0,4									0,01
4 3 5 91	Supporto all'attività istituzionale	1,1	0,2	1,7				0,2	0,5			0,02
4 4 1 1	Programmazione del settore minerario	0,1	0,0									0,00
4 4 1 2	Regolamentazione e sicurezza del settore minerario	1,9	1,3				8,2					0,04
4 4 1 3	Incentivazione del settore minerario		0,3							1,1		0,99
4 4 1 91	Supporto all'attività istituzionale	3,2	1,0	6,3		8,6		0,6	1,9			0,06
4 4 2 1	Programmazione del settore industriale		0,1		0,1					1,1		1,01
4 4 2 2	Regolamentazione e vigilanza del settore industriale	1,6	1,0		17,0				37,0			1,01
4 4 2 3	Incentivazione del settore industriale									65,6		60,24
4 4 2 91	Supporto all'attività istituzionale	14,1	3,9	29,9		40,0		1,7	29,7			0,30
4 7 3 1	Valorizzazione e sviluppo sistema turistico		0,6		0,0					1,9	100,0	1,85
4 7 3 2	Armonizzazione del sistema turistico e vigilanza sugli enti				11,4							0,63
4 7 3 3	Tutela e sostegno dei turisti e dei viaggiatori				0,1							0,00
4 7 3 91	Supporto all'attività istituzionale	0,7	0,1									0,01
4 8 3 51	Ricerca in materia di energia	0,1	0,0	0,1				0,1	0,0	4,5		4,18
4 8 4 51	Ricerca in ambito industriale		4,2						0,3	18,8		17,30
4 8 4 53	Ricerca in ambito minerario	0,4	0,2				3,6					0,01
4 8 4 91	Supporto all'attività istituzionale	2,0	0,5	4,1		5,7		0,3	0,6			0,04
4 9 1 91	Supporto all'attività istituzionale	5,2	2,3	5,3				0,8	2,9			0,10
4 9 1 92	Indirizzo politico	7,8	3,5	7,9				1,3	4,3			0,15
	Totale Stanziamenti	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
	Peso dei CDR	1,4	0,9	0,1	5,5	0,0	0,0	0,0	0,1	91,8	0,1	100,0

Tav. 21

Gli stanziamenti per funzione obiettivo

		CDR 1 Gabinetto di diretta collaborazione	CDR 2 Mercato	CDR 3 Imprese	CDR 4 Reti energetiche	CDR 5 Internazionalizzazione	TOTALE Stanziamenti definitivi per funzione
161 4	Risorse da assegnare nell'ambito PA		5,8	93,3		0,9	100,0
411 2	Attuazione e coordinamento in ambito internazionale della politica commerciale, promozione ed internazionalizzazione			0,0		100,0	100,0
411 3	Programmazione e coordinamento in ambito internazionale della politica internazionale					100,0	100,0
411 5	Settore assicurativo			100,0			100,0
411 7	Settore del commercio e dei servizi			100,0			100,0
411 9	Tutela del mercato e dei consumatori		7,3	92,7			100,0
411 91	Supporto all'attività istituzionale		21,2	66,2	1,4	11,2	100,0
412 5	Politica cooperativa			100,0			100,0
432 1	Programmazione del settore energetico				100,0		100,0
432 2	Regolamentazione e sicurezza del settore energetico				100,0		100,0
432 3	Incentivazione del settore idrocarburi				100,0		100,0
432 91	Supporto all'attività istituzionale		57,2	23,9	18,7	0,2	100,0
433 1	Vigilanza per la sicurezza nel settore nucleare		39,8	15,6	44,6		100,0
435 1	Regolamentazione e vigilanza del settore dell'energia elettrica				100,0		100,0
435 2	Incentivazione alla razionalizzazione dell'uso dell'energia e delle fonti			24,1	75,9		100,0
435 91	Supporto all'attività istituzionale		51,0	22,2	26,7		100,0
441 1	Programmazione del settore minerario				100,0		100,0
441 2	Regolamentazione e sicurezza del settore minerario				100,0		100,0
441 3	Incentivazione del settore minerario			100,0			100,0
441 91	Supporto all'attività istituzionale		62,5	24,3	13,2		100,0
442 1	Programmazione del settore industriale			99,9	0,1		100,0
442 2	Regolamentazione e vigilanza del settore industriale			100,0			100,0
442 3	Incentivazione del settore industriale			100,0			100,0
442 91	Supporto all'attività istituzionale		58,3	37,2	4,3	0,2	100,0
473 1	Valorizzazione e sviluppo sistema turistico			100,0			100,0
473 2	Armonizzazione del sistema turistico e vigilanza sugli enti			100,0			100,0
473 3	Tutela e sostegno dei turisti e dei viaggiatori			100,0			100,0
473 91	Supporto all'attività istituzionale			100,0			100,0
483 51	Ricerca in materia di energia		0,0	0,0	100,0		100,0
484 51	Ricerca in ambito industriale		0,0	100,0			100,0
484 53	Ricerca in ambito minerario				100,0		100,0
484 91	Supporto all'attività istituzionale		63,7	29,7	6,6		100,0
491 91	Supporto all'attività istituzionale	100,0					100,0
491 92	Indirizzo politico	100,0					100,0
	Totale Stanziamenti	0,3	0,5	90,6	4,3	4,4	100,0

Tav. 22

Gli stanziamenti per funzione obiettivo

		Cat 1	Cat 2	Cat 3	Cat 4-7	Cat 9	Cat 10	Cat 12	Cat 21	Cat 22-26	Cat 31	TOTALE Stanziamenti definitivi per funzione
1 6 1 4	Risorse da assegnare nell'ambito PA						17,1			82,8		100,0
4 1 1 2	Attuazione e coordinamento in ambito internazionale della politica commerciale, promozione ed internazionalizzazione	1,6	0,4		79,7			0,0		18,4		100,0
4 1 1 3	Programmazione e coordinamento in ambito internazionale della politica internazionale	86,7	11,8		1,5							100,0
4 1 1 5	Settore assicurativo	89,5	10,5									100,0
4 1 1 7	Settore del commercio e dei servizi	3,5	0,3		0,1					96,0		100,0
4 1 1 9	Tutela del mercato e dei consumatori		4,8		95,2							100,0
4 1 1 91	Supporto all'attività istituzionale	36,3	52,6	4,4		0,0		3,6	3,0			100,0
4 1 2 5	Politica cooperativa		62,2		37,8							100,0
4 3 2 1	Programmazione del settore energetico	40,2	59,8									100,0
4 3 2 2	Regolamentazione e sicurezza del settore energetico	72,2	27,4				0,4					100,0
4 3 2 3	Incentivazione del settore idrocarburi		1,0							99,0		100,0
4 3 2 91	Supporto all'attività istituzionale	76,6	10,5	9,0		0,1		0,3	3,4			100,0
4 3 3 1	Vigilanza per la sicurezza nel settore nucleare	79,3	11,7	6,4				0,5	2,1			100,0
4 3 5 1	Regolamentazione e vigilanza del settore dell'energia elettrica	78,5	22,0									100,0
4 3 5 2	Incentivazione alla razionalizzazione dell'uso dell'energia e delle fonti	27,4	72,2									100,0
4 3 5 91	Supporto all'attività istituzionale	78,4	10,4	8,0				0,3	2,8			100,0
4 4 1 1	Programmazione del settore minerario	82,0	18,0									100,0
4 4 1 2	Regolamentazione e sicurezza del settore minerario	68,3	30,1				1,5					100,0
4 4 1 3	Incentivazione del settore minerario		0,3							99,7		100,0
4 4 1 91	Supporto all'attività istituzionale	72,1	15,1	9,1		0,1		0,3	3,3			100,0
4 4 2 1	Programmazione del settore industriale		0,1		0,6					99,4		100,0
4 4 2 2	Regolamentazione e vigilanza del settore industriale	2,3	0,9		92,7				4,1			100,0
4 4 2 3	Incentivazione del settore industriale									100,0		100,0
4 4 2 91	Supporto all'attività istituzionale	67,2	12,1	9,2		0,1		0,2	11,2			100,0
4 7 3 1	Valorizzazione e sviluppo sistema turistico		0,3		0,0					96,3	3,4	100,0
4 7 3 2	Armonizzazione del sistema turistico e vigilanza sugli enti				100,0							100,0
4 7 3 3	Tutela e sostegno dei turisti e dei viaggiatori				100,0							100,0
4 7 3 91	Supporto all'attività istituzionale	90,0	10,0									100,0
4 8 3 51	Ricerca in materia di energia	0,0	0,0	0,0				0,0	0,0	100,0		100,0
4 8 4 51	Ricerca in ambito industriale		0,2						0,0	99,8		100,0
4 8 4 53	Ricerca in ambito minerario	72,8	23,8				3,3					100,0
4 8 4 91	Supporto all'attività istituzionale	76,1	11,4	10,4		0,1		0,3	1,7			100,0
4 9 1 91	Supporto all'attività istituzionale	71,0	20,9	4,7				0,3	3,1			100,0
4 9 1 92	Indirizzo politico	71,0	20,9	4,7				0,3	3,1			100,0
	Totale Stanziamenti	1,4	0,9	0,1	5,5	0,0	0,0	0,0	0,1	91,8	0,1	100,0

Tav. 23

Provvedimenti autorizzativi

	numero provvedimenti	
	2001	**2002**
Agro-alimentare		
certificati agricoli	46.000	39.279
svincolo cauzioni	25.000	15.805
Incameramento cauzioni	20.000	2.128
Tessile		
licenze import	93.000	85.000
Siderurgico		
licenze import	1.300	7.000
Traffico di perfezionamento attivo e passivo		
Autorizzazioni	1.000	nd
Beni duali		
Autorizzazioni specifiche	231	193
Autorizzazioni globali	5	8
Autorizzazioni generali		11
Dinieghi	7	6
Convenzione di Washington		
licenze	4.385	nd.
Restrizioni quantitative		
licenze	1.500	2.000
vigilanze comunitarie	13.000	12.000

Tav. 24

L'ATTIVITA' DI SOSTEGNO AL COMMERCIO ESTERO

Normative di sostegno		**1999**	**2000**	**2001**	**2002**
Legge 394/81	operazioni accolte	111	143	156	186
	finanziamenti agevolati	115,7	168,2	175,2	212,9
Legge 304/90 art. 3	operazioni accolte	18	8	19	19
	finanziamenti agevolati	4,3	2,3	2,7	3
d.lgs. 143/98 art.22 d.m.136/00	operazioni accolte	0	8	64	79
	finanziamenti agevolati	0,0	1,8	14,6	20,3

Tav. 25

INDICATORI DI PERFORMANCE DEL COMMERCIO ESTERO
Le esportazioni e le importazioni nel 2002

	Esportazioni		Importazioni	
		Variazione rispetto al 2001		Variazione rispetto al 2001
Ue	141106	-4,7	146157	-2,8
Uem	118153	-5,3	128082	-2,5
Paesi candidati all'UE	23083	2,4	16642	4,4
Altri paesi europei	5133	13,5	3764	12,2
EFTA altri	10623	-3,7	11839	10,3
Russia	3801	7,4	7915	-7,3
Opec	10763	4,8	15491	-14,4
USA	25854	-1,5	12507	-3,1
Mercosur	2449	-34,6	3381	-3
Cina	4018	22,7	8307	11,2
Giappone	4493	-4,5	5321	-15,2
Economie dinamiche dell'Asia	9322	-5,8	6027	-5,1
Altri paesi	24720	-1,9	19536	-3,4
Totale	265365	-2,8	256887	-2,6

Fonte Istat Indagine sul commercio estero

Interscambio commerciale per aree geografiche (saldi in miliardi di lire)

	2001	2002	var
Ue	-2337,0	-5051,0	116,1
Uem	-6663,0	-9929,0	49,0
Paesi candidati all'UE	6597,0	6441,0	-2,4
Altri paesi europei	1167,0	1369,0	17,3
EFTA altri	299,0	-1216,0	-506,7
Russia	-4997,0	-4114,0	-17,7
Opec	-7824,0	-4728,0	-39,6
USA	13351,0	13347,0	0,0
Mercosur	260,0	-932,0	-458,5
Cina	-4209,0	-4289,0	1,9
Giappone	-1573,0	-828,0	-47,4
Economie dinamiche dell'Asia	3539,0	3295,0	-6,9
Altri paesi	4960,0	5184,0	4,5
Totale	9233,0	8478,0	-8,2

Fonte Istat Indagine sul commercio estero

Tav. 26

Esportazioni ed importazioni per settore di attività

	Esportazioni		Importazioni		Saldi	
	mil/euro	02/01	mil/euro	02/01	2001	2002
Prodotti dell'agricoltura e della pesca	4097	-3,6	8852	-1,9	-4770	-4755
Prodotti delle miniere e delle cave	673	23,3	26246	-8,6	-28172	-25573
Prodotti trasformati e manufatti	258329	-2,7	217065	-1,8	44507	41264
Prodotti alimentari	*14808*	5,7	18046	-1,8	-4364	-3238
Prodotti tessili e abbigliamento	*27378*	-4,7	13764	0,2	15000	13614
Cuoio e prodotti del cuoio	*13295*	-8,7	6334	-1,8	8113	6961
Legno e prodotti in legno	*1438*	-4,5	3286	1,1	-1744	-1848
Carta e prodotti in carta stampa ed editoria	*6058*	-0,4	6433	-4,3	-635	-375
Prodotti petroliferi	*4408*	-12,9	5032	8,8	435	-624
Prodotti chimici e fibre sintetiche	*26738*	3,8	34820	2,4	-8237	-8082
Prodotti in gomma e materie plastiche	*9669*	0	5416	0,4	4277	4253
Prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	*9136*	-2,9	2892	-2,1	6451	6244
Metalli e prodotti in metallo	*21317*	-3	23892	-6,9	-3688	-2575
Macchine e apparecchiature meccaniche	*52456*	-2,8	20150	-2,7	33250	32306
Apparecchiature elettriche ed elettroniche	*24651*	-10,8	34114	-8,5	-9650	-9463
Mezzi di trasporto	*30280*	2,2	38806	3,4	-7924	-8526
Altri prodotti	*16698*	-4,6	4080	-4,8	13221	12618
Energia gas e acqua	35	-23,9	1869	5,2	-1731	-1834
Altri prodotti n.c.a.	2232	-16	2856	-12,3	-601	-624
Totale	265367	-2,8	256888	-2,6	9231	8479
al netto dei prodotti energetici	260713		225786		36974	34927

Tav. 27

Gli investimenti diretti netti

	Investimenti diretti netti dall'estero su investimenti fissi lordi		Investimenti diretti netti all'estero in % PIL	
	1999	2000	2000	2001
Nord-ovest	*4,87*	*9,85*	*2,15*	*3,35*
Nord -est	*1,53*	*4,75*	*0,47*	*0,87*
Centro	*2,21*	*7*	*0,39*	*3,41*
Centro-nord	3,09	7,47	1,17	2,63
Mezzogiorno	0,1	1,32	0,05	0,39
Italia	4,12	8,08	1,7	3,41

Tav. 28

Promozione e sostegno del commercio

Intervento di agevolazione	2000				2001				2002				Investimenti agevolati			
	Domande presentate		*Domande approvate*		*Domande presentate*		*Domande approvate*		*Domande presentate*		*Domande approvate*		1997-2000	2000	2001	2002
	Num.	*Importo*	*Num.*	*Importo*	*Num.*	*Importo*	*Num.*	*Importo*	*Num.*	*Importo*	*Num.*	*Importo*				
Legge 266/97 art. 16 "Interventi di credito agevolato al commercio"	12	25,72	12	25,72	6	22,61	6	22,61	16	6,79	16	6,79	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.
Legge 266/97 art. 8 "Incentivi automatici per l'intero territorio nazionale"	0	0,00	0	0,00	10.094	314,73	10.091	128,64	4.121	239,69	1.341	25,87	2928,55 (2)	N.D.	2104,54	290,24
Legge 341/95 art. 9 "Assistenza tecnica al commercio"(1)	0	0,00	358	16,22	0	0,72	10	0,72	0	0,00	0	0,00	85,05	22,06	0,92	0,00
Legge 41/86 art. 11 "Mercati agroalimentari e centri commerciali all'ingrosso"(3)	0	0,00	0	0,00	0	0,00	1	1,65	0	0,00	0	0,00	68,33	48,80		N.D.
Legge 77/97 "Interventi di agevolazione per strumenti per pesare"	0	0,00	3.670	6,20	0	0,00	494	1,03			872	1,58	0	0	0	0
Legge 449/97 art. 11 "Incentivi automatici alle imprese del commercio e del turismo"			34.257	116,22	6.182	22,57	16	0,09	0	0,00	6185	22,48	1172,45	587,15	0,40	112,40
Decreto Legislativo 114/98 "Interventi di indennizzo ai titolari di esercizi di vendita al dettaglio"	N.D.	N.D.	13.949	126,22	0	0,00	0	0,00			65	0,55	0	0	0	N.D.
Legge 517/75 "Credito agevolato al commercio"(2)	0	0,00	5.769	69,57	0	0,00	250	2,32	0	0,00	343	20,28	0	0	0	N.D.

(1) Per questo intervento di agevolazione non è stato possibile presentare nuove domande per gli anni 2001 e 2002.
(2) Per questo intervento di agevolazione non è stato possibile presentare nuove domande per gli anni 2000, 2001 e 2002.

Tav. 29

UTENZE DOMESTICHE

PREZZI DELL'ENERGIA ELETTRICA AL NETTO DELLE IMPOSTE PER TIPOLOGIA DI CONSUMO
Valori al 1° luglio 2002 in centesimi di euro per kWh

Consumo annuo in kWh	Tipologie di utenza			
	600	**1.200**	**3.500**	**7.500**
Francia	12,9	11,3	9,2	8,9
Germania	19,9	15,7	12,5	11,3
Grecia	7,3	6,8	5,8	6,6
Irlanda	16,5	13,0	8,8	8,3
Italia	**7,4**	**7,7**	**14,2**	**13,7**
Portogallo	12,5	14,3	12,2	10,9
Regno Unito	17,9	14,2	9,7	8,9
Spagna	11,0	11,0	8,6	7,9
EUROPA	**15,8**	**12,6**	**10,1**	**9,4**
Italia /Europa	*-53,10%*	*-38,50%*	*39,80%*	*46,40%*

VARIAZIONI PERCENTUALI LUGLIO 2002-LUGLIO 2001

Consumo annuo in kWh	Tipologie di utenza			
	600	**1.200**	**3.500**	**7.500**
Francia	1,1	1,1	1	1
Germania	8,2	5,7	1,8	1
Grecia	0,1	-0,7	-0,6	-0,2
Irlanda	20	14,4	11,1	9
Italia	**0,3**	**0,2**	**-3,0**	**-3,2**
Portogallo	3,0	2,3	1,9	2,2
Regno Unito	-5,6	-4,6	-7,1	-6,3
Spagna	0	0	0	0
EUROPA	**2,1**	**1,1**	**-1**	**-1,1**

Tav. 30

UTENZE INDUSTRIALI

PREZZI DELL'ENERGIA ELETTRICA AL NETTO DELLE IMPOSTE PER TIPOLOGIE DI CONSUMO

Valori al 1°luglio 2002 in centesimi di euro per kWh

Consumo annuo in GWh	0,05	0,16	2	10	24	50	70
Francia	8,6	7,9	5,6	5,6	4,9	n.d.	n.d.
Germania	12,9	10,4	6,6	6,1	5,2	5,5	4,9
Grecia	8,7	8	5,9	5,9	5	4,6	4,1
Irlanda	12,7	11,2	8,4	7,4	6,5	6,4	5,7
Italia	10,1	9,1	8	8,1	7,4	6,8	6,3
Portogallo	10	8,3	6,7	6,6	5,6	5,1	4,7
Regno Unito	8,6	8,1	5,7	5	4,7	4,5	4,4
Spagna	9,9	7,1	5,2	4,9	4,7	4,6	4,5
EUROPA	*9,6*	*8,3*	*6,0*	*5,7*	*5,0*	*4,9*	*4,6*
Italia /Europa	*5*	*8,7*	*33,6*	*42,3*	*45,9*	*36,9*	*38,3*

PREZZI DELL'ENERGIA ELETTRICA AL NETTO DELLE IMPOSTE PER TIPOLOGIA DI CONSUMO: VARIAZIONI PERCENTUALI LUGLIO 2002-LUGLIO 2001

Consumo annuo in GWh	0,05	0,16	2	10	24	50	70
Francia	0,9	1	1,7	1,7	1,7	n.d.	n.d.
Germania	-3	-2,8	-3,4	-3,7	-2,1	-2,4	-0,8
Grecia	0,1	-0,3	-0,2	-0,2	0,5	-1	-0,7
Irlanda	0,9	3,1	26,4	20,2	22,1	19,1	18,3
Italia	30,7	-4,5	-3,3	-0,3	3,9	7,8	4
Portogallo	-5	-3,8	2,2	1,9	4,9	6,2	6,8
Regno Unito	-23,3	-21,4	-10,6	-12,4	-10,1	-9,7	-6,5
Spagna	1	2,7	-5,4	-5	-4,6	-4,1	-4
EUROPA	**-1,3**	**-4,8**	**-3,4**	**-2,8**	**-1,3**	**-1,3**	**-0,9**

Tav. 31

LE UTENZE DOMESTICHE

PREZZI DEL GAS NATURALE AL NETTO DELLE IMPOSTE PER TIPOLOGIA DI CONSUMO

Valori al 1° luglio 2002 in centesimi di euro per mc

Consumo annuo	Tipologie di utenza			
in GJ	**8,37**	**16,74**	**83,7**	**125,6**
Francia	60,6	51,4	33,8	32
Germania	68,5	55	35,5	33,2
Irlanda	66	54,8	27,7	25,4
Italia	**45**	**40,5**	**36,8**	**36,2**
Portogallo	62,4	57,2	48,6	45,5
Regno Unito	39,7	36,7	25,7	24,7
Spagna	55	48,7	37,8	36,9
EUROPA	**52,50**	**44,60**	**31,60**	**30,30**
Italia /Europa	*-14,20%*	*-9,10%*	*16,50%*	*19,70%*

PREZZI DEL GAS NATURALE AL NETTO DELLE IMPOSTE PER TIPOLOGIA DI CONSUMO

VARIAZIONI PERCENTUALI LUGLIO 2002-LUGLIO 2001

Consumo annuo	Tipologie di utenza			
in GJ	**8,37**	**16,74**	**83,7**	**125,6**
Francia	-2,7	-3	-4,4	-4,6
Germania	-1,5	-2,3	-10,1	-11
Irlanda	0	-0,1	-0,1	0
Italia(1)	**-4,8**	**-6**	**-7**	**-7**
Portogallo				
Regno Unito	-2,8	-1,7	-0,5	-0,6
Spagna	-7,6	-7,4	-8,6	-8,4
EUROPA	**-2,4**	**-2,6**	**-5,2**	**-5,5**

Tav. 32

LE UTENZE INDUSTRIALI

PREZZI DEL GAS NATURALE AL NETTO DELLE IMPOSTE PER TIPOLOGIA DI CONSUMO

Valori al 1° gennaio 2002 in centesimi di euro per mc

Consumo annuo	Tipologie di utenza			
in GJ	**418,6**	**4.186**	**41.860 a**	**418.600 c**
Francia	28,6	24,1	19,4	13,9
Germania	31	25,7	23,9	19,8
Irlanda	27	21,6	18,7	n.d.
Italia	**35,5**	**27,2**	**21**	**17,7**
Portogallo	38,8	29,9	23,5	16,9
Regno Unito	22,7	20,7	19,4	15,5
Spagna	29,7	17,4	16,4	15,3
EUROPA	**29,5**	**23,9**	**20,6**	**16,8**
Italia /Europa	*20,50%*	*13,70%*	*1,70%*	*5,40%*

PREZZI DEL GAS NATURALE AL NETTO DELLE IMPOSTE PER TIPOLOGIA DI CONSUMO: VARIAZIONI PERCENTUALI LUGLIO 2002-LUGLIO 2001

Consumo annuo	Tipologie di utenza			
in GJ	**418,6**	**4.186**	**41.860 a**	**418.600 c**
Francia	-5,7	-5,4	-4,5	-17,5
Germania	-10,9	-17,1	-19,6	-19,9
Irlanda	0	0,1	2,3	n.d.
Italia	**-0,2**	**-2,5**	**-18,4**	**-17,2**
Portogallo				
Regno Unito	-2,1	-5	-3,8	-11,5
Spagna	-7,3	-9,9	-8,8	-12,3
EUROPA	**-5,5**	**-8,4**	**-12,2**	**-16**

Tav. 33

Pianificazione regolamentazione del settore minerario

Intervento di agevolazione	2000				2001				2002				Investimenti agevolati			
	Domande presentate		*Domande approvate*		*Domande presentate*		*Domande approvate*		*Domande presentate*		*Domande approvate*		1997-2000	2000	2001	2002
	Num.	*Importo*	*Num.*	*Importo*	*Num.*	*Importo*	*Num.*	*Importo*	*Num.*	*Importo*	*Num.*	*Importo*				
Legge 752/82 art. 12 "Coltivazioni, preparazione e valorizzazione delle sostanze minerarie"(1)	0	0,00	0	0,00	0	0,00	0	0,00	0	0	0	0,00	40,99	N.D.	N.D.	0,00
Legge 752/82 art. 17 "Attività minerarie all'estero"	5	12,78	6	9,28	12	50,92	5	11,88	4	68,73	3	46,27	46,18	15,47	14,58	66,71
Legge 221/90 art. 7 comma 2 "Ristrutturazione di unità minerarie" (2)	0	0,00	0	0,00	0	0,00	0	0,00	0	0,00	0	0,00				N.D.
Legge 221/90 art. 3 "Politiche minerarie"(1)	0	0,00	0	0,00	0	0,00	3	18,21					242,39	N.D.	42,21	0,00

(1) Per questo intervento di agevolazione non è stato possibile presentare nuove domande per gli anni 2000, 2001 e 2002.
(2) Negli anni indicati le agevolazioni previste da tale intervento sono state gestite da un'altra Direzione che in tale periodo non ha effettuato concessioni.
Importi in milioni di euro

Tav. 34

Promozione del settore industriale

Intervento di agevolazione	2000				2001				2002				Investimenti agevolati			
	Domande presentate		*Domande approvate*		*Domande presentate*		*Domande approvate*		*Domande presentate*		*Domande approvate*		1997-2000	2000	2001	2002
	Num.	*Importo*	*Num.*	*Importo*	*Num.*	*Importo*	*Num.*	*Importo*	*Num.*	*Importo*	*Num.*	*Importo*				
Legge 215/92 "Imprenditorialità femminile" **(1)**	0	0,00	1.135	67,39	0	1,89	28	1,89					246,14	149,85	3,94	458,82
Legge 215/92 art. 8 "Imprenditorialità femminile - Finanziamenti agevolati" (Soggetto attuatore Mediocredito Centrale)	56	2,44	83	3,21	21	0,10	29	0,14	0	0,00	5520	281,67	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.
Legge 49/85 "Marcora" Credito alla cooperazione**(1)**	9	6,10	0	0,00	2	0,48	10	4,59					N.D.	N.D.	N.D.	N.D.
Legge 49/85 art. 1 "Credito alla cooperazione"	23	11,25	69	33,28	36	22,76	38	22,33	81	67,45	25	12,96	169,13	55,41	43,55	26,54
Legge 481/94 art. 1a "Ristrutturazione settore siderurgico (Distruzione impianti)"**(3)**									0	0,00	0	0,00				N.D.
Legge 481/94 art. 1b "Ristrutturazione settore siderurgico (Riconversioni)"**(3)**	0	0,00	5	9,75	0	1,55	1	1,55					280,83	38,53	1,91	0,00
Legge 181/89 art. 5,7,8 "Reindustrializzazione aree siderurgiche"	29	257,56	0	0,00	10	100,19	9	33,37					357,08	19,93	61,60	La legge non è più operativa
Legge 237/93 art. 6 "Riconversione settore materiale d'armamento"	12	80,79	9	36,51	20	122,38	20	79,83	24	178,50	0	0,00	182,21	52,14	117,66	0,00
Legge 266/97 art. 15 "Interventi di garanzia per le PMI"	1.932	607,93	1.283	401,11	1.965	665,89	1.920	582,62	2.707	848,93	2.324	693,86	401,11	401,11	582,62	693,86
Legge 257/92 "Riconversione produzione amianto"**(3)**													108,51			La legge non è più operativa
Legge 902/76 "Credito agevolato all'industria"**(2)**									0	0,00	16	0,57	80,83	N.D.	N.D.	0,00
Legge 488/92 art. 1 c.2 "Attività produttive nelle aree depresse"	0	0,00	214	95,75	12.461	8460,4	4.738	3095,6	4.932	3.461,1	3.247	2.125	19165,68	293,14	10893,37	8164,12
Legge 488/92 art. 1 c.3 "Contratti di programma per le agevolazioni alle attività produttive nelle aree depresse"**(1)**	86	3664,4	11	466,75	38	1132,4	13	412,93	60	2.000,0	20	762,53	1676,38	1037,11	1566,74	1551,71
Legge 35/95 art. 2 e 4 quinques "Alluvioni novembre 1994"**(2)**	0	0,00	0	0,00	0	0,00	0	0,00					13,05	N.D.	N.D.	N.D.
Legge 64/86 "Intervento straordinario nel Mezzogiorno"**(2)**			3	1,14	0		2.005		0	0,00	1	1,25	54,43	2,43	1,24	2,07
Decreto Legislativo 76/90 "Completamento interventi nelle aree terremotate"					0	7,88	21	48,41								N.D.

(1) Per questo intervento di agevolazione non è stato possibile presentare nuove domande per l'anno 2000.
(2) Per questo intervento di agevolazione non è stato possibile presentare nuove domande per gli anni 2000, 2001 e 2002.
(3) Con riferimento alla legge 257/92 non è stato possibile presentare nuove domande per gli anni 2000, 2001 e 2002; per quanto riguarda le altre leggi non è stato possibile presentare nuove domande per gli anni 2000 e 2001.
Importi in milioni di euro

Tav. 35

Promozione del settore turistico

Intervento di agevolazione	2000				2001				2002				Investimenti agevolati			
	Domande presentate		*Domande approvate*		*Domande presentate*		*Domande approvate*		*Domande presentate*		*Domande approvate*		1997-2000	2000	2001	2002
	Num.	*Importo*	*Num.*	*Importo*	*Num.*	*Importo*	*Num.*	*Importo*	*Num.*	*Importo*	*Num.*	*Importo*				
Legge 394/81 art. 10 "Esportazioni nel settore agroalimentare e incentivazione del turismo estero verso l'Italia"(1) (2)	36		30	0,85	16		16	0,70								N.D.
Legge 488/92 Turismo "Estensione delle agevolazioni 488 al turismo (legge 449/97art. 9)"(3)					2.880	2174,9	1.008	509,79	1.889	1.385	923	515,85	1946,73		2171,49	2360,04
Legge 449/97 art. 11 "Incentivi automatici alle imprese del commercio e del turismo"			34.257	116,22	6.182	22,57	16	0,09	0	0,00	6185	22,48	1172,45	587,15	0,40	112,40
Legge 140/99 "Fondo per l'innovazione degli impianti a fune"	211		182			5,16										N.D.

(1) Per questo intervento di agevolazione non è stato possibile presentare nuove domande per l'anno 2000.
(2) Gli interventi agevolativi relativi al settore del turismo non sono tutti di competenza della DGCII e per tal motivo in alcuni casi i dati richiesti non risultano completi.In particolare facciamo riferimento alla L. 394/81 art. 10 di competenza del Ministero Commercio Estero ed alla L. 64/86 art. 6 di competenza del Ministero Tesoro e Bilancio.
(3) Gli interventi di agevolazione in oggetto risultano operativi a partire dal 1999.
Importi in milioni di euro

Tav. 36

Sostegno alla ricerca e innovazione

Intervento di agevolazione	2000				2001				2002				Investimenti agevolati			
	Domande presentate		*Domande approvate*		*Domande presentate*		*Domande approvate*		*Domande presentate*		*Domande approvate*		1997-2000	2000	2001	2002
	Num.	*Importo*	*Num.*	*Importo*	*Num.*	*Importo*	*Num.*	*Importo*	*Num.*	*Importo*	*Num.*	*Importo*				
Legge 752/82 art. 9 "Ricerca mineraria"	15	9,28	12	8,18	59	27,17	2	0,45	3	4,43	3	3,51	26,01	16,69	0,83	5,48
Legge 46/82 art. 14,19 "Fondo innovazione tecnologica (FIT)"(1)	146		170	306,34	338		99	159,97	1709	4.002	707	1.324	3140,47	780,83	376,10	1744,77
Legge 388/00 Commercio elettronico											135	53				89,00
Legge 388/00 Quick responce											44	17				29,10
Legge 808/85 "Interventi finalizzati allo sviluppo ed all'accrescimento di competitività delle industrie operanti nel settore aeronautico"	42	1395,1	0	0,00	0	0,00	35	491,60	79		79	710,21	3772,88	N.D.	566,00	N.D.

(1) Per questo intervento di agevolazione non è stato possibile presentare nuove domande per l'anno 2000.
Importi in milioni di euro

Tav. 37

Imprese innovatrici e non per attività economica e classe di addetti - Settore dell'industria in senso stretto. Triennio 1998-2000

ATTIVITA' ECONOMICHE CLASSI DI ADDETTI	Valori assoluti			Composizione percentuale		
	Imprese innovatrici	Imprese non innovatrici	Totale	Imprese innovatrici	Imprese non innovatrici	Totale
10/11/13/14 - Estrazione minerali, carbone, petrolio, altre industrie estrattive	327	614	941	34,8	65,2	100,0
15/16 - Industrie alimentari e del tabacco	2.507	4.053	6.560	38,2	61,8	100,0
17 - Industrie tessili	1.941	4.822	6.763	28,7	71,3	100,0
18 - Industrie del vestiario	1.556	6.104	7.660	20,3	79,7	100,0
19 - Industrie del cuoio e calzature	1.260	4.332	5.592	22,5	77,5	100,0
20 - Industrie del legno (escluso mobili)	1.389	2.139	3.528	39,4	60,6	100,0
21 - Industria della carta e del cartone	574	1.030	1.604	35,8	64,2	100,0
22 - Stampa, editoria	1.199	2.279	3.478	34,5	65,5	100,0
23 - Raffinerie di petrolio e coke	92	122	214	43,0	57,0	100,0
24 - Industrie chimiche	1.080	1.029	2.109	51,2	48,8	100,0
244 - Fabbricazione di prodotti farmaceutici e di prodotti chimici e botanici per usi medicinali	188	156	344	54,7	45,3	100,0
25 - Gomma e plastica	2.537	2.098	4.635	54,7	45,3	100,0
26 - Prodotti da minerali non metalliferi	2.090	2.657	4.747	44,0	56,0	100,0
27 - Produzione metalli e leghe	756	958	1.714	44,1	55,9	100,0
28 - Fabbricazione prodotti in metallo	6.864	10.674	17.538	39,1	60,9	100,0
29 - Fabbricazione macchine apparecchi meccanici	4.591	5.656	10.247	44,8	55,2	100,0
30 - Fabbricazione macchine per ufficio	220	47	267	82,4	17,6	100,0
31 - Fabbricazione macchine e apparecchi elettrici	1.481	2.643	4.124	35,9	64,1	100,0
32 - Fabbricazione apparecchi radio TV e telecomunicazioni	656	406	1.062	61,8	38,2	100,0
33 - Fabbricazione apparecchi di precisione, ottici, orologeria	1.241	453	1.694	73,3	26,7	100,0
34 - Autoveicoli, motori, carrozzeria, rimorchi	458	632	1.090	42,0	58,0	100,0
35 - Fabbricazione altri mezzi di trasporto	282	607	889	31,7	68,3	100,0
353 - Costruzione di aeromobili e veicoli spaziali	6	18	24	25,0	75,0	100,0
36 - Altre industrie manifatturiere	2.511	4.167	6.678	37,6	62,4	100,0
37 - Recupero e preparazione per il riciclaggio	105	178	283	37,1	62,9	100,0
40 - Produzione, distribuzione elettricità, gas, acqua	43	293	336	12,8	87,2	100,0
41 - Raccolta, depurazione e distribuzione d'acqua	54	101	155	34,8	65,2	100,0
TOTALE	**35.814**	**58.096**	**93.910**	**38,1**	**61,9**	**100,0**
10_19 addetti	17.283	37.707	54.990	31,4	68,6	100,0
20_49 addetti	11.482	15.493	26.975	42,6	57,4	100,0
50_249 addetti	5.941	4.506	10.447	56,9	43,1	100,0
250 addetti e oltre	1.108	391	1.499	73,9	26,1	100,0
TOTALE	**35.814**	**58.096**	**93.910**	**38,1**	**61,9**	**100,0**

Fonte ISTAT: L'innovazione nelle imprese italiane negli anni 1998-2000 - 8 aprile 2003

Tav. 38

Imprese innovatrici per tipo di innovazione introdotta, per attività economica e classe di addetti
Settore dell'industria in senso stretto. Triennio 1998-2000

ATTIVITA' ECONOMICHE CLASSI DI ADDETTI	Valori assoluti			Composizione percentuale		
	Solo innovazione di prodotto	Solo innovazione di processo	Innovazione sia di prodotto che di processo	Solo innovazione di prodotto	Solo innovazione di processo	Innovazione sia di prodotto che di processo
10/11/13/14 - Estrazione minerali, carbone, petrolio, altre industrie estrattive	16	126	185	4,9	38,5	56,6
15/16 - Industrie alimentari e del tabacco	503	759	1.244	20,1	30,3	49,6
17 - Industrie tessili	406	462	1.073	20,9	23,8	55,3
18 - Industrie del vestiario	411	699	446	26,4	44,9	28,7
19 - Industrie del cuoio e calzature	350	204	706	27,8	16,2	56,0
20 - Industrie del legno (escluso mobili)	256	507	627	18,4	36,5	45,1
21 - Industria della carta e del cartone	71	208	295	12,4	36,2	51,4
22 - Stampa, editoria	113	527	559	9,4	44,0	46,6
23 - Raffinerie di petrolio e coke	5	47	40	5,4	51,1	43,5
24 - Industrie chimiche	323	140	618	29,9	13,0	57,2
244 - Fabbricazione di prodotti farmaceutici e di prodotti chimici e botanici per usi medicinali	59	33	97	31,2	17,5	51,3
25 - Gomma e plastica	595	600	1.343	23,4	23,6	52,9
26 - Prodotti da minerali non metalliferi	330	632	1.128	15,8	30,2	54,0
27 - Produzione metalli e leghe	102	318	336	13,5	42,1	44,4
28 - Fabbricazione prodotti in metallo	1.100	3.117	2.647	16,0	45,4	38,6
29 - Fabbricazione macchine apparecchi meccanici	1.689	818	2.084	36,8	17,8	45,4
30 - Fabbricazione macchine per ufficio	147	10	63	66,8	4,5	28,6
31 - Fabbricazione macchine e apparecchi elettrici	528	206	747	35,7	13,9	50,4
32 - Fabbricazione apparecchi radio TV e telecomunicazioni	194	101	360	29,6	15,4	55,0
33 - Fabbricazione apparecchi di precisione, ottici, orologeria	422	87	731	34,0	7,0	59,0
34 - Autoveicoli, motori, carrozzeria, rimorchi	124	61	273	27,1	13,3	59,6
35 - Fabbricazione altri mezzi di trasporto	75	62	145	26,6	22,0	51,4
353 - Costruzione di aeromobili e veicoli spaziali	1	2	3	16,7	33,3	50,0
36 - Altre industrie manifatturiere	465	729	1.317	18,5	29,0	52,4
37 - Recupero e preparazione per il riciclaggio	3	63	38	2,9	60,6	36,5
40 - Produzione, distribuzione elettricità, gas, acqua	3	22	18	7,0	51,2	41,9
41 - Raccolta, depurazione e distribuzione d'acqua	5	34	16	9,1	61,8	29,1
TOTALE	**8.236**	**10.538**	**17.040**	**23,0**	**29,4**	**47,6**
10_19 addetti	3.955	5.686	7.642	22,9	32,9	44,2
20_49 addetti	2.573	3.328	5.582	22,4	29,0	48,6
50_249 addetti	1.502	1.363	3.076	25,3	22,9	51,8
250 addetti e oltre	206	163	739	18,6	14,7	66,7
TOTALE	**8.236**	**10.538**	**17.040**	**23,0**	**29,4**	**47,6**

Fonte ISTAT: L'innovazione nelle imprese italiane negli anni 1998-2000 - 8 aprile 2003

Tav. 39

Utilizzatori di internet
numero di utilizzatori in milioni

	1999	2000	2001	2002- 1° Tr	2002- 2°Tr
Piccole imprese	1,37	20,1	2,58	2,67	2,71
Medie e grandi imprese	1,85	2,86	3,72	3,86	3,92

Utilizzo della Information tecnology nelle imprese (quota sul totale)

	Imprese collegate con Internet	Imprese con cllegamento a Intranet	Imprese collegate a extranet	Imprese con siti web
10 - 49	82,0	24,0	4,0	37,0
50 - 99	93,0	44,0	10,0	58,0
100 - 249	96,0	55,0	16,0	61,0
250 e più	97,8	74,2	28,7	85,2

Fonte: Federcomin su dati International data company e Istat